This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

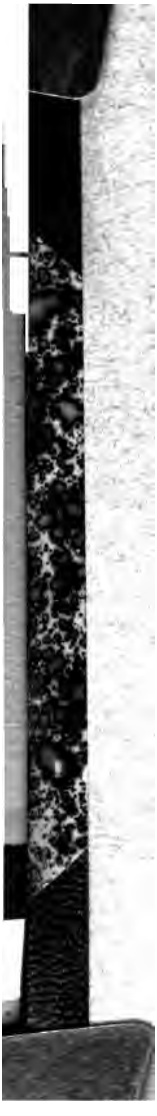
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

A 469404



1837
ARTES
SCIENTIA
VERITAS
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN

878
T
012
1817

SCRIPTORES ROMANI.

TOMUS VIGESIMUS TERTIUS.

C. C. TACITUS.

C. CORNELII

TACITI

OPERA

EX RECENSIONE

IO. AUGUSTI ERNESTI

DENUO CURAVIT

J. J. OBERLINUS.

CUM NOTIS SELECTIS.

TOM: III.

BOSTONIAE: WELLS ET LILLY.

MDCCCXVII.

BOSTONIAE: WELLS ET LILLY,
Typographis.

Rect 5-10-28 MR

C. CORNELII TACITVS

DE

WORK
REMARKS

culum frugibus. 17. *Vestitus hominum, feminarum.* 18. *Matrimonia severa. Dos a marito oblata.* 19. *Pudicitia. Adulterii poena. Monogamia. Liberorum numerus non finitus.* 20. *Liberorum educatio. Successionis leges.* 21. *Patris, propinqui, amicitiae, inimicitiaeque susceptae. homicidii pretium. Hospitalitas.*

22. Lotio, victus, ebriorum rixae. consultatio in conviviis. 23. Potus, cibus. 24. Spectacula, aleae furor. 25. Servi, libertini. 26. Fenus ignotum. Agricultura. Anni tempora. 27. Funera, sepulcra, luctus. 28. Singularum gentium instituta. Galli, olim valida gens, in Germaniam transgressi, Helvetii, Boii. Aravisci, Osi, incertum genus. Germanicae originis populi Treveri, Nervii, Vangiones, Triboci, Nemetes, Vbii. 29. Batavi, Cattorum proles. Mattiaci. Decumates agri. 30. 31. Cattorum regio, habitus, disciplina militaris; vota, virtutis inceptiva. 32. Vsipii, Tencteri, equitatu praestantes. 33. Bructerorum sedes, a Chamavis et Angrivariis occupatae. 34. Dulgibini. Chasvari. Frisii. 35. Chauci, pacis studio, iustitia et virtute nobiles. 36. Cherusci et Fosi, a Cattis victi. 37. Cimbrorum parva civitas, gloria ingens. Romanorum clades. Germani triumphati magis quam victi. 38. Suevorum numerus, mores. 39. Semnonum religio, victimae humanae. 40. Longobardi. Reudigni. Aviones. Angli. Varini. Eudoses. Suardones. Nuithones. Herthae cultus communis. 41. Hermunduri. 42. Narisci. Marcomanni. Quadi. 43. Marsigni. Gothini. Osi. Burii. Lygiorum civitates, Arii, Helvecones, Manimi, Elysii, Naharvali; horum numen Alcis. Gothones. Rugii. Lemovii. 44. Suiones, classibus valentes. 45. Mare pigrum. Aestyi, Matris Deum cultores, succinum legunt. Sitonibus femina imperat. 46. Peucini, Venedi, Fenni, Germani an Sarmatae? Eorum feritas, paupertas. Hominum monstra, Hellusii, Oxiones.

1 GERMANIA omnis a Gallis Raetisque et Pannoniis Rheno et Danubio fluminibus, a Sarmatis Dacis-

Germania] Hic Libellus, meditandus potius quam legendus, plus *curae atque diligentiae* meretur, quod in eo juris nostri politici fontes

que mutuo metu aut montibus, separatur. Cetera Oceanus ambit, latos sinus et immensa spatia complectens, nuper cognitis quibusdam gentibus ac Regibus, quos bellum aperuit. Rhenus, Raeticarum Alpium inaccesso ac praecipiti vertice ortus, modico flexu in Occidentem versus, septen-

lateant. Vere enim Montesquius, De Legibus XXX, 19. 'In legem 'nostram politicam altius penetrare non licet, nisi populorum Ger- 'manicorum et Leges et Mores exacte perscrutati simus.' Brevis quidem est libellus, sed alto Taciti ingenio et immensa rerum copia plenus, quem paucis, sed egregie, laudavit idem Montesquius celeberrimus, loc. cit. cap. 2. 'Tacitus reliquit tractatum de moribus 'Germanorum: tractatus hic est brevis, sed TACITI est opus, qui 'omnia in breve reducere potuit, quia omnia perexplorata habuit.'

Ordinem scriptionis si sequimur, ante Historias et Annales sibi locum vindicet hic libellus. Scriptus enim est Traiano secundum Consule, id est Nerva adhuc vivo. Ipse ostendit c. 37. *Caecilio Metello ac Papirio Carbone coss. Ex quo si ad alterum Traiani Consulatum computemus, ducenti fere et decem anni colliguntur.* At Historiae coeptae Nerva iam mortuo et inter Divos, ut docui. *Lips.*

Germania omnis] Germania, de qua nunc agitur, est Transrhenana. Ad occasum Rheno, ad Meridiem Danubio, ad Orientem Vistula, Sarmatia Daciaque, ad Septemtrionem Oceano, terminatur. Occidentem versus praetenduntur Galli, versus Meridiem Raeti et Pannonii, versus Orientem Sarmatae et Daci: cetera versus Septemtrionem ambit Oceanus, latos sinus, Bothnicum et Finlandicum (mare Balticum seu Suevicum) complectens.

Gallis] Gallia Belgica, quae superiorem inferioremque Germaniam cis Rhenum continebat.

Raetisque] Male vulgo *Raetiis*. Haec de populis, non de regionibus sunt intelligenda. Raeti latissime patebant, easque regiones occupabant, quas nunc dicimus, *le pays des Grisons*, Suabiae et Bavariae partem.

Aut montibus] Montibus Sarmaticis, nunc Hungariae montes; et ubi non erant montes, mutuo metu bellicosorum populorum.

Immensa spatia] Incomperta Romanis hac terrarum parte, Scandinaviam, (*Sweden et Norway,*) Eningiam, (*Finland*) insulas esse falso existimabant. Vide cap. 44.

Nuper cognitis] Domitiani imperio, opinor. cui bella cum Cattis, Suevis, Sarmatis, et ea occasione illustratae magis vicinae gentes. *Lips.* Colerus potius de Drusi Germ. bellis accipit, testibus Strabone l. 7. p. 291. Plinio 2, 67. Suetonio Claud. 1. Egregie rem illustrat monumentum Plautii Silvani Aeliani apud Grut. p. 453.

In Occidentem versus] Pleonasmus elegans; Ciceroni aliisque observatus. V. Clav. Cic. in *versus*. Adde Manut. ad Cic. Ep. 8,

trionali Oceano miscetur. Danubius, molli et clementer edito montis Abnobae iugo effusus, plures populos adit, donec in Ponticum mare sex meatibus erumpit. septimum enim os paludibus hauritur.

2 Ipsos Germanos indigenas crediderim, minimeque aliarum gentium adventibus et hospitiis mixtos; quia nec terra olim, sed classibus, advehebantur, qui mutare sedes quaerebant: et inmensus ultra, utque sic dixerim, adversus Oceanus, raris ab orbe nostro navibus aditur. Quis porro, praeter periculum horridi et ignoti maris, Asia aut Africa aut Italia relicta, Germaniam peteret? informem terris, asperam coelo, tristem cultu adspectuque, nisi si patria sit. Celebrant carminibus antiquis (quod unum apud illos memoriae et anna-

15. Cautio est, ne eum iis locis quaeramus, ubi *versus* participium est, ut bene monet Dukerus, exquisitae vir doctrinae, ad Liv. 38, 51. Hoc loco participium agnoscere non licet. Nam copula deberet esse post ortus, sic: *et modico flexu*, etc. *Modico fl. i. O. v.* est: ubi modice versus Occidentem se flexit. Mox *molli et clementer edito iugo* synonymice: ne Tacitum, brevitatis auctorem, talia refugere putes, ubi exquisita verba in promtu sunt. *Ern.*

Indigenas] Indigenae, et quasi e terra prognati, veteribus scriptoribus dicti sunt populi omnes, quorum origo eos latebat. Nostram superioremque aetatem meliora docuit major eruditionis copia, facilior frequentiorque perigrinationum usus, ac maxime linguarum notitia. Iis subsidiis aperta mundi commercia. Eruditis omnibus jam compertum, Scythicam esse Germanorum originem. Ipsaque Germania Scythiae contermina, Plin. VIII. 15.

Adventibus et Hospitiis] Aliter et vere Tacitus infra cap. 28 et 43. Gallos, Gothinos et Osos, advenas atque hospites memorat. His tamen adventibus et hospitiis minime mixtos Germanos, censent eruditi Germani: vim imperii penes eos semper fuisse: alienigenas vero precarió tantum, et agros, pendente tantum vita, retinentes.

Germaniam peteret] Nondum satis valida ratio. Homines saepe tutas potius quam laetas sedes quaesiere. Eodem argumento a fortiori probari possit, nostrates *Nov. Angliae* indigenas fuisse.

Quod unum apud illos] Vti apud barbaros fere omnes et rudes litterarum. Nec Hispani aliter comperere apud novos Indos. Egin-

lium genus est) 'Tuisconem Deum, terra editum, et 'filium Mannum, originem gentis conditoresque. 'Manno tris filios' adsignant, 'e quorum nominibus 'proximi Oceano Ingaevones, medii Herminones, 'ceteri Istaevones vocentur.' Quidam autem, licentia vetustatis, 'plures Deo ortos pluresque gentis 'adpellationes, Marsos, Gambrivios, Suevos, Vandalios' adfirmant: 'eaque vera et antiqua nomina. 'Ceterum Germaniae vocabulum recens et nuper 'additum; quoniam, qui primi Rhenum transgressi 'sunt Gallos expulerint, ac, nunc Tungri, tunc Germani vocati sint. ita nationis nomen in nomen gentis 'evaluisse paullatim, ut omnes, primum a victore 'ob metum, mox a seipsis invento nomine,' Germani 'vocarentur.'

hartus in Vita Caroli Magni c. 29. *barbara et antiquissima carmina, quibus veterum Regum actas et bella canebantur, scripsit, memoriaeque mandavit.* Iornandes de Gothis c. 5. *in priscis eorum carminibus paene historico ritu recolitur*, etc. At proprie de Germanis, noster A. 2, 88. de Arminio: *Canturque adhuc barbaras apud gentes.* Iulianus egregie in Antiochico ab init. qui haec, αγρια μελη vocat παραπλησια ταις κλαγγαις των τραχυ βοοντων ορνιθων: *agrestia carmina, similia clangoribus avium aspere clamantium. Lips.*

Quidam autem] Duas inter illas sententiam protulit, et quinque gentium capita recenset Plinius IV. 14.

Germaniae vocabulum recens] Primo fuere tantum nomina populorum, postea fuere et virtutis cognomina: sic dicti sunt Germani; id est, viri bellicosi. Ab illo cognomine, terra ipsa appellata est Germania.

Gallos expulerint] Inde cum de Belgis quaereret Julius Caesar, Bell. Gall. II. 4. reperiebat *plerosque Belgas esse ortos a Germanis, Rhenumque antiquitus transductos propter loci fertilitatem ibi consedisse: Gallosque, qui ea loca insolverent, expulisse.*

Nunc Tungri, tunc Germani] Rem egregie illustrat Julius Caesar, loc. cit. docetque, primos, qui Rhenum transgressi sunt, fuisse *Condrusos, Eburones, Coeresos, Paemanos; qui uno nomine Germani appellantur.* Germanus, id est, *Wehr mann;* armorum vir, miles, vir bellicosus. Vetus enim et frequens W. in G. mutatio.

3 'Fuisse apud eos et Herculem' memorant, primumque omnium virorum fortium ituri in proelia canunt. Sunt illis haec quoque carmina, quorum relatu, quem *barditum* vocant, accedunt animos, futuraeque pugnae fortunam ipso cantu augurantur. terrent enim trepidantve, prout sonuit acies. Nec tam vocis ille, quam virtutis, concentus videntur. Adfectatur praecipue asperitas soni et fractum murmur, obiectis ad os scutis, quo plenior et gravior vox repercussu intumescat. Ceterum et *Vlixem*, quidam opinantur, 'longo illo et fabuloso errore in 'hunc Oceanum delatum, adisse Germaniae terras, 'Asciburgiumque, quod in ripa Rheni situm hodie- 'que incolitur, ab illo constitutum nominatumque. 'Aram quin etiam Vlixi consecratam, adiecto La- 'ertae patris nomine, eodem loco olim repertam, 'monumentaque et tumulos quosdam, Graecis litte- 'ris inscriptos, in confinio Germaniae Raetiaque 'adhuc exstare.' quae neque confirmare argumentis,

Barditum vocant] Sunt qui *barritum* mallent: at *barrire* est elephantorum, quos ne noverant quidem Germani. *Bardire* vero cervorum est: quos saepissime audiebant continuoque venabantur tum Germani tum Galli, apud quos celeberrimus fuit barditus. Inde Vates, qui hoc modulo utebantur, dicti sunt Bardi. De quibus egregie Lucanus I. 447.

> Vos quoque, qui fortes animas belloque peremptos
> Laudibus in Longum, vates, dimittitis aevum,
> Plurima securi fudistis carmina bardi. *Brot.*

[Haec etyma nostris cantatoribus, sive poetis, non valde adulari, fatendum est; an a cervorum *barditu*, an ab elephantorum *barritu*, deriventur. *Althamerus* celeberrimus *blaritum* vellet, forsan vitulorum sonum; contra, *Perizonius* doctissimus legit *baritum*, quasi, a *baer baar*, ursorum murmur. Dii deaeque omnes ! ! !]

Graecis litteris] Litteris fortasse, vix credo lingua. Quid autem mirum de illis, cum etiam Helvetii et Galli litteratura Graeca usi sint, Romanis characteribus iuxta cum imperio ignotis? *Lips.* Graecarum literarum usum etiam Gallis tribuit Caesar B. G. 6, 14. ubi v. Davies et Oudend. lectionem vulgatam recte defendentes. *Ern.*

nec[illegible] refellere in animo est: ex ingenio suo quisque demat, vel addat fidem. Ipse eorum opinionibus ac- 4
cedo, qui 'Germaniae populos nullis aliis aliarum 'nationum connubiis infectos, propriam et sinceram 'et tantum sui similem gentem exstitisse,' arbitrantur. vnde habitus quoque corporum, quamquam in tanto hominum numero, idem omnibus: truces et caerulei oculi, rutilae comae, magna corpora et tantum ad inpetum valida. laboris atque operum non eadem patientia: minimeque sitim aestumque tolerare, frigora atque inediam coelo solove adsueverunt.

Terra, etsi aliquanto specie differt, in uni- 5
versum tamen aut silvis horrida, aut paludibus foeda: humidior, qua Gallias; ventosior, qua Noricum ac Pannoniam adspicit: satis ferax: frugiferarum arborum impatiens: pecorum foecunda, sed

Rutilae comae] Sive flavae et colore auri. Ideo auricomi Batavi Silio 3, 608. *At puer auricomo inn formidate Batavo.* Wandali χρυσοειδεῖς Procopio dicti. Rufum Seneca dixit 3, 26. De Ira: *Non est Aethiopis inter suos insignitus color, nec rufus crinis et coactus in nodum apud Germanos.* Et Martialis Ruffum ea mente Batavum Epigr. 176. *Sum figuli lusus, ruffi persona Batavi.* Graeci plerumque ξανθὸν verterunt: etsi Galenus Commentario ad Polybum De victu c. 6. vel[illegible] Germanos magis proprie πυῤῥους dici, quam ξανθους.

Magna Corpora] Sic Annal. I, 64 Germanorum *procera membra*, et Hist. V, 18 *immensa corpora*. Videtur Germanorum plurimos tunc saltem sex pedibus altos fuisse. Ea proceritate adhuc valebant aetate Sidonii Apollinaris. Inde, inter victores Germanos positus, excusat, quod senipedes versus non scribat, Lib. XII, carm. 12, vers. 10

Spernit senipedem stylum Thalia,
Ex quo septipedes videt patronos.

Pes Romanus aequat ferme pedis Gallici uncias undecim. Contra vero Germani *septipedes* erant, id est, alti pedes sex et uncias fere quinque.

Noricum ac Pannoniam] *Bavaria, Austria.*

Impatiens] Tunc enim acriora, longioraque erant frigora, cum terra silvis horreret. Sic apud Canadenses populos, in America,

plerumque inprocera. ne armentis quidem suus honor, aut gloria frontis. numero gaudent. eaeque solae et gratissimae opes sunt. Argentum et aurum propitii an irati Dii negaverint, dubito. Nec tamen adfirmaverim, nullam Germaniae venam argentum aurumve gignere. quis enim scrutatus est? possessione et usu haud perinde adficiuntur. Est videre apud illos argentea vasa, legatis et Principibus eorum muneri data, non in alia vilitate, quam quae humo finguntur: quamquam proximi, ob usum commerciorum, aurum et argentum in pretio habent, formasque quasdam nostrae pecuniae agnoscunt atque eligunt: interiores simplicius et antiquius permutatione mercium utuntur. Pecuniam probant veterem et diu notam, serratos, bigatosque.

coelum solumque mitescere coeperunt, cum immensa silvarum spatia incensa sunt. Adde Germanos ne frugiferas quidem arbores coluisse, solasque segetes terrae imperasse, ut dicetur infra cap. 26.

Plerumque inprocera.] Id jam observatum supra. Annal. IV. 72. Id aliis quoque nationibus arduum, apud Germanos difficilius tolerabatur, quis ingentium belluarum feraces saltus, modica domi armenta sunt. Ann. 4. pag. 251. Rol. At cur magna hominum corpora, pecorum inprocera? Causa, ni fallor, quod homines validis exercitiis, vita liberrima, et omnibus curis vacua, copiosis pinguibusque cibis, largo potu in magnitudinem excrescerent. Contra pecora pluviis, frigore, gelu diu rigida minuerentur, sine ea frontis gloria, quae adeo vivide emicat in iis omnibus locis, ubi serenum sudumque est coelum. Mutato postea Germaniae cultu, mutata quoque pecorum forma, et fuere proceriora. Pecora autem sunt oves, caprae, boves, jumenta, etc. Armenta maxime boves. Vide Digest. Libr. XXXII. de legatis et fideicommissis Tit. 3. leg. 81, et Libr. L. Tit. 16. de verborum significatione, leg. 89.

Non in alia vilitate] Id est, pari vilitate; seu aeque vilia et iisdem usibus, ac quae humo finguntur.

Serratos, Bigatosque.] Interiores Germani simpliciter agebant, et, ut mos barbaris omnibus, permutatione utebantur. Rheni autem et Danubii ripis proximi, ob usum commerciorum, aurum et argentum in pretio habebant: formas quasdam Romanae pecuniae agnoscebant, atque eligebant. Pecuniam probabant veterem et diu notam, serratos maxime et bigatos denarios. Qua in re se cautissimos praebebant, *more barbarorum, qui falli se* semper opinantur. Nam invalescenti-

Argentum quoque magis quam aurum sequuntur, nulla adfectione animi, sed quia numerus argenteorum facilior usui est promiscua ac vilia mercantibus.

Ne ferrum quidem superest, sicut ex genere 6 telorum conligitur. Rari gladiis, aut maioribus lanceis utuntur. hastas, vel ipsorum vocabulo *frameas*, gerunt, angusto et brevi ferro, sed ita acri,

bus apud Romanos vitiis, corrupta fuerat moneta. *Livius Drusus in tribunatu plebis octavam partem aeris argento miscuit*, Plin. XXXIII. 3. *Miscuit denario triumvir Antonius ferrum. Miscentur aeris falsa monetae: alii e pondere subtrahunt—igitur ars facta denarios probare*, Plin. XXXIII. 9. Germani, ne his fraudibus deciperentur, pecuniam probabant veterem et diu notam; eligebant maxime denarios serratos, id est quorum margines in modum serrae erant incisi: sic enim apparebat sincerine nummi et solido argento, an adulterini, intus ferro aereve pleni, et extra argenti bractea obtecti, quales olim multos vidi in Museo Collegii Ludovici Magni. Eligebant quoque bigatos denarios. Eorum nominis originem docet Plinius, XXXIII. 3. *Nota argenti fuere bigae atque quadrigae: et inde bigati quadrigatique dicti.* Bigati autem erant optimo argento, et Imperatorum denariis ponderosiores. Ideo a barbaris eligebantur. Hic est hujusce loci sensus, quem mirum in modum vexabant interpretes, rati *serratos* dici nummos, quibus serrae forma erat impressa, quales numquam extitere in Romana pecunia; aut serra, coronave, cinctos, ne arroderentur diminuerenturve, quod Gallice dicimus *le cordon*, cujus usum non novere Romani. Serratorum, bigatorum, quadrigatorumque nummorum magna copia fuit in Museo Collegii Ludovici Magni.

Quam aurum sequuntur] Sic quoque Romani, et, ut puto, primum eadem, qua barbari, ratione: deinde usu et consuetudine. Plinius, XXXIII. 3. sect. 15. *Equidem miror populum Romanum victis gentibus in tributo semper argentum imperitasse, non aurum: sicut Carthagini cum Hannibale victae argenti pondo annua in quinquaginta annos, nihil auri.*

Frameas gerunt.] Frameas dictas fuisse a cuspide, quae *pfriem*, vel *priem* appellatur, observat Dithmarus. Germanica autem regis Childerici framea in ejus tumulo reperta est. Imaginem vide apud eruditum Chifletium, *Anastasis Childerici, Francorum regis*, pag. 218. Postea cum ferrum abundaret, Germani gladiis praecipue usi sunt: at variandis equorum gyris fuere semper inhabiles. Vide Notas et Emendationes ad cap. 6. Cum ferrum apud Germanos abundavit, non framea, vel hasta, sed longis acutisque gladiis usi sunt. Inde Isidorus, X. 6. *Framea est gladius acutus, quam spatham vocant.* De his Suevorum gladiis Guilielmus Appulus, Libr. II. apud Muratori, *Rerum Italicarum scriptores*, Tom. V. pag. 260.

Haec gens animosa feroces
Fert animos; sed equos adeo non ducere cauta.

et ad usum habili, ut eodem telo, prout ratio poscit, vel cominus vel eminus pugnent. et eques quidem scuto frameaque contentus est: pedites et missilia spargunt, plura singuli, atque in immensum vibrant, nudi aut sagulo leves. nulla cultus iactatio: scuta tantum lectissimis coloribus distinguunt: paucis loricae: vix uni alterive cassis, aut galea. Equi non forma, non velocitate conspicui. sed nec variare gyros, in morem nostrum, docentur. In rectum,

> Ictibus illorum, quam lancea, plus valet ensis.
> Nam nec equus docte manibus giratur eorum:
> Nec validos ictus dat lancea, praeminet ensis.
> Sunt etenim longi specialiter et peracuti
> Illorum gladii; percussum a vertice corpus
> Scindere saepe solent: et firmo stant pede postquam
> Deponuntur equis, potius certando perire
> Quam dare terga volunt; magis hoc sunt Marte timendi,
> Quam dum sunt equites; tanta est audacia gentis.

His versibus non modo multi Germanorum usus confirmantur et illustrantur, sed docemur adhuc eos priscam optimamque suam proeliandi rationem postea mutasse, ut caesim, non punctim, ferirent. *Relhan.*

Scuta tantum] Scuta Germanorum *immensa*, id est magnitudine corporis, supra Annal. II. 14. lectissimis coloribus fucata. Haec prima virtutis, deinde nobilitatis, insignia; inde, labentibus saeculis, Haeraldicae artis, quam dicimus, *The Coat of Arms*, origo. Privatorum scuta coloribus tantum distincta, principes ad decus, et ad tutamentum, (nam difficilius penetrabantur) animalium effigies scutis addebant.

Paucis loricae] Vide supra Annal. II. 14. Non loricam Germano, non galeam. Ann. II. pag 80. *Ed.* Cimbrorum habitum paulo aliter describit Plutarchus in Mario, pag. 420. *Galeas*, inquit, *gerebant, quae erant in belluarum rictus aliasque inusitatas figuras formatae, et alatis cristis, ut altiores viderentur, fastigiatae Loricis ferreis erant ornati; candidis micabant scutis. Singulis erat telum bipenne; et, pede collato, ingentibus gravibusque utebantur gladiis* At haec arma in itinere fuere comparata, ut observat eruditus Eccardus, *de Origine Germanorum*, pag. 78. Inde Holsatici tumuli ejus temporis, parum aeris, ferrum nullum habent. In iis reperiuntur acumina hastarum lapidea, et gladiorum loco cunei, quos vulgus *lapides ceraunios* appellat.

Cassis, aut galea] Isidorus XVIII. 14. *Cassis de lamina est: galea de corio.* Igitur ferrea fuit cassis, coriacea galea.

In morem nostrum] Optimumque Romanorum morem, quem *versibus*, cedro dignis, expressit Virgilius, Georgic III. 182.

> *Primus equi labor est, animos atque arma videre*
> *Bellantum, lituosque pati; tractuque* gementem

aut uno flexu dextros agunt, ita coniuncto orbe, ut nemo posterior sit. In universum aestimanti, plus penes peditem roboris: eoque mixti proeliantur, apta et congruente ad equestrem pugnam velocitate peditum, quos ex omni iuventute delectos, ante aciem locant. Definitur et numerus. *centeni* ex singulis pagis sunt: idque ipsum inter suos vocantur: et quod

Ferre rotam, et stabulo fraenos audire sonantes:
Tum magis atque magis blandis gaudere magistri
Laudibus, et plausae sonitum cervicis amare:
Atque haec jam primo depulsus ab ubere matris
Audiat, inque vicem dei mollibus ora capistris
Invalidus, etiamque tremens, etiam inscius aevi.
At, tribus exactis, ubi quarta accesserit aestas,
Carpere mox gyrum incipiat, gradibusque sonare
Compositis, sinuetque alterna volumina crurum,
Sitque laboranti similis; tum cursibus auras
Provocet, ac per aperta volans, ceu liber habenis,
Aequora, vix summa vestigia ponat arena.

Ita coniuncto orbe, ut nemo posterior sit] Primum eleganter, pro *in orbem, ut orbis fiat.* Formula Plinio maiori usurpata. Sed hic simplicitur *orbem coniungere* dicit: alterum per se intelligitur. Nam in orbe nihil prius aut posterius esse, quis nescit. *Ern.*

Mixti praeliantur] Quem proeliandi morem egregie describit Julius Caesar Bell. Gall. I. 48. *Genus hoc erat pugnae, quo se Germani exercuerant. Equitum millia erant sex: totidem numero pedites velocissimi, ac fortissimi, quos ex omni copia singuli singulos, suae salutis causa, delegerant. Cum his in praeliis versabantur, ad hos se equites recipiebant; hi, si quid erat durius, concurrebant. Si qui, graviore vulnere accepto, equo deciderant, circumsistebant; si quo erat longius progrediendum, aut celerius recipiendum, tanta erat horum exercitatione celeritas, ut jubis equorum sublevati, cursum aequarent.*

Centeni ex singulis pagis] Ut haec intelligantur, observandum Germanos divisos fuisse in populos. populos in pagos, pagos in vicos. Germani appellavere pagos suos *Gowen* Sic adhuc Helvetii in pagos, Gallice *en Cantons*, dividuntur. Vici autem dicebantur *Hunderte.* Inde originem sumpsere Anglorum Hundredae. Centeni ex singulis pagis legebantur: et quod primo numerus fuit. jam nomen et honor est. Nempe, auctore erudito Dithmaro, vocabantur *The hundred*, seu centeni. Plures a magnis populis fuisse lectos videtur ex Julio Caesare, Bell. Gall. IV. 1: *Suevorum gens est longe maxima, et bellicosissima Germanorum omnium. Ii centum pagos habere dicuntur; ex quibus quotannis singula millia armatorum, bellandi causa, suis ex finibus educunt. Reliqui domi remanent. Sic neque agricultura, neque ratio, neque usus belli intermittitur.* Armati legebantur heribanno, seu *exercitus edicto.* Inde apud nos adhuc manet vox Arriereban.

primo numerus fuit, iam nomen et honor est. Acies per cuneos componitur. Cedere loco, dummodo rursus instes, consilii quam formidinis arbitrantur. Corpora suorum etiam in dubiis proeliis referunt. Scutum reliquisse, praecipuum flagitium. nec aut sacris adesse, aut concilium inire, ignominioso fas. multique superstites bellorum infamiam laqueo finierunt.

7 Reges ex nobilitate; Duces ex virtute sumunt. Nec Regibus infinita aut libera potestas: et Duces exemplo potius, quam imperio: si prompti, si conspicui, si ante aciem agant, admiratione praesunt. Ceterum, neque animadvertere, neque vincire, ne verberare quidem, nisi Sacerdotibus permissum: non quasi in poenam, nec Ducis iussu, sed velut Deo imperante, quem adesse bellantibus credunt. effigiesque et signa quaedam, detracta lucis, in proelium ferunt. Quodque praecipuum fortitudinis incitamentum est, non casus, nec fortuita con-

Praecipuum flagitium] Id quoque immerito objicere summa erat injuria. Inde in lege Salica Tit. XXXIII. 5. *Si quis homo ingenuus alio improperaverit, quod scutum suum jactasset, et fuga lapsus fuisset, et non potuerit adprobare.* MALB. AVSTRAPO, DC. *den. qui faciunt sol. XV.* Gallicae monetae libras 196, *culpabilis judicetur.* Cum ad explicandum illustrandumque hunc Taciti librum saepe laudanda sit lex Salica, satis sit hic praemonuisse apud Romanos semper citari legem materiamque legis; sic legem ambitus, majestatis, peculatus, repetundarum dici: haud aliter apud Germanos citari judicium et materiam judicii. Itaque MALB. seu malburgium, idem est ac judicium. *Austrappen* significat fugere. MALB. AVSTRAPO est *judicium de fugitivis.* Vide eruditum Eccardum in Notis ad Legem Salicam.

Infinita, aut libera] Inde Ambiorix, Eburonum, gentis Germanicae, rex, profitebatur, *sua esse ejusmodi imperia, ut non minus haberet in se juris multitudo, quam ipse in multitudinem.* Jul. Caesar, Bell. Gall. V. 27. Si Germanorum Canadensiumque principum potestatem conferas, eamdem omnino reperies. Vide P. de Charlevoix, loc. cit. *Lettre* XVIII. pag. 268. Broterius comparatione morum horum Germanicorum cum illis nostrorum Canadensium mire *delectatur. At inter se tantum similes,* opinor, ut barbari barbaris.

globatio turmam aut cuneum facit, sed familiae et propinquitates, et in proximo pignora, unde feminarum ululatus audiri, unde vagitus infantium. hi cuique sanctissimi testes, hi maximi laudatores. Ad matres, ad coniuges vulnera ferunt: nec illae numerare, aut exigere plagas, pavent. cibosque et hortamina pugnantibus gestant.

Memoriae proditur, quasdam acies, inclinatas 8
iam et labantes, a feminis restitutas, constantia precum et obiectu pectorum, et monstrata cominus captivitate, quam longe inpatientius feminarum suarum nomine timent: adeo, ut efficacius obligentur animi civitatum, quibus inter obsides puellae quoque nobiles imperantur. Inesse quin etiam sanctum aliquid et providum putant: nec aut consilia earum adspernantur, aut responsa negligunt. Vidimus, sub divo Vespasiano, Veledam, diu apud plerosque

Exigere plagas] Et expostulare, si ignavi illaesique redissent, aut indecora vulnera accepissent.

Objectu Pectorum] Non modo objiciebant pectora, ne mariti filiive fugerent; sed et ipsae, desperatis rebus, pugnabant. Hanc feminarum ferociam expertus est Marius, ut notabitur infra cap. 37. et cum M. Aurelius Marcomannos, Quados, ceterosque socios Germanos vicisset, *inter cadavera barbarorum, corpora mulierum armata reperta sunt.* Ἐν μεσοις τοις νεκροις των βαρβαρων, και γυναικων σωματα ὡπλισμενα ἐυρεθη. Dio, LXXI. pag. 802.

Inter obsides puellae quoque] Igitur ad Germanos referam, quod generatim a Suetonio scriptum, in Augusto cap. 21. *A quibusdam novum genus obsidum foeminas exigere tentavit, quod negligere marium pignora sciebat.* Etsi cur id Tranquillo novum? Romani ipsi virgines obsides Porsenae olim dederunt, interque eas Cloeliam. Athenaeus id primum inventum Cleonymo Spartano vult, parum vere, 13, 28.

Veledam] De qua multa noster H. 4, 61. 65. quam captivam et in triumpho postea ductam colligas ex Statio Silv. 1, 4, 89.

Non vacat Arctois acies Rhenumque rebellem
Captivaeque preces Veledae.

qui nomen tamen id *corripit: cuius* germanam scripturam fuisse ea-

Numinis loco habitam. Sed et olim Auriniam et complures alias venerati sunt, non adulatione, nec tamquam facerent Deas.

9 Deorum maxime Mercurium colunt, cui certis diebus humanis quoque hostiis litare fas habent. Herculem ac Martem concessis animalibus placant: pars Suevorum et Isidi sacrificat. Vnde caussa

seo *Weldam*. Huic successit in dignatione et divinatione *Gauna*, sub Domitiano celebris. *Lips.*

Numinis loco habitam] Sed postea captivam. Adeo incerta vel fatidicarum sors! De ea Statius, Silv. I. 4. vers. 90.

> Non vacat Arctoas acies, Rhenumque rebellem,
> Captivaeque preces Veledae, et (quae maxima nuper
> Gloria) depositam Dacis pereuntibus urbem
> Pandere.

Cum Rutilius Gallicus Veledam cepisset, forte Romam ducta est; indeque Tacitus dixit: *Vidimus sub divo Vespasiano Veledam.*

Deorum] A Tacito dissentire videtur Julius Caesar, Bell. Gall. VII. 21. *Deorum numero eos solos ducunt, quos cernunt, et quorum opibus aperte juvantur, Solem et Vulcanum et Lunam: reliquos ne fama quidem acceperunt.* Distingue tempora; et summa erit Caesarem inter ac Tacitum consensio. Caesaris aetate suos, et barbaris fere omnibus familiares, deos habuere Germani Solem, Lunam et Vulcanum, id est ignem, quem sive e silice elicerent, sive velocissimo duorum lignorum affrictu, ut Canadensibus barbaris adhuc mos est, excitarent, sive calidas aquas, quae in regione occurrent, spectarent, sive inter tonitrua stridentem audirent, admirari pariter ac venerari coepere. Postea Gallorum et Romanorum contactu, Mercurium, Herculem, Martem accepere. Eorum cultus aetate Taciti vigebat. Cum per Germaniam iter facerem plurima Neptuni monumenta reperi: alia aliorum deorum occurrunt. Scilicet, labentibus annis, Neptunus ceteraque deorum caterva in Germaniam venere.

Humanis quoque hostiis] Inde Lucanus I. 444.

> Et quibus immitis placatur sanguine diro
> Teutates, horrensque feris altaribus Hesus.

Teutates est Mercurius; Hesus, Mars.

Humanis quoque hostiis] Quod Gallis Germanisque commune: et priscis testatum crebro. Illud noto, mansisse eam diritatem etiam inferiori aevo. Procopius 2. 25. De Bello Goth. ait, Francos, etsi Christum iam colerent, humanis tamen ad suum aevum hostiis usos, Ditmarus lib. 1. Nortmanos et Danos quotannis mense Ianuario Dis suis immolasse XCIX. homines, totidem equos cum canibus et gallis: ab eaque barbarie Henricum Aucupem primum eos abduxisse. *Lips.*

et origo peregrino sacro, parum comperi, nisi quod signum ipsum, in modum liburnae figuratum, docet, advectam religionem. Ceterum, nec cohibere parietibus Deos, neque in ullam humani oris speciem adsimulare, ex magnitudine coelestium arbitrantur. lucos ac nemora consecrant, Deorumque nominibus adpellant secretum illud, quod sola reverentia vident. Auspicia, sortesque, ut qui maxime, observant.

Sortium consuetudo simplex. virgam, frugiferae 10
arbori decisam, in surculos amputant, eosque notis quibusdam discretos, super candidam vestem temere ac fortuito spargunt. mox, si publice consuletur, Sacerdos civitatis, sin privatim, ipse paterfamiliae, precatus Deos, coelumque suspiciens, ter singulos tollit, sublatos, secundum impressam ante notam, interpretatur. Si prohibuerunt, nulla de eadem re in eundem diem consultatio; sin permissum, auspiciorum adhuc fides exigitur. Et illud quidem etiam hic notum, avium voces volatusque interrogare: proprium gentis, equorum quoque praesagia ac monitus experiri. publice aluntur iisdem nemoribus

Lucos ac nemora] Silvam Herculi sacram vidimus supra Annal. II. 12. Caesar transgressus Visurgim, indicio perfugae cognoscit, delectum ab Arminio locum pugnae: convenisse et alias nationes in silvam Herculi sacram. Lucum Baduhennae, Annal. IV. 73. Mox compertum a transfugis, nongentos Romanorum apud lucum, quem Baduhennae vocant, pugna in posterum extracta, confectos. Nemus sacrum, Hist. IV. 14. Civilis primores gentis, et promptissimos vulgi, specie epularum, sacrum in nemus vocatos, ubi nocte ac laetitia incaluisse videt, a laude gloriaque gentis orsus, injurias, et raptus, et caetera servitii mala enumerat. Silvas, religione vacuas, voluptatique redditas gratulatur Claudianus, de laudibus Stiliconis, I. 223.

Ut procul Hercyniae per vasta silentia silvae
Venari tute liceat, lucosque vetusta
Religione truces, et robora numinis instar
Barbarici, nostrae feriant impune *secures.*

Lucanus apposite, in obsidione Massiliae III, 399.

ac lucis candidi, et nullo mortali opere contacti: quos pressos sacro curru Sacerdos, ac Rex, vel Princeps civitatis, comitantur, hinnitusque ac fremitus observant. Nec ulli auspicio maior fides, non solum apud plebem, sed apud proceres, apud Sacerdotes. Se enim ministros Deorum, illos conscios putant. Est et alia observatio auspiciorum, qua gravium bellorum eventus explorant. Eius gentis, cum qua bellum est, captivum, quoquo modo interceptum, cum electo popularium suorum, patriis quemque armis, committunt. victoria huius vel illius pro praeiudicio accipitur.

11 De minoribus rebus Principes consultant; de maioribus omnes: ita tamen, ut ea quoque, quorum penes plebem arbitrium est, apud Principes pertractentur. Coeunt, nisi quid fortuitum et subitum inciderit, certis diebus, cum aut inchoatur luna, aut impletur. nam agendis rebus hoc auspicatissimum initium credunt. Nec dierum numerum, ut nos, sed noctium computant. Sic constituunt,

Committunt] Inde singularia certamina, *Duels*, ferociae ac superstitionis monumenta, diu tamen tamquam Dei judicium habita. Qua de re multa habet Cl. de Montesquieu, *Esprit des Loix*, XXVIII. 17.

Pertractentur] Insignem hunc locum et in arte politica summum tractat Cl. de Montesquieu, *Esprit des Loix*, VI. 11. Tale libertatis et auctoritatis temperamentum Germanicis in silvis fuisse repertum miratur; et Anglos inde hausisse politicam imperii sui formam docet. Illam a Tacito expressam laudatamque jam vidimus supra Annal. IV. 33. Nam cunctas nationes et urbes populus, aut primores, aut singuli regunt: delecta ex his et consociata reipublicae forma, laudari facilius quam evenire; vel si evenit, haud diuturna esse potest. *Relhan.*

Credunt] Adeo antiqua et apud omnes populos pervulgata lunaris potestatis fama, quae ne in hac quidem literarum luce penitus ex hominum animis exolevit! Quam insanae vires lunae tribuerentur, vide apud Plinium, II. 99.

Noctium computant] Hoc primaevae antiquitatis monumentum. *Nec a diebus, sed a noctibus* coepta tempora, Genes. 1. 5. Galli, ut

sic condicunt. nox ducere diem videtur. Illud ex libertate vitium, quod non simul, nec ut iussi conveniunt, sed et alter et tertius dies cunctatione coeuntium absumitur. Vt turbae placuit, considunt armati. Silentium per Sacerdotes, quibus tum et coercendi ius est, imperatur. Mox Rex, vel Princeps, prout aetas cuique, prout nobilitas, prout decus bellorum, prout facundia est, audiuntur, auctoritate suadendi magis, quam iubendi potestate. Si displicuit sententia, fremitu adspernantur; sin placuit, frameas concutiunt. Honoratissimum adsensus genus est, armis laudare.

Licet apud concilium adcusare quoque et discri- 12
men capitis intendere. Distinctio poenarum ex delicto. proditores et transfugas arboribus suspendunt: ignavos et inbelles et corpore infames coeno ac

ceteri barbari, id obliti, *se omnes a Dite patre prognatos praedicant, idque a Druidibus proditum dicunt. Ob eam causam spatia omnis temporis non numero dierum, sed noctium finiunt, et dies natales, et mensium et annorum initia sic observant, ut noctem dies subsequatur.* Jul. Caesar. Bell. Gall. VI. 18. Antiquitatis memoria exstat in veteri sermone Gallico *anuict*, pro hac nocte, seu hodie, ut Sirmondo, Pithoeo, aliisque probatum. Inde et vetus formula, *comparoir dedans les nuicts.*

Considunt armati] Medioque in campo. Horum adhuc conciliorum manent vestigia immensis lapidibus conspicua. Huc quoque referendum videtur Britannicum *Stonehenge*, jam memoratum supra. In iis vero conciliis videmus originem nostrorum conciliorum, quae sub Merovingiis nostris regibus dicta sunt *les champs de Mars;* sub Carlovingiis, *les champs de Mai;* deinde *les Cours plénieres de Noel et de Pâque;* ac demum *les Etats généraux.*

Facundia est] Magna est apud barbaros eloquentiae vis. Inde de Canadensibus populis P. Creuxius, *Historia Canadensis*, pag. 69. *Quibus est dicendi vis a natura concessa, dominantur nimirum, praesuntque ceteris, pluribus, paucioribusve, ut cujusque major minorve est eloquentia.*

Ignavos, et imbelles.] Vidimus supra cap. 6. infra quoque videbimus cap. 14 et 31. ignavos et imbelles vixisse, sed squalidos et probrosos, ut tales homines decet. Qui sunt ergo ignavi illi et imbelles, *quorum flagitium capitale est?* Existimaverim eos esse, qui, *dato militiae nomine*, ad *bellum* non proficiscerentur.

palude, iniecta insuper crate, mergunt. Diversitas supplicii illuc respicit, tamquam scelera ostendi oporteat, dum puniuntur, flagitia abscondi. Sed et levioribus delictis, pro modo, poena, equorum, pecorumque numero convicti multantur. pars multae Regi, vel civitati, pars ipsi, qui vindicatur, vel pro-

Corpore infames] Hoc lego de Germanis? feri illi et horridi, foemineo morbo et mollitie corporis infames? Numquam credam, et Quinctilianus certe eos purgat in Declam. 3, 16. pro Milite, cuius pudicitia tentata a Tribuno. *Nihil tale novere Germani, et sanctius apud Oceanum vivitur.* Scribamus igitur (gratiam mihi age, magna patria) *et torpore infames.* Non enim alia mens hic Taciti, quam quod ignavos, torpentes, bello inutiles, crate imposita merserint. *Lips* *Corpore infames*, haud dubie, non vitiis omnibus commaculati, (ut placet Pichenae) sed detestabilis patientiae. *Nescimus ista*, Deo gratias, *et sanctius vivitur ad Oceanum.* non, quod nunquam contigerint, contingantve, sed quod raro, raroque sint impunita. Sic Aelianus 2. var. 31. disputat, *οτι μηδεις των βαρβαρων αθεος.* Hoc satis ad Fabium cum Tacito in concordiam redigendum. Nam illa Salinerii *nimis addictos* et *gentes eo nomine infames cum flagitioso contendi*, vana sunt et intolerabilia, denique Germaniam ignorantis. Nec vero militem stupraverat Tribunus, sed in conatu stuprandi a milite occisus erat. *Gron.* Montesquieu Espr. des loix 30, 19. intelligit eos, qui corpore se truncassent, ut bello forent inhabiles. Antonius in vers. Germ. *enervatos* reddit. Bahrdt, in fuga tergo saucios. Verum vidit Gronovius, cui adstipulatur Broterius.

Flagitia abscondi] Egregie dictum. Flagitia enim vel poena discuntur. Publica autem fama crescit horror scelerum. Turpia sunt flagitia, iniqua scelera. Inde Livius XXXIX. 16. *Minus tamen esset, si flagitiis tantum effeminati forent* (*ipsorum magna ex parte dedecus erat*) *a facinoribus manus, mentem fraudibus abstinuissent.* In lege Burgundionum Tit. XXXIV. leg 1. *Si qua mulier maritum suum, cui legitime juncta est, dimiserit, necetur in luto.*

Pecorumque numero] Eae tunc solae opes, ut dictum supra cap. 5. Postea accessit argenti aurique copia. Inde in lege Salica poenae omnes pecuniariae sunt. Mansit tamen pecorum usus, ut patet ex lege Saxonum.

Pars multae] Mulcta illa passim in lege Salica appellatur *fredum*, id est *pax*, quod solveretur regi vel civitati, quasi tutoribus firmatoribusque pacis ac securitatis publicae. Hac de re egregie disseruit Cl. de Montesquieu, *Esprit des Loix*, XXX. 20. At idem Cl. Scriptor, loc. cit. cap. 19. opinatur, Germanos adhuc fuisse in statu naturae tempore Taciti. Cui vix assentiar. Ubi enim reges, ubi civitates, ubi freda, seu multae, quae regi, vel civitati, ubi Widrigilda, id est, certae compositiones, quae ipsi qui vindicatur, vel propinquis ejus *exsolvantur, ibi desiit status naturae*, ibi dominantur leges, ibi vigent *legum imperia.*

pinquis eius exsolvitur. Eliguntur in iisdem conciliis et Principes, qui iura per pagos vicosque reddant. Centeni singulis ex plebe comites, consilium simul et auctoritas, adsunt.

Nihil autem neque publicae neque privatae rei, nisi armati agunt. Sed arma sumere non ante cuiquam moris, quam civitas suffecturum probaverit. Tum in ipso concilio, vel Principum aliquis, 13

Et principes] Paucis explicanda civilis Germanorum οἰκονομία. Erant divisi in *populos*. Alii regnabantur, ibi *reges*: aliis placuit civitas, quae prima est reipublicae forma, ibi *principes*. *Reges* regno, *principes* civitati praeerant. Tum in regnis, tum in civitatibus rem militarem regebant *duces*. *Populi* autem dividebantur in *pagos*. Sic Semnones centum pagis habitabantur ut dicetur infra cap. 39. Helvionum gens quingentis pagis incolebat, Plin. IV. 13. Singulis *pagis* unus erat princeps, aut potius comes, qui jura reddebat. *Pagi*, ut notatum est supra cap. 6. subdividebantur in *Vicos*, seu Hundredas, quae centenae centuriaeve dicebantur, quod centum villas continerent. In unoquoque vico unus erat ex plebe comes, aut potius centenus, qui et centenarius appellatus est. Coram centeno centenariove minores causae dirimebantur. Coram comite causae omnes tam majores, quam minores, cognoscebantur ac judicabantur. Inde in lege Alamannorum, Tit. XXXVI. leg. 1. *Conventus secundum antiquam consuetudinem fiat in omni centena coram comite, aut suo Misso, et coram centenario ipsum placitum fiat.* Et in capitularibus Caroli Magni et Ludovici Imperatoris, III. 79. *Ut pullus homo in placito centenarii neque ad mortem, neque ad libertatem suam amittendam, vel ad res reddendas, vel mancipia judicetur; sed ista in praesentia comitis, vel Missorum nostrorum, judicentur.* Penes illos comites et centenarios consilium erat et auctoritas, ut patet. Centeni autem a Tacito dicti sunt *Comites* ex usu Romanorum, apud quos honorum nomina erant Caesar, Legatus Caesaris, et comites legati. Vide Digest. Lib. I. Tit. 22. *de Officio Adsessorum.* leg. 4. Tempora autem conventuum placitorumque Gallice, *les plaids*, ita determinat lex Alamannorum, Tit. XXXVI. leg. 2. *Ipsum placitum fiat de sabbato in sabbatum, aut quali die comes, aut centenarius voluerit, a septem in septem noctes, quando pax parva est in provincia: quando autem melior est, post* XIIII. *noctes fiat conventus in omni centena, sicut superius diximus.* Sub dio, loco paulo editiore, ulmo, quercu, aliave densa arbore obumbrante, conventus celebrabantur.

Armati agunt] Ipsique judices armati. Inde in Lege Salica, Tit. XLVII. leg. 1. *In ipso Mallo*, id est, placito, seu conventu judiciali, *scutum habere debent.* Morem illum retinuere populi omnes Germanicae originis. Apud eos decoris et urbanitatis est in publicum non prodire, *nisi gladio* accinctos. Contra vero Romani tantum *in bello armati.*

vel pater, vel propinquus, scuto frameaque iuvenem ornant. haec apud illos toga, hic primus iuventae honos: ante hoc domus pars videntur, mox Reipublicae. Insignis nobilitas, aut magna patrum merita, Principis dignationem etiam adolescentulis adsignant: ceteris robustioribus ac iam pridem probatis adgregantur. nec rubor, inter *Comites* adspici. Gradus quin etiam et ipse comitatus habet, iudicio eius, quem sectantur: magnaque et comitum aemulatio, quibus primus apud Principem suum locus: et Principum, cui plurimi et acerrimi comites. Haec dignitas, hae vires, magno semper electorum iuvenum globo circumdari, in pace decus, in bello praesidium. Nec solum in sua gente cuique, sed apud finitimas quoque civitates id nomen, ea gloria est, si numero ac virtute comitatus emineat. expetuntur enim legationibus, et muneribus ornantur, et ipsa plerumque fama bella profligant.

Juvenem ornant] Haec Equestris nobilitatis, *Chivalry*, avorum nostrorum memoria celebratissimae initia. Filii regum a regibus exteris arma accepisse videntur. Inde cum Audoin, Gepidorum victor, a Langobardis incitaretur, ut cum filio suo Alboin, victoriae participe, praederet, id negavit: *scitis enim, inquit, non esse apud nos consuetudinem, ut regis filius cum patre prandeat, nisi prius a rege gentis exterae arma suscipiat.* Warnefridus, *de Gestis Langobardorum*, I. 23.

Ut *Toga* Romanae juventae primus honos, sic scutum frameaque prima Germanicae juventutis decora. Quae assecuti videntur duodecimo aut quintodecimo aetatis anno. Interim nullis educationis deliciis fracti, ut videbimus infra cap. 20. ad bellicam virtutem adolescebant, seque civitatibus approbabant.

Inter Comites] Comites illos, *Compagnons*, recte vertit Cl. de Montesquieu; et ad hujus aevi mores apposite Germanis *Gesell*, *compagnon d'armes*. Tanta vero apud Germanos illorum comitum fuit existimatio, ut si occiderentur laederenturve, triplo major, quam pro ceteris ingenuis hominibus solvenda esset compositio.

Haec dignitas, hae vires] Hunc locum caputque sequens ferme integrum mira brevitate et elegantia vertit Cl. de Montesquieu, *Esprit des Loix*, XXX. 3. Illustri exemplo Gallicam linguam latinae *Cornelianaeque brevitati* non esse imparem.

Cum ventum in aciem, turpe Principi, virtute 14
vinci, turpe comitatui, virtutem Principis non adaequare. Iam vero infame in omnem vitam ac probrosum, superstitem Principi suo ex acie recessisse. Illum defendere, tueri, sua quoque fortia facta gloriae eius adsignare, praecipuum sacramentum est. Principes pro victoria pugnant; comites pro Principe. Si civitas, in qua orti sunt, longa pace et otio torpeat; plerique nobilium adolescentium petunt ultro eas nationes, quae tum bellum aliquod gerunt; quia et ingrata genti quies, et facilius inter ancipitia clarescant, magnumque comitatum non nisi vi belloque tueantur. exigunt enim Principis sui liberalitate illum bellatorem equum, illam cruentam victricemque framcam. Nam epulae, et, quamquam incompti, largi tamen apparatus pro stipendio cedunt. materia munificentiae per bella et raptus. Nec arare terram, aut exspectare annum, tam facile persuaseris, quam vocare hostes et vulnera mereri. pigrum quinimmo et iners videtur, sudore adquirere, quod possis sanguine parare.

Profligant] Paene conficiunt. De verbo *profligare* dictum supra Hist. II. 4.

Superstitem principi suo] Inde cum Chonodomarus, Alamannorum rex, a Romanis fuisset captus, *comites ejus ducenti numero, et tres amici junctissimi, flagitium arbitrati post regem vivere, vel pro rege non mori, si ita tulerit casus, tradidere se vinciendos.* Ammian. Marcellin. XVI. 13.

Exigunt enim] Inde originem juris clientelaris, *Vassalage*, non immerito repetit Cl. de Montesquieu, *Esprit des Loix*, XXX. 3. Tunc quidem bellator princeps, bellatrici nobilitati equum, framcam, cibos dabat. Deinde, orta cupiditate, data pecunia, demum praedia, quae primum beneficia tantum fuere, postea hereditaria: tunc dicta sunt *Fiefs*. Unde leges, quae maxime nunc vigent, *The Feudal Laws.*

Vocare hostes] Id est provocare. Sic Virgilius, Georg. IV. 78.

Magnisque vocant clamoribus hostem.

Nempe provocant, ut explicat Servius.

15 Quotiens bella non ineunt, non multum venatibus, plus per otium transigunt, dediti somno ciboque. Fortissimus quisque ac bellicosissimus nihil agens, delegata domus et Penatium et agrorum cura feminis senibusque et infirmissimo cuique ex familia: ipsi hebent: mira diversitate naturae, cum iidem homines sic ament inertiam et oderint quietem. Mos est civitatibus, ultro ac viritim conferre Principibus, vel armentorum, vel frugum, quod pro honore acceptum, etiam necessitatibus subvenit. Gaudent praecipue finitimarum gentium donis, quae non modo a singulis, sed publice mittuntur: electi equi, magna arma, phalerae, torquesque. Iam et pecuniam accipere docuimus.

16 Nullas Germanorum populis urbes habitari, satis notum est: ne pati quidem inter se iunctas sedes.

Ipsi hebent] Egregie dictum. Nec in Canadensium silvis aliter vivitur. Id graphice expressit P. Creuxius, *Historia Canadensis*, pag. 65. *Si iter venationemque exceperis, humi sedent, aut in latus alterum incumbunt: stare ipsis pro carnificina: crura illico intumescere causantur.* Causam hujus inertiae jam supra attulerat idem scriptor, pag 57. *Extra venationem bellaque, quidquid laborum aerumnarumque vitam quotidianam exercitum habet, totum fere id in miseras feminas viri rejiciunt, tamquam contra decorum sit quidquam a se hujuscemodi ministeriorum attingi.*

Mira diversitate] Immo naturae omnino consona. Apud barbaros extrema sunt omnia: pax, bellum; motus, inertia; amor, odium. Nihil moderati. Causa est, quod impetu magis, quam ratione, regantur.

Necessitatibus] Ad sumptus belli, aliasque necessitates, atque in primis ad publicorum conviviorum impensas. Inde praeter *Steora*, seu tributa annua, *Osterstuopha*, seu Paschalia pocula, cum publicus conventus, *le champ de Mars*, postea *le champ de Mai*, esset proximus, regibus nostris persolvebantur. Diu viguit ille usus. Apud majores nostros, cum eorum filii ad equestrem nobilitatem evehebantur, subditi populi munera offerebant.

Phalerae, torquesque] Haec militaria dona, virtutisque bellicae insignia. Erant et phalerae, quibus ornabantur equi. Vide Sidonium Apollinarem Epist. IV, 20.

Urbes habitari] Diuque mansit hic usus. Nam ne unius quidem

Colunt discreti ac diversi, ut fons, ut campus, ut nemus placuit. Vicos locant, non in nostrum morem, connexis et cohaerentibus aedificiis: suam quisque domum spatio circumdat, sive adversus casus ignis remedium, sive inscitia aedificandi. Ne caementorum quidem apud illos aut tegularum usus: materia ad omnia utuntur informi, et citra speciem aut delectationem. Quaedam loca diligentius illinunt terra, ita pura ac splendente, ut picturam ac lineamenta colorum imitetur. Solent et subterraneos specus aperire, eosque multo insuper fimo onerant, suffugium hiemi et receptaculum frugibus: quia rigorem frigorum eiusmodi locis molliunt: et, si quando hostis advenit, aperta populatur, abdita autem et defossa aut ignorantur, aut eo ipso fallunt, quod quaerenda sunt.

Tegumen omnibus sagum, fibula, aut, si desit, 17
spina consertum: cetera intecti totos dies iuxta fo-

urbis memoria apud Ammianum Marcellinum, qui bella Romanorum in Germania descripsit. Itaque non urbium, sed vicorum sunt nomina, quae habet Ptolemaeus II. 11. Germanis ne fuere quidem oppida, licet aliter scripserit Julius Caesar. Vide Cluverium, *Germania Antiq.* I. 13. pag. 104.

Spatio circumdat] Illud spatium, domui circumjectum, et sepibus cinctum, fuit celebratissima illa *Terra Salica*, quae erat virilis, non muliebris, sexus hereditas. Sed hac de re plura in Notis et Emendationibus ad cap. 20. ubi de successionis legibus apud Germanos agetur. Vide et Cl. de Montesquieu, *Esprit des Loix*, XVIII. 22.

Illinunt terra] Terram illam sane e suis montibus effodiebant. Forte etiam e Britannia advectam usurpabant.

Sagum] Pallium quoddam quadrum fuit sagum, dictum quoque *rheno*. Jul. Caesar, Bell. Gall. VI. 21. *Pellibus, aut parvis rhenonum tegumentis utuntur; magna corporis parte nuda.* Et, Isidorus XIX. 23 *Rhenones, sunt velamina humerorum et pectoris usque ad umbilicum, atque intortis villis adeo hispida, ut imbres respuant.* Mela III. 3. *Viri sagis velantur, aut libris arborum, quamvis saeva hieme.* Haec forte pauperum tegumenta. Si de Germanorum vestibus plura volueris, adi eruditum Pelloutier, *Histoire des Celtes, II. 6.*

cum atque ignem agunt. Locupletissimi veste distinguuntur, non fluitante, sicut Sarmatae ac Parthi, sed stricta et singulos artus exprimente. Gerunt et ferarum pelles, proximi ripae negligenter, ulteriores exquisitius, ut quibus nullus per commercia cultus. Eligunt feras et detracta velamina spargunt maculis pellibusque belluarum, quas exterior Oceanus atque ignotum mare gignit. Nec alius feminis quam viris habitus, nisi quod feminae saepius lineis amictibus velantur, eosque purpura variant, partemque vestitus superioris in manicas non extendunt, nudae brachia ac lacertos. sed et proxima pars pectoris patet :

18 Quamquam severa illic matrimonia : nec ullam morum partem magis laudaveris. nam prope soli barbarorum singulis uxoribus contenti sunt, exceptis admodum paucis, qui non libidine, sed ob nobilitatem, plurimis nuptiis ambiuntur. Dotem non uxor marito, sed uxori maritus offert. Intersunt parentes

Sed stricta et singulos artus exprimente] Exprimit vero egregie vestitum hunc nostrum, qui a nobilitate Germanica diffusus non dubie per Europam. *Lips.*

Spargunt maculis] Varietate colorum laetantur omnes barbari. Inde Germani pelles suas maculis spargebant, et e diversarum belluarum pellibus diversas lacinias adsuebant, ut major esset varietas. Nos quoque, licet elegantius, nivea murium Ponticorum vellera, *les Hermines*, nigris agnorum maculis spargimus.

Purpura] Haud sane exquisita illa purpura, qua fulgebant proceres Romani ; sed alia vulgari, de qua Plinius XVI. 18. *Item vaccinia— Galliae etiam purpurae tingendae causa ad servitiorum vestes.*

Matrimonia] Et inde severae illae leges, quae exstant in lege Salica, quarum praecipuas vide in Notis et Emendationibus ad cap. 18. Germanorum pudicitiam, severitatemque matrimoniorum testantur veteres omnes leges.

Non uxor marito] Cum de hac dote nuptiisque, in quibus haud minor Martis pompa, quam Veneris fuit, plura sint dicenda, vide Notas et Emendationes ad cap. 18. A Mss. Bamberg. et Arudel. *abest marito. Manet adhuc* apud nos prisci usus memoria in uxorum

et propinqui, ac munera probant. munera non ad delicias muliebres quaesita, nec quibus nova nupta comatur; sed boves et frenatum equum et scutum, cum framea gladioque. In haec munera uxor accipitur. atque invicem ipsa armorum aliquid viro adfert. hoc maximum vinculum, haec arcana sacra, hos coniugales Deos arbitrantur. Ne se mulier extra virtutum cogitationes extraque bellorum casus putet, ipsis incipientis matrimonii auspiciis admonetur, venire se laborum periculorumque sociam, idem in pace, idem in proelio passuram ausuramque. hoc iuncti boves, hoc paratus equus, hoc data arma denuntiant. Sic vivendum, sic pereundum: accipere se, quae liberis inviolata ac digna reddat, quae nurus accipiant, rursusque ad nepotes referant.

Ergo septae pudicitia agunt, nullis spectaculorum 19
inlecebris, nullis conviviorum inritationibus conruptae. Litterarum secreta viri pariter ac feminae ignorant. Paucissima in tam numerosa gente adulteria; quorum poena praesens, et maritis permissa. Accisis crinibus, nudatam, coram propinquis, expellit domo maritus, ac per omnem vicum verbere agit. publicatae enim pudicitiae nulla venia. non forma, non aetate, non opibus maritum invenerit. Nemo enim illic vitia ridet; nec, conrumpere et conrumpi,

dote, *Dowry;* illumque illustrant veteres Formulae, quae scriptae sunt, cum opes humanitasque crevissent.

Literarum secreta] Literas quidem noverant, ut patet ex Marobodui et Adgandestrii epistolis, Annal. II. 63 et 68. At amatoria et furtiva literarum secreta viri pariter ac feminae ignorabant. Praeterea rarissimus fuit literarum usus apud rudem bellicosamque gentem. Ea rusticitas diu obtinuit. Inde, ut annalibus nostris compertum, non modo plebs, sed et nobiles viri, et militari gloria praestantissimi, ut illustrissimus *du Guesclin*, aliique plurimi, nec scribere, *ne legere quidem noverant.*

saeculum vocatur. Melius quidem adhuc eae civitates, in quibus tantum virgines nubunt, et cum spe votoque uxoris semel transigitur. Sic unum accipiunt maritum, quo modo unum corpus unamque vitam, ne ulla cogitatio ultra, ne longior cupiditas, sit ne tamquam maritum, sed tamquam matrimonium, ament. Numerum liberorum finire, aut quemquam ex agnatis necare, flagitium habetur. plusque ibi boni mores valent, quam alibi bonae leges.

In omni domo nudi ac sordidi, in hos artus, in haec corpora, quae miramur, excrescunt. Sua quemque mater uberibus alit, nec ancillis ac nutricibus delegantur. Dominum ac servum nullis educationis deli-

Saeculum vocatur] Gravis et acuta sententia. Seneca similiter. *Desinit esse remedio locus, ubi, quae fuerunt vitia, mores sunt. Lips.*

Virgines nubunt] Contra vero apud Romanos in immensam licentiam trahebantur leges. Quod de Thelesina adultera queritur Martialis VI. 7.

Julia lex populis ex quo, Faustine, renata est,
Atque intrare domos jussa pudicitia est:
Aut minus, aut certe non plus tricesima lux est,
Et nubit decimo jam Thelesina viro.
Quae nubit toties, non nubit; adultera lege est.
Offendor moecha simpliciore minus.

De eodem argumento multa passim occurrunt, maxime apud Martialem et Juvenalem.

Tamquam matrimonium] Sic, vel exstincto marito, superstes manebat matrimonii fides, pro qua apud nonnullas gentes erat moriendum. Unde S. Bonifacius, in Epist. cit. *Winedi, quod faedissimum et deterrimum genus hominum, tam magno zelo matrimonium mutuo amore observant, ut mulier viro proprio mortuo vivere rescuset: et laudabilis mulier inter illos esse judicatur, quae propria manu sibi mortem attulit, ut in una strue pariter ardeat cum viro suo.* De Herulis idem habet Procopius, Bell Gothic. Libr. II.

Nec ancillis et nutricibus delegantur] Insignem elegantiam observent tirones in verbo *delegantur*. Sumta metaphora ab iis, qui creditoribus, omninoque quibus debent, non ipsi solvunt ex arca, sed ad alios amandant, a quibus, suo nomine, pecuniam accipiant, quod dicitur etiam *solvere per delegationem*. Omnino Cicero et elegantissimus quisque tropico huius verbi usu delectatur. Vid. v. c. Clavem *Ciceronianam* in h. v. et Gron. Obs. I, 20. *Edit.*

ciis dignoscas. Inter eadem pecora, in eadem humo degunt: donec aetas separet ingenuos, virtus agnoscat. Sera iuvenum Venus; eoque inexhausta pubertas. nec virgines festinantur; eadem iuventa, similis proceritas. pares validaeque miscentur. ac robora parentum liberi referunt. Sororum filiis idem apud avunculum, qui apud patrem honor. Quidam sanctiorem arctioremque hunc nexum sanguinis arbitrantur, et in accipiendis obsidibus magis exigunt; tamquam ii et animum firmius, et domum latius, teneant. Heredes tamen successoresque sui cuique liberi: et nullum testamentum. Si

Sui cuique liberi] Vere quidem. At apud bellicosam gentem terra Salica ad lanceam, seu ad filios, non vero ad fusum, seu ad filias, pertinebat. Apud Germanos nullum erat testamentum. Iis ignota ars illa, qua penes Romanos, hereditatis firmandae servandaeque specie, plerumque hereditas pervertebatur, semper imminuebatur. Germanorum hereditas ad liberos tota transibat. Quibus tamen successionum legibus docendum.

DE SUCCESSIONUM LEGIBUS APUD GERMANOS.

Germanicarum successionum leges habet Lex Salica, Tit. LXII. *de Alodis.* Leg. 1. *Si quis mortuus fuerit, et filios non dimiserit, si pater et mater superstites fuerint, in ipsum hereditatem succedant.*

Leg. 2. *Si pater et mater non superfuerint, et fratrem aut sororem dimiserit, in hereditatem ipsi succedant.*

Leg. 3. *Si isti non fuerint, tunc soror matris in hereditate succedat.*

Leg. 4. *Si vero soror matris non fuerit, sic soror patris in hereditate succedat.*

Leg. 5. *Et postea sic de illis generationibus quicumque proximior fuerit, ipsi in hereditate succedant, qui ex genere paterno veniunt.*

Leg. 6. DE TERRA VERO SALICA IN MULIEREM NULLA PORTIO HEREDITATIS TRANSIT, SED HOC VIRILIS SEXUS ACQUIRIT, HOC EST, FILII IN IPSA HEREDITATE SUCCEDUNT. SED UBI INTER NEPOTES AUT PRONEPOTES, POST LONGUM TEMPUS, DE ALODE TERRAE CONTENTIO SUSCITATUR, NON PER STIRPES, SED PER CAPITA DIVIDANTUR.

Ex his legibus, sexta potissimum insignis est. Quae ut intelligatur, advertendum in hac temporum antiquitate Germanos, uti observat eruditus Eccardus, habuisse domum, quam vocabant *Sal*; circa domum fuisse *Salbuck*, seu curtim, Gallice *courtil*, spatiumve terrae, domui circumdatum, et saepe *cinctum*. Spatium illud cum domo est Selikland, *seu Terra Salica, quae ad solos filios pertinebat*: nec immerito; cum *filiae in aliam domum terramque* Salicam nuptiis transirent. Rel.

liberi non sunt, proximus gradus in possessione fratres, patrui, avunculi. Quanto plus propinquorum, quo maior adfinium numerus, tanto gratiosior senectus, nec ulla orbitatis pretia..

21 Suscipere tam inimicitias, seu patris, seu propinqui, quam amicitias, necesse est. nec inplacabiles durant. Luitur enim etiam homicidium certo armentorum ac pecorum numero, recipitque satisfactionem universa domus: utiliter in publicum; quia periculosiores sunt inimicitiae iuxta libertatem. Convictibus et hospitiis non alia gens effusius indulget. Quemcumque mortalium arcere tecto, nefas habetur: pro fortuna quisque adparatis epulis exci-

Orbitatis pretia] Quae erant Romae maxima. Vide supra Annal. III. 25.

Suscipere tam inimicitias] Sic apud veteres populos consultum ne impunitate gliscerent injuriae. Inde illi ultores sanguinis, quos videre est etiam apud Moysen, Num. XXXV. 19. et seq. Legibus quoque Romanis statutum, Cod. Libr. VI. Tit. XXXV. *de his, quibus, ut indignis, haereditates auferuntur.* leg. 1. *Haeredes, quos necem testatoris inultam omisisse constiterit, fructus integros cogantur reddere.*

Hospitiis] Optimum institutum, ut a nostris moribus nunc alienum, sic hodieque Canadensibus barbaris familiare. De hujus discriminis causa vide Notas et Emendationes ad cap. 21. Apud nos, invicem per commercia innexos, languet hospitalitas, viget apud barbaros latrociniis infames. Hujus discriminis causa in aperto. Scilicet commercia populos conjungunt; privatos dividunt, penes quos commerciorum usu omnia fiunt venalia. Et quanto magis apud gentem aliquam fervent commercia, tanto magis ab hospitalitate abhorret. Contra barbari commercia non norunt: latrocinia exercent, cum indigent: hospitales sunt, quod in hanc liberalitatem natura propendet, ipsisque expedit. Haec pluribus ingeniose explicat Cl. de Montesquieu, *Esprit des Loix*, XX. 2.

Nefas habetur] Sic quoque Julius Caesar, Bell. Gall. VI. 23. *Hospites violare, fas non putant, qui quaque de causa ad eos venerunt, ab injuria prohibent, sanctosque habent: iis omnium domus patent, victusque communicatur.* Mela. III. 3. *Jus in viribus habent, adeo ut ne latrocinii quidem pudeat, tantum hospitibus boni, militesque supplicibus.* In lege Burgundionum, Tit. XXXVIII. leg. 1. *Quicumque hospiti venienti tectum aut focum negaverit, trium solidorum; Gallicae monetae* Librarum 39, *inlatione multetur.* At hospitium

pit. Cum defecere, qui modo hospes fuerat, monstrator hospitii et comes, proximam domum non invitati adeunt. nec interest: pari humanitate accipiuntur. Notum ignotumque, quantum ad ius hospitii, nemo discernit. Abeunti, si quid poposcerit, concedere moris: et poscendi invicem eadem facilitas. Gaudent muneribus: sed nec data imputant, nec acceptis obligantur.

Victus inter hospites comis. Statim e somno, 22
quem plerumque in diem extrahunt, lavantur, saepius calida, ut apud quos plurimum hiems occupat. Lauti cibum capiunt: separatae singulis sedes et sua cuique mensa. tum ad negotia, nec minus saepe ad convivia, procedunt armati. Diem noctemque continuare potando, nulli probrum. Crebrae, ut inter vinolentos, rixae, raro conviciis, saepius caede et vulneribus transiguntur. Sed et de reconciliandis invicem inimicis et iungendis adfinitatibus et adsciscendis Principibus, de pace denique ac bello, plerumque in conviviis consultant: tamquam nullo magis tempore aut ad simplices cogitationes pateat animus, aut ad magnas incalescat. Gens non

virtuti, non sceleri, datum. Recte enim lex Salica, Tit. XVII. *de Expoliationibus*, leg. e. *Si quis hominem mortuum exfodierit et expoliaverit*, MALB. THVRNICHALT, IIIIM. *qui faciunt solid.* c. Gallicae monetae libras 1310, *culpabilis judicetur.* leg. 3. *Et postea parentes defuncti judicem rogare debent, ut inter homines non habitet auctor sceleris; et qui ei hospitium dederit, antequam parentibus satisfaciat*, DC. *den. qui faciunt solid.* XV. Gallicae monetae libras 196, *culpabilis judicetur.*

Nec data imputant] Nec acceptis obligantur. En barbarorum mores; en vita. Ipsis unum votum, una cogitatio, LIBERTAS.

Diem noctemque] Vti et de Persis Xenophon scribit in Paedia VIII, 8. extremo. qui mirum (studiose enim notavi et comparavi) quam in pleraque omni ratione vitae, immo et lingua, consentiant cum Germanis. *Lips.*

astuta, nec callida, aperit adhuc secreta pectoris licentia joci. Ergo detecta et nuda omnium mens postera die retractatur, et salva utriusque temporis ratio est. Deliberant, dum fingere nesciunt: constituunt, dum errare non possunt.

23 Potui humor ex hordeo aut frumento, in quandam similitudinem vini conruptus. Proximi ripae et vinum mercantur. Cibi simplices: agrestia poma, recens fera, aut lac concretum. Sine adparatu, sine blandimentis, expellunt famem. Adversus sitim non eadem temperantia. Si indulseris ebrietati,

Et salva utriusque temporis ratio est] Ego scribo, *et sua utriusque temporis*. Interpretor: Germani in conviviis et compotationibus deliberant quidem agitantque res graves: sed easdem sobrii recoquunt et retractant utrique rei sua quaedam ratio est. Rationem autem addit, *deliberant, dum fingere nesciunt: constituunt, dum errare non possunt*. Ex quo discimus, Germanos in convivii illa licentia proposuisse quidem seria: sed eadem conclusisse et finisse, non nisi matutinos et serios. *Lips.*

Potui humor] Potum illum Cerevisiam. *Beer*, vocamus. De quo Plinius XIV. 22. *Est et Occidentis populis sua ebrietas fruge madida—Aegyptus quoque e fruge sibi potus similes excogitavit: nullaque in parte mundi cessat ebrietas: meros quippe hauriunt tales succos nec diluendo, ut vina mitigant. At Hercules illic tellus fruges parere videbatur. Heu, mira vitiorum solertia! inventum est quemadmodum aqua quoque inebriaret.*

Lac concretum] Quod ne accipias de caseo, licet auctore Julio Caesare, Bell. Gall. VI. 22. *major pars victus eorum lacte, et caseo, et carne consistit*. Plinius, qui Germanorum mores penitus noverat, accuratior. *Mirum*, inquit, *barbaras gentes, quae lacte vivunt, ignorare aut spernere tot saeculis casei dotem, densantes id alioquin in acorem jucundum et pingue butyrum: spuma id est lactis, concretiorque, quam quod serum*, le petit lait, *vocatur. Non omittendum in eo olei vim esse, et barbaros omnes infantesque nostros ita ungi*. Plin. XI. 41. Lac ergo concretum, de quo Tacitus, butyrum est, Germanorum cibus et unguentum.

Sine apparatu, sine blandimentis] Contra Romae tanta erat populatio morum, tanta luxuria, ut parum esset in gulas condi maria terrasque, nisi nova in dies excogitarentur gulae irritamenta. *Coqui triumphorum pretiis* parabantur. *Nullusque prope jam mortalis aestimatur pluris, quam qui peritissime censum domini merget*. Plinius. IX. 17.

Si indulseris ebrietati] Vitium illud barbarorum omnium commune, *quod neque cruentis* caedibus, neque mortibus praeproperis

suggerendo quantum concupiscunt, haud minus facile vitiis, quam armis, vincentur.

Genus spectaculorum unum atque in omni coetu 24
idem. Nudi iuvenes, quibus id ludicrum est, inter gladios se atque infestas frameas saltu iaciunt. Exercitatio artem paravit, ars decorem. non in quaestum tamen, aut mercedem. quamvis audacis lasciviae pretium est, voluptas spectantium. Aleam (quod mirere) sobrii inter seria exercent, tanta lucrandi perdendive temeritate, ut, cum omnia defecerunt, extremo ac novissimo iactu de libertate et de corpore contendant. Victus voluntariam servitutem adit. quamvis iuvenior, quamvis robustior, adligari se ac venire patitur. ea est in re prava pervicacia: ipsi fidem vocant. Servos conditionis huius per commercia tradunt, ut se quoque pudore victoriae exsolvant.

Ceteris servis, non in nostrum morem, descriptis 25
per familiam ministeriis, utuntur. Suam quisque sedem, suos Penates regit. Frumenti modum dominus, aut pecoris, aut vestis, ut colono, injungit: et

emendatur. Janus Taddaeus ad hunc Taciti locum illustrandum scripsit libellum *de Germanorum veterum aviditate bibendi*, in quo non tam Germanos purgat, quam ceteros populos accusat.

Saltu jaciunt] Quo de lusu Apollinaris Sidonius Carm V. vers. 246.

> Excussisse citas vastum per inane bipennes,
> Et plagae praecisse locum, clypeosque rotare,
> Ludus et intortas praecedere saltibus hastas,
> Inque hostem venisse prius. Puerilibus annis
> Est belli maturus amor.

Fidem vocant] Haec est fides, qua semper viguit, semperque vigebit alea. Vere enim D. Ambrosius loc cit *Habet et alea suas leges, quas fori jura non solvant. Notatur (si credi potest) infamia, qui putaverit renitendum, et infamium sententia gravius, quam censura judicialis inurit opprobrium.* Hanc fidem retinemus; et inde nobis *Debts of honour.*

servus hactenus paret. Cetera domus officia uxor ac liberi exsequuntur. Verberare servum, ac vinculis et opere coercere, rarum. Occidere solent, non disciplina et severitate, sed inpetu et ira, ut inimicum, nisi quod impune. Libertini non multum supra servos sunt, raro aliquod momentum in domo, numquam in civitate; exceptis dumtaxat iis gentibus, quae regnantur. Ibi enim et super ingenuos et super nobiles ascendunt: apud ceteros impares libertini libertatis argumentum sunt.

Hactenus paret] Licet servus apud Germanos suam sedem habeat, suos penates regat, paret tamen domino, nec habet libertatem: hactenus servus est. Tales fuere apud nos ante quatuor saecula, quos servos, *Serfs*, dicebamus. Postea Germani, Romanos imitati, servos habuere, deterioris conditionis; tunc penes eos mansit servorum nomen. Servi vero, ut ita dicam, coloni, dicti sunt Lidi. Hoc servorum discrimen patet ex Lege Salica, Tit. XXX. et ex Lege Frisionum, Tit. XV.

Impune] Non impune inimicum occidebant, siquidem homicidium numero pecorum lueretur. Suum vero servum occidere impune erat. Sed si quis alienum servum occideret, tunc solvendum erat servi domino pretium.

Libertini] Servi, si manumitterentur, libertatem adipiscebantur, et nuncupabantur liberti. Ordo illorum hominum, libertinorum dicebatur, non vero libertorum, ut recte observat Cl. Ernestus. Cum invaluit pecuniae usus, servi manumittebantur, excusso ex eorum manu coram rege, vel civitate, denario. Unde homines isti *denariali* appellati sunt. Apud Germanos non multum supra servos erant: et si sine liberis mors eis obvenisset, eorum hereditas ad fiscum pertinebat, ut docet Lex Ripuariorum, Tit. LVII. leg 4. *Si autem homo denariatus absque liberis discesserit, non alium nisi fiscum nostrum heredem relinquat.*

Liberti] Sic vulgati omnes. At nos castigavimus *libertini*. Vltima syllaba absorpta est a sequente verbo. Nam de ordine hominum loquitur, qui est libertinorum, non libertorum. Cicer. Verr. 1, 47. deinde mox diserte *libertini* in omnibus libris: denique non ad singulas domos, sed ad civitates referuntur. Similiter infra c. 44. in simili argumento, *libertinus*, non *libertus*. Similis est etiam locus Livii 4, 3. *et proinde hoc valet —— tumquam servum aut libertinum aliquis Consulem fore dicat.* Nam quod in Agric. c. 19. Agricola dicitur *nihil per libertos servosque publicae rei egisse;* sermo est de libertis et servis Agricolae, non de ordine hominum in genere. *Ern.*

Ingenuos et super nobiles] Hic videmus quatuor conditionum discrimina: *nobiles* nempe, ingenuos, libertinos, servos. Nobiles genere, *dignitate, muneribus* praecellebant. Ingenui origine stirpeque liberi,

Fenus agitare et in usuras extendere, ignotum; 26
ideoque magis servatur, quam si vetitum esset. Agri, pro numero cultorum, ab universis in vices occupantur, quos mox inter se, secundum dignationem, partiuntur. facilitatem partiendi camporum spatia praestant. Arva per annos mutant: et superest ager. nec enim cum ubertate et amplitudine soli labore contendunt, ut pomaria conserant, et prata separent, et hortos rigent. sola terrae seges imperatur. Vnde annum quoque ipsum non in totidem digerunt species: hiems, et ver, et aestas intellectum ac vocabula habent: autumni perinde nomen ac bona ignorantur.

atque etiam, cum postea exigebantur tributa, a tributis immunes. Vide Gregorium Turonensem VII. 15. Libertini, qui, prius servi, fuerant manumissi: nondum tamen erant ingenui, sed libertini tantum, et libertinitatis obsequiis devincti. Servi autem, licet coloni, cum non essent sui juris, sed alienae potestatis vere serviebant. Cum invaluit lidorum nomen, tunc fuere apud Germanos duo genera servorum. Quae essent nobilium, ingenuorum, lidorum. Haec conditionum diversitas saepe memoratur in veteribus Germanorum legibus.

Impares libertini libertatis argumentum sunt] i. e. ex hoc ipso apparet libertas populi, quod libertini inferiores sunt ingenuis et nobilibus. *Ern.*

In vices occupantur] Potius *per vicos occupantur:* id enim innuit rerum series: ita quoque placitum Grotio, Conringio, Menagio, aliisque eruditis viris. De hoc Germanorum usu multa habet Julius Caesar, Bell. Gall. VI. 21. *Agriculturae non student, majorque pars victus eorum lacte, et caseo, et carne consistit; neque quisquam agri modum certum aut fines proprios habet, sed magistratus ac principes in annos singulos gentibus cognationibusque hominum, qui una coierunt, quantum eis et quo loco visum est attribuunt agri, atque anno post alio transire cogunt. Ejus rei multas afferunt causas: ne assidua consuetudine capti studium belli gerendi agricultura commutent: ne latos fines parare studeant, potentioresque humiliores possessionibus expellant: ne accuratius, ad frigora atque aestus vitandos, aedificent: ne qua oriatur pecuniae cupiditas, qua ex re factiones dissensionesque nascuntur: ut animi aequitate plebem contineant, cum suas quisque opes cum potentissimis aequari videat.* Broterius et Lallemand legunt *per vices.*

Bona ignorantur] Cum pomaria non consererent Germani, *messibus contenti, fructiferum* autumnum ignorabant. Nunc quidem omnes

27 **Funerum nulla ambitio. id solum observatur, ut corpora clarorum virorum certis lignis crementur. Struem rogi nec vestibus, nec odoribus, cumulant. sua cuique arma, quorundam igni et equus adiicitur. Sepulcrum cespes erigit. Monumentorum arduum et operosum honorem, ut gravem defunctis, adspernantur. Lamenta ac lacrimas cito, dolorem et tristitiam tarde ponunt. Feminis lugere honestum est; viris meminisse.**

Haec in commune de omnium Germanorum origine ac moribus accepimus. nunc singularum gentium instituta ritusque, quatenus differant, quae nationes e Germania in Gallias commigraverint, expediam.

autumni fructus novit Germania: manet tamen veteris memoriae monumentum: neque ullum adhuc nomen autumni proprium: communi vocabulo appellatur *Herbst*, id est messis, quam unam noverant veteres Germani. Videtur autem primos mortalium duas tantum anni tempestates, aestatem et hiemem, observasse. Unde Moses in Genesi VIII. 22. *Aestas et hiems, nox et dies.* Deinde tres, ac demum quatuor anni tempestates distinxere.

Nulla ambitio] Contra apud Romanos maxima. C. Caecilius Claudius Isidorus *funerari se jussit* HS $\overline{XI}$ Gallicae monetae libris 213,984. Plinius, XXXIII. 10. Haec adhuc privati funera, et ante imperii luxum. At *periti rerum asseverant* Arabiam *non ferre tantum* odorum *annuo foetu, quantum Nero princeps novissimo Poppaeae suae die concremaverit.* Plin. XII. 18.

Cumulant] Ut mos fuit apud Romanos, qui funebrem Orientis magnificentiam aemulati sunt. Sic Cornelia in funeribus Pompeii Magni apud Lucanum IX. 175

> Collegit vestes, miserique insignia Magni,
> Armaque et impressas auro, quas gesserat olim
> Exuvias, pictasque togas, velamina summo
> Ter conspecta Jovi, funestoque intulit igni.

Equus adjicitur] Sic in sepulcro Childerici, Francorum regis, reperta ejus arma, framea, gladius: inventum quoque equi ejus caput, et solea, fibulae praeterea phaleraeque aureae: quae omnia vide apud eruditos Joan. Jac. Chiffletium, *Anastasis Childerici regis*, pag. 96, 219, et seq. ac Montfaucon, *les Monuments de la Monarchie François*. Tom. I. pag. 10. et seq. Pars magna adhuc exstat Parisiis in Cimelio Regio. Praeter jam memorata corpusque Childerici, reperta adhuc calvaria una, quae forte fuit ejus equisonis. Sic enim de *Scythis, Germanorum* auctoribus, prodit Herodotus, IV. 71.

Validiores olim Gallorum res fuisse, summus auc- 28.
torum D. Iulius tradit; eoque credibile est, etiam Gallos in Germaniam transgressos. Quantulum enim amnis obstabat, quo minus, ut quaeque gens evaluerat, occuparet permutaretque sedes, promiscuas adhuc et nulla regnorum potentia divisas? Igitur inter Hercyniam silvam Rhenumque et Moenum amnes, Helvetii, ulteriora Boii, Gallica utraque gens, tenuere. Manet adhuc *Boihemi* nomen, significatque loci veterem memoriam, quamvis mutatis cultoribus. Sed utrum Aravisci in Pannoniam ab Osis, Germanorum natione, an Osi ab Araviscis in Germaniam, commigraverint, cum eodem adhuc sermone, institutis, moribus utantur, incertum est: quia, pari olim inopia ac libertate, eadem utriusque ripae bona malaque erant. Treveri et Nervii circa adfectationem Germanicae originis ultro ambitiosi sunt, tamquam, per hanc gloriam sanguinis, a similitudine et inertia Gallorum separentur. Ipsam Rheni ri-

Helvetii] Helvetii, *Swiss*, latius olim, quam nunc, Lugdunum versus, habitavere. Praeterea in Germaniam ingressi, eam tenuere inter Rhenum Moenumque amnes Hercyniamque silvam.

Ulteriora Boii] Boii, Gallica gens et Helvetiis contermina, ut patet ex Strabone IV. pag. 206. et Julio Caesare, *Bell. Gall.* I. 29. Victi a Caesare sedem illam ab Aeduis accepere, quam nunc dicimus *le Bourbonnois*. Ante in Germaniam profecti, et ultra Moenum provecti Hercyniam silvam tenuere. Manet adhuc eorum nomen in Boiemi nomine, *Bohemia*. Quo tempore Helvetii Boiique Germaniam penetraverint, haud ita compertum. Id tamen videtur contigisse, cum Tarquinius Priscus Romae regnaret. Tunc enim Ambigatus, rex Biturigum, *le Berry*, Sigovesum, sororis filium, in saltus Hercynios misit, ut praegravante turba regnum exoneraret. Livius, V. 33. et seq. Alia fuit Boiorum in Italiam expeditio, sed infelicior, Plin. III. 15.

Mutatis cultoribus] Augusti temporibus, Boii e Boiemo a Marcommannis pulsi, in Noricum concessere; et eorum de nomine dicta est Bojoaria, nunc *Bavaria*.

Treveri et Nervii] Treveri, *The Diocese of Treves*. Nervii, *Cambresis et Hainau*.

pam haud dubie Germanorum populi colunt, Vangiones, Tribóci, Nemetes. Ne Vbii quidem quamquam Romana colonia esse meruerint, ac libentius *Agrippinenses*, conditoris sui nomine, vocentur, origine erubescunt, transgressi olim et experimento fidei super ipsam Rheni ripam conlocati, ut arcerent, non ut custodirentur.

29 Omnium harum gentium virtute praecipui Batavi, non multum ex ripa, sed insulam Rheni amnis, colunt, Cattorum quondam populus et seditione domestica in eas sedes transgressus, in quibus pars Romani imperii fierent. Manet honos et antiquae societatis insigne. nam nec tributis contemnuntur, nec publicanus adterit. exempti oneribus et conlationibus, et tantum in usum proeliorum sepositi, velut tela atque arma, bellis reservantur. Est in eodem obsequio et Mattiacorum gens. Protulit enim magnitudo Populi Romani ultra Rhenum, ultraque veteres terminos, Imperii reverentiam. Ita sede finibusque in sua ripa, mente animoque nobis-

Vangiones. Triboci, Nemetes] Vangiones, *The diocese of Worms:* Triboci, *diocese of Strasbourg:* Nemetes, *diocese of Spire.*

Ubii] Vbii, *Diocese of Cologne.* Eos, Cattis exosos, et in partes Romanorum pronos, e Germania in Gallias trangressos, in fidem recepit Marcus Agrippa, anno Urbis conditae DCCXVII. Strabo Libr IV. pag. 194. Apud eos nata Agrippina, mater Neronis, Claudii uxor, in eorum oppidum veteranos coloniamque deduci impetravit; cui nomen inditum ex vocabulo ipsius, ut vidimus supra Annal. XII 27.

Batavi] Batavi non modo insulam Rheni amnis, *Betuve*, sed aliquid ex ripa, ubi aliquot Batavorum oppida, coluere. De his dictum supra Hist. IV. 12.

Mattiacorum gens] Mattiaci terras illas obtinuere, quas nunc dicimus *part of Wetteravia*, *Hesse*, *Isenbourg*, *and Fulda.* Ibi Mattium, *Marpurg*, et Mattiaci fontes, nunc *Wis-baden. near Mayence.*

In sua ripa] Usque ad Rheni ripam diffusi Mattiaci, maxime cum *Ubii cis* Rhenum fuere transgressi.

eum, agunt, cetera similes Batavis, nisi quod ipso adhuc terrae suae solo et coelo acrius animantur. Non numeraverim inter Germaniae populos, quamquam trans Rhenum Danubiumque consederint, eos, qui Decumates agros exercent. Levissimus quisque Gallorum, et inopia audax, dubiae possessionis solum occupavere. Mox limite acto, promotisque praesidiis, sinus Imperii et pars provinciae habentur.

Vltra hos Catti initium sedis ab Hercynio saltu inchoant, non ita effusis ac palustribus locis, ut ceterae civitates, in quas Germania patescit. durant siquidem colles, paullatimque rarescunt: et Cattos suos saltus Hercynius prosequitur simul atque deponit.

Decumates agros] Decumates agri, nunc *Suabia*. Cum sub finem imperii Caesaris Augusti, Marcomanni, relictis suis sedibus Rheno proximis, in Boiemum migrassent, vacua eorum loca ex Gallis, Rauracis scilicet et Sequanis, levissimus quisque occupavere. Agri illi Decumates inde dicti videntur, quod incolae, Germanorum incursionibus obnoxii, ut in Romanorum fidem reciperentur, proventuum decimam solverint. Eos vallo munivit Hadrianus. Vallum Neostadio, *Neustat*, oppido ad Danubium haud procul Almoni, *Altmuhl*, fluvii ostiis sito, ad fluvium Nicrum, *The Neckar*, versus oppidum Wimpinam, *Wimpfen*, per sexaginta leucarum Francicarum spatia continuatum. De Decumatibus agris, valloque, quod iis praetendebatur, plura vide apud eruditum Schoepflin, *Alsatia illustrata*, Tom. I. pag. 174. 241 et seq.

Vltra hos Catti] Vltra Decumates agros Catti, quorum amplissima sedes inter Rhenum, Moenum, Salamque fluvios et silvam Bacenim, ubi nunc *Hesse*, *Turingia*, *Paderborn*, *Fulda*, *Franconia*. Observandum, quod eruditi viri saepe jam monuere, ea, quae Julius Caesar, Florus, Ptolemaeus, de Suevis dixere, de Cattis esse intelligenda.

Saltus Hercynius] De Silva Hercynia jam dictum supra Annal. II. 45. 'Contra fugacem Maroboduum appellans, praeliorum expertem, 'Hercyniae latebris defensum.' Quae vero hujus silvae tunc fuerit facies scribit Plinius, Germaniae oculatus testis, XVI. 2. *Hercyniae silvae roborum vastitas intacta aevis, et congenita mundo, prope immortali sorte miracula excedit. Ut alia omittantur fide carritura, constat attolli colles occursantium inter se radicum repercussu: aut ubi secuta tellus non sit, arcus ad ramos usque, et ipsos inter se ramales, curvari portarum patentium modo, ut turmas equitum transmittant.*

Duriora genti corpora, stricti artus, minax vultus et maior animi vigor. Multum (ut inter Germanos) rationis ac solertiae : praeponere electos, audire praepositos, nosse ordines, intelligere occasiones, differre inpetus, disponere diem, vallare noctem, fortunam inter dubia, virtutem inter certa numerare : quodque rarissimum, nec nisi ratione disciplinae concessum, plus reponere in Duce, quam in exercitu. Omne robur in pedite, quem, super arma, ferramentis quoque et copiis onerant. Alios ad proelium ire videas, Cattos ad bellum. rari excursus et fortuita pugna. Equestrium sane virium id proprium, cito parare victoriam, cito cedere. Velocitas iuxta formidinem, cunctatio propior constantiae est.

31 Et aliis Germanorum populis usurpatum rara et privata cuiusque audentia, apud Cattos in consensum vertit, ut primum adoleverint; crinem barbamque submittere, nec, nisi hoste caeso, exuere votivum obligatumque virtuti oris habitum. Super sanguinem et spolia revelant frontem, seque *tum demum pretia nascendi retulisse, dignosque patria ac parenti-*

Disponere diem] Disponere diem ad proelia : vallare noctem contra incursus. Contra solitum barbaris latitare diu, noctu adsultare, ut occultarentur insidiae, majorque ingrueret terror. Si per noctem nihil molirentur, tunc nulla lege, nullo ordine somno ingluvieque oppressi jacebant.

Ad proelium] Alios videas ire ad proelium, unico impetu conficiendum ; Cattos, ad bellum arte, disciplina, tempore, administrandum. Proelium, *Battle ;* bellum, *War.*

Pretia nascendi] Egregie dictum. In tot tantasque miserias mortale genus nascitur, ut unicum nascendi pretium sit virtus. Singulare autem et atrox fuit apud Canadenses populos illius Iroquaei, *Iroquois*, dictum ; qui cum patrem suum diverso in exercitu offendisset, eum jugulaturus, restitit, et ait : ' Vitam quam a te semel accepi, tibi ' hodie reddo. Noli alias occurrere. Nihil tibi jam debeo.' Vide *P. de Charlevoix, loc. cit. Lettre* XXI. *pag.* 309.

bus ferunt. Ignavis et inbellibus manet squalor. Fortissimus quisque ferreum insuper annulum (ignominiosum id genti) velut vinculum gestat, donec se caede hostis absolvat. Plurimis Cattorum hic placet habitus. Iamque canent insignes, et hostibus simul suisque monstrati. omnium penes hos initia pugnarum. haec prima semper acies, visu torva. Nam ne in pace quidem vultu mitiore mansuescunt. Nulli domus, aut ager, aut aliqua cura: prout ad quemque venere, aluntur: prodigi alieni, contemptores sui: donec exsanguis senectus tam durae virtuti impares faciat.

Proximi Cattis certum iam alveo Rhenum, qui- 32
que terminus esse sufficiat, Vsipii ac Tencteri, colunt. Tencteri, super solitum bellorum decus, equestris disciplinae arte praecellunt. Nec maior apud Cattos peditum laus, quam Tencteris equitum. Sic instituere maiores, posteri imitantur. Hi lusus infantium, haec iuvenum aemulatio, perseverant senes. inter familiam et Penates et iura successionum equi traduntur: excipit filius, non, ut cetera, maximus natu, sed prout ferox bello et melior.

Iuxta Tencteros Bructeri olim occurrebant: nunc 33
Chamavos et Angrivarios inmigrasse narratur, pulsis

Impares faciat] Ii sunt Catti, qui quinquaginta et centum circiter post annis cum Cheruscorum cis Visurgim, *The Weser*, reliquiis, cum Attuariis, Sicambris, Chamavis, Bructeris, Chaucis, Francicum foedus iniere, victisque Romanis, Gallias occupavere. Inde nobis nomen. Inde mores. Inde leges. *Brot.*

Usipii ac Tencteri] Bellorum casuumque societate conjuncti, sedibus suis ad Rhenum paulo infra Moguntiacum, *Mayence*, olim a Cattis pulsi fuerant. Menapiorum sedes trans cisque Rhenum occupavere, ut docet Jul. Caesar, Bell. Gall. IV. 1. et seq. Adversis adhuc casibus conflictati, Sicambrorum ab Augusto, Tiberii ductu, cis Rhenum transvectorum, agros obtinuere.

Bructeri] *Multis adversus Romanos proeliis et Civilis societate*

Bructeris ac penitus excisis, vicinarum consensu nationum : seu superbiae odio, seu praedae dulcedine, seu favore quodam erga nos Deorum. nam ne spectaculo quidem proelii invidere. super sexaginta millia, non armis telisque Romanis, sed, quod magnificentius est, oblectationi oculisque ceciderunt. Maneat, quaeso, duretque gentibus, si non amor nostri, at certe odium sui: quando, urgentibus Imperii fatis, nihil iam praestare fortuna maius potest, quam hostium discordiam.

34 Angriuarios et Chamauos a tergo Dulgibini et Chasuari cludunt aliaeque gentes, haud perinde memoratae. a fronte Frisii excipiunt. *Maioribus minoribusque Frisiis* vocabulum est ex modo virium. utraeque nationes usque ad Oceanum Rheno praetexuntur, ambiuntque inmensos insuper lacus et Romanis classibus navigatos. Ipsum quin etiam Oceanum illa tentavimus. et superesse adhuc Herculis columnas fama vulgavit: sive adiit Hercules, seu, quidquid ubique magnificum est, in claritatem eius referre consensimus. Nec defuit audentia Druso Germanico: sed obstitit Oceanus in se simul atque in Herculem inquiri. Mox nemo tentavit: sanctiusque ac reverentius visum, de actis Deorum credere, quam scire.

35 Hactenus in Occidentem Germaniam novimus. In Septemtrionem ingenti flexu redit. Ac primo

nobilitati, ut saepe vidimus supra in Annalium et Historiarum libris, superbiere. Ideo vicinis nationibus exosi, sedibus suis pulsi sunt, ac penitus excisi.

Minoribusque Frisiis] Frisii, *Friesland*. Cis Flevum, nunc *The Zuyder-zée*, habitabant Frisii minores; trans Flevum, Frisii majores.

statim Chaucorum gens, quamquam incipiat a Frisiis, ac partem litoris occupet, omnium, quas exposui, gentium lateribus obtenditur, donec in Cattos usque sinuetur. Tam immensum terrarum spatium non tenent tantum Chauci, sed et inplent: populus inter Germanos nobilissimus, quique magnitudinem suam malit iustitia tueri. sine cupiditate, sine inpotentia, quieti secretique, nulla provocant bella, nullis raptibus aut latrociniis populantur. Idque praecipuum virtutis ac virium argumentum est, quod, ut superiores agant, non per iniurias adsequuntur. Prompta tamen omnibus arma, ac, si res poscat, exercitus; plurimum virorum equorumque: et quiescentibus eadem fama.

In latere Chaucorum Cattorumque Cherusci ni- 36
miam ac marcentem diu pacem inlacessiti nutrierunt. idque iucundius, quam tutius, fuit: quia inter inpotentes et validos falso quiescas; ubi manu agitur, modestia ac probitas nomina superioris sunt. Ita, qui olim *boni aequique Cherusci*, nunc *inertes ac stulti* vocantur: Cattis victoribus fortuna in sapientiam cessit. Tracti ruina Cheruscorum et Fosi, contermina gens, adversarum rerum ex aequo socii, cum in secundis minores fuissent.

Chaucorum gens] Chauci ab Amisia, *The Ems*, ad Albim, *The Elbe*, litori maris praetendebantur: unde omnium, de quibus modo dictum est, gentium lateribus obtendebantur, quas inter et Cheruscos sinuabantur usque in Cattos. Distinguebantur Chauci majores et minores.

Cherusci] Tunc, infra Chaucos, inter Visurgim, *The Weser*, et Albim, *The Elbe*, habitabant Cherusci, ubi nunc *Lunebourg*, *Brunswick*, *part of the March of Brandenbourg*. Latius olim Augusti principatu habitavere, atque etiam cis Visurgim, ut patet ex Drusi expeditionibus apud Dionem LIV. pag 544. et Velleium II. 105.

Et Fosi] *Fosos eosdem esse* ac Saxones antiquos volunt Cluverius,

37 Eundem Germaniae sinum proximi Oceano Cimbri tenent, parva nunc civitas, sed gloria ingens. veterisque famae lata vestigia manent, utraque ripa castra ac spatia, quorum ambitu nunc quoque metiaris molem manusque gentis, et tam magni exitus fidem. Sexcentesimum et quadragesimum annum urbs nostra agebat, cum primum Cimbrorum audita sunt arma, Caecilio Metello ac Papirio Carbone coss. Ex quo si ad alterum Imperatoris Traiani Consulatum computemus, ducenti ferme et decem anni conliguntur. Tamdiu Germania vincitur. Medio tam longi aevi spatio, multa invicem damna. non Samnis, non Poeni, non Hispaniae Galliaeve, ne Parthi quidem saepius admonuere. quippe Regno Arsacis acrior est Germanorum libertas. Quid enim aliud nobis, quam caedem Crassi, amis-

Laccary aliique multi. At cum Fosi fuerint Cheruscis contermini, verior est Cl. Leibnitii sententia, Fosos incoluisse ad Fusam amnem, qui apud Cellas Alleram fluvium, *The Aller*, subit: eosque fuisse velut appendicem Cheruscorum, ut hodie Brunsvicensium Heildesheimenses, *Heildesheim*. Saxonum nomen Tacito recentius, nec innotuit ante Antonini Pii principatum, quo tempore Chersoneso Cimbrica egressi inclaruere, et postea cum Anglis Britanniam occupavere.

Cimbri tenent] Manet adhuc eorum nomen, et quas incoluere terras dicimus *Jutland*, *Slesvig*, *Holstein*. Cimbrorum gloriam variosque casus paucis, sed accurate, descripsit Cl. Mallet. *Introduction à l'Histoire de Dannemarck*, pag. 13 et seq.

Parva nunc civitas] Parva quidem tunc erat civitas, migrationibus, inundationibus, bellis, cladibusque exhausta, ut videre est apud Florum III. 3. Sed postea revaluit. Et ex hac gentium vagina emersere Franci, Saxones, Normanni, aliique plurimi populi, qui totam ferme Europam juris Germanici fecere.

Gloria ingens] Per Germaniam, Galliam, Hispaniam, Britanniam, Italiam, et ad Moeotin, usque, quo progressi, teste Posidonio apud Strabonem Libr. VII. pag. 203, Cimmerium, aut Cimbricum, Bosphorum de suo nomine appellaverunt.

Trajani consulatum] Nerva Augustus IV. Trajanus II. consules *fuere anno Urbis* conditae DCCCLI. Quo anno aureum hunc de *moribus Germanorum* librum scripsit Tacitus.

so et ipso Pacoro, infra Ventidium deiectus Oriens obiecerit? At Germani Carbone, et Cassio, et Scauro Aurelio, et Servilio Caepione, Cn. quoque Manlio fusis, vel captis, quinque simul Consulares exercitus Populo Romano, Varum, tresque cum eo legiones, etiam Caesari abstulerunt. nec inpune C. Marius in Italia, D. Iulius in Gallia, Drusus ac Nero et Germanicus in suis sedibus eos perculerunt. Mox ingentes C. Caesaris minae in ludibrium versae. Inde otium, donec occasione discordiae nostrae et civilium armorum, expugnatis legionum hibernis, etiam Gallias adfectavere: ac rursus pulsi inde, proximis temporibus triumphati magis quam victi sunt.

Nunc de Suevis dicendum est, quorum non una, 38
ut Cattorum Tencterorumve, gens: maiorem enim Germaniae partem obtinent, propriis adhuc nationibus nominibusque discreti, quamquam in commune *Suevi* vocentur. Insigne gentis, obliquare crinem

Drusus ac Nero et Germanicus] Nero Claudius Drusus, qui ob res in Germania praeclare gestas sibi suisque Germanici cognomen meruit. Vide Stemma Caesarum, num. 79. Tiberius Nero, Tiberii Claudii Neronis et Liviae filius, natus sexto decimo Kalendas Decembris, anno u. c. DCCXII ab Augusto adoptatus anno DCCLVI Princeps anno DCCLXVII. mortuus septimo decimo Kalendas Aprilis, anno DCCXC. Stem. Caes. num 68. Neronis, id est, Tiberii, ab Augusto in Germaniam missi, et Germanici operosas victorias vidimus in libris Annalium I. et II. Vide quoque Stemma Caesarum, num. 68 et 81. Germanicus Caesar, Nerone Claudio Druso et Antonia minore genitus, optimorum parentum filius optimus, et populo Romano carissimus. Tiberius, iubente Augusto, illum adoptavit anno u. c. DCCLVII. factus Princeps, invidit; Livia Pisonis et Plancinae veneno interemit anno u. c. DCCLXXII. haud multum triginta annos egressum. Stemm. Caes. num. 81.

De Suevis] Suevi immensum terrarum tractum inter Albim, *The Elbe*, Vistulam, *The Vistula*, Oceanum, *The Baltic sea*, et Danubium, *The Danube*, obtinebant. Latius adhuc olim habitavere, et usque ad Rhenum tenuere. Inde Strabo, Julius Caesar, Florus, Ptolemaeus aliique *ad Suevos referunt*, quae ad Cattos pertinent.

nodoque substringere. Sic Suevi a ceteris Germanis, sic Suevorum ingenui a servis, separantur. In aliis gentibus, seu cognatione aliqua Suevorum, seu (quod saepe accidit) imitatione, rarum, et intra iuventae spatium; apud Suevos, usque ad canitiem, horrentem capillum retro sequuntur, ac saepe in solo vertice religant. Principes et ornatiorem habent. ea cura formae, sed innoxia. Neque enim ut ament amenturve; in altitudinem quandam et terrorem, adituri bella, compti, ut hostium oculis, ornantur.

39 *Vetustissimos se nobilissimosque Suevorum* Semnones memorant. Fides antiquitatis religione firmatur. Stato tempore in silvam, auguriis patrum et prisca formidine sacram, omnes eiusdem sanguinis populi legationibus coeunt. caesoque publice homine celebrant barbari ritus horrenda primordia. Est et alia luco reverentia. Nemo nisi vinculo ligatus ingreditur, ut minor, et potestatem Numinis prae se ferens. si forte prolapsus est, adtolli et insurgere haud licitum. per humum evolvuntur: eoque omnis superstitio respicit, tamquam inde initia gentis, ibi regnator omnium Deus, cetera subiecta atque parentia. Adiicit auctoritatem fortuna Sem-

Semnones] Utramque Viadri, *The Oder*, ripam, nunc *part of Pomerania, of the March of Brandenbourg, et Lusatia*, tenuere Semnones. Veterem Semnonum gloriam factis scriptisque illustravit, magisque ac magis in dies illustrat Fredericus III. Prussiae rex, quem appellasse, laudasse est. Vide *Mémoires pour servir à l'Histoire de la Maison de Brandebourg*, pag 292.

Regnator omnium deus] Haec est prima hominum fides, Regnator Omnium Deus, cui cetera subjecta sunt atque parentia. Quo antiquiora sunt et sinceriora gentium monumenta, eo illustrior effulget divinitatis veneratio, maxime apud Scythas, quorum propago erant Germani. At a puro simplicique cultu ita degeneraverant Semnones, ut et secreto silvae, de quo jam supra cap. 9. et caeso homine, barbare supplicarent.

nonum, centum pagis habitantium: magnoque corpore efficitur, ut se Suevorum caput credant.

Contra Langobardos paucitas nobilitat. plurimis ac 40 valentissimis nationibus cincti, non per obsequium, sed proeliis et periclitando tuti sunt. Reudigni deinde et Aviones et Angli et Varini et Eudoses et Suardones et Nuithones fluminibus aut silvis muniuntur. nec quidquam notabile in singulis, nisi quod in commune Hertham, id est, Terram matrem, colunt, eamque intervenire rebus hominum, invehi populis, arbitrantur. Est in insula Oceani castum nemus, dicatumque in eo vehiculum, veste contectum, adtingere uni Sacerdoti concessum. Is adesse penetrali Deam intelligit, vectamque bubus feminis

Langobardos] Augusti principatu Langobardi cis Albim, inter *Lunebourg et Magdebourg*, habitavere. A Tiberio victi, et trans Albim pulsi, Strabo, VII. pag. 290. Velleius Patercul. II. 106. Sueton. in Aug. XXI. Postea regnum Langobardicum in Italia condiderunt, quod, capto rege Desiderio, subactaque Italia, a Carolo Magno excisum est anno Jesu Christi 774. Exstant adhuc leges Langobardorum apud Lindenbrogium. Burgundiones hic omisit Tacitus, quod tunc sane parva fuerit eorum civitas Postea cum Langobardis Decumates agros limitemque Romanum insedere. Inde in Galliam erupere, easque terras occupavere, quas de eorum nomine adhuc dicimus *les Duché et Comté de Bourgogne*. Exstant quoque Burgundionum leges, quas vide apud Lindenbrogium.

Angli] Nunc *part of Holstein and Slesvick*. Ibi adhuc est regio *Angeln*, inter *Flensborg et Slesvick*, Saeculo post Christum natum quinto, Angli, comitibus Saxonibus, in Britanniam immigravere, nomenque Angliae dedere; quo uno facto perennitati suae melius, quam Suevi Cimbrique consuluere.

Hertham] Manet adhuc Germanis vetus nomen; terraque appellatur *Erde*. Multi pronuntiant *Erdt*. Quod nonnihil affinitatis habet cum Hebraica appellatione אֶרֶץ. Invaluit autem apud omnes ferme populos haec superstitio, ut terram colerent Apud ipsos Romanos, Sempronius, domitis Picentibus, *Tellurem deam promissa aede placavit*. Florus, I. 19.

In insula] Insula haec multis videtur esse ea, quae nunc dicitur *Isle of Rugen*. At, ut probabilius, alia est insula, Albis ostio proxima, quae dicitur *Heligoland*. Id enim magis convenit cum veteribus Langobardorum, Reudingorum, Avionumque sedibus.

multa cum veneratione prosequitur. Laeti tunc dies, festa loca, quaecunque adventu hospitioque dignatur. Non bella ineunt, non arma sumunt; clausum omne ferrum: pax et quies tunc tantum nota, tunc tantum amata, donec idem Sacerdos satiatam conversatione mortalium Deam templo reddat. mox vehiculum et vestes, et, si credere velis, Numen ipsum secreto lacu abluitur. Servi ministrant; quos statim idem lacus haurit. Arcanus hinc terror, sanctaque ignorantia, quid sit illud, quod tantum perituri vident.

41 Et haec quidem pars Suevorum in secretiora Germaniae porrigitur. Propior (ut, quo modo paullo ante Rhenum, sic nunc Danubium sequar) Hermundurorum civitas, fida Romanis, eoque solis Germanorum non in ripa commercium, sed penitus, atque in splendidissima Rhaetiae provinciae colonia. passim et sine custode transeunt: et, cum ceteris gentibus arma modo castraque nostra ostendamus, hic domos villasque patefecimus, non concupiscentibus. In Hermunduris Albis oritur, flumem inclitum et notum olim; nunc tantum auditur.

42 Iuxta Hermunduros Narisci, ac deinde Marcomanni et Quadi agunt. Praecipua Marcomannorum gloria viresque, atque ipsa etiam sedes, pulsis olim Boiis, virtute parta. Nec Narisci Quadive degene-

Colonia] Augusta Vindelicorum, nunc *Ausbourg*, splendidissima colonia provinciae Raetiae, cujus tunc pars erat Vindelicia.

Marcomanni] Nunc *Bohemia*.

Et Quadi] Quadi, nunc *Moravia*. De Quadis, Valentiniani et Valentis aetate, Ammianus Marcellinus, XXIX. 15. *Quadorum natio motu est excita repentino, parum nunc formidanda. sed immensum quantum antehac bellatrix et potens, ut indicant perpetrata.*

Boiis] Qui eas regiones olim tenuere, et Boiemo nomen indidere,

vires, quibus enumeratos paullo ante populos antecedunt, truces, insitae feritati arte ac tempore lenocinantur. nigra scuta, tincta corpora. atras ad proelia noctes legunt: ipsaque formidine atque umbra feralis exercitus terrorem inferunt, nullo hostium sustinente novum ac velut infernum adspectum. nam primi in omnibus proeliis oculi vincuntur. Trans Lygios Gotones regnantur, paullo iam adductius, quam ceterae Germanorum gentes, nondum tamen supra libertatem. Protinus, deinde ab Oceano Rugii, et Lemovii: omniumque harum gentium insigne, rotunda scuta, breves gladii, et erga Reges obsequium.

44 Suionum hinc civitates, ipso in Oceano, praeter viros armaque classibus valent. forma navium eo differt, quod utrimque prora paratam semper adpulsui frontem agit. nec velis ministrant, nec remos in ordinem lateribus adiungunt. Solutum, ut in quibusdam fluminum, et mutabile, ut ut res poscit, hinc vel illinc remigium. Est apud illos et opibus honos: eoque unus imperitat, nullis iam exceptionibus, non precario iure parendi. nec arma, ut apud ceteros Germanos, in promiscuo, sed clausa sub

Suionum] Suiones, nunc *Sueden, isles of Denmark, Funen, Langland, Zeeland, Laland*, etc. E Suionibus Cimbrisque emersere Normanni, qui late terrorem circumtulere, et opimam Galliae provinciam, de eorum nomine adhuc appellatam *Normandy*, occupavere. Majus adhuc et audentius Gothorum, Wisigothorum, Ostrogothorum nomen. Ii sunt, qui imperium Romanum perdidere, et Romam tam diu invictam, et aeternitatis spe vanam, cepere. Exstant adhuc Wisigothorum leges, sed a solita Germanicarum legum simplicitate alienae.

Classibus valent] Atque ita valuere, ut penes eos sit gloria *Juris nautici*, cujus leges undecimo post Christum natum saeculo primum *scriptae sunt* in urbe *Wisby*; quae urbs princeps est insulae *Gothland*. *Unde illa insula merito* appellatur Oculus maris *Baltici*.

custode et quidem servo: quia subitos hostium incursus prohibet Oceanus. Otiosae porro armatorum manus facile lasciviunt. enimvero neque nobilem, neque ingenuum, ne libertinum quidem, armis praeponere Regia utilitas est.

Trans Suionas aliud mare, pigrum ac prope inmotum, quo cingi cludique terrarum orbem hinc fides; quod extremus cadentis iam solis fulgor in ortus edurat, adeo clarus, ut sidera hebetet; sonum insuper audiri, formasque Deorum et radios capitis adspici, persuasio adiicit. Illuc usque (et fama vera) tantum natura. Ergo iam dextro Suevici maris itore Aestyorum gentes adluuntur: quibus ritus habitusque Suevorum; lingua Britannicae proprior. Matrem Deum veneratur. insigne superstitionis, formas aprorum gestant. Id pro armis omnique tutela: securum Deae cultorem etiam inter hostes praestat. Rarus ferri, frequens fustium usus. Frumenta ceterosque fructus patientius, quam pro solita 45

Hinc fides] Parum apposite ad astronomicas rationes. In his enim terrarum finibus extremus cadentis Solis fulgor usque in ortus, vel in ortum, edurat, non quod ibi sit naturae terminus, sed quod terrae ibi protendantur ad gradum 72, ac proinde ultra circulum polarem Arcticum, sub quo, vi Solaris cursus, viginti quatuor horas lucescit. Hac de re si plura volueris, vide eruditum Varenium, *Geographia generalis*, II. 25.

Audiri] Ut ferrum candens, sic Solem stridendo aquas subire opinabantur. Unde Juvenalis, Satyr XIV. 280.

Audiet Herculeo stridentem gurgite Solem.

Idque vulgare apud poetas, cum occasum Solis describunt.

Suevici maris] Nunc *The Baltic sea.*

Britannicae propior] Quod Aestii, in extremis Germaniae finibus positi, linguam Scythico-Celticam, quae apud Britannos diu viguit, retinerent; ut recte observat Cl. Dithmarus.

Matrem deum] Quae Frea, aut Fricco, dicebatur: numen Scythicae originis, de quo dictum supra cap. 40. Vide et Cl. Mallet, *Introduction à l'Histoire de Denmark*, pag. 56. et seq.

Germanorum inertia, laborant. Sed et mare scrutantur, ac soli omnium succinum, quod ipsi *Glesum* vocant, inter vada atque in ipso litore legunt. Nec, quae natura, quaeve ratio gignat, ut barbaris, quaesitum compertumve. Diu quin etiam inter cetera eiectamenta maris iacebat, donec luxuria nostra dedit nomen. ipsis in nullo usu: rude legitur, informe perfertur, pretiumque mirantes accipiunt. Succum tamen arborum esse intelligas, quia terrena quaedam atque etiam volucria animalia plerumque interlucent, quae inplicata humore, mox, durescente materia, cluduntur. Fecundiora igitur nemora lucosque, sicut Orientis secretis, ubi thura balsamaque sudantur, ita Occidentis insulis terrisque inesse, crediderim; quae vicini solis radiis expressa atque liquentia in proximum mare labuntur, ac vi tempestatum in adversa litora exundant. Si naturam succini admoto igne tentes, in modum tedae accenditur, alitque flammam pinguem et olentem: mox ut in picem resinamve lentescit. Suionibus Sitonum gentes continuantur. Cetera similes, uno differunt, quod femina dominatur: in tantum non modo a libertate, sed etiam a servitute degenerant.

46 Hic Sueviae finis. Peucinorum Venedorumque et Fennorum nationes Germanis an Sarmatis ad-

Glesum] Sic adhuc vitrum, quod pellucidum sit, a Germanis *Glas* appellatur. Plinius autem XXXVIII. 3. *Certum est* succinum *gigni in insulis Septemtrionalis Oceani, et a Germanis appelluri glessum: itaque et a nostris unam insularum ob id Glessoriam appellatam, Germanico Caesare ibi classibus rem gerente, Austraviam a barbaris dictam.* Ibi multa de Succino (*Amber.*) Quae inter, memorat Plinius maximum pondus glebae succini, Nerone Principe allatum, fuisse *XIII librorum.*

Sitonum gentes] Nunc *Norway.*

Germanis an Sarmatis] Germania quidem Vistula, fluebatur: et

scribam, dubito: quamquam Peucini, quos quidam Bastarnas vocant, sermone, cultu, sede ac domiciliis, ut Germani agunt. sordes omnium ac torpor procerum: connubiis mixtis, nonnihil in Sarmatarum habitum foedantur. Venedi multum ex moribus traxerunt. Nam quicquid inter Peucinos Fennosque silvarum ac montium erigitur, latrociniis pererrant. hi tamen inter Germanos potius referuntur, quia et domos fingunt et scuta gestant, et pedum usu ac pernicitate gaudent; quae omnia diversa Sarmatis sunt, in plaustro equoque viventibus. Fennis mira feritas, foeda paupertas: non arma, non equi, non Penates: victui herba, vestitui pelles, cubile humus. sola in sagittis spes, quas, inopia ferri, ossibus asperant. Idemque venatus viros pariter ac feminas alit. Passim enim comitantur, partemque praedae petunt. Nec aliud infantibus ferarum imbriumque suffugium, quam ut in aliquo ramorum nexu contegantur. huc redeunt iuvenes, hoc senum receptaculum. Sed beatius arbitrantur, quam ingemere agris, inlaborare domibus, suas alienasque fortunas spe metuque versare. Securi adversus homines, securi adversus Deos, rem difficillimam adsecuti sunt, ut illis ne voto quidem opus esset. Cetera iam fabulosa: *Hellusios et Oxionas ora hominum vultusque, corpora atque artus*

ultra Vistulam erat Sarmatia. Peucini tamen, Venedique et Fenni Germanicae originis esse videbantur, quod, licet in Sarmatia positi, a Sarmatarum moribus deflecterent.

Fennis] Eorum regio a Plinio, IV. 13. dicitur, *Eningia*. Forte melius legeretur *Feningia*. Hodie *Finland*.

Securi adversus Deos] Non quod nullos credant, sed quod nihil habentibus adimere Dii nihil possunt. Sed est vel sic parum decora maiestati *Deorum sententia*. *Ern.*

ferarum gerere. quod ego, ut incompertum, in medium relinquam.

In medium relinquam] Bene egregieque factum. Fabulas enim prodidisset Tacitus, quales Mela, Plinius, aliique plurimi, etiam recentiores. Nunc vero aliquid de toto hoc libro summatim observare juvat. Compertum enim mihi videtur, et omnibus perspectum erit, ut opinor, Tacitum nihil de Germanorum moribus scripsisse, quod cum natura et veritate non consentiat. Si enim, ut quibusdam placuit, ingenio suo indulsisset Tacitus, ut Germanorum mores fingeret potius, quam referret, Romanos carpendi cupidus; quomodo mores illi Germanorum cum Canadensium moribus, qui vigent adhuc, nobisque sunt perspectissimi, concordant? Quomodo mores illos Germanorum, in veteribus legibus, Salica, Ripuariorum, Burgundionum, Anglorum, Langobardorum, aliorumque, superstites deprehendimus? Quomodo, post tot tantasque saeculorum atque imperiorum vices, mores illos, usus tamdiu retinuere, hodieque magna ex parte retinent immensae et diversae Germanorum, Francorum, Anglorum gentes? (Etiam Americanorum Septemtrionalium. Nos Germani, et ab illa, pro magna parte, sanguis, leges, mores.) Quotquot vivimus, et annales nostros, nostras leges, nostros usus novimus, huic libro fidem facimus. Utinam faciamus semper, Germanicasque virtutes, novis et majoribus indies virtutibus, cumulemus! At in hoc libro mores Romanos, vel silens, passim carpit Tacitus. Vere quidem et belle. Hoc est enim optimi cujusque scriptoris officium, haec cura, haec laus, ad aetatis suae mores, sine adulatione, sine offensione, animum advertere, eosque pro suis viribus ad meliora promovere. Nihil ultra addidero. Si quis autem, quantum Germanici moris retinuerimus, voluerit paucis cognoscere, elegantissimam legat dissertationem, cui Cl. de Vertot titulum fecit: *Dissertation dans laquelle on tâche de démêler la véritable origine des François, par un parallele de leurs moeurs avec celles des Germains.* Vide *Mémoirs de l'Académie Royale des Inscriptions*, Tom. II. pag. 567 et seq.

LIBELLI DE MOR: GERMANORVM FINIS.

IVLII AGRICOLAE

VITA

BREVIARIVM.

Cap. 1. *Scribendi clarorum virorum vitam mos antiquus,* 2. *sub malis Principibus periculosus,* 3. *sub Traiano in honorem Agricolae repetitus a Tacito, qui non eloquentiam, aut pietatem pollicetur.* 4. *Agricolae stirps, educatio, studia.* 5. *Positis in Britannia primis castrorum rudimentis,* 6. *uxorem ducit. fit Quaestor, Tribunus, Praetor. recognoscendis templorum donis praefectus.* 7. *Othoniano bello matrem partemque patrimonii amittit.* 8. *In Vespasiani partes transgressus, legioni XX. in Britannia praepositus, alienae famae cura promovet suam.* 9. *Redux inter patricios adscitus Aquitaniam regit. Consul factus Tacito filiam despondet. Britanniae praeficitur.*

10. *Britanniae descriptio. Thule cognita. mare pigrum.* 11. *Britannorum origo, habitus, sacra, sermo, mores,* 12. *militia, regimen, rarus conventus. coelum, solum, metalla, margarita.* 13 *Victae gentis ingenium. Caesarum in Britanniam expeditiones.* 14. *Consularium legatorum res gestae.* 15. *Britanniae rebellio,* 16. *Boudicea duce coepta, a Suet. Paullino compressa. Huic succedunt ignavi.* 17. *Rem restituunt Petilius Cerialis et Iulius Frontinus; hic Silures, ille Brigantes vincit;* 18. *Agricola Ordovices et Monam. Totam provinciam pacat*

et 19. 20. *moderatione, prudentia, abstinentia, aequitate in obsequio retinet,* 21. *animosque artibus et voluptatibus mollit.*

22. 23. *Nova expeditio novas gentes aperit, quae praesidio firmantur. Agricolae candor in communicanda gloria.* 24. *Consilium de occupanda Hibernia.* 25—27. *Civitates trans Bodotriam sitae explorantur. Caledonii, Romanos adgressi, consilio ductuque Agricolae pulsi, sacrificiis conspirationem civitatum sanciunt.* 28. *Vsipiorum cohors miro casu Britanniam circumvecta. Agricolae filius obit.* 29. *Bellum Britanni reparant Calgaco duce, cuius* 30—32. *oratio ad suos.* 33. 34. *Romanos quoque hortatur Agricola.* 35—37. *Atrox et cruentum proelium.* 38. *Penes Romanos victoria. Agricola Britanniam circumvehi praecipit.*

39. *Domitianus, fronte laetus, pectore anxius, nuncium victoriae excipit.* 40. *Honores tamen Agricolae decerni iubet, condito odio, donec provinciu decedat Agricola. Is redux modeste agit.* 41. *Periculum ab adcusatoribus et laudatoribus.* 42. *Excusat se, ne provinciam sortiatur Proconsul.* 43. *Obit non sine veneni suspicione, a Domitiano dati.* 44. *Eius aetas, habitus, honores, opes.* 45. *Mortis opportunitas ante Domitiani atrocitates.* 46. *Questus auctoris et ex virtute solatia. Fama Agricolae ad posteros transmissa.*

1 Clarorum virorum facta moresque posteris tradere antiquitus usitatum, ne nostris quidem temporibus, quamquam incuriosa suorum aetas omisit, quotiens magna aliqua ac nobilis virtus vicit ac supergressa est vitium, parvis magnisque civitatibus commune, ignorantiam recti et invidiam. Sed apud priores, ut agere memoratu digna pronum magisque in aperto erat; ita celeberrimus quisque ingenio, ad pro-

dendam virtutis memoriam, sine gratia aut ambitione, bonae tantum conscientiae pretio ducebatur. Ac plerique, suam ipsi vitam narrare, fiduciam potius morum, quam arrogantiam arbitrati sunt: nec id Rutilio et Scauro citra fidem aut obtrectationi fuit. adeo virtutes iisdem temporibus optime aestimantur, quibus facillime gignuntur. At mihi, nunc narraturo vitam defuncti hominis, venia opus fuit: quam non petissem, si incusaturus tam saeva et infesta virtutibus tempora.

Legimus, cum Aruleno Rustico Paetus Thrasea, 2
Herennio Senecioni Priscus Helvidius laudati essent, capitale fuisse: neque in ipsos modo auctores, sed in libros quoque eorum saevitum, delegato Triumviris ministerio, ut monumenta clarissimorum

Vita] In hac Cn. Julii Agricolae vita absolutissimum habemus decorae perfectaeque laudationis exemplar. Ad illud quanto magis accesserit, quicumque id scribendi genus suscipit, tanto probatior erit et illustrior: quo magis autem ab eo recesserit, tanto pluribus obruetur vitiis.

Tempora] Domitiani tempora.

Legimus] Immo viderat Tacitus, ut ipse testatur infra cap. 45. Sed edicta quoque, quibus damnati fuerant, scripta, quibus laudati, legerat. Praeterea, haec non tam ad scriptorem, quam ad lectores pertinent.

Aruleno Rustico] Locum hunc egregie illustrat Dio LXVII. pag. 765 Domitianus *Rusticum Arulenum interfecit, propterea, quod philosopharetur, quodque Thraseam virum sanctissimum appellasset; itemque Herennium Senecionem, quod cum vixisset diutissime post quaesturam, nullum magistratum petivisset, quodque Helvidii Prisci vitam conscripsisset.* Haud ita accurate Suetonius in Domit. X. *Junium Rusticum, quod Paeti Thraseae et Helvidii Prisci laudes edidisset, appellasseque eos sanctissimos viros: cujus criminis occasione, philosophos omnes Urbe Italiaque submovit* Stoicus erat Arulenus Rusticus; ideoque a M Regulo contumeliose appellatus *Stoicorum simia: Vitelliana cicatrice stigmosus.* Plin. I Ep 5. De Thrasea, quem Nero interfecit, dictum est Annal. XVI. 21 et seq. 'Trucidatis tot 'insignibus viris, ad postremum Nero virtutem ipsam excindere con-'cupivit, interfecto Thrasea Paeto, et Barea Sorano, olim utrisque 'infensus, et accedentibus causis in Thraseam.'

ingeniorum in comitio ac foro urerentur. Scilicet, illo igne vocem Populi Romani et libertatem Senatus et conscientiam generis humani aboleri arbitrabantur, expulsis insuper sapientiae professoribus, atque omni bona arte in exsilium acta, ne quid usquam honestum occurreret. Dedimus profecto grande patientiae documentum: et, sicut vetus aetas vidit, quid ultimum in libertate esset, ita nos, quid in servitute, adempto per inquisitiones et loquendi audiendique commercio. Memoriam quoque ipsam cum voce perdidissemus, si tam in nostra potestate esset oblivisci, quam tacere.

3 Nunc demum redit animus: et quamquam, primo statim beatissimi saeculi ortu, Nerva Caesar res olim dissociabiles miscuerit, Principatum ac libertatem, augeatque quotidie felicitatem Imperii Nerva Traianus, nec spem modo ac votum Securitas publica, sed ipsius voti fiduciam ac robur, ad-

Sapientiae professoribus] Philosophis omnibus, quos *Urbe Italiaque submovit* Domitianus, ut dictum est supra.

Beatissimi saeculi] Beatissimum quidem exortum est saeculum, cum post Domitiani tempora, ejusque actis rescissis, anno V. C. DCCCXLIX. imperare coepit Nerva, cujus virtutes Trajanus, Hadrianus, et uterque Antoninus aemulati sunt.

Nerva Caesar] Cum Nerva mortuus sit anno V. C. DCCCLI. nec DIVVS hic appelletur, patet vitam Agricolae a Tacito scriptam fuisse anno V. C. DCCCL: immo sub anni finem: jam enim adoptatus fuerat Trajanus; quod contigit, exeunte Octobri, aut ineunte Novembri. Vide Dionem LXVIII. pag. 770. et ad hunc locum notam eruditi Reimari.

Nerva Trajanus] Ita appellatus est Trajanus, cum a Nerva fuisset adoptatus. In nummo aureo e Cimelio Regio, NERVA TRAIAN. CAES GERM. NER. AVG. F. P. TR. P. COS II. Id est, *Nerva Trajanus, Caesar Germanicus, Nervae Augusti filius, pontifex, tribunicine potestatis, consul iterum*, caput Trajani laureatum. Ex adversa parte ADOPTIO.

Securitas publica] SECVRITAS PVBLICA, quae et ore hominum ferebatur, et nummis inscribebatur, olim spem tantum ac votum exhibebat, nunc vero Nerva Principe, adoptatoque Trajano, habet [illegible] voti fiduciam ac robur.

sumpserit: natura tamen infirmitatis humanae tardiora sunt remedia, quam mala; et, ut corpora lente augescunt, cito exstinguuntur, sic ingenia studiaque oppresseris facilius, quam revocaveris. Subit quippe etiam ipsius inertiae dulcedo: et invisa primo desidia postremo amatur. Quid? si per quindecim annos, grande mortalis aevi spatium, multi fortuitis casibus, promptissimus quisque saevitia Principis interciderunt? Pauci, ut ita dixerim, non modo aliorum, sed etiam nostri superstites sumus; exemptis e media vita tot annis, quibus iuvenes ad senectutem, senes prope ad ipsos exactae aetatis terminos, per silentium venimus. non tamen pigebit, vel incondita ac rudi voce, memoriam prioris servitutis, ac testimonium praesentium bonorum composuisse. Hic interim liber honori Agricolae, soceri mei, destinatus, professione pietatis aut laudatus erit, aut excusatus.

4 CNAEUS Iulius Agricola, veteri et inlustri Foroiuliensium colonia ortus, utrumque avum Procurato-

Per quindecim annos] Quibus imperavit Domitianus. Mox *promtissimus*, virtute.

Composuisse] Tunc enim non modo Historiarum Annaliumque libros, memoriam prioris servitutis, sed et Nervae Trajanique res, testimonium praesentium bonorum, scribere meditabatur Tacitus.

Forojuliensium]. Forojuliensium colonia, nunc *Frejus*, in Gallia Narbonensi, de qua Plinius III. 4. *Forum Julii Octavanorum colonia, quae Pacensis appellatur et Classica.*

Procuratorem Caesarum] Procuratorum alii in provinciis publicas pecunias, alii tum publicas tum familiares Caesarum pecunias curabant. Publicanorum autem ordine et officiis vulgo detinebantur equites Romani; quos inter habebantur nobiles, qui erant procuratores Caesarum. Inde equestris illa nobilitas, quam Tacitus memorat. De procura-

rem Caesarum habuit: quae Equestris nobilitas est. Pater Iulius Graecinus, Senatorii ordinis, studio eloquentiae sapientiaeque notus, iisque virtutibus iram Caii Caesaris meritus. namque M. Silanum accusare iussus et, quia abnuerat, interfectus est. Mater Iulia Procilla fuit, rarae castitatis. in huius sinu indulgentiaque educatus, per omnem honestarum artium cultum pueritiam adolescentiamque transegit. Arcebat eum ab inlecebris peccantium. praeter ipsius bonam integramque naturam, quod statim parvulus sedem ac magistram studiorum Massiliam habuerit, locum Graeca comitate et provinciali parsimonia mistum ac bene compositum. Memoria teneo, solitum ipsum narrare, 'se in prima iuventa stu-'dium philosophiae acrius, ultra quam concessum Ro-'mano ac Senatori, hausisse, ni prudentia matris in-'censum ac flagrantem animum coercuisset.' Scilicet, sublime et erectum ingenium pulchritudinem ac speciem excelsae magnaeque gloriae vehementius, quam caute, adpetebat. mox mitigavit ratio et aetas: retinuitque, quod est difficillimum, ex sapientia modum.

toribus et publicanis dictum supra Annal. XII. 60. 'Eodem anno 'saepius audita vox Principis, parem vim rerum habendam a procura-'toribus suis judicaturum, ac si ipse statuisset.' In minoribus qui-'busdam provinciis, ut in Judaea, procuratores jurisdictionem obti-'nebant. Quod omnibus compertum.

In hujus sinu indulgentiaque] De hac optima institutione vide infra Dialog. de Orat. XXVIII. 'Jam primum, suus cuique filius, 'ex casta parente natus, non in cella emptae nutricis, sed gremio 'ac sinu matris educabatur, cujus praecipua laus erat, tueri domum, 'et inservire liberis. Eligebatur autem aliqua major natu propinqua, 'cujus probatis spectatisque moribus omnis ejusdem familiae soboles 'committeretur, coram qua neque dicere fas erat, quod turpe dictu, 'neque facere, quod inhonestum factu videretur. Ac non studia 'modo curasque, sed remissiones etiam lususque puerorum, sanctitate '*quadam ac verecundia* temperabat.'

[illegible]*pientiae modum*] Summae et perfectae sapientiae est, vel in

Prima castrorum rudimenta in Britannia Sue- 5
tonio Paullino, diligenti ac moderato Duci, ad-
probavit: electus, quem contubernio aestimaret.
Nec Agricola licenter, more iuvenum, qui mili-
tiam in lasciviam vertunt, neque seguiter, ad vo-
luptates et commeatus titulum Tribunatus et insci-
tiam retulit: sed noscere provinciam, nosci exer-
citui, discere a peritis, sequi optimos, nihil ad-
petere iactatione, nihil ob formidinem recusare, si-
mulque anxius et intentus agere. Non sane alias
exercitatior, magisque in ambiguo Britannia fuit.
trucidati veterani, incensae coloniae, intercepti ex-
ercitus: tum de salute, mox de victoria, certa-
vere. Quae cuncta eisi consiliis ductuque alterius
agebantur, ac summa rerum et reciperatae provin-
ciae gloria in Ducem cessit; artem et usum et sti-
mulos addidere iuveni: intravitque animum milita-
ris gloriae cupido, ingrata temporibus, quibus si-
nistra erga eminentes interpretatio, nec minus pe-
riculum ex magna fama, quam ex mala.

ipsa sapientia retinere modum. Quanto meliora sunt, quae appeti-
mus, tanto difficilior modus.

Suetonio Paullino] Suetonius Paullinus jam laudatus supra Annal. XIV 29 et 33. 'Sed tum Paullinus Suetonius obtinebat Britannos, 'scientia militiae, et rumore populi, qui nemmem sine aemulo sinit, 'Corbulonis concertator: receptaeque Armeniae decus aequare 'domitis per bellibus cupiens. Igitur Monam insulam, incolis 'validam, et receptaculum perfugarum, aggredi parat, navesque 'fabricatur plano alveo, adversus breve et incertum. Sic pedes: 'equites, vado secuti, aut altiores inter undas, adnantes equis, trans- 'mittere. At Suetonius mira constantia medios inter hostes Londi- 'nium perrexit, cognomento quidem coloniae non insigne, sed copia 'negotiatorum et commeatuum maxime celebre.'

Contubernio] Optimae spei juvenes a ducibus in contubernium adsumpti; sic ferme apud nos *Aids de Camp* Julius Caesar *stipendia prima in Asia fecit, Marci Thermi praetoris contubernio.* Sueton. in Jul. Caes. II.

Temporibus] *Qualia tunc* erant Neronis tempora.

6 Hinc ad capessendos Magistratus in urbem digressus, Domitiam Decidianam, splendidis natalibus ortam, sibi iunxit. idque matrimonium ad maiora nitenti decus ac robur fuit. vixeruntque mira concordia, per mutuam caritatem, et invicem se anteponendo: nisi quod in bona uxore tanto maior laus, quanto in mala plus culpae est. Sors Quaesturae provinciam Asiam, Proconsulem Salvium Titianum, dedit. quorum neutro conruptus est: quamquam et provincia dives ac parata peccantibus, et Proconsul in omnem aviditatem pronus, quantalibet facilitate redempturus esset mutuam dissimulationem mali. Auctus est ibi filia, in subsidium et solatium simul. nam filium ante sublatum brevi amisit. Mox inter Quaesturam ac Tribunatum plebis atque etiam ipsum Tribunatus annum quiete et otio transiit, gnarus sub Nerone temporum, quibus inertia pro sapientia fuit. Idem Praeturae tenor et silentium. nec enim iurisdictio obvenerat. Ludos et inania honoris mo-

Tanto major laus] Iis maxime saeculis, quibus profligati sunt mores, et feminis quaevis audere licet, in bona uxore tanto major laus, quanto in mala plus culpae est. *Brot.* Pichena, Lipsius, Gronovius, *Minor laus:* sed varie explicant.

Tanto major laus] Concordia coniugalis inter bonos laudem, inter malos crimen, habet. Sallust. Iug. 31. *Inter bonos amicitia, inter malos factio est.* Et noster A. III, 34. *Viri in eo culpa, si femina modum excedat.* Sic Bip.

Quaesturae] Qua primus ad honores aditus. Vide supra Annal. III. 29. Provinciarum praesidibus quaestores et quaestorum scribae, sorte lecti, ut difficilius, timidiusque peccarent. Vide Plinium, IV. Ep. 12.

Sublatum] Ante susceptum sublatumque e terra, in qua nuda nudi infantes Romani, recens nati, deponebantur. Vide Plinium, VII. in praefat. num. I. et Suetonium in Aug. V.

Tribunatum plebis] Hujusce magistratus summa auctoritas, potestas sacrosancta. Ideo tribunatus annum quiete et otio transiit, ne *Neronem offenderet.* De dignitate tribuni plebis multa habet Plinius, *I. Ep. 23.*

derationis atque abundantiae duxit, uti longe a luxuria, ita famae propior. Tum electus a Galba ad dona templorum recognoscenda, diligentissima conquisitione fecit, ne cuius alterius sacrilegium Respublica, quam Neronis, sensisset.

Sequens annus gravi vulnere animum domumque 7
eius adflixit. nam classis Othoniana, licenter vaga, dum Intemelios (Liguriae pars est) hostiliter populatur, matrem Agricolae in praediis suis interfecit: praediaque ipsa et magnam patrimonii partem diripuit, quae caussa caedis fuerat. Igitur ad solemnia pietatis profectus Agricola, nuntio adfectati a Vespasiano Imperii deprehensus, ac statim in partes transgressus est. Initia Principatus ac statum urbis Mucianus regebat, admodum iuvene Domitiano, et ex paterna fortuna tantum licentiam usurpante. Is missum ad delectus agendos Agricolam, integreque ac strenue versatum, vicesimae legioni, tarde ad sacramentum transgressae, praeposuit, ubi decessor seditiose agere narrabatur: quippe Legatis quoque Consularibus nimia ac formidolosa erat. Nec Legatus Praetorius ad cohibendum potens, incertum, suo an militum ingenio: ita successor simul, et ultor electus, rarissima moderatione, maluit videri invenisse bonos, quam fecisse. Praeerat tunc Bri- 8

Sequens annus] Fuit annus Urbis conditae DCCCXXII. Jesu Christi 69.

Vicesimae legioni] Vicesima legio victrix in Britannia inter Cornavios commorabatur Devae, nunc *Chester*. In Itinerario Antonini, pag. 469. DEVA LEG. XX. VICTRIX, id est. *legio vicesima victrix*. Ibi adhuc plurima supersunt antiquitatis rudera. Vide eruditum Camden, *Britannia*, pag. 538.

Formidolosa erat] Superbiam sane ei indiderunt egregia ejus facta. De hac legione dictum supra in Notis et Emendationibus ad Hist. II. 6. Legio vicesima Valeria Victrix in superiore Britannia., In Britannia plurima *manent* ejus monumenta, quae vide apud eruditos *Camden, Gordon, Horsley*, aliosque.

tanniae Vettius Bolanus, placidius, quam feroci provincia dignum est. temperavit Agricola vim suam, ardoremque compescuit, ne increscerēt; peritus obsequi, eruditusque utilia honestis miscere. Brevi deinde Britannia Consularem Petilium Cerialem accepit. Habuerunt virtutes spatium exemplorum. Sed primo Cerialis modo labores et discrimina, mox et gloriam communicabat: saepe parti exercitus, in experimentum, aliquando maioribus copiis, ex eventu, praefecit. nec Agricola umquam in suam famam gestis exsultavit; ad auctorem et Ducem, ut minister, fortunam referebat, ita virtute in obsequendo, verecundia in praedicando, extra invidiam, nec extra gloriam, erat.

9 Revertentem ab legatione legionis D. Vespasianus inter patricios adscivit, ac deinde provinciae

Praecerat tunc Britanniae]

PRAESIDES BRITANNIAE.

ab anno Urbis conditae DCCXCVI, *Jesu Christi* 43. *ad annum Urbis conditae* DCCCXXXVIII, *Jesu Christi* 85.

AVLVS PLAVTIVS, Vit. Agr. XIV.

OSTORIVS SCAPVLA, Vit. Agr. XIV. Annal. XII. 31 et seq.

AVLVS DIDIVS GALLVS, Vit. Agr. XIV. Annal. XII. 40. XIV. 29.

Q. VERANIVS, Vit. Agr. XIV. Annal. XIV. 29.

SVETONIVS PAVLLINUS, Vit. Agr. XIV. et seq. Annal. XIV. 29. et seq.

PETRONIVS TVRPILIANVS, Vit. Agr. XVI. Annal. XIV. 39.

TREBELLIVS MAXIMVS, Vit. Agr. XVI. Hist. I. 60. et seq.

VETTIVS BOLANVS, Vit. Agr. XVI. Hist. II. 65.

PETILIVS CERIALIS, Vit. Agr. XVII.

IVLIVS FRONTINVS, Vit. Agr. XVII.

CNAEVS IVLIVS AGRICOLA.

Spatium exemplorum] Hactenus in brevi tribunatu militum, in tribunatu plebis et praetura, muneribus annuis quiete et otio transigendis, vix fuerat virtutibus locus, certe non fuit spatium exemplorum. *At cum Agricola* per quadriennium legatus fuit legionis [illegible] *habuit spatium* depromendi virtutes suas in exemplum [illegible] *et pōst futurae*, ut recte explicat Illustr. Huetius.

Aquitaniae praeposuit, splendidae in primis dignitatis, administratione ac spe Consulatus, cui destinarat. Credunt plerique, militaribus ingeniis subtilitatem deesse; quia castrensis iurisdictio secura et obtusior, ac plura manu agens, calliditatem fori non exerceat. Agricola naturali prudentia, quamvis inter togatos, facile iusteque agebat. Iam vero tempora curarum remissionumque divisa. ubi conventus ac iudicia poscerent, gravis, intentus, severus et saepius misericors: ubi officio satisfactum, nulla ultrà potestatis persona. tristitiam et adrogantiam et avaritiam exuerat: nec illi, quod est rarissimum, aut facilitas auctoritatem, aut severitas amorem, deminuit. Integritatem atque abstinentiam in tanto viro referre, iniuria virtutum fuerit. Ne famam quidem, cui etiam saepe boni indulgent, ostentanda virtute, aut per artem, quaesivit: procul ab aemulatione adversus conlegas, procul a contentione adversus Procuratores, et vincere inglorium, et atteri sordidum, arbitrabatur. Minus triennium in ea Legatione detentus, ac statim ad spem Consulatus revocatus est, comitante opinione, Britanniam ei provinciam dari: nullis in hoc suis sermonibus, sed quia par videbatur. Haud semper errat fama, aliquando et elegit. Consul egregiae tum spei filiam

Provinciae Aquitaniae] A Pyrenaeis montibus ad Ligerim usque, protendebatur Aquitania.

Administratione] Agricola, rector Aquitaniae, splendidae fuit dignitatis, ob magnae provinciae administrationem, ac spem consulatus, cui a Vespasiano erat destinatus.

Consul] Anno Urbis conditae DCCCXXX. J. C. 77. quo consulatum iniere Vespasianus Augustus VIII. et Titus Caesar VI. Iis suffectos fuisse Kalendis Julii Domitianum Caesarem VI. et Cn. Julium Agricolam notat Cl. *Muratori, Annali d'Italia.* Tom. I. pag. 291.

iuveni mihi despondit, ac post Consulatum conlocavit, et statim Britanniae praepositus est, adiecto Pontificatus Sacerdotio.

10 Britanniae situm populosque, multis scriptoribus memoratos, non in comparationem curae ingeniive referam: sed quia tum primum perdomita est. Itaque, quae priores nondum comperta, eloquentia percoluere, rerum fide tradentur. Britannia, insularum, quas Romana notitia complectitur, maxima, spatio ac coelo in Orientem Germaniae, in Occidentem Hispaniae, obtenditur: Gallis in Meridiem etiam inspicitur: Septemtrionalia eius, nullis contra terris, vasto atque aperto mari pulsantur. Formam totius Britanniae Livius veterum, Fabius Rusticus recentium, eloquentissimi auctores, oblongae scutulae vel bipenni adsimulavere. et est ea facies citra Caledoniam, unde et in universum fama est transgressa. sed inmensum et enorme spatium procurrentium extremo iam littore terrarum, velut in cuneum tenuatur. Hanc oram novissimi maris tunc primum Romana classis circumvecta, insulam esse Britanniam adfirmavit, ac simul incognitas ad id tempus insulas, quas Orcadas vocant, invenit domu-

Multis scriptoribus] Julio Caesari, Livio, Straboni, Fabio Rustico, Pomponio Melae, Plinio, etc.

Livius] Haec tradebat Livius libro CV. qui periit. Vide Epitomen.

Oblongae scutulae vel bipenni] Has figuras utcumque referet Britannia, si citra Caledoniam, eam inspexeris. At in his figuris haud plus veritatis, quam in Geographicis tabulis, quae Belgium sub forma leonis exhibuere.

Orcadas] Nunc *The Orkneys*, vel *Orcades*. Insulae quidem illae tunc certo penitusque cognitae sunt. Ante fama saltem celebres fuere: unde Mela, III. 6. *Triginta sunt Orcades angustis inter se diductae spatiis.* Et Plinius, IV. 16. *sunt autem XL. Orcades, modicis inter se discretae spatiis.* Claudii tempore parvulam hanc

itque. dispecta est et Thule quadamtenus: nix et hiems adpetebat; sed mare pigrum et grave remigantibus. perhibent, nè ventis quidem perinde adtolli: credo, quod rariores terrae montesque, caussa ac materia tempestatum, et profunda moles continui maris tardius inpellitur. Naturam Oceani atque aestus neque quaerere huius operis est, ac multi retulere. unum addiderim: nusquam latius dominari mare, multum fluminum huc atque illuc ferre, nec litore tenus adcrescere aut resorberi, sed influere penitus atque ambire, et iugis etiam atque montibus inseri velut in suo.

Ceterum, Britanniam qui mortales initio colue- 11
rint, indigenae an advecti, ut inter barbaros, parum compertum. Habitus corporum varii: atque ex eo argumenta. namque rutilae Caledoniam habitantium

fama. et solita adulatione statim in victorias cessere. Inde Hieronymus, in Chronico. *Claudius de Britannis triumphavit, et Orcadas insulas Romano adjecit imperio.*

Dispecta est et Thule] Bene delectum verbum *dispicere:* quod dicitur de iis, qui a coecitate, vel sublatis tenebris vident. V. dicta in Clav Cicer. *Ern.*

Thule] Nunc *The Shetland Islands*, ut recte monuit eruditus Camden. *Britannia*, pag. 814. Tunc tamen Plinio cognita *ultima omnium* insularum *quae memorantur*, *Thule*, nunc *Iceland*, Plin. IV. 17. Procopius, Bell. Gothic. II. 15. aliam celebrat Thulen, nunc *Norway*, quam inter veteres plurimi insulam esse credidere; et Norwegicae Thules memoria forte extat in Norwegica regione, quae *Tele-mark* dicitur. Vide Cl. d'Anville, Mémoires de l'Académie Royale des Inscriptions. Tom. XXXVII. pag. 436. Memoire sur la Navigation de Pythéas à Thulé.

Indigenae] De indigenis dictum supra in libro de Moribus Germanorum cap. 2. Britannos interiores, quos *natos in insula ipsa memoria proditum* tradit Julius Caesar Bell. Gall. V. 12. esse origine Germanos merito adseverat Tacitus.

Rutilae Caledoniam habitantium] Adspexit, immo transcripsit in parte hunc locum Iornandes De origine Gothorum c. 2. *Silurum* (male in eo, *Sylorum*) *colorati vultus, torto plerique crine et nigro oppositi. Caledoniam vero incolentibus rutilae comae, corpora magna sed fluida, qui Gallis sive Hispanis a quibusque attenduntur dissimiles. Lips.*

comae, magni artus, Germanicam originem adseverant. Silurum colorati vultus et torti plerumque crines, et posita contra Hispania, Iberos veteres traiecisse, easque sedes occupasse, fidem faciunt. proximi Gallis et similes sunt: seu durante originis vi, seu, procurrentibus in diversa terris, positio coeli corporibus habitum dedit. in universum tamen aestimanti, Gallos vicinum solum occupasse, credibile est. Eorum sacra deprehendas, superstitionum persuasione: sermo haud multum diversus, in deposcendis periculis eadem audacia, et, ubi advenere, in detrectandis eadem formido. plus tamen ferociae Britanni praeferunt, ut quos nondum longa pax emollierit. nam Gallos quoque in bellis floruisse accepimus. mox segnitia cum otio intravit, amissa virtute pariter ac libertate. quod Britannorum olim victis evenit: ceteri manent, quales Galli fuerunt.

12 In pedite robur: quaedam nationes et curru proeliantur. honestior auriga, clientes propugnant. olim

Silurum] Silures nunc *The counties of Glamorgan, Monmouth, Brecknock, Hereford, and Radnor.*

Crines] Coloratos Silurum vultus, et tortos plerumque crines, ac nigros memorat Jornandes, qui hunc Taciti locum exscripsit. Quem corporis habitum retinent adhuc Hispanorum plurimi.

Iberos] Nomen gentis Hispaniae, ita dictae ab Ibero flumine, nunc *The Ebro.*

Procurrentibus in diversa] Seu, cum pars illa Britanniae in Galliam, pars Galliae in Britanniam procurreret, eadem caeli positio eumdem corporibus habitum dedit.

Eorum sacra] Ac maxime Druidas, et fanaticas eorum superstitiones. Vide supra Annal. XIV. 30.

Ferociae] In eam ferociam ipsi infantes innutriebantur et adolescebant, teste Solino, cap. 22. Apud bellicosam Britannorum gentem, *puerpera si quando murem edidit, primos cibos gladio imponit mariti, inque os parvuli summo mucrone auspicium alimentorum laetae infercit, et genitibus votis optat non aliter, quam in bello et inter arma mortem oppetat.*

Regibus parebant, nunc per Principes factionibus et studiis trahuntur. nec aliud adversus validissimas gentes pro nobis utilius, quam quod in commune non consulunt. Rarus duabus tribusve civitatibus ad propulsandum commune periculum conventus. ita, dum singuli pugnant, universi vincuntur. Coelum crebris imbribus ac nebulis foedum: asperitas frigorum abest. Dierum spatia ultra nostri orbis mensuram, et nox clara et extrema Britanniae parte brevis, ut finem atque initium lucis exiguo discrimine internoscas. *Quod si nubes non officiant, adspici per noctem Solis fulgorem, nec occidere et exsurgere, sed transire* adfirmant. Scilicet extrema et plana terrarum, humili umbra, non erigunt tenebras, infraque coelum et sidera nox cadit. Solum, praeter oleam vitemque et cetera calidioribus terris oriri sueta, patiens frugum, foecundum. tarde mitescunt, cito proveniunt. eadem utriusque rei caussa, multus humor terrarum coelique. Fert Britannia aurum et argentum et alia metalla, pretium

Asperitas frigorum] Jul. Caesar, Bell Gall. V. 12. *Loca sunt temperatiora, quam in Gallia, remissioribus frigoribus.* Idque ex natura coeli crebris imbribus ac nebuiis foedi.

Nostri orbis mensuram] Sic quoque Plinius, II. 75 longissimus dies *in Italia horarum quindecim: in Britannia septemdecim, ubi aestate lucidae noctes.*

Brevis] Certe Solstitio in extrema Britanniae parte, ubi polus elevatur gradibus 58 1-2 nox clara est et brevissima, ita ut vel per noctem aspiciatur Solis fulgor, *Twilight.* Unde Solem, non occidere et exsurgere, sed *transire* adfirmabant.

Extrema et plana terrarum] Haec, ex Tacito descripsit Eumenius in Panegyrico Constantini, cap. 6. Sed errat Tacitus, cum rationem crepusculi in Britannia repetit ex eo, quod Britannia sit extrema terrarum ac plana; quae proinde humilem umbram non vero tenebras erigat: unde nox cadit infra coelum et sidera, eorumque lux fulgore Solis hebetatur. At nec Britannia est terrarum extrema, nec ex ejus planitie, sed ex Solis infra horizontem depressione, et vaporum natura, *crepusculi ratio* repetenda est, ut ex Astronomicis principiis constat.

victoriae. gignit et Oceanus margarita, sed subfusca ac liventia. Quidam artem abesse legentibus arbitrantur. nam in rubro mari viva ac spirantia saxis avelli, in Britannia, prout expulsa sint, conligi: ego facilius crediderim, naturam margaritis deesse, quam nobis avaritiam.

13 Ipsi Britanni delectum ac tributa et iniuncta Imperii munera impigre obeunt, si iniuriae absint: has aegre tolerant, iam domiti ut pareant, nondum ut serviant. Igitur primus omnium Romanorum Divus Iulius cum exercitu Britanniam ingressus, quamquam prospera pugna terruerit incolas, ac litore potitus sit, potest videri ostendisse posteris, non tradidisse. Mox bella civilia, et in Rempublicam versa principum arma, ac longa oblivio Britanniae etiam in pace. Consilium id Divus Augustus vocabat, Tiberius praeceptum. Agitasse C. Caesarem de intranda Britannia satis constat, ni velox ingenio, mobilis poenitentia, et ingentes adversus Germaniam conatus frustra fuissent. Divus Claudius auctor operis, transvectis legionibus auxiliisque, et adsumpto in partem rerum Vespasiano: quod initium venturae mox fortunae fuit. domitae gentes, capti Reges, et monstratus fatis Vespasianus.

14 Consularium primus Aulus Plautius praepositus, ac subinde Ostorius Scapula, uterque bello egregius:

Rubro mari] Oceano Indico.

Divus Julius] Julius Caesar Britanniam bis ingressus est annis Urbis conditae DCXCIX et DCC. Hac de re plura apud Straboneм Libr. IV. pag 138. Vide et ipsum Caesarem, Bell. Gall. IV. 23. V. 8. ac Dionem. XXXIX. pag 114. XL. pag. 122.

Ostorius Scapula] De quo supra Annal. XII. 31. Prope urbem *Hereford*, *in Herefordshire*, parochiaque Dinder, exstat [illegible]

redactaque paullatim in formam provinciae proxima pars Britanniae. addita insuper veteranorum colonia. quaedam civitates Cogiduno Regi donatae: (is ad nostram usque memoriam fidissimus mansit:) vetere ac iam pridem recepta Populi Romani consuetudine, ut haberet instrumenta servitutis et Reges. Mox Didius Gallus parta a prioribus continuit, paucis admodum castellis in ulteriora promotis, per quae fama aucti officii quaereretur. Didium Veranius excepit, isque intra annum exstinctus est. Suetonius hinc Paullinus biennio prosperas res habuit, subactis nationibus, firmatisque praesidiis: quorum fiducia Monam insulam, ut vires rebellibus ministrantem, adgressus, terga occasioni patefecit.

Namque absentia Legati remoto metu, Britanni 15
agitare inter se mala servitutis, conferre iniurias et interpretando accendere: 'nihil profici patientia, 'nisi ut graviora, tamquam ex facili tolerantibus, 'imperentur. singulos sibi olim Reges fuisse, nunc 'binos inponi: e quibus Legatus in sanguinem, Pro-'curator in bona, saeviret. aeque discordiam Praepo-'sitorum, aeque concordiam, subiectis exitiosam.

castrum Romanum appellatum *Oyster Hill*, ab Ostorio Scapula, ut videtur, locatum et nominatum. Vide *Camden's Britannia, by Gibson*, pag. 580.

Veteranorum colonia] Supra Annal. XII. 2. *Colonia Camulodunum, valida veteranorum manu*, nunc *Colchester*.

Monam insulam] Nunc *The Isle of Anglesey*. Mona quoque a Julio Caesare, Bell. Gall. V. 13. et a Plinio IV. 16. *Monapia* dicitur alia insula, paulo superior, nunc *Man*.

Occasioni patefecit] Suetonius Paullinus, dum Monam insulam aggrediebatur, victam Britanniae partem, quam a tergo reliquerat, subitis casibus objecit.

Nunc binos imponi] Legatum nempe et procuratorem Caesaris.

'alterius manus, Centuriones alterius, vim et contu-
'melias miscere. nihil iam cupiditati, nihil libidini
'exceptum. in proelio fortiorem esse, qui spoliet:
'nunc ab ignavis plerumque et inbellibus eripi
'domos, abstrahi liberos, iniungi delectus, tamquam
'mori tantum pro patria nescientibus. quantum enim
'transisse militum, si sese Britanni numerent? sic
'Germanias excussisse iugum: et flumine, non Ocea-
'no, defendi. sibi patriam, coniuges, parentes: illis
'avaritiam et luxuriam caussas belli esse. recessuros,
'ut Divus Iulius recessisset, modo virtutes maiorum
'suorum aemularentur. Neve proelii unius aut alte-
'rius eventu pavescerent. plus inpetus, maiorem
'constantiam, penes miseros esse. Iam Britannorum
'etiam Deos misereri, qui Romanum Ducem absen-
'tem, qui relegatum in alia insula exercitum, detine-
'rent: iam ipsos, quod difficillimum fuerit, deliberare.
'porro in eiusmodi consiliis periculosius esse depre-
'hendi, quam audere.'

16 His atque talibus invicem instincti, Boadicea, generis Regii femina, Duce (neque enim sexum in imperiis discernunt) sumpsere universi bellum: ac sparsos per castella milites consectati, expugnatis praesidiis, ipsam coloniam invasere, ut sedem servitutis. nec ullum in barbaris saevitiae genus omisit ira et victoria. Quod nisi Paullinus, cognito provinciae motu, propere subvenisset, amissa

Excussisse jugum] Variana clade; de qua dictum saepe supra Annal. I et XIII.

Et flumine] Rheno ac Danubio.

Boadicea] Icenorum regina, laudata supra Annal. XIV. 31 et seq.

Ipsam coloniam] Camulodunum; ut supra cap. 14.

Britannia foret: quam unius proelii fortuna veteri patientiae restituit, tenentibus arma plerisque, quos conscientia defectionis et propius ex Legato timor agitabat. Hic cum egregius cetera, adroganter in deditos, et, ut suae quoque iniuriae ultor, durius consuleret, missus Petronius Turpilianus, tamquam exorabilior: et delictis hostium novus, eoque poenitentiae mitior, compositis prioribus, nihil ultra ausus, Trebellio Maximo provinciam tradidit. Trebellius segnior, et nullis castrorum experimentis, comitate quadam curandi provinciam tenuit. Didicere iam barbari quoque ignoscere, vitiis blandientibus. et interventus civilium armorum praebuit iustam segnitiae excusationem. sed discordia laboratum: cum adsuetus expeditionibus miles otio lasciviret. Trebellius, fuga ac latebris vitata exercitus ira, indecorus atque humilis, precario mox praefuit: ac velut pacti, exercitus licentiam, Dux salutem, haec seditio sine sanguine stetit. Nec Vettius Bolanus, manentibus adhuc civilibus bellis, agitavit Britanniam disciplina. eadem inertia erga hostes, similis petulantia castrorum: nisi quod innocens Bolanus, et nullis delictis invisus, caritatem paraverat loco auctoritatis.

Sed, ubi cum cetero orbe Vespasianus et Britanni- 17
am recuperavit, magni Duces, egregii exercitus, minuta hostium spes. Et terrorem statim intulit Petilius Cerialis, Brigantum civitatem, quae numerosissima provinciae totius perhibetur, adgressus. multa

Petilius Cerialis] Memoratus saepe supra Annal. XIV. Hist. III. et IV.

Brigantum civitatem] Nunc *The counties of York, Lancaster, Westmoreland, Cumberland, and the Bishopric of Durham.*

proelia, et aliquando non incruenta: magnamque Brigantum partem aut victoria amplexus, aut bello. Et, cum Cerialis quidem alterius successoris curam famamque obruisset, sustinuit quoque molem Iulius Frontinus, vir magnus, quantum licebat, validamque et pugnacem Silurum gentem armis subegit; super virtutem hostium, locorum quoque difficultates eluctatus.

18 Hunc Britanniae statum, has bellorum vices media iam aestate transgressus Agricola invenit, cum et milites, velut omissa expeditione, ad securitatem, et hostes ad occasionem, verterentur. Ordovicum civitas, haud multo ante adventum eius, alam, in finibus suis agentem, prope universam obtriverat: eoque initio erecta provincia; et, quibus bellum volentibus erat, probare exemplum, aut recentis Legati animum opperiri. Tum Agricola, quamquam transacta aestas, sparsi per provinciam numeri, praesumpta apud militem illius anni quies, tarda

Quantum licebat] Julius Frontinus, vir magnus, hanc belli curaeque ac famae molem, quantum licebat, sustinuit. Magno enim viro succedere semper difficillimum. Nec eadem tantum virtus, sed major requiritur, ut quis post magnum virum magnus ipse habeatur. Qui Gruterum, Berneggerum, Gronovium et Ernestum secuti, haec conjungunt, *vir magnus quantum licebat*, et ad tempora, magnae virtuti sub malis Principibus infesta, referunt, Frontinum in Britanniam, medio Vespasiani Principatu missum fuisse non attendunt. Durant Frontini scripta; durat viri, non una laude celebris, memoria, quam extructo monimento propagatam noluit, dictitans: IMPENSA MONIMENTI SVPERVACVA EST; MEMORIA NOSTRI DVRABIT, SI VITA MERVIMVS. Plin. IX. Ep. 19.

Ordovicum civitas] Nunc *The counties of Flint, Denbigh, Caernarvon, Merioneth and Montgomery.*

Alam] Equites. Sic in veteri Inscriptione Britannica, memoratur Valerius Fronto PRAEF. EQ. ALAE VETTO. Vide *Camden's Britannia, by Gibson*, pag. 762.

Volentibus erat] Quippe qui bellum volebant. Sic dictum supra *Hist.* III. 43. *Maturo, ceterisque remanere, et in verba Vespasiani adigi volentibus fuit.*

et contraria bellum inchoaturo, et plerisque custodiri suspecta potius videbatur, ire obviam discrimini statuit: contractisque legionum vexillis et modica auxiliorum manu, quia in aequum degredi Ordovices non audebant, ipse ante agmen, quo ceteris par animus simili periculo esset, erexit aciem. caesaque prope universa gente, non ignarus, instandum famae, ac, prout prima cessissent, fore universa; Monam insulam, cuius possessione revocatum Paullinum rebellione totius Britanniae, supra memoravi, redigere in potestatem animo intendit. Sed, ut in dubiis consiliis, naves deerant: ratio et constantia Ducis transvexit. Depositis omnibus sarcinis, lectissimos auxiliarium, quibus nota vada, et patrius nandi usus, quo simul seque et arma et equos regunt, ita repente inmisit, ut obstupefacti hostes, qui classem, qui naves, qui mare exspectabant, nihil arduum aut invictum crediderint sic ad bellum venientibus. Ita petita pace, ac dedita insula, clarus ac magnus haberi Agricola: quippe cui ingredienti provinciam, quod tempus alii per ostentationem, aut officiorum ambitum, transigunt, labor et periculum placuisset. Nec Agricola, prosperitate rerum in vanitatem usus, expeditionem aut victoriam vocabat, victos continuis-

Legionum vexillis] Vexilla nonae, secundae, ac vicesimae, Britannicarum legionum vidimus supra Hist. III. 22. Haec vexilla dicimus *detachments*. In monumentis Britannicis saepe memorantur istae vexillationes, ut videre est apud eruditos Camden, Gordon, aliosque. Dictum quoque de vexillariis supra in Notis et Emendationibus ad Annal. I. 38. Vexillarii, de quibus tot diversae eruditorum opiniones circumferuntur, ii sunt, qui nec sub signis, nec sub aquilis, sed sub vexillis militabant. Cuique legioni vexillum unum erat attributum. *Brot.*

In aequum degredi] Ordovices, qui montuosa habitabant, in aequum, seu in planum, degredi non audebant. Itaque Agricola *erexit aciem suam, et Ordovicum* juga superavit.

se: ne laureatis quidem gesta prosecutus est. sed ipsa dissimulatione famae famam auxit, aestimantibus, quanta futuri spe tam magna tacuisset.

19 Ceterum animorum provinciae prudens, simulque doctus per aliena experimenta, parum profici armis, si iniuriae sequerentur, caussas bellorum statuit excidere. A se suisque orsus, primam domum suam coercuit; quod plerisque haud minus arduum est, quam provinciam regere. Agere nihil per libertos servosque publicae rei: non studiis privatis, nec ex commendatione, aut precibus Centurionum milites accire, sed optimum quemque fidelissimum putare: omnia scire, non omnia exsequi: parvis peccatis veniam, magnis severitatem commodare: nec poena semper, sed saepius poenitentia contentus esse, officiis et administrationibus potius non peccaturos praeponere, quam damnare, cum peccassent. Frumenti et tributorum exactionem aequalitate munerum mollire,

Publicae rei] Nihil publicae rei agebat per libertos servosque, pessimo hac in re praesidum Principumque exemplo.

Milites adscire] Singulariter dictum, si adscire, pro milites legere aut provehere, usurpetur. Sed cum nihil publicae rei per libertos et servos suos ageret Agricola, stratores aliorumve officiorum ministros sibi adscivit milites optimos ac fidelissimos.

Exsequi] Omnia scire, non omnia punire. Sic Julius Caesar, apud Suetonium in Jul. LXVII. *delicto neque observabat omnia, neque pro modo exsequebatur: sed desertorum acseditiosorum inquisitor, et punitor acerrimus, connivebat in ceteris.*

Mollire] Frumenti et tributorum exactionem, vel etiam auctionem, aequalitate munerum mollit Agricola, circumcisis quae, in quaestum reperta, ipso tributo gravius tolerabantur. Nam, ante Agricolae praefecturam, procuratores publicanique non statim frumentum stipendiarium exigere, sed Britannorum horrea claudere: Britanni clausis suis horreis adsidere, et, cum frumentis abundarent, ea tamen ultro grandique pretio emere. En ludibrium. Gravior adhuc injuria, *cum, apertis horreis, persolutoque stipendio, in militum ac praesidiis usus exigebatur frumentum*, quod Britanni certo quodam ac levi

circumcisis, quae, in quaestum reperta, ipso tributo gravius tolerabantur. namque per ludibrium adsidere clausis horreis, et emere ultro frumenta, ac vendere pretio cogebantur. devortia itinerum et longinquitas regionum indicebatur, ut civitates a proximis hibernis in remota et avia referrent, donec, quod omnibus in promptu erat, paucis lucrosum fieret.

Haec primo statim anno comprimendo, egre- 20
giam famam paci circumdedit; quae vel incuria, vel tolerantia priorum, haud minus quam bellum timebatur. Sed, ubi aestas advenit, contracto exercitu, militum in agmine laudare modestiam, disiectos coercere: loca castris ipse capere: aestuaria ac silvas ipse praetentare: et nihil interim apud hostes quietum pati, quo minus subitis excursibus popularetur. atque, ubi satis terruerat, parcendo rursus inritamenta pacis ostentare. Quibus rebus multae civitates, quae in illum diem ex aequo egerant da-

pretio, a procuratoribus publicanisque aestimato, vendere cogebantur. Quae tandem intoleranda erat saevitia, indicebatur civitatibus, ut, non in sibi proxima, sed in remota et avia hiberna, per divortia itinerum longaque regionum intervalla frumentum deferrent. Sic quod omnibus in promptu erat, paucis publicanis lucrosum fiebat. In iis autem injuriarum versutiis, non deerant sane, qui ferociores Britannorum animos variis ludibriis assiduisque laboribus domandos jactitarent. Victa plebs semper rea, cum premitur.

Priorum] Priorum praesidum.

Ubi aestas] Anno Urbis conditae DCCCXXXII. Jesu Christi 79.

Castris ipse capere] Multa adhuc manent in Britannia illorum castrorum vestigia. Duo praecipua, sita in provincia *Annandale*, dictaque *Burnswork* et *Middleby* fuse describit eruditus Gordon, *Itinerarium Septentrionale*, pag. 16 et 18.

Aestuaria] Aestuaria, ubi Britannorum lintres; silvas, ubi eorum arma ac receptacula. Illa vero aestuaria nunc dicimus *Dee*, *Ribble*, *et Solway-Firth*, aliaque multa, quae occurrunt usque ad Clotam et Bodotriam, de quibus dicetur infra cap. 23.

Ex aequo egerant] i. e. nondum in potestate Rom. fuerant, sed sui iuris, liberae. Sed fatendum est, id lenius esse, quam pro eo, quod *opponitur, iram posuere. Ern.*

tis obsidibus, iram posuere, et praesidiis castellisque circumdatae, tanta ratione curaque, ut nulla ante Britanniae nova pars inlacessita transierit.

21 Sequens hiems saluberrimis consiliis absumpta. namque, ut homines dispersi ac rudes, eoque in bello faciles, quieti et otio per voluptates adsuescerent, hortari privatim, adiuvare publice, ut templa, fora, domus exstruerent, laudando promptos, et castigando segnes, ita honoris aemulatio pro necessitate erat. Iam vero Principum filios liberalibus artibus erudire, et ingenia Britannorum studiis Gallorum anteferre, ut, qui modo linguam Romanam abnuebant, eloquentiam concupiscerent. inde etiam habitus nostri honor et frequens toga. paullatimque discessum ad delinimenta vitiorum porticus et balnea et conviviorum elegantiam. idque apud inperitos *humanitas* vocabatur, cum pars servitutis esset.

22 Tertius expeditionum annus novas gentes aperuit, vastatis usque ad Taum (aestuario nomen est) nationibus. qua formidine territi hostes, quamquam conflictatum saevis tempestatibus exercitum, lacessere non

Nova pars] Nulla Britanniae pars, Julii Claudiique Caesarum, et Romanorum ducum armis nondum petita, transiit illacessita, praeside Agricola. Sunt tamen qui emendent, *nota pars*.

Studiis Gallorum] Duret, vigeat, crescatque apud utramque gentem haec aemulatio, ingeniorum atque studiorum parens altrixque fecundissima! Mirum autem est Agricolam in hac temporum barbarie ingenia Britannorum praesensisse, quae, tot post saeculis, immortalibus clarissimorum virorum *Bacon*, *Milton*, *Newton*, aliorumque plurimorum operibus inclaruere. *Brot.*

Tertius expeditionum annus] Urbis conditae annus DCCCXXXIII. Jesu Christi 80.

Novas gentes] Gentes quae erant inter *Solway Firth* et *Firth of Tay*. Ibi nunc provinciae *Annandale*, *Eusdale*, *Clydsdale*, *Tweedale*, *Berwick*, *Lothian*, *Sterling*, *Menteth*, *Perth*, *Fyfe*.

Ad Taum] Aestuarium illud nunc *Firth of Tay*.

ausi. ponendisque insuper castellis spatium fuit. Adnotabant periti, non alium Ducem opportunitates locorum sapientius legisse: nullum ab Agricola positum castellum aut vi hostium expugnatum, aut pactione aut fuga desertum. Crebrae eruptiones. nam adversus moras obsidionis annuis copiis firmabantur. ita intrepida ibi hiems, et sibi quisque praesidio, inritis hostibus, eoque desperantibus, quia soliti plerumque damna aestatis hibernis eventibus pensare, tum aestate atque hieme iuxta pellebantur. Nec Agricola umquam per alios gesta avidus intercepit: seu Centurio, seu Praefectus, incorruptum facti testem habebat. Apud quosdam acerbior in conviciis narrabatur, ut bonis comis, ita adversus malos iniucundus: ceterum ex iracundia nihil supererat. secretum et silentium eius non timeres. honestius putabat offendere, quam odisse.

Quarta aestas obtinendis, quae percurrerat, insump- 23
ta. ac, si virtus exercituum et Romani nominis gloria pateretur, inventus in ipsa Britannia terminus. Nam Clota et Bodotria, diversi maris aestibus per inmensum revectae, angusto terrarum spatio dirimuntur. quod tum praesidiis firmabatur: atque

Bactione] Beditione.

Quarta aestas] Anno Urbis conditae DCCCXXXIV. Jesu Christi 81.

Obtinendis] Ea obtinuit, firmando praesidiis.

Clota et Bodotria] Clota, nunc *The river Clyde*: Bodotria, *The Forth*. Et inter eorum ostia, urbes *Dunbarton* et *Edinburgh*. In Scotia, tantus est diversi maris, Caledonii nempe et Germanici aestus, ut hic inventus fuisset bellorum ac dominationis terminus, si virtus exercituum et Romani nominis gloria fines pateretur.

Praesidiis firmabatur] Praesidia illa tenuere a Clota, ubi nunc *Old Kirk Patrick*, ad Bodotriam, ubi nunc ferme *Abercorn*, per trigiata septem millia passuum. Sic omnis propior sinus tenebatur.

omnis propior sinus tenebatur, summotis velut in aliam insulam hostibus.

24 Quinto expeditionum anno, nave prima transgressus, ignotas ad id tempus gentes crebris simul ac prosperis proeliis domuit: eamque partem Britanniae, quae Hiberniam adspicit, copiis instruxit, in spem magis, quam ob formidinem: si quidem Hibernia, medio inter Britanniam atque Hispaniam sita, et Gallico quoque mari opportuna, valentissimam Imperii partem magnis invicem usibus miscuerit. Spatium eius, si Britanniae comparetur, angustius, nostri maris insulas superat. Solum coelumque et ingenia cultusque hominum haud multum a Britannia differunt, nec in melius. Aditus portusque per commercia et negotiatores cogniti. Agricola expulsum seditione domestica unum ex Regulis

In aliam insulam] Ultra Clotam et Bodotriam eorumque aestuaria, Caledonia erat alia ferme insula, in quam Agricola hostes summoverat.

Quinto expeditionum anno] Anno Urbis conditae DCCCXXXV. Jesu Christi 82.

Nave prima] Nave, omnium prima, quae oras illas scrutari ausae sunt, transgressus. Vide Notas et Emendationes ad cap. 24. Aperta mihi videtur Taciti narratio. Agricola, summotis ultra Clotam et Bodotriam, velut in aliam insulam, hostibus, transgressus est Clotam aestuarium, *The Gulf of Dunbarton*, nave, Romanorum omnium prima, quae oras illas scrutata est; eamque Britanniae partem, quae Hiberniam aspicit, nempe provincias *Cantire*, *Carrick*, *Galloway*, *Wight*, etc. copiis instruxit. *Relhan*.

Valentissimam imperii partem] Hibernia, medio inter Britanniam atque Hispaniam sita, et Gallico quoque mari opportuna, valentissimam imperii partem, Hispaniam scilicet Galliam et Britanniam, magnis invicem usibus per commercia conjunxit. Hac aetate, qua rudis adhuc erat ars nautica, iis commerciis opportunissima erat Hibernia. Hodieque Hiberni plurimi in Hispania ac praecipue Gadibus *Cadis*, negotiantur.

Nostri Maris] Mediterranei maris insulas.

Aditus portusque] Aditus portusque Hiberniae per commercia et negotiatores melius sunt cogniti. Interiora vero insulae fere

gentis exceperat, ac specie amicitiae in ocasionem retinebat. Saepe ex eo audivi, legione una et modicis auxiliis debellari obtinerique Hiberniam posse. Idque etiam adversus Britanniam profuturum, si Romana ubique arma, et velut e conspectu libertas tolleretur.

Ceterum aestate, qua sextum officii annum inchoabat, amplexus civitates trans Bodotriam sitas, quia motus universarum ultra gentium, et infesta hostili exercitu itinera, timebantur, portus classe exploravit: quae, ab Agricola primum adsumpta in partem virium, sequebatur egregia specie, cum simul terra, simul mari bellum impelleretur, ac saepe iisdem castris pedes equesque, et nauticus miles, mixti copiis et laetitia, sua quisque facta, suos casus adtollerent: ac modo silvarum et montium profunda, modo tempestatum ac fluctuum adversa, hinc terra et hostis, hinc auctus Oceanus militari iactantia compararentur. Britannos quoque, ut ex captivis audiebatur, visa classis obstupefaciebat, tamquam, aperto maris sui secreto, ultimum victis perfugium clauderetur. Ad manus et arma conversi Caledoniam incolentes populi, paratu magno, maiore fama, uti mos est de ignotis, oppugnasse 25

Sextum officii annum] Annum Urbis conditae DCCCXXXVI. Jesu Christi 83

Amplexus civitates] Amplexus Orientales Caledoniorum civitates, ubi nunc provinciae *Fife*, *Perth*, *Strathern*, *Angus*, *Mernes*, *Marr*, earum portus classe exploravit.

Auctus Oceanus] Gloriabantur se Oceani terminos propagasse. Sic auctus Oceanus.

Oppugnasse ultro] Majore fama, uti mos est de ignotis, Britannos, oppugnasse ultro. Nam *cum castella adorti essent, sparsa est fama ipsos ultro bellum intulisse; atque hinc metus Romanis est additus*, ut recte explicat Ill. Huetius.

ultro, castella adorti, metum, ut provocantes, addiderant: regrediendumque citra Bodotriam, et excedendum potius, quam pellerentur, specie prudentium ignavi admonebant: cum interim cognoscit, hostes pluribus agminibus inrupturos. Ac, ne superante numero et peritia locorum circumiretur, diviso et ipse in tres partes exercitu incessit.

26 Quod ubi cognitum hosti, mutato repente consilio, universi nonam legionem, ut maxime invalidam, nocte adgressi, inter somnum ac trepidationem caesis vigilibus, inrupere. Iamque in ipsis castris pugnabant, cum Agricola, iter hostium ab exploratoribus edoctus, et vestigiis insecutus, velocissimos equitum peditumque adsultare tergis pugnantium iubet, mox ab universis adiici clamorem. et propinqua luce fulsere signa. ita ancipiti malo territi Britanni: et Romanis redit animus, ac, securi de salute, pro gloria certabant. ultro quin etiam erupere: et fuit atrox in ipsis portarum angustiis proelium, donec pulsi hostes; utroque exercitu certante, his, ut tulisse opem, illis, ne eguisse auxilio viderentur. quod nisi paludes

Castella adorti] Ex hic castellis nonnulla adhuc exstant in provinciis *Fife*, *Perth*, et *Strathern*.

Cognoscit] Agricola, cum haec cognovit videtur, fuisse in Alatis castris, nunc *Edinburgh*; ut jam monuit eruditus Gordon, *Itinerarium Septentrionale*, pag. 36.

Nonam legionem] De qua jam dictum supra in Notis et Emendationibus ad Hist. II. 6 Legio nona in Britannia. Not. et Emend. ad Hist. II. 6. Quintam, et quintamdecimam, cum vexillis nonae, secundaeque et vicesimae, Britannicarum legionum, mediam aciem. Hist. III. 22. Ea legio tunc videtur fuisse in provincia *Fife* castroque, quod adhuc exstat, et dicitur *Lochore*. Vide eruditum Gordon, loc. cit. Invalida sane fuit legio, quod multis proeliis fuerat imminuta. Ideo postea suppleta dictaque Gemina.

Portarum angustiis] Portarum castrorum. In castris Romanis quatuor erant portae, decumana, praetoria, dextra, sinistra.

Paludes et silvae] Duobus circiter millibus passuum a castro

et silvae fugientes texissent, debellatum illa victoria foret.

Cuius constantia ac fama ferox exercitus, ‘ nihil 27
‘ virtuti suae invium: penetrandam Caledoniam,
‘ inveniendumque tandem Britanniae terminum con-
‘ tinuo proeliorum cursu,’ fremebant. atque illi modo cauti ac sapientes, prompti post eventum ac magniloqui erant. iniquissima haec bellorum conditio est: prospera omnes sibi vindicant, adversa uni inputantur. At Britanni non virtute, sed occasione et arte usos rati, nihil ex adrogantia remittere, quo minus iuventutem armarent, coniuges ac liberos in loca tuta transferrent, coetibus ac sacrificiis conspirationem civitatum sancirent. atque ita iritatis utrimque animis discessum.

Eadem aestate cohors Vsipiorum, per Germanias 28
conscripta, in Britanniam transmissa, magnum ac memorabile facinus ausa est. Occiso Centurione ac militibus, qui, ad tradendam disciplinam inmixti manipulis, exemplum et rectores habebantur, tres liburnicas, adactis per vim gubernatoribus, adscendere: et uno remigante, suspectis duobus, eoque inter-

Lochore exstat adhuc magna palus, Dicta *Loch-Leven*, unde ingentes arborum trunci saepe eruuntur, quod certissimum est silvarum, quae ibi fuere, argumentum. Vide eruditum Gordon, loc. cit.

Modo cauti] Qui regrediendum citra Bodotriam, specie prudentium, ignavi admonuerant, ut dictum est cap. sup.

Cohors Usipiorum] De Usipiis dictum supra de Moribus Germanorum cap. 32.

Immixti manipulis] Peditum erant manipuli, ut turmae equitum. Cohors vero sexaginta manipulis, aut contuberniis, id est 600 hominibus constabat. Cohorti praeerat centurio. Singulis manipulis, seu contuberniis Usipiorum, milites Romani fuere immixti. Manipulos pro contuberniis dici patet ex Vegetio II. 13. Alii erant manipuli, qui duabus centuriis, seu 200 hominibus, constabant, ut docet Cencius apud Gellium, XVI. 4.

fectis, nondum vulgato rumore, ut miraculum praevehebantur. mox hac atque illa rapti, et cum plerisque Britannorum, sua defensantium, proelio congressi, ac saepe victores, aliquando pulsi, eo ad extremum inopiae venere, ut infirmissimos suorum, mox sorte ductos, vescerentur. Atque ita circumvecti Britanniam, amissis per inscitiam regendi navibus, pro praedonibus habiti, primum a Suevis, mox a Frisiis intercepti sunt. ac fuere, quos per commercia venumdatos, et in nostram usque ripam mutatione ementium adductos, indicium tanti casus inlustravit. Initio aestatis Agricola, domestico vulnere ictus, anno ante natum filium amisit. Quem casum neque, ut plerique, fortium virorum, ambitiose, neque per lamenta rursus ac moerorem muliebriter tulit. et in luctu bellum inter remedia erat.

29 Igitur praemissa classe, quae pluribus locis praedata, magnum et incertum terrorem faceret, expedito exercitu, cui ex Britannis fortissimos et longa pace exploratos addiderat, ad montem Grampium pervenit, quem iam hostes insederant. Nam Britanni, nihil fracti pugnae prioris eventu, et ultionem aut servitium exspectantes, tandemque docti, commune periculum concordia propulsandum, legationibus et foederibus omnium civitatum vires exciverant. Iamque super triginta millia armatorum adspiciebantur,

Remigante] Brot. *remigrante*. Clam se subducente, et in patriam remeante.

Ut miraculum] Ita secunde provehebantur, ut res admiratione prorsus digna esset.

Initio aestatis] Initio septimae aestatis; anno Urbis conditae *DCCCXXXVII.* Jesu Christi 84.

et adhuc adfluebat omnis iuventus, et quibus cruda ac viridis senectus, clari bello, ac sua quisque decora gestantes : cum inter plures Duces virtute et genere praestans, nomine Calgăcus, apud contractam multitudinem, proelium poscentem, in hunc modum locutus fertur:

'Quotiens caussas belli et necessitatem nostram 30
'intueor, magnus mihi animus est, hodiernum diem,
'consensumque vestrum, initium libertatis totius
'Britanniae fore. Nam et universi servitutis ex-
'pertes, et nullae ultra terrae, ac ne mare quidem
'securum, inminente nobis classe Romana. ita
'proelium atque arma, quae fortibus honesta, eadem
'etiam ignavis tutissima, sunt. Priores pugnae, qui-
'bus adversus Romanos varia fortuna certatum est,
'spem ac subsidium in nostris manibus habebant:
'quia nobilissimi totius Britanniae, eoque in ipsis
'penetralibus siti, nec servientium littora adspicien-

Viridis senectus] Sic Virgilius, Aeneid. VI. 304.

Jam senior: sed cruda deo viridisque senectus.

Sua quisque decora] Bellicae virtutis insignia ac praemia.

Calgacus] In veteri et fabuloso Triadum libro appellatur *Galauc ap Liennauc*. Fortissimi hujus viri oratione nihil praestantius habet tum Graeca, tum Romana antiquitas. Omnes dominationis Romanae artes, vitia omnia, mira arte ac brevitate ibi explicat Tacitus.

Ita proelium atque arma] In hoc rerum statu proelium et arma, non fortibus tantum honesta, sed ipsis etiam ignavis necessaria et tutissima sunt. Priores Britannorum pugnae, quibus adversus Romanos varia fortuna certatum est, spem alteram ac subsidium praesens habebant in nostris civitatibus, ad quas confugere, in nostris manibus, quae hostem vincere poterant. Nos enim, totius Britanniae nobilissimi, eoque in ipsis penetralibus, nempe in Caledonia, siti, nec servientium Gallorum litora aspicientes, oculos quoque a contactu Romanae dominationis inviolatos habebamus. Nos, terrarum ac libertatis extremos, recessus ipse ac sinus famae (audacter et egregie dictum, ut terrarum ac famae finis exprimatur) in hunc diem defendit.

'tes, oculos quoque a contactu dominationis inviola-
'tos habebamus. Nos, terrarum ac libertatis extre-
'mos, recessus ipse ac sinus famae in hunc diem
'defendit. nunc terminus Britanniae patet. atque
'omne ignotum pro magnifico est. Sed nulla iam
'ultra gens, nihil nisi fluctus et saxa: et infestiores
'Romani: quorum superbiam frustra per obsequium
'et modestiam effugeris. raptores orbis, postquam
'cuncta vastantibus defuere terrae, et mare scrutantur:
'si locuples hostis est, avari; si pauper, ambitiosi:
'quos non Oriens, non Occidens, satiaverit. soli
'omnium opes atque inopiam pari adfectu concupis-
'cunt. Auferre, trucidare, rapere, falsis nominibus,
'*Imperium*; atque, ubi solitudinem faciunt, *Pacem*
'appellant.'

31 'Liberos cuique ac propinquos suos natura caris-
'simos esse voluit. hi per delectus, alibi servituri,
'auferuntur: coniuges sororesque, etsi hostilem
'libidinem effugiant, nomine amicorum atque hos-
'pitum polluuntur. Bona fortunasque in tributum
'egerunt; in annonam frumentum. corpora ipsa ac
'manus, silvis ac paludibus emuniendis, verbera inter
'ac contumelias, conterunt. Nata servituti mancipia

Et mare] Id est, etiam mare scrutantur. Certe Romani mare scrutabantur, cum Britanniam, aci maxime, Caledoniam, peterent.

Soli omnium] Ex omnibus hominibus soli. *Omnium* ad opes ne referas.

Pacem appellant] Inde in scriptoribus tam saepe occurrit *pax Romana*: et in nummis PAX. PAX ORBIS TERRARUM.

Alibi servituri] Id Romanis cautum, ne in patria turbarent.

Paludibus emuniendis] Viae per silvas ac paludes, ob commeatuum facilitatem, emuniendae. Vide infra cap. 33. Tales viae Romanae exstant adhuc plurimae in Scotia, quas accuratissime descripsit eruditus Gordon, *Itinerarium Septentrionale*, in tabula *Geographica*.

Mancipia semel veneunt] Egregium vero membrum, et qualia in *pulcherrimo* corpore huius orationis, qua, moriar, si quid

'semel veneunt, atque ultro a dominis aluntur: Bri-
'tannia servitutem suam quotidie emit, quotidie pas-
'cit. Ac, sicut in familia recentissimus quisque
'servorum et conservis ludibrio est: sic, in hoc
'orbis terrarum vetere famulatu, novi nos et viles
'in excidium petimur. Neque enim arva nobis, aut
'metalla, aut portus sunt, quibus exercendis reserve-
'mur. Virtus porro ac ferocia subiectorum ingrata
'imperantibus: et longinquitas ac secretum ipsum
'quo tutius, eo suspectius. Ita, sublata spe veniae,
'tandem sumite animum, tam quibus salus, quam
'quibus gloria, carissima est. Trinobantes, femina
'Duce, exurere coloniam, expugnare castra, ac, nisi
'felicitas in socordiam vertisset, exuere iugum potu-
'ere: nos integri et indomiti, et libertatem non in
'praesentia laturi, primo statim congressu nonne
'ostendemus, quos sibi Caledonia viros seposuerit?
'An eamdem Romanis in bello virtutem, quam in pace
'lasciviam, adesse creditis?'

'Nostris illi discessionibus ac discordiis clari, vitia 32
'hostium in gloriam exercitus sui vertunt: quem con-
'tractum ex diversissimis gentibus, ut secundae res

meo sensu prudentius, disertius, argutius est in omni Romana lingua.

Quotidie emit, q. pascit] Emit, tributis pendendis; pascit, frumento praebendo. *Ern.*

Quotidie emit] Quotidie emit, tributa solvendo; quotidie pascit, in annonam frumentum suppeditando. Postea cum Romani, versa fortuna, barbaris tributa, quae dona vocabantur, penderent, pariter querebantur, uti videre est apud Salvianum, *de Gubernatione Dei.* Libr. VI. *Dicimus donum esse, quod pretium est, et quidem pretium conditionis durissimae ac miserrimae. Omnes quippe captivi cum semel redempti fuerint, libertate potiuntur: nos semper redimimur, et nunquam liberi sumus.*

Arva nobis] Pars magna Scotiae montibus horrida.

Coloniam] Camulodunum, nunc *Colchester.*

'tenent, ita adversae dissolvent: nisi si Gallos et 'Germanos et (pudet dictu) Britannorum plerosque, 'licet dominationi alienae sanguinem commodent, 'diutius tamen hostes quam servos, fide et adfectu 'teneri putatis. metus et terror est, infirma vincula 'caritatis: quae ubi removeris, qui timere desierint, 'odisse incipient. Omnia victoriae incitamenta pro 'nobis sunt. nullae Romanos coniuges accendunt: 'nulli parentes fugam exprobraturi sunt: aut nulla 'plerisque patria, aut alia, est. paucos numero, 'trepidos ignorantia, coelum ipsum ac mare et silvas, 'ignota omnia circumspectantes, clausos quodammo-'do ac vinctos Dii nobis tradiderunt. Ne terreat

Pudet dictu] Singulariter dictum pro *pudet dicere*. Plautus tamen Bacch. Act. III. Sc. I. dixit:

Neque mei, neque tui intus puditum est factis, quae facis.

Et Valer. Maximus IX. 13. num. 2. *Nec relatione familiaria quia dictu fastidienda sunt.*

Sanguinem commodent] Romanorum dominationi vitam sanguinemque commodabant auxiliares Galli, Germani, et Britannorum plerique: diutius tamen hostes, quam servi; ac proinde modico affectu, fide incerta.

Nullae Romanos conjuges] Coelibes vulgo erant milites Romani. Vide Notas et Emendationes ad Annal. XIV. 27. Praeterea in castris Romanis nullus feminis locus. Veterani Tarentum et Antium adscripti, non tamen infrequentiae locorum subvenere, dilapsis pluribus in provincias, in quibus stipendia expleverant. Neque conjugiis suscipiendis, neque alendis liberis sueti, orbas sine posteris domos relinquebant. Veterani illi, *neque conjugiis suscipiendis, neque alendis liberis sueti*, milites ex veteri usu coelibes fuisse probant. Iis quidem aliquot ante annis, Claudius, *quia ex legibus uxores habere non poterant, maritorum jura concesserat.* Dio. LX. pag. 681.

Nulli parentes fugam] Contra vero, ut apud Germanos, sic apud Britannos, matres, conjuges hortamina pugnantibus gestabant, et inclinatas labentesque acies nonnumquam restituebant. Vide supra de Moribus Germanorum cap. 7 et 8.

Nulla plerisque patria] Aut nulla plerisque patria est, aut alia, quam Britannia. Nulla plerisque patria erat, quod, ut recte explicat Illustr. Huetius, obscuri, vulgo concepti ex scortis militaribus, *in expeditionibus*, in viis nati.

'vanus adspectus et auri fulgor atque argenti, quod 'neque tegit, neque vulnerat. In ipsa hostium acie 'inveniemus nostras manus. agnoscent Britanni 'suam causam: recordabuntur Galli priorem liberta-'tem: deserent illos ceteri Germani, tamquam nuper 'Vsipii reliquerunt. Nec quidquam ultra formidi-'nis: vacua castella, senum coloniae, inter male 'parentes et iniuste imperantes, aegra municipia et 'discordantia. hic Dux, hic exercitus: ibi tributa et 'metalla, et ceterae servientium poenae: quas in 'aeternum perferre, aut statim ulcisci, in hoc campo 'est. Proinde, ituri in aciem, et maiores vestros et 'posteros cogitate.'

Excepere orationem alacres et barbari moris cantu 33
et fremitu clamoribusque dissonis. Iamque agmina et armorum fulgores, audentissimi cuiusque procursu: simul instruebantur acies: cum Agricola, quamquam laetum et vix munimentis coercitum militem adhortatus, ita disseruit: 'Octavus annus est, commilito-'nes, ex quo virtute et auspiciis Imperii Romani, 'fide atque opera vestra Britanniam vicistis. tot

Neque tegit, neque vulnerat] Bene, et barbaro dignum. Ornatius, sed non melius, Livius, X. 39. *Non cristas vulnera facere, et per picta atque aurata scuta transire Romanum pilum, et candore tunicarum fulgentem aciem, ubi res ferro geratur, cruentari.*

Senum coloniae] Veteranis, quos irridens *senes* appellat, maxime constabant coloniae.

Et metalla] Quibus fodiendis victae a Romanis gentes insudabant.

Iamque agmina et armorum fulgores] Fulgores armorum capio de vibratione armorum in principio pugnae. Liv. I, 25. *ut primo statim concursu increpuere arma, micantesque fulsere gladii.* Nam ita capi postulant verba subiecta, *audentissimi cuiusque procursu.* Alias fulgor armorum etiam dici solet de galeis clypeisque splendentibus extra concursum, ut ad h. l. notavit Barclaius. *Ern.*

Procursu] Fulgebant arma, cum audentissimus quisque in pugnam procurreret.

'expeditionibus, tot proeliis, seu fortitudine adver-
'sus hostes, seu patientia ac labore, paene adversus
'ipsam rerum naturam opus fuit: neque me militum,
'neque vos Ducis poenituit. Ergo egressi, ego
'veterum Legatorum, vos priorum exercituum ter-
'minos, finem Britanniae, non fama, nec rumore,
'sed castris et armis tenemus. Inventa Britannia,
'et subacta. Equidem saepe in agmine, cum vos
'paludes montesve et flumina fatigarent, fortissimi
'cuiusque voces audiebam,' Quando dabitur hostis,
quando acies? 'Veniunt, e latebris suis extrusi. et
'vota virtusque in aperto, omniaque prona victoribus,
'atque eadem victis adversa. Nam, ut supe-
'rasse tantum itineris, silvas evasisse, transisse
'aestuaria, pulchrum ac decorum in frontem;
'ita fugientibus periculosissima, quae hodie pros-
'perrima sunt. Neque enim nobis aut locorum
'eadem notitia, aut commeatuum eadem abun-
'dantia: sed manus et arma et in his omnia.
'Quod ad me adtinet, iam pridem mihi decretum
'est, neque exercitus, neque Ducis terga tuta esse.
'Proinde et honesta mors turpi vita potior; et
'incolumitas ac decus eodem loco sita sunt. nec

Priorum exercituum terminos] Veteres legati et priores exercitus in Britannia bellaverant. At Agricola ejusque exercitus, hos terminos egressi, Caledoniam tenebant.

In frontem] In Speciem: Gallice *en apparence*. Sic Seneca, Consol. ad Helviam, cap. 5. *Itaque ego in illis, quae omnes optant, existimavi semper, nihil veri boni inesse: quin inania et speciosa ac decepturo fuco circumlita inveni, intra nihil habentia fronti suae simile.*

Hodie prosperrima sunt] Silvas enim evasisse, transisse aestuaria, tantum itineris superasse hodie prosperrimum est: sed si fugiebant Romani, periculosissimum erat.

Sed manus, et arma] Sic ferme Livius, V. 42. *Arma tantum ferrumque in dextris, velut solas reliquias spei suae, intuentes.*

'inglorium fuerit, in ipso terrarum ac naturae fine
'cecidisse.'

'Si novae gentes atque ignota acies constitisset, 34
'aliorum exercituum exemplis vos hortarer. nunc
'vestra decora recensete, vestros oculos interro-
'gate. Ii sunt, quos proximo anno, unam legionem
'furto noctis adgressos, clamore debellastis: ii cete-
'rorum Britannorum fugacissimi, ideoque tam diu
'superstites. Quomodo silvas saltusque penetranti-
'bus, fortissimum quodque animal contra ruere, pavi-
'da et inertia ipso agminis sono pelluntur: sic
'acerrimi Britannorum iam pridem ceciderunt: reli-
'quus est numerus ignavorum et metuentium. quos
'quod tandem invenistis; non restiterunt, sed de-
'prehensi sunt. novissime res et extremo metu cor-
'pora defixere in his vestigiis, in quibus pulchram
'et spectabilem victoriam ederetis. Transigite cum
'expeditionibus: inponite quinquaginta annis mag-
'num diem: adprobate Reipublicae numquam exer-
'citui inputari potuisse, aut moras belli, aut caussas
'rebellandi.'

Et adloquente adhuc Agricola militum ardor emine- 35
bat, et finem orationis ingens alacritas consecuta

Unam legionem] Nonam legionem; ut vidimus supra cap. 26.

Agminis sono] Haec de hominum, equorum, canum agmine intellige.

Non restiterunt] Ut Romanos oppugnarent.

Quinquaginta annis] Aulus Plautius, mox Claudius ipse, Imperator, Britannicam expeditionem suscepere anno Urbis conditae DCCXCVI; ac proinde ad hunc annum U. C. DCCCXXXVIII. numerantur tantum anni 42. Hic ergo *quinquaginta annis* idem est, ac *ferme quinquaginta annis*.

Aut caussas rebellandi] Probate moras belli ex locorum difficultate, caussas rebellandi ex incolarum indole, fuisse profectas.

est, statimque ad arma discursum. Instinctos ruentesque ita disposuit, ut peditum auxilia, quae octo millia erant, mediam aciem firmarent, equitum tria millia cornibus adfunderentur. legiones pro vallo stetere, ingens victoriae decus citra Romanum sanguinem bellanti, et auxilium, si pellerentur. Britannorum acies, in speciem simul ac terrorem, editioribus locis constiterat, ita, ut primum agmen aequo, ceteri per acclive iugum connexi velut insurgerent; media campi covinarius et eques strepitu ac

Ita disposuit] Hic videtur fuisse utriusque exercitus ordo. Per acclive montis Grampii jugum insurgebat maxima Britannorum pars: primum eorum agmen infra montem: eorum covinarii et equites media campi complebant. Exercitus autem Romani media acies constabat peditum auxiliis, numero octo millibus: equitum tria millia cornibus affusa: post auxilia Agricola stabat pedes ante vexilla: retro legiones Romanae, ante vallum dispositae: in legionum vallique lateribus, equitum quatuor alae ad subita belli retentae. Exercitus sui ordines diduxit Agricola, ne frons foret angustior. Locus autem pugnae fuit in provincia *Strathern*, prope locum, qui nunc dicitur *Kirk of Comerie*. Ibi exstant adhuc duo castra Romana, quae exhibet eruditus Gordon, *Itinerarium Septentrionale*, Tabula V. Neque est quod objiciant castra illa minora esse, quam ut exercitui Romano sufficere potuerint. Alia retro et vicina erant castra, quae ante pugnam obtinebat Romanus exercitus. Exstant quoque, et ea exhibet Cl. Gordon in sua tabula Geographica. Insigne autem victoriae monumentum fuit ipsa urbs Victoria, nunc *Abernethy*. Non in ipso proelii campo, sed quod commodius et tutius, condita est ad Taum aestuarium, nunc *Firth of Tay*. in eadem provincia *Strathern*.

Citra Romanum sanguinem] Maxima enim Romanorum ducum laus et cura erat hostium audaciam externo sanguine ulcisci. Vide supra Annal. XIV. 23.

Covinarius] Covinarius, auriga erat currus, cujus axis in modum falcis erat recurvus Inde Mela III. 6 Britanni *dimicant non equitatu modo, aut pedite, verum et bigis et curribus; Gallice armati, covinos vocant, quorum falcatis axibus utuntur*. Quomodo autem e covinis, aut essedis, pugnarent, docet Julius Caesar Bell. Gall. IV. 33 *Genus hoc est ex essedis pugnae: primo per omnes partes perequitant, et tela conjiciunt, atque ipso terrori equorum et strepitu rotarum, ordines plerumque perturbant: et cum se inter equitum turmas insinuavere, ex essedis desiliunt, et pedibus proeliantur Aurigae interim paullum e proelio excedunt, ut, si illi a multitudine hostium premantur, expeditum ad suos receptum habeant. Ita mobilitatem equitum, stabilitatem peditum in praeliis praestant; ac tantum usu quotidiano, et exercitatione efficiunt, ut in declivi ac praecipiti loco*

discursu complebat. Tum Agricola, superante hostium multitudine, veritus, ne simul in frontem, simul et latera suorum pugnaretur, diductis ordinibus, quamquam porrectior acies futura erat, et *arcessendas* plerique *legiones* admonebant, promptior in spem, et firmus adversis, dimisso equo pedes ante vexilla constitit.

Ac primo congressu eminus certabatur. simul 36
constantia, simul arte Britanni, ingentibus gladiis et brevibus cetris, missilia nostrorum vitare vel excutere, atque ipsi magnam vim telorum superfundere: donec Agricola tres Batavorum cohortes ac Tungrorum duas cohortatus est, ut rem ad mucrones ac manus adducerent: quod et ipsis, vetustate militiae, exercitatum, et hostibus inhabile, parva scuta et enormes gladios gerentibus. nam Britannorum gladii sine mucrone complexum armorum, et in aperto pugnam, non tolerabant. Igitur, ut Batavi miscere ictus, ferire umbonibus, ora foedare, et stratis qui in aequo obstiterant, erigere in colles aciem coepere, ceterae cohortes, aemulatione et inpetu

incitatos equos sustinere, et brevi moderari, ac flectere, et per temonem percurrere, et in jugo insistere, et inde se in currus citissime recipere consueverint.

Brevibus cetris] Cetrae, scuta erant, sed minora, ac lorea. *The Target.*

Tungrorum] Plurima manent in Britannia harum cohortium monumenta, in quibus COH. TVNGRO. vel COH I TVNGROR. MIL. Vide eruditum Gordon, loc. cit. Tabula XXXV. et seq.

Ad mucrones ac manus] Sic olim Germanicus Romanos, cum Germanis proeliaturos, monuerat, ut *densarent ictus, et ora mucronibus quaererent*, Annal. II. 14.

Sine mucrone] Caesim nempe pugnabant Britanni; punctim vero Romani, qua pugnandi ratione citior certiorque mors venit. Hac de re plura habet Vegetius, I 12. *Complexum* autem *armorum* Gallice dicimus *La mêlée*: cum cominus et collato gradu hostis petitur. Sed Grut. *Lellem. Brot. in arcto* malunt.

commistae, proximos quosque caedere. ac plerique semineces, aut integri, festinatione victoriae, relinquebantur. Interim equitum turmae fugere, covinarii peditum se proelio miscuere. et, quamquam recentem terrorem intulerant, densis tamen hostium agminibus et inaequalibus locis haerebant: minimeque equestris ea pugnae facies erat, cum aegre diu stantes, simul equorum corporibus impellerentur, ac saepe vagi currus, exterriti sine rectoribus equi, ut quemque formido tulerat, transversos, aut obvios incursabant.

37 Et Britanni, qui adhuc pugnae expertes summa collium insederant, et paucitatem nostrorum vacui spernebant, degredi paullatim, et circumire terga vincentium coeperant: ni idipsum veritus Agricola, quatuor equitum alas, ad subita belli retentas, venientibus opposuisset, quantoque ferocius accurrerant, tanto acrius pulsos in fugam disiecisset. Ita consilium Britannorum in ipsos versum: transvectaeque praecepto Ducis a fronte pugnantium alae,

Equitum turmae fugere] Hic nihil esse vitii, sed plurimum Cornelianae brevitatis observat Illustr. Huetius. Scilicet, utrimque pugnam coepere pedites: fracto Britannorum primo agmine, quod in aequo constiterat, auxilia Romanorum aciem in colles erexere. Interim Romanorum equitum turmae, cum Britannorum covinariis congressae, eos sustinere non voluerunt, ideoque fugere. Tunc covinarii, et eos secuti equites Britanni, superbi quod, fugato Romanorum equitatu, terrorem intulissent, peditum se proelio miscuere. At Romani, qui primum, diductis ordinibus, incesserant, ne circumvenirentur, tunc, densatis agminibus, pugnabant, ut acrius resisterent. Itaque neque covinarii, neque equites Britanni eos penetrare potuere: praeterea inaequalibus locis haerebant. Unde minime equestris ea pugnae facies fuit, cum covinarii et equites Britanni, aegre clivo stantes, simul cum equorum corporibus impellerentur, ac saepe vagi currus, exterriti sine rectoribus equi, et quemque formido tulerat, transversos, aut obvios incursabant.

Aut obvios] Transversos, aut obvios equites covinariosque Britannos.

Vacui] *Quia pugnae expertes.*

aversam hostium aciem invasere. Tum vero patentibus locis grande et atrox spectaculum: sequi, vulnerare, capere, atque eosdem, oblatis aliis, trucidare. Iam hostium, prout cuique ingenium erat, catervae armatorum paucioribus terga praestare, quidam inermes ultro ruere, ac se morti offerre. Passim arma et corpora et laceri artus et cruenta humus: et aliquando etiam victis ira virtusque. postquam silvis adpropinquarunt, conlecti, primos sequentium, incautos et locorum ignaros, circumveniebant. Quod ni frequens ubique Agricola validas et expeditas cohortes, indaginis modo, et sicubi arctiora erant, partem equitum, dimissis equis, simul rariores silvas equitem persultare iussisset, acceptum aliquod vulnus per nimiam fiduciam foret. Ceterum, ubi compositos firmis ordinibus sequi rursus videre, in fugam versi, non agminibus, ut prius, nec alius alium respectantes, rari et vitabundi invicem, longinqua atque avia petiere. finis sequendi nox et satietas fuit, caesa hostium ad decem millia: nostrorum trecenti sexaginta cecidere: in quis Aulus Atticus, Praefectus cohortis, iuvenili ardore et ferocia equi hostibus inlatus.

Et nox quidem gaudio praedaque laeta victoribus: 38
Britanni palantes, mixtoque virorum mulierumque ploratu, trahere vulneratos, vocare integros, deserere domos ac per iram ultro incendere: eligere latebras et statim relinquere: miscere invicem consilia aliqua, dein separare: aliquando frangi adspectu pignorum suorum, saepius concitari. satisque constabat,

Pugnantium alae] A fronte ad terga transvectae equitum Romanorum alae aversam Britannorum aciem invasere.

Saepius concitari] Vere observatum a Tacito Hist. II. 44. hominum

saevisse quosdam in coniuges ac liberos, tamquam misererentur. Proximus dies faciem victoriae latius aperuit. vastum ubique silentium, secreti cālles, fumantia procul tecta, nemo exploratoribus obvius. quibus in omnem partem dimissis, ubi incerta fugae vestigia, neque usquam conglobari hostes compertum, et exacta iam aestate spargi bellum nequibat; in fines Horestorum exercitum deducit. Ibi acceptis obsidibus, praefecto classis *circumvehi Britanniam* praecepit. datae ad id vires, et praecesserat terror. ipse peditem atque equites lento itinere, quo novarum gentium animi ipsa transitus mora terrerentur, in hibernis locavit. Et simul classis secunda tempestate ac fama Trutulensem portum tenuit, unde, proximo latere Britanniae lecto, omnis redierat.

39 Hunc rerum cursum, quamquam nulla verborum iactantia epistolis Agricolae auctum, ut Domitianus erat, fronte laetus, pectore anxius, excepit. Inerat

extrema desperatione ad iram saepius, quam in formidinem stimulantur.

Saevisse quosdam] Talem ferociam notavimus supra de Moribus Germanorum, cap. 37.

Horestorum] Horesti, nunc *Angus*, Scotiae provincia, inter provincias *Strathern* et *Mernes*, Orientem versus.

Circumvehi Britanniam] De hac classe Britanniam circumvecta dictum est satis in Notis et Emendationibus ad cap. 28. Profecta est autem classis ab aestuario Tao, nunc *Firth of Tay*, aut e paulo superiore portu, qui nunc dicitur *Montrose*.

Trutulensem portum] Portus ille passim appellatur *Rutupensis*, aut *Rutupinus*, nunc *Sandwich*; et apud Ptolemaeum, II. 3. Ῥουτοῦπιαι.

Omnis redierat] Classis a Tao aestuario, *Firth of Tay*, maximam Britanniae partem circumvecta, Trutulensem portum, *Sandwich*, tenuit; inde, proximo hoc Britanniae latere lecto, omnis, ne una quidem amissa navi, Taum aestuarium, aut Bodotriam, *Firth of Forth*, rediit, ut tum exercitu, tum classe novarum gentium animi *terrerentur*.

conscientia, derisui fuisse nuper falsum e Germania triumphum, emptis per commercia, quorum habitus et crines in captivorum speciem formarentur: at nunc veram magnamque victoriam, tot millibus hostium caesis, ingenti fama celebrari. Id sibi maxime formidolosum, privati hominis nomen supra Principis adtolli: frustra studia fori et civilium artium decus in silentium acta, si militarem gloriam alius occuparet: et cetera utcumque facilius dissimulari: Ducis boni Imperatoriam virtutem esse. Talibus curis exercitus, quodque saevae cogitationis indicium erat, secreto suo satiatus, optimum in praesentia statuit, re ponere odium, donec impetus famae et favor exercitus languesceret. nam etiam tum Agricola Britanniam obtinebat.

Igitur 'triumphalia ornamenta et inlustris statuae 40
'honorem et quidquid pro triumpho datur,' multo verborum honore cumulata, decerni in Senatu iubet: additque insuper opinionem, Syriam provinciam

Nuper falsum] Hoc anno, Urbis conditae DCCCXXVII, Domitianus, in Germaniam profectus, ne viso quidem hoste, Romam reverterat, et triumpharerat. Vide Dionem, LXVII. pag. 760.

Alius occuparet] Domitianus alienae laudis osor, studia fori, civiles artes, ipsamque philosophiam in silentium egerat, viris, hac laude claris, neglectis, aut ex Urbe pulsis. Quae tamen omnia frustra recidebant, si Agricola militarem gloriam nunc occuparet. Cetera facilius dissimulari; boni autem ducis decus, virtutem esse propriam Principis, qui Imperatoris nomine exercitibus praeesset.

Secreto suo] Inde Plinius in Panegyric. XLVIII. Domitianum exhibet, *tenebras semper secretumque captantem, nec umquam ex solitudine sua prodeuntem, nisi ut solitudinem faceret.*

Reponere odium] Differre odium.

Triumphalia ornamenta] Non ipsum triumphum, qui ab anno Urbis conditae DCCXL. privatis hominibus tribui desiit, ut solis Principibus Caesaribusve reservaretur. Novum illud adulationis genus invenit Agrippa, ut Augusto gratificaretur. Haec pluribus explicat Dio, LIV. p. 538. Ornamenta autem triumphalia fuere vestis triumphalis, aliaque triumphantium insignia.

Agricolae destinari, vacuam tum morte Atilii Rufi, Consularis, et maioribus reservatam. Credidere plerique, libertum ex secretioribus ministeriis missum ad Agricolam, codicillos, quibus ei Syria dabatur, tulisse, cum praecepto, ut, si in Britannia foret, traderentur: eumque libertum in ipso freto Oceani obvium Agricolae, ne adpellato quidem eo, ad Domitianum remeasse: sive verum istud, sive ex ingenio Principis fictum ac compositum est. Tradiderat interim Agricola successori suo provinciam quietam tutamque. Ac, ne notabilis celebritate et frequentia occurrentium introitus esset, vitato amicorum officio, noctu in urbem, noctu in palatium, ita ut praeceptum erat, venit: exceptusque brevi osculo, et nullo sermone, turbae servientium inmixtus est. Ceterum, ut militare nomen, grave inter otiosos, aliis virtutibus temperaret, tranquillitatem atque otium penitus auxit, cultu modicus, sermone facilis, uno aut altero amicorum comitatus: adeo ut plerique, quibus magnos viros per ambitionem aestimare mos est, viso adspectoque Agricola, quaererent famam, pauci interpretarentur.

Majoribus reservatam] Illustrioribus consularibus reservatam.

Freto Oceani] Fretum illud nunc dicimus *Straits of Dover*.

Compositum est] Sive istud verum est, sive apte ac convenienter ad Principis ingenium a populo confictum et compositum.

Successori suo] Successor Agricolae videtur fuisse Sallustius Lucullus, de quo Sueton. in Domit. X. Domitianus interemit *Sallustium Lucullum, Britonniae legatum, quod lanceas novae formae appellari Luculleas passus esset.*

Per ambitionem] Ex vitae splendore et numeroso comitatu.

Pauci interpretarentur] Tantam in tanta modestia famam quaerebant. Pauci modestiae causas interpretabantur.

Crebro per eos dies apud Domitianum absens 41
adcusatus, absens absolutus est. caussa periculi non crimen ullum, aut querela laesi cuiusquam, sed infensus virtutibus Princeps, et gloria viri, ac pessimum inimicorum genus, laudantes. Et ea insecuta sunt Reipublicae tempora, quae sileri Agricolam non sinerent: tot exercitus in Moesia Daciaque, et Germania Pannoniaque, temeritate aut per ignaviam Ducum amissi: tot militares viri cum tot cohortibus expugnati et capti: nec iam de limite Imperii et ripa, sed de hibernis legionum et possessione, dubitatum. Ita, cum damna damnis continuarentur, atque omnis annus funeribus et cladibus insigniretur, poscebatur ore vulgi Dux Agricola: comparantibus cunctis vigorem, constantiam, et expertum bellis animum, cum inertia et formidine ceterorum. Quibus sermonibus satis constat Domitiani quoque aures verberatas, dum optimus quisque libertorum amore et fide, pessimi malignitate et livore, pronum deteriori-bus Principem exstimulabant. Sic Agricola, simul suis virtutibus, simul vitiis aliorum, in ipsam gloriam praeceps agebatur.

Aderat iam annus, quo Proconsulatum Asiae et 42
Africae sortiretur, et occiso Civica nuper, nec Agri-

Expugnati] Ita quoque verbo *expugnare* usus est Lucretius IV. 1007.

Reges expugnant, capiuntur, proelia miscent.

Et ripa] Ripa Danubii et Rheni, qui erant imperii limites.

Praeceps agebatur] Praeceps ac periturus.

Sortiretur] Duo consulares antiquissimi Asiam et Africam sorte ducebant; utram scilicet earum regerent.

Occiso Civica] De quo Suetonius in Domit. X. *Civicam Cerealem in ipso Asiae proconsulatu* interemit, quasi molitorem novarum rerum.

colae consilium deerat, nec Domitiano exemplum. Accessere quidam cogitationum Principis periti, qui, iturusne esset in provinciam, ultro Agricolam interrogarent. ac primo occultius quietem et otium laudare, mox operam suam in adprobanda excusatione offerre: postremo non iam obscuri, suadentes simul terrentesque, pertraxere ad Domitianum. qui paratus simulationi, in adrogantiam compositus, et audiit preces excusantis, et, cum adnuisset, agi sibi gratias passus est: nec erubuit beneficii invidia. salarium tamen, Proconsulari solitum offerri, et quibusdam a seipso concessum, Agricolae non dedit: sive offensus non petitum, sive ex conscientia, ne, quod vetuerat, videretur emisse. Proprium humani ingenii est, odisse, quem laeseris: Domitiani vero natura praeceps in iram, et, quo obscurior, eo inrevocabilior, moderatione tamen prudentiaque Agricolae leniebatur: quia non contumacia, neque inani iactatione libertatis, famam fatumque provocabat. Sciant, quibus moris inlicita mirari, posse etiam sub malis Principibus magnos viros esse: obsequiumque ac modestiam, si industria ac vigor adsint, eo laudis

Salarium] Salarium illud fuisse decies sestertium, Gallicae monetae libras 194,531, videtur ex Dione LXXVIII, pag. 899. Hanc enim summam, τας πεντε και εικοσι μυριαδας, Aufidio Frontoni, cum ei Asiae Africaeque proconsulatus negaretur, a Macrino, Imperatore, oblatam memorat.

Videretur emisse] Noluit Domitianus videri emisse salario, quod vetuerat: nam a Principe vetitum, ne Agricola provinciam adiret.

Odisse, quem laeseris] Id maxime viget in potentiorum injuriis. Unde Seneca de Ira, II. 33. *Hoc habent pessimum animi magna fortuna insolentes, quos laeserunt, et oderunt.*

Famam fatumque] Id peccavere multi, qui sub Nerone et Domitiano famam mortemque provocavere.

Quibus moris est] Quibus moris est illicita, contumaciam nempe et *inanem libertatis* jactationem, mirari.

excēdere, quo plerique per abrupta, sed in nullum Reipublicae usum, ambitiosa morte inclaruerunt.

Finis vitae eius nobis luctuosus, amicis tristis, ex- 43
traneis etiam ignotisque non sine cura fuit. Vulgus quoque, et hic aliud agens populus, et ventitavere ad domum, et per fora et circulos locuti sunt: nec quisquam, audita morte Agricolae, aut laetatus est, aut statim oblitus. Augebat miserationem constans rumor, *veneno interceptum*. Nobis nihil comperti adfirmare ausim: ceterum per omnem valetudinem eius, crebrius quam ex more Principatus, per nuntios visentis, et libertorum primi, et medicorum intimi venere: sive cura illud, sive inquisitio erat. Supremo quidem die, momenta deficientis per dispositos cursores nuntiata constabat, nullo credente, sic accelerari, quae tristis audiret. Speciem tamen doloris animo vultuque prae se tulit, securus iam odii, et qui

Extraneis etiam ignotisque] Manet adhuc Graecum Antiphili epigramma, quod cum Latina interpretatione Grotii vide in Notis et Emendationibus ad cap. 43. Viri eruditi ad Agricolam referunt Graecum Antiphili, Byzantini, epigramma, forte olim in Agricolae villa inscriptum, quod nunc exstat in Anthologia, Libr. I. Tit. 37.

Κρηναιαι λιβαδες, τι πεφευγατε; που τοσον υδωρ;
Τις φλοξ αιναυς εσβεσεν αελιου;
Δακρυσιν Αγρικολα τετριμμεθα· παν δ' οσον ημιν
Ην ποτε, η πεινου δινας εχει σποδιη.

Eleganter vertit eruditus Grotius in Ms. latina sua Anthologia.

Quo fontis latices, quo copia vestra recessit?
Perpetuas Solis quis calor hausit aquas?
Agricolae luctu consumimur: illius, ante
Humida, nunc fiunt pulverulenta, siti.

Aliud agens populus] Hic populus, rebus suis intentus, quique aliud agit, quam virorum illustrium mortes curare.

Adfirmare ausim] Affirmat Dio, LXVI pag. 755. Tacito non diligentior, *sed praeceps magis*, et deterioribus pronus.

facilius dissimularet gaudium, quam metum. Satis constabat, lecto testamento Agricolae, quo coheredem optimae uxori et piissimae filiae Domitianum scripsit, laetatum eum, velut honore iudicioque. tam coeca et conrupta mens adsiduis adulationibus erat, ut nesciret, a bono patre non scribi heredem, nisi malum Principem.

44 Natus erat Agricola, Caio Caesare tertium Consule, Idib. Iuniis: excessit sexto et quinquagesimo anno, decimo Kal. Septembres, Collega Priscoque coss. Quod si habitum quoque eius posteri noscere velint, decentior quam sublimior fuit. nihil metus in vultu: gratia oris supererat. bonum virum facile crederes, magnum libenter. Et ipse quidem, quamquam medio in spatio integrae aetatis ereptus. quantum ad gloriam, longissimum aevum peregit. Quippe et vera bona, quae in virtutibus sita sunt, inpleverat, et Consularibus ac triumphalibus ornamentis praedito, quid aliud adstruere fortuna poterat? Opibus nimiis non gaudebat; speciosae contigerant. filia atque uxore superstitibus, potest videri etiam beatus; incolumi dignitate, florente fama, salvis adfinitatibus et amicitiis, futura effugisse. Nam, sicuti durare in hac beatissimi saeculi luce, ac Principem Traianum videre, quodam augurio votis-

Durare in hac—luce] Melius *in hanc lucem.* Sensus autem est: nam sicut in iis iniquissimis Domitiani temporibus grande solatium ferebat durare in hanc beatissimi saeculi lucem, ac Principem Trajanum videre, quod augurio votisque apud nostras aures ominabatur; ita quoque festinatae mortis grande solatium tulit evasisse postremum illud tempus, quo Domitianus, non jam per intervalla ac spiramenta temporum, sed continuo, et velut uno icto, rempublicam exhausit.

Augurio votisque] Augurio votisque dignum se praestabat Trajanus, *qui patrem* habebat patricium, consularem, ac triumphalem, e

que apud nostras aures ominabatur: ita festinatae mortis grande solatium tulit, evasisse postremum illud tempus, quo Domitianus, non iam per intervalla ac spiramenta temporum, sed continuo et velut uno ictu, Rempublicam exhausit.

Non vidit Agricola obsessam curiam, et clausum 45
armis Senatum, et eadem strage tot Consularium caedes, tot nobilissimarum feminarum exsilia et fugas. Vna adhuc victoria Carus Metius censebatur, et intra Albanam arcem sententia Messalini strepebat, et Massa Bebius iam tum reus erat. Mox nostrae dux-

ipse militari laude clarescebat, *innutritus bellicis laudibus*. Vide Plinium in Panegyric. cap. 9 et 16. Jam autem supra dictum de Vespasiano, Hist. I. 50. *Erant, qui Vespasianum et arma Orientis* augurarentur.

Rempublicam exhausit] Hanc Domitiani saevitiam notat indignabundus Juvenalis Satyr. IV. 150.

Atque utinam his potius nugis tota illa dedisset
Tempora saevitiae: claras quibus abstulit Urbi
Illustresque animas impune, et vindice nullo.
Sed periit, postquam cerdonibus esse timendus
Coeperat. hoc nocuit Lamiarum caede madenti.

Obsessam curiam] Haec contigere anno Urbis conditae DCCCXLVIII.

Tot consularium] De his consularibus viris nobilissimisque feminis vide Appendicem Chronologicam, in qua Domitiani res prosequemur. Nec pudor fuit T. Flavium Clementem reum subdere, licet consul, Principis collega ac patruelis foret. Ob Christianam religionem, arguebatur impietatis in deos; ideoque ferme in ipso consulatu interemptus. Eamdem ob causam Flavia Domitilla ejus uxor in Pandatariam insulam relegata, ut et in Pontiam altera Domitilla, pariter Flavio sanguine orta. Nulla re magis Domitianus maturavit sibi exitum; licet et alias nobilium caedes ediderit: quas inter Acilius Glabrio consularis et exsul occisus est ut rerum novarum molitor. App. Chron. pag. 466.

Albanam arcem] Albani, nunc *Albano*, ad duodecimum ab Urbe lapidem, via Appia, arxerat, seu egregia Domitiani villa. Manent adhuc amplissima ejus rudera, quae summitatem montis, ubi Alba erat, pertingunt; egregiaque extant vestigia in Principum Barberinorum hortis. Vide eruditum Corradinum, *Vetus Latium*, Tom. II. pag. 190. De hac arce Juvenalis, Satyr. IV. 145.

Quos Albanam dux magnus in arcem
Traxerat attonitos, et festinare coactos.

ere Helvidium in carcerem manus: nos Maurici Rusticique divisus, nos innocenti sanguine Senecio perfudit. Nero tamen subtraxit oculos, iussitque scelera, non spectavit: praecipua sub Domitiano miseriarum pars erat, videre et adspici: cum suspiria nostra subscriberentur: cum denotandis tot hominum palloribus sufficeret saevus ille vultus, et rubor, quo se contra pudorem muniebat. Tu vero felix, Agricola, non vitae tantum claritate, sed etiam opportunitate mortis (ut perhibent, qui interfuerunt novissimis sermonibus tuis) constans et libens fatum excepisti; tamquam pro virili portione innocentiam Principi donares. Sed mihi filiaeque, praeter acerbitatem parentis erepti, auget moestitiam, quod adsidere valetudini, fovere deficientem, satiari vultu, complexu, non contigit. excepissemus certe mandata vocesque, quas penitus animo figeremus. Noster hic dolor, nostrum vulnus: nobis tam longae absentiae condītione antè quadriennium amissus es. Omnia sine dubio, optime parentum, adsidente amantissima uxore, superfuere honori tuo: paucioribus tamen lacrimis

Subscriberentur] Et in crimen vocarentur.

Saevus ille vultus] Unde Plinius in Panegyric. XLVIII. *Ipse* Domitianus *occursu quoque visuque terribilis, superbia in fronte, ira in oculis, femineus pallor in corpore, in ore impudentia multo rubore suffusa.* Vere Seneca Ep. XI. *Quidam numquam magis quam cum erubuerint, timendi sunt, quasi omnem verecundiam effuderint. Sylla tunc erat violentissimus, cum faciem ejus sanguis invaserat.*

Innocentiam principi donares] Tamquam pro virili portione Domitianum absolveres, teque constantia et alacritate tua non interceptum veneno probares.

Ante quadriennium] Quartum jam annum Roma aberant Tacitus ejusque uxor. Ob hujus absentiae casum iis ante quadriennium periisse Agricolam scribit.

Paucioribus tamen lacrymis] Egregie dictum, ut cetera Agricolae *suprema maximo* sensu narrata.

compositus es, et novissima in luce desideravere aliquid oculi tui.

Si quis piorum manibus locus; si, ut sapienti- 46
bus placet, non cum corpore exstinguuntur magnae animae: placide quiescas, nosque, domum tuam, ab infirmo desiderio, et muliebribus lamentis, ad contemplationem virtutum tuarum voces, quas neque lugeri, neque plangi fas est: admiratione te potius. quam temporalibus laudibus, et, si natura suppeditet, aemulatione decoremus. Is verus honos, ea coniunctissimi cuiusque pietas. Id filiae quoque, uxorique praeceperim, sic patris, sic mariti memoriam venerari, ut omnia facta dictaque eius secum revolvant, formamque ac figuram animi, magis quam corporis, complectantur. non quia intercedendum putem imaginibus, quae marmore aut aere finguntur: sed ut vultus hominum, ita simulacra vultus inbecilla ac mor-

Ut sapientibus placet] Epicurei animas cum corpore exstingui docuere. Socratici et Platonici eas immortales esse pronuntiarunt. Inter utrosque mediam viam ingressi Stoici, magnas quidem animas felices futuras, et aeterna sortituras scripsere: quae tamen, *cum Deo visum erit iterum ista moliri, labentibus cunctis*, et ipsae, parva ruinae ingentis accessio, *in antiqua elementa* vertendae sunt. Vide Senecam, *Consol. ad Marciam*, cap. ult. Melius veriusque Macrobius, in Somnium Scipionis I. 14. *Obtinuit non minus de incorporalitate animae, quam de immortalitate sententia;* eamque nationum omnium consensu adstruit Tullius Libr. I. Tusculan. quaestionum.

Temporalibus laudibus] In hac Agricolae vita, nihil ad poeticam pompam compositum. omnia ad lugentium modestiam exacta. Inde non immortales, sed temporales tantum et perituras laudes promittit Tacitus. Nec aliter egregius virtutis laudator et auctor Fredericus III cum Henricum, Prussiae Principem, laudaret, scripsit: *O Prince, qui saviez combien vous m'étiez cher, combien votre personne m'étoit précieuse; si la voix des vivants peut se faire entendre des morts, prêtez attention à une voix qui ne vous fut pas inconnue: souffrez que ce fragile monument, le seul, helas! que je puis ériger à votre mémoire, vous soit élevé. Eloge du Prince Henri, par S M. le Roi de Prusse.* Observaverim in hujus laudationis conclusione egregiam inesse Taciti imitationem, aut potius eumdem naturae sensum atque impetum.

talia sunt; forma mentis aeterna: quam tenere et exprimere, non per alienam materiam et artem, sed tuis ipse moribus, possis. Quidquid ex Agricola amavimus, quidquid mirati sumus, manet, mansurumque est in animis hominum, in aeternitate temporum, fama rerum. Nam multos veterum, velut inglorios et ignobiles, oblivio obruet: Agricola, posteritati narratus et traditus, superstes erit.

Superstes erit] Non modo superstes erit Agricola; sed ejus vita absolutissimum laudationis exemplar semper habebitur.

DE

ORATORIBVS

SIVE

DE CAVSSIS CORRVPTAE ELOQVENTIAE

DIALOGVS.

BREVIARIVM

Cap. 1. *Dialogi occasio.* 2. 3. *Confabulationis argumentum. Curiatium Maternum, ex oratore poetam, M. Aper orator, iudice Iulio Secundo, a poeticis studiis avocare tentat.* 4. *Maternus sanctiorem se eloquentiam sectari profitetur.* 5—7. *Instat Aper et oratoriae artis utilitatem, voluptatem, dignitatem celebrat, idque* 8. *Marcelli Eprii et Crispi Vibii exemplis comprobat;* 9. *contra carmina dignitate et utilitate destitui, nec nisi laudem inanem dare et gaudium volucre. Laude dignam esse Vespasiani liberalitatem in vatem Saleium Bassum; pulcrius tamen esse, sibi ipsi prospicere et suum genium propitiare. Nec voluptatis quidquam praebere poeticam, quippe vatibus in solitudinem sit secedendum,* 10. *tum poetas esse offensis obnoxios. Maternum proinde rectius acturum, si ab auditoriis et theatris in forum et ad causas redeat.*

11—13. *Maternus contra poeticae studium securitatem praestare et innocentiam, maiorem quoque gloriam, quam forensis labor concedat, quod aurei saeculi exemplo constet. Voluptatem porro puriorem adferre secessum in nemora et lucos, quam sanguinantem eloquentiam. Dulces Musas revocare suos cultores a sollicitudinibus et curis.*

14. *Supervenit Vipstanus Messala. Is, antiquorum admirator, Aprum a novorum rhetorum more ad veterem formam trahere nititur.* 15—18. *Aper repugnans movet quaestionem, quinam oratores vocandi sint antiqui. Hos venerantur Messala, Secundus, Maternus. Aper saeculi sui partes tuetur, nec veteres esse dicendos iudicat, quos eorumdem hominum aures adgnoscere potuerint. Ciceronem et coaetaneos, fere in medio positos, ab antiquorum adseclis istis accenseri. In iis, qui vocentur antiqui, plures deprehendi species, nec unum esse eloquentiae vultum. Malignitate humana vetera in laude, praesentia in fastidio esse.* 19. *Cassium Severum, quem terminum antiquitatis constituant, a vetere flexisse via non inscitia, sed iudicio et intellectu; cum conditione temporum ac diversitate aurium formam quoque orationis fuisse mutandam.* 20. *Variis scatuisse vetera eloquentiam vitiis. Auditorum coronam exigere iam laetiorem et pulcriorem orationem et poeticum decorem.* 21. 22. *Diiudicat dein Aper Calvi, Coelii, Caesaris, Bruti, Asinii, Corvini orationes et carmina, et praecipue Ciceronis, cuius laudes canit et vitia reprehendit, quae sola perversis imitatoribus placeant.* 23. *Veram esse eloquentiae artem, antiquorum laetissima quaeque imitari et a recentibus feliciter reperta miscere.*

24. *Iam Maternus hortatur Messalam, ut, missa laudatione antiquorum, qui illa non indigeant, caussas exprimat, cur in tantum ab eorum eloquentia recesserit*

recentior aetas. 25. *Messala monet, quinam antiqui dicendi; plures fuisse dicendi formas iisdem saeculis; docet, quid sentiendum de eloquentia Calvi et ceterorum, de quibus mox dictum; addit, quod se obtrectarint invicem, vitium esse non oratorum, sed hominum.* 26. *C. Gracchi impetum et L. Crassi maturitatem praeferendam esse calamistris Maecenatis aut tinnitibus Gallionis. Cassium Severum parum habere sanguinis et rixare magis, quam pugnare, nec adtulisse Aprum, quem Ciceroni vel Caesari opponeret.* 17—29. *Petente Materno, ad explicandas caussas transit Messala, cur eloquentia ceteraeque artes a vetere gloria desciverint, desidiam iuventutis, negligentiam parentum, inscientiam praecipientium et oblivionem moris antiqui. Ostendit, apud antiquos severam et sanctam fuisse liberorum educationem; apud recentiores ad histrionalem favorem deflexisse et rhetores.* 30—32. *Ex ingenuarum artium scientia et varia eruditione exundasse antiquam eloquentiam, quod Ciceronis exemplo pateat; illarum contemtum primam esse corruptae eloquentiae caussam.* 33—35. *tum iuvenes olim, domestica disciplina inbutos, deductos esse ad oratores principes, quos sectati pugnare quasi in proelio didicerint: postea in scholas rhetorum transisse, ubi nihil discatur, nisi quod usum non habeat.*

[*Heic mutilus est Messalae sermo, forsan et periit Iulii Secundi; sequitur Materni oratio, capite trunca. Lacunam hanc complere nisus est Broterius. In iis, quae supersunt*] 36. *Tradit Maternus: perturbatione olim et licentia, factionibus procerum et adsiduis Senatus adversus plebem certaminibus, eloquentiam viguisse;* 37. *neque quemquam magnam potentiam sine eloquentia consecutum: Demosthenis hoc et Ciceronis exemplo comprobari.* 38. *Primum Cn. Pompeium eloquentiae arti gendo nocuisse, eique veluti frenos inposuisse; tum* 39. *paenulas, quibus adstricti et quasi inclusi cum*

iudicibus fabulentur oratores, itemque impedimenta a iudicibus orta, debilitare eloquentiam. praeterea res velut in solitudine agi, quum oratori olim clamor plurusque addideri int animum. 40. *Eloquentiam esse alumnam licentiae, contumacem, temerariam, arrogantem, nec in civitatibus bene constitutis oriri posse, quod exemplo variarum gentium ostendant;* 41. *minorem esse obscurioremque gloriam inter bonos mores et in obsequium regentis paratos; bono sui saeculi cuique fruendum.* 42. *Disceditur. Habitus est dialogus*

FLAVIO VESPASIANO AVG. VI.
TITO VESPASIANO CAES. IV. COSS.

COMMENTARIVS.

Superioribus libris lucem aliquam industria nostra attulit: huic, vere possum dicere, salutem Nam, cum depravatissimus vulgo circumferretur, nulla pagina sine vulnere et vibice, admirabile est, quantum a Farnesiano codice (nam Vaticanis aberat) in eo sanando simus adiuti. Multi hiatus expleti, verba et lineae integrae insertae, centeni aliquot loci (Latine, non oratorie, loquor) emendati: quorum omnium numerum inire aut longum, aut supervacuum. moderabor, et in his notis ea saltem tangam, quorum vel insignis correctio est, vel ambigua. Reliqua recepta in contextum, satis sit verbo iam nunc praedixisse, e Farnesiani libri fide esse. At de scripto, et scriptore ipso, pauca etiam hic libanda sunt. Scriptum sane optimum stilo, inventione, iudicio: et quod in hoc genere (integrum esset modo) conferre nihil verear cum iis, quae optimi saecli, et optimae notae. Scriptor tamen ipse incertus. Ita olim iudicavi: neque etiam muto. Nam Tacitum fuisse qui credam? Stilus valide abnuit. non fallax in hoc genere argumentum. qui in nostro constrictus ubique, teres, acutus, et severus magis, quam lepidus: hic omnia contra. At mutari is in aetate aut argumento potest, inquiunt. Non nego. sed nunquam ita, ut abeat prorsus a sese. Quidquid Cicero scripsit, senex, iuvenis, philologum, philosophum; in iis tamen lineamenta quaedam apparent eiusdem viri et vultus. Nec aliter fit in omnibus nobis. Aetatem etiam vide, si non pugnat. Hic scriptor sermonem hunc habitum inducit sexto Flaviani imperii anno: eique interfuisse *se admodum iuvenem.* Quomodo vero tunc admodum iuvenis Tacitus, si honores etiam cepit sub Vespasiano? Id enim de se fatetur, et *dignitatem* suam *a Vespasiano inchoatam* ait Historiarum primo. Sed exemplaria omnia Tacito adserunt. Quae illa: vix bina aut terna credo ea esse in omni Europa. quae tam facile et pronum *est, hic mentiri,* quam in aliis libris saepe. Sed etiam Pomponius

Sabinus. Ita enim politissimus doctissimusque Pithoeus nos docuit, notis ad hunc libellum. Is igitur Sabinus, mediae aetatis grammaticus, in Carmen de obitu Maecenatis: *Cornelius*, inquit, *Tacitus appellat scripta Maecenatis calamistros.* Nec negare certe possumus, quin is locus hodieque in hoc libello exstet (c. 26). Quid dicam? serio et ingenue, nihil me credere huic ignobili Sabino, qui, ex veteri verbo, somniavit fortasse, quod voluit. Dico me, nam aliis nihil praeco, quid sequantur. Incommodi quid erit, sive Tacito tribuamus, sive M. Fabio Quinctiliano, ut mihi olim visum? Nam et stilus ipse plane geminus: et ille, *se De caussis corruptae eloquentiae* scripsisse, plus uno loco fatetur: quem titulum valde appositum scio huic argumento. Praecipuam enim materiem et velut fundum scripti, hoc fuisse, evincunt illa, quae superant, et magis evincerent, quae a fine desunt. Ipse Maternus hic ad Messalam: *Exprime nobis non laudationem antiquorum, sed caussas, cur in tantum ab eloquentia eorum recessersmus.* Aetas tamen Quinctiliani paullo grandior fuisse videtur, quam ut hic sermo illo iuvene. Itaque ambigo, et cum multa dixerim, claudo tamen omnia et signo hoc responso, Mihi non liquere. *Lipsius.*

Argumenta, in utramque partem prolata, studiose discussit nuperus editor elegantis libelli Ioh. H. Aug. Schulze, qui egregiam ei inlustrando operam impendit 8vo. Lips. 1788. Mihi, re probe pensitata, cum Broterio aliisque probabile admodum videtur, Tacito deberi. Nec obstat stili differentia. In hoc opusculo iuvenilis vigor spirat; reliqua provectae aetatis constrictum, acutum et severum dicendi genus habent. Accedit, quod profecto aliud sit historiam scribere, aliud dialogum, in quo, ut auctor profitetur, conloquentium cuique *sua forma et animi et ingenii iisdem numeris, iisdemque rationibus redditur.* Ceterum in hoc excudendo libello nullo vetustiori exemplari se usum Rhenanus testatur; multa satis feliciter ex ingenio emendavit. Ad titulum quod adtinet, in MSS. Vaticanis Broterius hunc reperit: *C. Corn. Taciti dialogus de Oratoribus.* Ed princeps ita: *Cornelii Taciti Equitis Romani dialogus de Oratoribus claris.* Puteol et Ber. *Cornelii Taciti Equitis Romani dialogus, an sui saeculi oratores antiquioribus, et quare, concedant. Oberlin.*

SAEPE ex me requiris, Iuste Fabi, cur, cum priora 1
saecula tot eminentium oratorum ingeniis gloriaque efloruerint, nostra potissimum aetas deserta et laude orbata, vix nomen ipsum oratoris retineat. neque enim ita adpellamus, nisi antiquos: horum autem temporum diserti caussidici et advocati et patroni et quidvis potius, quam oratores, vocantur.

Hunc Dialogum Anglicè vertit *Gul. Melmoth*; libelli, dicti *Fitzosborne's Letters*, auctor elegantissimus; ad finem cujus has delicias appendit. Vid. Edit. Bostoniensem p. 225.

Cui percontationi tuae respondere, et tam magnae quaestionis pondus excipere, ut aut de ingeniis nostris male existimandum sit, si idem adsequi non possumus, aut de iudiciis, si nolumus, vix, hercule, auderem, si mihi mea sententia proferenda, ac non disertissimorum, ut nostris temporibus, hominum sermo repetendus esset, quos eandem hanc quaestionem pertractantes, iuvenis admodum audivi. Ita non ingenio, sed memoria ac recordatione, opus est, ut, quae a praestantissimis viris et excogitata subtiliter, et dicta graviter, accepi, cum singuli diversas, vel easdem, sed probabiles caussas adferrent, dum formam sui quisque et animi et ingenii redderet, iisdem nunc numeris, iisdem rationibus persequar, servato ordine disputationis. neque enim defuit, qui diversam quoque partem susciperet, ac, multum vexata et inrisa vetustate, nostrorum temporum eloquentiam antiquorum ingeniis anteferret.

2 Nam postero die, quam Curiatius Maternus Catonem recitaverat, cum offendisse potentium animos diceretur, tamquam in eo tragoediae argumento, sui oblitus, tantum Catonem cogitasset, eaque de re per urbem frequens sermo haberetur, venerunt ad eum M. Aper et Iulius Secundus, celeberrima tum ingenia fori nostri: quos ego in iudiciis non utrosque modo studiose audiebam, sed domi quoque et in publico adsectabar, mira studiorum cupiditate et quodam ardore iuvenili, ut fabulas quoque eorum, et disputationes, et arcana semotae dictionis penitus exciperem.

Catonem] Tragoediam, cujus Cato erat argumentum.

M. Aper et Iul. Sec.] Iste forte pater M. Flav. Apri Cons. a. u. 823. *Hujus Secundi* laudes canit Quint. 10, 1, 120. et 12, 10, 11.

quamvis maligne plerique opinarentur, nec Secundo promptum esse sermonem, et Aprum ingenio potius et vi naturae, quam institutione et litteris, famam eloquentiae consecutum. Nam et Secundo purus et pressus, et, in quantum satis erat, profluens sermo non defuit: et Aper, communi eruditione inbutus, contemnebat potius literas, quam nesciebat, tamquam maiorem industriae et laboris gloriam habiturus, si ingenium eius nullis alienarum artium adminiculis inniti videretur.

Igitur, ut intravimus cubiculum Materni, sedentem 3
ipsum, et, quem pridie recitaverat, librum intra manus habentem, deprehendimus.

Tum Secundus: Nilne te, inquit, Materne, fabulae malignorum terrent, quo minus offensas Catonis tui ames? An ideo librum istum adprehendisti, ut diligentius retractares, et sublatis, si quae pravam interpretandi materiam dederunt, emitteres Catonem, non quidem meliorem, sed tamen securiorem?

Tum ille, Leges tu, quid Maternus sibi debuerit, et agnosces, quae audisti. quod si qua omisit Cato, sequenti recitatione Thyestes dicet. Hanc enim tragoediam disposui iam et intra me ipse formavi. Atque ideo maturare libri huius editionem festino, ut dimissa priore cura, novae cogitationi toto pectore incumbam.

Adeo te tragoediae istae non satiant, inquit Aper, quo minus, omissis orationum et caussarum studiis, omne tempus modo circa Medeam, ecce

Aper communi eruditione imbutus] Communis eruditio dicitur de disciplinis, quibus liberales homines vulgo imbuebantur. Ern.

Thyestes] Alterum et notum tragoediae argumentum.

nunc circa Thyesten, consumas? cum tot amicorum caussae, tot coloniarum et municipiorum clientelae, in forum vocent; quibus vix sufficeres, etiamsi non novum tibi ipse negotium inportasses, Domitium et Catonem, id est, nostras quoque historias et Romana nomina Graecorum fabulis adgregare.

4 Et Maternus, perturbarer hac tua severitate, nisi frequens ac adsidua nobis contentio iam prope in consuetudinem vertisset. Nam nec tu agitare et insequi poetas intermittis, et ego, cui desidiam advocationum obiicis, quotidianum hoc patrocinium defendendae adversus te poeticae exerceo. Quo laetor magis, oblatum nobis iudicem, qui me vel in futurum vetet versus facere, vel, quod iam pridem opto, sua quoque auctoritate compellat, ut omissis forensium caussarum angustiis, in quibus satis mihi superque sudatum est, sanctiorem istam et augustiorem eloquentiam colam.

5 Ego vero, inquit Secundus, antequam me iudicem Aper recuset, faciam quod probi et modesti iudices solent, ut in his cognitionibus se excusent, in quibus manifestum est, alteram apud eos partem gratia praevalere. Quis enim nescit, neminem mihi coniunctiorem esse et usu amicitiae et adsiduitate contubernii, quam Saleium Bassum, cum optimum virum, tum absolutissimum poetam? por-

Clientelae] Quae patronum cooptarent Maternum. Notae sunt tesserae hospitalitatis.

Domitium] Videtur fuisse is, qui, Iulio Caesari infensissimus, Pharsalica acie occubuit. de quo Suet. Ne 1. 2.

Saleium Bassum] De quo Quinctilianus. *Institut: Orator.* X, 1. *Vehemens ac poeticum ingenium Saleii Bassi fuit, nec ipsum senectute maturum.*

ro, si poetica adcusatur, non alium video reum locupletiorem.

Securus sit, inquit Aper, et Saleius Bassus et quisquis alius studium poeticae et carminum gloriam fovet, cum caussas agere non possit. Ego enim, quatenus arbitrum litis huius inveni, non patiar, Maternum societate plurium defendi; sed ipsum solum apud vos arguam, quod natus ad eloquentiam virilem et oratoriam, qua parare simul et tueri amicitias, adsciscere nationes, complecti provincias, possit, amittit studium, quo non aliud in civitate nostra vel ad utilitatem fructuosius, vel ad dignitatem amplius, vel ad urbis famam pulchrius, vel ad totius Imperii atque omnium gentium notitiam illustrius, excogitari potest. Nam, si ad utilitatem vitae omnia consilia factaque nostra diligenda sunt, quid erit tutius, quam eam exercere artem, qua semper armatus praesidium amicis, opem alienis, salutem periclitantibus, invidis vero et inimicis metum et terrorem ultro feras, ipse securus et velut quadam perpetua potentia ac potestate munitus? cuius vis et utilitas, rebus prospere fluentibus, aliorum praesidio et tutela intelligitur: sin proprium periculum increpuit, non Hercule lorica aut gladius in acie firmius munimentum, quam reo et periclitanti eloquentia, praesidium simul et telum, quo propugnare pariter et incessere, vel in iudicio, sive in Senatu, sive apud Principem possis. Quid aliud infestis patribus nuper Eprius Marcellus, quam eloquentiam suam, opposuit? qua accinctus et minax, disertam quidem, sed inexercitatam et eiusmodi cer-

taminum rudem, Helvidii sapientiam elusit. Plura de utilitate non dico, cui parti minime contradicturum Maternum meum arbitror.

6 Ad voluptatem oratoriae eloquentiae transeo, cuius iucunditas non uno aliquo momento, sed omnibus prope diebus, et prope omnibus horis, contingit. Quid enim dulcius libero et ingenuo animo et ad voluptates honestas nato, quam videre plenam semper et frequentem domum concursu splendidissimorum hominum? idque scire non pecuniae, non orbitati, neque officii alicuius administrationi, sed sibi ipsi, dari? illos quinimo orbos et locupletes et potentes venire plerumque ad iuvenem et pauperem, ut aut sua, aut amicorum discrimina commendent. Vllane tanta ingentium opum ac magnae potentiae voluptas, quam spectare homines veteres et senes et totius urbis gratia subnixos, in summa omnium rerum abundantia, confitentes, id quod optimum sit, se non habere? Iam vero, qui togatorum comitatus et egressus! quae in publico species! quae in iudiciis veneratio! quod gaudium consurgendi adsistendique inter tacentes, in unum conversos: coire populum, et circumfundi coronam, et accipere adfectum quemcumque orator induerit! Vulgata dicentium gaudia, et inperitorum quoque oculis exposita, percenseo. Illa secretiora, et tantum ipsis orantibus nota, maiora sunt. Sive adcuratam meditatamque adfert orationem; est quoddam sicut ipsius dictionis, ita gaudii, pondus et constantia: sive novam et recentem curam non sine aliqua trepidatione animi adtulerit;

Helvidii sapientiam elusit] Confer Hist. IV, 6. *Gron.*
Orbitati] Confer dicta ad Ann. III, 25.

ipsa sollicitudo commendat eventum et lenocinatur voluptati. Sed extemporalis audaciae atque ipsius temeritatis vel praecipua iucunditas est. Nam in ingenio quoque, sicut in agro, quamquam alia diu serantur atque elaborentur, gratiora tamen, quae sua sponte nascuntur.

Equidem, ut de me ipse fatear, non eum diem lae- 7
tiorem egi, quo mihi latus clavus oblatus est, vel quo homo novus, et in civitate minime favorabili natus, Quaesturam, aut Tribunatum, aut Praeturam accepi: quam eos, quibus mihi, pro mediocritate huius quantulaecumque in dicendo facultatis, aut reum prospere defendere, aut apud Centumviros caussam aliquam feliciter orare, aut apud Principem ipsos illos libertos et Procuratores Principum tueri et defendere datur. Tum mihi supra Tribunatus et Praeturas et Consulatus adscendere videor, tum habere quod, si non in animo oritur, nec codicillis datur, nec cum gratia venit. Quae fama et laus cuiusvis artis cum oratorum gloria comparanda est, qui non inlustres in urbe solum, apud negotiosos et rebus intentos, sed etiam apud iuvenes et adolescentes, quibus modo recta et indoles est et bona spes sui? Quorum nomina prius parentes liberis suis ingerunt? quos saepius vulgus inperitum et tunicatus hic po-

Latus Clavus] Jus senatoriae dignitatis, cujus insigne erat latus clavus, seu vestis latis ex purpura plagis distincta. De hac dignitate, ejusque auctore Principe, Plinius, II. Ep. 9.

Homo novus] Cujus majores nondum inclaruerant.

In civitate min. fav.] Maternus, Secundus, Aper fuere Galli. v. c. 10. favor penes Romanos. Ammian. 14, 5. Cf. notata ad c 17.

Tunicatus] Tunicatus hic populus, seu misella plebs; non *toga*, sed *tunica* induebantur.

pulus transeuntes nomine vocat, et digito demonstrat? Advenae quoque peregrini, iam in municipiis et coloniis suis auditos, cum primum urbem adtigerunt, requirunt ac vultus agnoscere concupiscunt.

8 Ausim contendere, Marcellum hunc Eprium, de quo modo locutus sum, et Crispum Vibium (libentius enim novis et recentibus, quam remotis et obliteratis, exemplis utor) non minus nosci in extremis partibus terrarum, quam Capuae, aut Vercellis, ubi nati dicuntur. nec hoc illis saltem ter millies sestertium praestat (quamquam ad has ipsas opes possunt videri eloquentiae beneficio venisse) ipsa eloquentia; cuius numen et coelestis vis multa quidem omnibus saeculis exempla edidit, ad quantam usque fortunam homines ingenii viribus pervenerint. Sed haec, ut supra dixi, propria, et quae non auditu cognoscenda, sed oculis spectanda habemus. Nam, quo sordidius et abiectius nati sunt, quoque notabilior paupertas et angustia rerum nascentes eos circumsteterunt; eo clariora, et ad demonstrandam oratoriae eloquentiae utilitatem inlustriora exemplа sunt; quod sine commendatione natalium, sine substantia facultatum, neuter moribus egregius, alter habitu quoque corporis contemptus, per multos iam annos potentissimi sunt civitatis, ac, donec libuit, principes fori, nunc prin-

Et digito demonstrat] Inde Persius, I, 28.

At pulchrum est digito monstrari, et dicier, hic est.

Eos circumsteterunt] Minus Latine dictum, ut et mox illud, *substantia facultatum*. *Ern.* At Cic ipse Phil. X, 10. *omnia nos fata circumstant*. et Plin. praef. c. 3. *Haec me cura, haec difficultas, sola circumstat*. Vide et supra H. 4, 79.

cipes in Caesaris amicitia, agunt feruntque cuncta, atque ab ipso Principe cum quadam reverentia diliguntur: quia Vespasianus, venerabilis senex et patientissimus vir, bene intelligit, ceteros quidem amicos suos niti iis, quae ab ipso acceperint, quaeque ipsi adcumulare et in alios congerere promptum est: Marcellum autem et Crispum, adtulisse ad amicitiam suam, quod non a Principe acceperint, nec accipi possit. Minimum inter tot ac tanta locum obtinent imagines ac tituli et statuae, quae neque ipsa tamen negliguntur, tam Hercule, quam divitiae et opes, quas facilius invenies, qui vituperet, quam qui fastidiat. His igitur et honoribus et ornamentis et facultatibus refertas domos eorum videmus, qui se ab ineunte adolescentia caussis forensibus et oratorio studio dederunt.

Nam carmina et versus, quibus totam vitam Ma- 9
ternus insumere optat (inde enim omnis fluxit oratio) neque dignitatem ullam auctoribus suis conciliant, neque utilitates alunt: voluptatem autem brevem, laudem inanem et infructuosam consequuntur. Licet haec ipsa, et quae deinde dicturus sum, aures tuae, Materne, respuant, cui bono est, si apud te Agamemnon aut Iason diserte loquitur? quis ideo domum defensus tibi obligatus redit? Quis Saleium nostrum, egregium poetam, vel, si hoc honorificentius est, praeclarissimum vatem deducit, aut salutat, aut prosequitur? Nempe, si amicus eius, si propinquus, si denique ipse in aliquod negotium inciderit, ad hunc Secundum recurret, non ad te, Materne, quia poeta es, neque ut pro eo versus facias: hi etiam Basso domi nascuntur, pulcri quidem et iucundi: quorum

tamen hic exitus est, ut, cum toto anno, per omnes dies, magna noctium parte, unum librum extudit et elucubravit, rogare ultro et ambire cogatur, ut sint, qui dignentur audire: et ne id quidem gratis. nam et domum mutuatur et auditorium exstruit et subsellia conducit et libellos dispergit: et, ut beatissimus recitationem eius eventus prosequatur, omnis illa laus intra unum aut alterum diem, velut in herba vel flore praecepta, ad nullam certam et solidam pervenit frugem: nec aut amicitiam inde refert, aut clientelam, aut mansurum in animo cuiusquam beneficium, sed clamorem vagum et voces inanes et gaudium volucre. Laudavimus nuper, ut miram et eximiam, Vespasiani liberalitatem, quod quingenta sestertia Basso donasset. Pulcrum id quidem, indulgentiam Principis ingenio mereri: quanto tamen pulcrius, si ita res familiaris exigat, se ipsum colere, suum genium propitiare, suam experiri liberalitatem? Adjice, quod poetis, si modo dignum aliquid elaborare et efficere velint, relinquenda conversatio amicorum et iucunditas urbis, deserenda caetera officia, utque ipsi dicunt, *in nemora et lucos*, id est, in solitudinem secedendum est.

10 Ne opinio quidem et fama, cui soli serviunt, et quod unum esse pretium omnis sui laboris fatentur, aeque poetas quam oratores sequitur: quoniam mediocres poetas nemo novit, bonos pauci. Quando enim rarissimarum recitationum fama in totam urbem

Mediocres Poetae] Vere enim Horatius in Arte Poetica, vers. 372.

Mediocribus esse Poetas,
Non Dii, non homines, non concessere columnae.

penetrat? nedum ut per tot provincias innotescat. Quotus quisque, cum ex Hispania, vel Asia, ne quid de Gallis nostris loquamur, in urbem venit, Saleium Bassum requirit? atque adeo si quis requirit, ut semel vidit, transit et contentus est; ut si picturam aliquam vel statuam vidisset. Neque hunc mecum sermonem sic accipi volo, tamquam eos, quibus natura sua oratorium ingenium denegavit, deterream a carminibus, si modo in hac studiorum parte oblectare otium et nomen inserere possunt famae: ego vero omnem eloquentiam omnesque eius partes sacras et venerabiles puto: nec solum cothurnum vestrum, aut heroici carminis sonum, sed lyricorum quoque iucunditatem, et elegorum lascivias, et iamborum amaritudinem, et epigrammatum lusus, et quamcumque aliam speciem eloquentia habeat, anteponendam ceteris aliarum artium studiis credo. sed tecum mihi, Materne, res est, quod, cum natura tua in ipsam arcem eloquentiae te ferat, errare mavis, et, summa adeptus, in levioribus subsistis. Vt, si in Graecia natus esses, ubi ludioras quoque artes exercere honestum est, ac tibi Nicostrati robur ac vires Dii dedissent, non paterer inmanes illos et ad pugnam natos lacer-

Omnesque ejus partes] Ego vero omnem eloquentiam, sive oratoria sit, sive poetica, omnesque ejus partes sacras et venerabiles puto.

Cothurnum vestrum] Tragoedias.

Nicostrati robur] De quo Quintil. 2, 8 (9). *At si fuerit, qui docebitur, ille, quem adolescentes senem vidimus, Nicostratus omnibus in eo docendi partibus similiter utetur, efficietque illum, qualis hic fuit, luctando pugnandoque (quo utroque certamine iisdem diebus coronabatur) invictum.* Quod ipsum suadet de Quintiliano libelli huius auctore. Ac de Nicostrato palaestrita etiam Pausanias V, 21. *Lips.*

tos levitate iaculi aut iacu disci vanescere: sic nunc te ab auditoriis et theatris in forum et ad caussas et ad vera proelia voco; cum praesertim ne ad id quidem confugere possis, quod plerisque patrocinatur, tamquam minus obnoxium sit offensae poetarum, quam oratorum, studium. Effervescit enim vis pulcherrimae naturae tuae; nec pro amico aliquo, sed, quod periculosius est, pro Catone offendis. nec excusatur offensa necessitudine officii, aut fide advocationis, aut fortuitae et subitae dictionis inpetu: at tu meditatus videris elegisse personam notabilem et cum auctoritate dicturam. Sentio, quid responderi possit: hinc ingentes exsistere adsensus, hinc in ipsis auditoriis praecipue laudari, et mox omnium sermonibus ferri. Tolle igitur quietis et securitatis excusationem, cum tibi sumas adversarium superiorem. nobis satis sit, privatas et nostri saeculi controversias tueri, in quibus expressis si quando necesse sit, pro periclitante amico potentiorum aures offendere, et probata sit fides, et libertas excusata.

11 Quae cum dixisset Aper acrius, ut solebat, et intento ore, remissus et subridens Maternus, Paravi, inquit, me, non minus diu adcusare oratores quam Aper laudavit. Fore enim arbitrabar, ut, a laudatione eorum digressus, detrectaret poetas atque carminum studium prosterneret: arte quadam mitigavit, concedendo his, qui caussas agere non possent, ut versus facerent. Ego autem, sicut in caussis

Ab auditoriis] Sc. ubi recitationes habitae, item ubi declamari solebat. Auditoria etiam ap. Plinium et Quintilianum foro et veris caussis opponuntur; quae loca collegit Perizonius de Praetorio p. 202. *Edm.*

agendis efficere aliquid et eniti fortasse possum, ita recitatione tragoediarum ingredi famam auspicatus sum, tum quidem, cum in Nerone inprobatam, et studiorum quoque sacra profanantem Vatinii potentiam fregi: et hodie, si quid in nobis notitiae ac nominis est, magis arbitror carminum, quam orationum, gloria partum. ac iam me seiungere a forensi labore constitui, nec comitatus istos, et egressus, aut frequentiam salutationum concupisco: non magis quam aera et imagines, quae etiam, me nolente, in domum meam inruperunt. Nam statum hucusque ac securitatem melius innocentia tueor, quam eloquentia, nec vereor, ne mihi umquam verba in Senatu, nisi pro alterius discrimine, facienda sint.

Nemora vero, et luci, et secretum ipsum, quod Aper 12
increpabat, tantam mihi adferunt voluptatem, ut inter praecipuos carminum fructus numerem, quod nec in strepitu, nec sedente ante ostium litigatore, nec inter sordes ac lacrimas reorum componuntur; sed secedit animus in loca pura atque innocentia, fruiturque sedibus sacris. Haec eloquentiae primordia, haec penetralia: hoc primum habitu cultuque commoda mortalibus, in illa casta, et nullis contacta vitiis, pectora influxit: sic oracula loquebantur. Nam lucrosae huius et sanguinantis eloquentiae usus recens et malis moribus natus, atque, ut tu dicebas, Aper, in locum teli repertus. Ceterum felix illud, et, ut more nostro

Fruiturque sedibus sacris] i. ubi Musae et Nymphae habitant. *Ern.*

[a] *Sanguinantis eloquentiae*] Lucrosa haec et sanguinaria eloquentia ter millies sestertiûm Eprio Marcello praestiterat; ut vidimus cap. 8.

loquar, aureum saeculum, et oratorum et criminum inops, poetis et vatibus abundabat, qui bene facta canerent, non qui male admissa defenderent. Nec ullis aut gloria maior, aut augustior honor: primum apud Deos, quorum proferre responsa et interesse epulis ferebantur: deinde apud illos Diis genitos sacrosque Reges, inter quos neminem caussidicorum, sed Orphea ac Linum, ac, si introspicere altius velis, ipsum Apollinem accepimus: vel, si haec fabulosa nimis et composita videntur, illud certe mihi concedis, Aper, non minorem honorem Homero, quam Demostheni, apud posteros: nec angustioribus terminis famam Euripidis aut Sophoclis, quam Lysiae aut Hyperidis, includi. plures hodie reperies, qui Ciceronis gloriam, quam qui Virgilii, detrectent. Nec ullus Asinii aut Messalae liber tam inlustris est, quam Medea Ovidii, aut Varii Thyestes.

13 Ac ne fortunam quidem vatum, et illud felix contubernium, comparare timuerim cum inquieta et anxia oratorum vita. licet illos certamina et pericula sua ad Consulatus evexerint: malo securum et secretum Virgilii secessum, in quo tamen neque apud Divum Augustum gratia caruit, neque apud Populum Romanum notitia. Testes Augusti epistolae, testis ipse populus, qui auditis in theatro versibus Virgilii,

Asinii] Asinii Pollionis ac Corvini Messalae: eorum laudes vide supra Annales XI, 6. Quintilianus commendat *diligentiam Pollionis, dignitatem Messalae.*

Varii Thyestes] De utraque tragoedia Quintilianus *Instit. Orat.* X, 1. *Jam Varii Thyestes cuilibet Graecorum comparari potest. Ovidii Medea videtur mihi ostendere, quantum vir ille praestare potuit, si ingenio suo temperare, quam indulgere maluisset.* Ambae illae tragoediae periere, magno Romanorum literarum detrimento; cum vix supersit, unde aestimemus quid Romani in tragoedia valuerint.

surrexit universus, et forte praesentem spectantemque Virgilium veneratus est, sic, quasi Augustum. Ne nostris quidem temporibus, Secundus Pomponius Afro Domitio vel dignitate vitae, vel perpetuitate famae, cesserit. Nam Crispus et Marcellus, ad quorum exempla me vocas, quid habent in hac sua fortuna concupiscendum? quod timent? an quod timentur? quod, cum quotidie aliquid rogentur, hi, quibus praestant, indignantur? quod adligati adulatione, nec Imperantibus umquam satis servi videntur, nec nobis satis liberi? Quae haec summa eorum potentia est? tantum posse liberti solent. Me vero *dulces*, ut Virgilius ait, *Musae*, remotum a sollicitudinibus et curis, et necessitate quotidie aliquid contra animum faciendi, in illa sacra, illosque fontes ferant: nec insanum ultra et lubricum forum famamque pallentem trepidus experiar. non me fremitus salutantium, nec anhelans libertus excitet: nec, incertus futuri, testamentum pro pignore scribam: nec plus habeam, quam quod possim, cui velim, relinquere, quandocumque fatalis et meus dies veniet. statuarque tumulo non moestus et atrox, sed hilaris et corona-

Sec. Pomponius] Scriptor tragicus, de quo A. XI, 13. De *Afro Domitio* A. 4, 52. 14, 19. et Quint. 12, 10, 11.

Ut Virgilius ait] Georgica, II. 475.

Me vero primum dulces ante omnia Musae,
Quorum sacra fero, ingenti percussus amore,
Accipiant.

Illosque Fontes] Sic et Virgilius, Georgic. II. 485.

Rara mihi et rigui placeant in vallibus amnes;
Flumina amem sylvasque inglorius. O, ubi campi
Sperchios, et virginibus bacchata Lacaenis
Taygeta: O, qui me gelidis in vallibus Haemi
Sistat, et ingenti ramorum protegat umbra!

Testamentum pro pignore scribam] i. e. securitatis caussa: sc. heredes adscribendo meis eos, quorum potentia mihi pignori sit, fore, ut ratum *sit, meique* partem saltem bonorum meorum ferant. Ern. *Confer Agr. 34.*

tus : et pro memoria mei nec consulat quisquam, nec roget.

14 Vixdum finierat Maternus, concitatus et velut instinctus ; cum Vipstanus Messala cubiculum eius ingressus est, suspicatusque ex ipsa intentione singulorum, altiorem inter eos esse sermonem : Num parum tempestivus, inquit, interveni, secretum consilium et caussae alicuius meditationem tractantibus ?

Minime, minime, inquit Secundus, atque adeo vellem maturius intervenisses. delectasset enim te et Apri nostri adcuratissimus sermo, cum Maternum, ut omne ingenium ac studium suum ad caussas agendas converteret, exhortatus est, et Materni pro carminibus suis laeta, utque poetas defendi decebat, audentior, et poetarum quam oratorum similior, oratio.

Me vero inquit, et sermo ipse infinita voluptate adfecisset, atque id ipsum delectat, quod vos, viri optimi et temporum nostrorum oratores, non forensibus tantum negotiis et declamatorio studio ingenia vestra exercetis, sed eiusmodi etiam disputationes adiungitis, quae et ingenium alunt, et eruditionis et litterarum iucundissimum oblectamentum, cum vobis, qui illa disputatis, adferunt, tum etiam his, ad quorum aures pervenerint. Itaque Hercule non minus probari video in te, Secunde, quod, Iulii Asiatici vitam componendo, spem hominibus fecisti plurium eiusmodi librorum, quam in Apro, quod nondum a

Nec consulat quisquam, nec roget] Consulat vates, roget Principem. Quid ita ? quia crebrum, ut memoria damnaretur defunctorum, id est, tituli, imagines, honores. *Lips.*

scholasticis controversiis recessit, et otium suum mavult novorum rhetorum more, quam veterum oratorum, consumere.

Tum Aper, Non desinis, Messala, vetera tantum 15
et antiqua mirari, nostrorum autem temporum studia inridere atque contemnere? Nam hunc tuum sermonem saepe excepi, cum, oblitus et tuae et fratris tui eloquentiae, neminem hoc tempore oratorem esse contenderes: atque id eo, credo, audacius, quod malignitatis opinionem non verebaris, cum eam gloriam, quam tibi alii concedunt, ipse tibi denegares.

Neque illius, inquit, sermonis mei poenitentiam ago; neque aut Secundum, aut Maternum, aut teipsum, Aper, (quamquam interdum in contrarium disputes) aliter sentire credo. Ac velim impetratum ab aliquo vestrum, ut caussas huius infinitae differentiae scrutetur ac reddat, quas mecum ipse plerumque conquiro. Et, quod quibusdam solatio est, mihi auget quaestionem, quia video, etiam Graiis accidisse, ut longus absit Aeschine et Demosthene ac Sacerdos iste Nicetes, et si quis alius Ephesum vel Mitylenas contentus scholasticorum clamoribus quatit,

Fratris tui eloquentiae] Quis hic Messalae frater? puto Regulum intelligi, illum, qui cum Plinio vixit et floruit lingua magis quam vita laudatus. Suspicor ex Tacito Hist. IV, 42. *Magnam eo die pietatis eloquentiaeque famam Vipsanius Messala adeptus est, nondum Senatoria aetate, ausus pro fratre Aquilio Regulo deprecari.* Lips. De *Regulo* v. Plin. Ep. I, 5. 4, 7.

Sacerdos iste] Nicetes Sacerdos declamator nobilis eo aevo, Plinius Ep. VI, 6. audisse eum fatetur. *Erat non studiosorum tantum, verum etiam studiorum amantissimus, ac prope quotidie ad audiendos, quos tunc ego frequentabam, Quinctilianum et Sacerdotem Nicetem ventitabat.*

quam Afer, aut Africanus, aut vos ipsi a Cicerone aut Asinio recessistis.

16 Magnam, inquit Secundus, et dignam tractatu quaestionem movisti. sed quis eam iustius explicaverit, quam tu, ad cuius summam eruditionem et praestantissimum ingenium cura quoque et meditatio accessit?

Et Messala, aperiam, inquit, cogitationes meas, si illud a vobis ante inpetravero, ut vos quoque sermonem hunc nostrum adiuvetis.

Pro duobus, inquit Maternus, promitto. nam et ego et Secundus exsequemur partes, quas intellexerimus, te non tam omisisse, quam nobis reliquisse. Aprum enim solere dissentire, et tu paullo ante dixisti, et ipse satis manifestus, iamdudum in contrarium accingi, nec aequo animo perferre hanc nostram pro antiquorum laude concordiam.

Non enim, inquit Aper, inauditum et indefensum saeculum nostrum patiar hac vestra conspiratione damnari. Sed hoc primum interrogabo, quos vocetis *antiquos*, quam oratorum aetatem signatione ista determinetis? Ego enim cum audio antiquos, quosdam veteres et olim natos intelligo; ac mihi versantur ante oculos Vlysses et Nestor, quorum aetas mille fere et trecentis annis saeculum nostrum antecedit: vos autem Demosthenem et Hyperidem profertis, quos satis constat Philippi et Alexandri temporibus floruisse: ita tamen, ut utrique superstites essent. Ex quo apparet, non multo plures, quam quadringen-

Quam Afer aut] V. Quint. 10, 1, 118. De *Asinio Pollione* ib. 113. et supra c. 12.

Non multo plures] Anno imperii Vespasiani sexto habitus hic *sermo: hoc est,* anno V. C. 828. Is incidit in annum quartum

tos annos interesse inter nostram et Demosthenis aetatem. quod spatium temporis, si ad infirmitatem corporum nostrorum referas, fortasse longum videatur; si ad naturam saeculorum et respectum inmensi huius aevi, perquam breve et in proximo est. Nam si, ut Cicero in Hortensio scribit, 'is est magnus et 'verus annus, quo eadem positio coeli siderumque, 'quae cum maxime est, rursum exsistet, isque annus 'horum, quos nos vocamus, annorum duodecim mil- 'lia nongentorum quinquaginta quatuor complectitur;' incipit Demosthenes vester, quem vos veterem et antiquum fingitis, non solum eodem anno, quo nos, sed fere eodem mense exstitisse.

Sed transeo ad Latinos oratores, in quibus non 17
Menenium, ut puto, Agrippam, qui potest videri antiquus, nostrorum temporum disertis anteponere soletis: sed Ciceronem et Caesarem et Coelium et Calvum et Brutum et Asinium et Messalam. quos quidem cur antiquis temporibus potius adscribatis, quam nostris, non video. nam, ut de Cicerone ipso loquar, Hirtie

Olympiadis 213. At mortuus Demosthenes primo Olympiadis 214. Numerus rotundus a morte Demosthenis quadringenti anni ab aevo, quo floruit, *non multo plures*, ut ait Mercerus. *Lips.*

Duodecim millia nongentorum quinquaginta quatuor] Annus vertens siderum omnium, qui et magnus Platonicus, ex Astronomorum ratione annorum est 25920.

Agrippam] Menenius Agrippa Lanatus consul fuit anno Urbis conditae 251, ante Christum 503.

Caesarem] Julium Caesarem, Dictatorem.

Coelium] M. Coelium Rufum, cujus extant Epistolae inter Ciceronianas, Lib. VIII. ad Familiares.

Calvum] C. Licinius Macer Calvus *diu cum Cicerone iniquissimam litem de principatu eloquentiae habuit*, ut testatur Seneca. Illum laudat Cicero, de Claris Oratoribus, cap. 82. *Sanctitatem Calvi* celebrat Quintilianus, *Inst. Orat.* XII. 10.

Brutum] M. Junium Brutum, Caesaris interfectorem.

Hirtio et Pansa consulibus] Anno U. C. 711.

nempe et Pansa coss., ut Tiro libertus eius scripsit, septima Idus Decembris occisus est, quo anno D. Augustus in locum Pansae et Hirtii se et Q. Pedium coss. suffecit. statue sex et quinquaginta annos, quibus mox Divus Augustus Rempublicam rexit; adiice Tiberii tres et viginti, et prope quadriennium Caii, ac bis quaternos denos Claudii et Neronis annos, atque ipsum Galbae et Othonis et Vitellii unum annum, ac sextam iam felicis huius Principatus stationem, qua Vespasianus Rempublicam fovet, centum et viginti anni ab interitu Ciceronis in hunc diem conliguntur, unius hominis aetas. Nam ipse ego in Britannia vidi senem, qui se fateretur 'ei pugnae interfuisse, 'qua Caesarem, inferentem arma Britannis, arcere 'litoribus et pellere adgressi sunt.' Ita si eum, qui armatus C. Caesari restitit, vel captivitas, vel voluntas, vel fatum aliquod in urbem pertraxisset, idem Caesarem ipsum et Ciceronem audire potuit, et nostris quoque actionibus interesse. Proximo quidem congiario ipsi vidistis plerosque senes, qui, se a D. quoque Augusto semel atque iterum accepisse congiarium, narrabant. ex quo conligi potest, et Corvinum ab illis et Asinium audiri potuisse. Nam Corvinus

Suffecit] Interfectis consulibus Pansa et Hirtio, suffecti sunt consules Caesar Octavius, dictus postea Augustus, et Q. Pedius.

Centum et viginti anni] Rotunde dictum. Nam inter Ciceronis mortem et Vespasiani annum sextum sunt tantum anni 117.

Ipse ego in Britannia] Ex hoc loco coniicit Schulze in prolegom. p. 38. et cum eo Lud. G. Crome in programm. de Legendo dialogo de Oratoribus 4. Luneb. 1790, Aprum fuisse Britannum, quod et firmari putant ex c. 7. quo se in *in civitate minime favorabili natum* scribit. Obstat, quod c. 10. diserte dicit, *ne quid de Gallis nostris loquamur.*

Congiario] Congiariorum historiam ad hoc locum egregie exponit Broterius.

in medium usque Augusti Principatum, Asinius paene ad extremum, duravit. Nec dividatis saeculum, et antiquos ac veteres vocetis oratores, quos eorumdem hominum aures agnoscere, ac velut coniungere et copulare potuerunt.

Haec ideo praedixi, ut, si qua ex horum oratorum 18
fama gloriaque laus temporibus adquiritur, eandem docerem in medio sitam et propiorem nobis, quam Ser. Galbae, C. Carboni, quosque alios antiquos merito vocaverimus. Sunt enim horridi et inpoliti et rudes et informes, et quos utinam imitatus nulla parte esset Calvus vester, aut Coelius, aut ipse Cicero. Agere enim fortius iam et audentius volo, si illud ante praedixero, mutari cum temporibus formas quoque et genera dicendi. Sic Catoni seni comparatus C. Gracchus plenior et uberior; sic Graccho politior et ornatior Crassus; sic utroque distinctior et urbanior et altior Cicero; Cicerone mitior Corvinus et dulcior et in verbis magis elaboratus. Nec quaero, quis disertissimus:

Sicut Catoni, etc. *sic*] De *Catone* v. Quint. 12, 11, 23. De *C. Graccho* Plut. et Cic. in Bruto 33. De *Crasso* Cic. de Or. III, 1. et in Verr III, 1. item in Bruto 38.

Catoni seni] Quem egregie commendat Quintilianus, *Institut. Orat* XII, 2. *Marcus Censorius Cato, idem orator, idem historiae conditor, idem juris, idem rerum rusticarum peritissimus, inter tot operas militiae, tantas domi contentiones, rudi saeculo literas Graecas aetate jam declinata didicit, ut esset hominibus documento, ea quoque percipi posse, quae senes concupissent.*

C. Gracchus] C. Gracchus, tribunus plebis, cum biennio eloquentia et seditionibus populum agitasset, interemptus est, L. Opimio consule, anno U. C. DCXXXIII.

Crassus] L. Crassus vir fuit eloquentissimus et clarissimus, teste Cicerone in Verrem, III. 1. Plura adhuc de eo in libro De Oratore. *Illud immortalitate dignum ingenium, illa humanitas, illa virtus L. Crassi, morte extincta subita est.* Multa manent ejus dicacitatis argumenta, quorum praecipuum est ejus dictum in Cn. Domitium Ahenobarbum. *Non esse mirandum quod aeneam barbam haberet, cui os ferreum, cor plumbeum esset.* De eo adhuc infra cap. 25.

hoc interim probasse contentus sum, non esse unum eloquentiae vultum, sed in illis quoque, quos vocatis antiquos, plures species deprehendi: nec statim deterius esse, quod diversum est; vitio autem malignitatis humanae vetera semper in laude, praesentia in fastidio esse. Num dubitamus, inventos, qui prae Catone Appium Caecum magis mirarentur? Satis constat, ne Ciceroni quidem obtrectatores defuisse, quibus inflatus et tumens, nec satis pressus, sed supra modum exsultans, et superfluens, et parum Atticus videretur. Legistis utique et Calvi et Bruti ad Ciceronem missas epistolas: ex quibus facile est deprehendere, Calvum quidem Ciceroni visum exsanguem et adtritum, Brutum autem otiosum atque disiunctum: rursumque, Ciceronem a Calvo quidem male audivisse, tamquam solutum et enervem: a Bruto autem, ut ipsius verbis utar, tamquam fractum atque elumbem. Si me interroges, omnes mihi videntur verum dixisse. Sed mox ad singulos veniam; nunc mihi cum universis negotium est.

19 Nam, quatenus antiquorum admiratores hunc velut terminum antiquitatis constituere solent, quem usque ad Cassium Severum faciunt, quem primum adfirmant flexisse ab illa vetere atque directa

Vetera semper in laude] Plane sic Vell. II, 92. *Praesentia invidia, praeterita veneratione, prosequimur.*

Legistis u. Calvi et Bruti ad Ciceronem] Ex iisdem Fabius hausit XII, 1. *Neque ipse Ciceroni Demosthenes videatur satis esse perfectus, . . . nec Cicero Bruto Calvoque, qui certe compositionem ipsius etiam apud ipsum reprehendunt.* Adde sequentia. *Lips.*

Cassium Severum] De Cassio Servero, orandi valido, sed sordidae originis et maleficae vitae, dictum est supra Annal. IV, 21. Extremis Augusti temporibus et Tiberii principatu floruit. Formam ejus ingenii describit Quintilianus, *Institut. Orat.* X, 1.

dicendi via: non infirmitate ingenii, nec inscitia literarum, translulisse se ad id dicendi genus contendo, sed iudicio et intellectu. Vidit namque, ut paullo ante dicebam, cum conditione temporum, ac diversitate aurium, formam quoque ac speciem orationis esse mutandam. Facile perferebat prior iste populus, ut inperitus et rudis, inpeditissimarum orationum spatia: atque id ipsum laudi dabatur, si dicendo quis diem eximeret. Ista vero longa principiorum praeparatio, et narrationis alte repetita series et multarum divisionum ostentatio, et mille argumentorum gradus, et quicquid aliud aridissimis Hermagorae et Apollodori libris praecipitur, in honore erat: et, si quis, odoratus philosophiam, ex ea locum aliquem orationi suae insereret, in coelum laudibus ferebatur. Nec mirum. Erant enim haec nova et incognita: et ipsorum quoque oratorum paucissimi praecepta rhetorum, aut philosophorum placita, cognoverant. At Hercule pervulgatis iam omnibus, cum vix in corona quisquam adsistat, quin elementis

Sed iudicio et intellectu] Fortassis: *et delectu*. Cicero pro Clu. 46. *Quod idem facere Censores in delectu dignitatis et iudicio civium*, etc. Pro Plancio 4. *Populus non delectu aliquo aut sapientia iudicat*. Noster infra c. 22. *nec ulla re magis eiusdem aetatis oratores praecurrit, quam iudicio. Primus enim excoluit orationem et verbis delectum adhibuit. Gron.* An haec aetas potius verbum *intelligere* pro deligere et diligere dixit? Plin. ep. VIII, 23. *quem Legatum Tribunus ita intellexit et cepit*. ubi et ego aliquando tentavi *dilexit*. Immo ipse auctor libelli iterum sic dixit c. 31. *Ern.* Ann. VI, 36. *intellectus* pro intelligentia. Sic et hic.

Hermagorae et Apollodori libris] Hermagoras is, qui sub Augusto vixit, intelligendus: non alter, cuius ap. Ciceronem mentio in Brut. 76. et alibi. v. Clav. Cic. Apollodorus Pergamenus Augusti praeceptor fuit.

Vix in cortina quisquam adsistat] Alii *corona* legunt. si illud rectum, non aliud ceperim, quam subselliorum iuxta tribunal locum, in quo non advocati solum, sed scribae, praecones atque id genus operae forenses consistebat. Severus in Aetna v. 295. pro theatri

studiorum, etsi non instructus, at certe imbutus sit, novis et exquisitis eloquentiae itineribus opus est, per quae orator fastidium aurium effugiat, utique apud eos iudices, qui vi aut potestate, non iure et legibus, cognoscunt, et nec accipiunt tempora, sed constituunt, nec exspectandum habent oratorem, dum illi libeat de ipso negotio dicere, sed saepe ultro admonent, atque alio transgredientem revocant, et festinare se testantur.

20 Quis nunc ferat oratorem de infirmitate valetudinis suae praefantem? qualia sunt fere principia Corvini. Quis quinque in Verrem libros exspectaverit? Quis de exceptione et formula perpetietur illa immensa volumina, quae pro M. Tullio, aut A. Caecina legimus? Praecurrit hoc tempore iudex dicentem, et, nisi aut cursu argumentorum, aut colore sententiarum, aut nitore et cultu descriptionum invitatus et conruptus est, aversatur dicentem. Vulgus quoque adsistentium et adfluens et vagus auditor adsuevit iam exigere laetitiam et pulchritudinem orationis; nec magis perfert in iudiciis tristem et inpexam antiquitatem, quam si quis in scena Roscii aut Turpionis Ambivii exprimere gestus velit. Iam vero iuvenes, in ipsa studiorum incude positi, qui profectus sui caussa oratores sectantur, non so-

incurva parte dixisse videtur: *magni cortina theatri.* Vide etiam, an non *assistere* hic proprie de asseclis aut fautoribus, qui oratori se adiungebant. Ita statim: *Vulgus quoque assistentium et affluens et vagus auditor.* Distinguit ab auditore fortuito et incerto. *Lips.* De *corona* nullum mihi dubium. Scaliger tamen ad Varr. L. L. VI, 3. metaphoram hic adgnoscit, parum feliciter. Cf. c. 6. *Cortina* servarat Ern et Brot. Probat et Dureau de Lamalle.

Eloquentiae itineribus] Insolens tropus, excusatur tamen altero, *dicendi via.*

Pro M. Tullio] Eam orationem deperditam laudat Macrobius de *diff. et soc.* Graeci Latinique verbi. cap. de temp. perfecto.

lum audire, sed etiam referre domum aliquid inlustre et dignum memoria volunt: traduntque invicem ac saepe in colonias ac provincias suas scribunt, sive sensus aliquis arguta et brevi sententia effulsit, sive locus exquisito et poetico cultu enituit. Exigitur enim iam ab oratore etiam poeticus decor, non Attii aut Pacuvii veterno inquinatus, sed ex Horatii, et Virgilii, et Lucani sacrario prolatus. Horum igitur auribus et iudiciis obtemperans nostrorum oratorum aetas, pulcrior et ornatior exstitit. Neque ideo minus efficaces sunt orationes nostrae, quia ad aures iudicantium cum voluptate perveniunt. Quid enim, si infirmiora horum temporum templa credas, quia non rudi caemento et informibus tegulis exstruuntur, sed marmore nitent et auro radiantur?

Equidem fatebor vobis simpliciter, me in quibus- 21
dam antiquorum vix risum, in quibusdam autem vix somnum, tenere. Nec unum de populo Canutium aut Arrium Furniumve nominabo, quique aliis in eodem valetudinario haec ossa et hanc maciem probant. Ipse mihi Calvus, cum unum et viginti, ut puto, libros reliquerit, vix in una aut altera oratiuncula satisfacit. nec dissentire ceteros ab hoc meo iudicio video. quotus enim quisque Calvi in Asilium, aut in Drusum legit? at hercule in hominum studiosorum manibus versantur adcusationes, quae in Vatinium inscribuntur, ac praecipue secunda ex his oratio. est enim verbis ornata et sententiis, auribus-

Somnum tenere] Pro cavere somnum. Id Latinis sic non dicitur; sed in hac coniunctione cum *risum* ferri potest, magisque refertur ad *risum*, quam ad somnum. *Ern.*

Nec dissentire ceteros] Dissentit tamen Quint. 10, 1, 115. et passim. Contra cf. Cic. Bruto 82.

que iudicum adcommodata: ut scias, ipsum quoque Calvum intellexisse, quid melius esset, nec voluntatem, quin sublimius et cultius diceret, sed ingenium ac vires, defuisse. Quid? ex Coelianis orationibus? nempe hae placent, si non universae, at partes earum, in quibus nitorem et altitudinem horum temporum adgnoscimus. Sordes autem verborum et hians compositio et inconditi sensus redolent antiquitatem: nec quemquam adeo antiquarium puto, ut Coelium ex ea parte laudet, qua antiquus est. Concedamus sane C. Caesari, ut propter magnitudinem cogitationum et occupationes rerum minus in eloquentia effecerit, quam divinum eius ingenium postulabat: tam hercule, quam Brutum philosophiae suae relinquamus. Nam, in orationibus minorem esse fama sua, etiam admiratores eius fatentur. Nec forte quisquam aut Caesaris pro Decio Samnite, aut Bruti pro Deiotaro Rege, ceterosque eiusdem lentitudinis ac teporis libros legit, nisi qui et carmina eorundem miratur. fecerunt enim et carmina et in Bibliothecas retulerunt, non melius quam Cicero, at felicius, quia illos fecisse pauciores sciunt. Asinius quoque, quamquam propioribus temporibus natus sit, videtur mihi inter Menenios et Appios studuisse. Pacuvium certe et Attium non solum tragoediis, sed etiam orationibus suis expressit: adeo durus et siccus est. Oratio autem, sicut corpus hominis, ea demum pulcra est, in qua non eminent venae, nec ossa numerantur, sed temperatus ac bonus sanguis implet mem-

Propter magn. cogitat] Videsis Quint. 10, 1, 114. Vell. II, 41.

Inter Men. et Appios] Quinct. 10, 1, 113. *Asinius Pollio a nitore et incunditate Ciceronis ita longe abest, ut videri possit saeculo prior,*

bra et exsurgit toris, ipsosque nervos rubor tegit et decor commendat. Nolo Corvinum insequi, quia non per ipsum stetisse, quo minus laetitiam nitoremque nostrorum temporum exprimeret, videmus, in quantum iudicio eius vis aut animi aut ingenii suffecit.

Ad Ciceronem venio, cui eadem pugna cum ae- 22
qualibus suis fuit, quae mihi vobiscum est. Illi enim antiquos mirabantur; ipse suorum temporum eloquentiam anteponebat: nec ulla re magis eiusdem aetatis oratores praecurrit, quam judicio. Primus enim excoluit orationem, primus et verbis delectum adhibuit et compositioni artem, locos quoque laetiores adtentavit, et quasdam sententias invenit; utique in his orationibus, quas senior iam iuxta finem vitae composuit, id est, postquam magis profecerat, usuque et experimentis didicerat, quod optimum dicendi genus esset. Nam priores eius orationes non carent vitiis antiquitatis. lentus est in principiis, longus in narrationibus, otiosus circa excessus, tarde commovetur, raro incalescit, pauci sensus apte et cum quodam lumine terminantur. nihil excerpere, nihil referre possis: et, velut in rudi aedificio, firmus sane paries et duraturus, sed non satis expolitus et splendens. Ego autem oratorem, sicut locupletem ac lautum patremfamiliae, non eo tantum volo tecto tegi, quod imbrem ac ventum arceat, sed etiam quod visum et oculos delectet: non ea solum instrui supellectile, quae necessariis usibus sufficiat; sed sit in adparatu eius et aurum et gemmae, ut sumere in manus et adspicere saepius libeat: quaedam vero procul arceantur, ut iam obliterata et

olentia : nullum sit verbum velut rubigine infectum, nulli sensus tarda et inerti structura, in morem Annalium, componantur ; fugiat foedam et insulsam scurrilitatem, variet compositionem, nec omnes clausulas uno et eodem modo terminet.

23 Nolo inridere *rotam fortunae, et ius Verrinum*, et illud, tertio quoque sensu in omnibus orationibus pro sententia positum, *esse videatur*. Nam et hoc invitus retuli, et plura omisi, quae tamen sola mirantur atque exprimunt hi, qui se antiquos oratores vocant. neminem nominabo, genus hominum signasse contentus : sed vobis utique versantur ante oculos, qui Lucilium pro Horatio, et Lucretium pro Virgilio, legunt ; quibus eloquentia tui Aufidii Bassi, aut Servilii Noniani, ex comparatione Sisennae aut Varronis, sordet ; qui rhetorum nostrorum commentarios fastidiunt, oderunt, Calvi mirantur : quos, more prisco apud judicem fabulantes, non auditores sequuntur, non populus audit, vix denique litigator perpetitur. adeo moesti et inculti illam ipsam, quam iactant, sanitatem non firmitate, sed jeiunio consequuntur. Porro ne in corpore quidem valetudinem medici probant, quae a nimia anxietate contingat. parum est, aegrum non esse :

In morem Annalium componantur] Videtur innuere vetustissimos annalium Romanorum scriptores, quos absque ulla ornatu sicco et jeiuno stilo concinnarant. Schurzfl putat excidisse nomen alicuius ignobilis annalium fabri, Tanusii forsan vel Volusii.

Rotam fortunae] Ridet Ciceronem in Pisonem c. 10. Eiusdemque *ius Verrinum* e Divin. in Verrem. c. 46. Sed ipse Cicero ista non probat ab aliis dicta. Cf. Quinct. 6, 3. 55.

Qui Lucilium pro Horatio] V. Quinct. 10, 1, 93.

Tui Aufidii] De *Aufidio Basso* et *Servilio Noniano* vid. Quinct. 10, 1, 102. 103. De hoc etiam supra A. 14, 19.

Sisennae aut Varronis] De isto Cic. in Bruto 64.

fortem et laetum et alacrem volo. prope abest ab infirmitate, in quo sola sanitas laudatur. Vos vero, disertissimi, ut potestis, ut facitis, inlustrate saeculum nostrum pulcerrimo genere dicendi. Nam et te, Messala, video laetissima quaeque antiquorum imitantem: et vos, Materne ac Secunde, ita gravitate sensuum nitorem et cultum verborum miscetis, ea electio inventionis, is ordo rerum et, quotiens caussa poscit, ubertas, ea, quotiens permittitur, brevitas, is compositionis decor, ea sententiarum plenitas, sic exprimitis adfectus, sic libertatem temperatis, ut etiam, si nostra iudicia malignitas et invidia tardaverit, verum de vobis dicturi sint posteri nostri.

Quae cum Aper dixisset, Agnoscitisne, inquit 24
Maternus, vim et adorem Apri nostri? quo torrente, quo inpetu saeculum nostrum defendit! quam copiose ac varie vexavit antiquos! quanto non solum ingenio ac spiritu, sed etiam eruditione et arte, ab ipsis mutuatus est, per quae mox ipsos incesseret! Tuum tamen Messala promissum inmutasse non debes. neque enim defensores antiquorum exigimus, nec quemquam nostrum, quamquam modo laudati sumus, his, quos insectatus est Aper, comparamus. ac ne ipse quidem ita sentit, sed more veteri, et alias vestris philosophis saepe celebrato, sumpsit sibi contradicendi partes. Exprome nobis, non laudationem antiquorum: satis enim illos fama sua laudat; sed caussas, cur in tantum ab eloquentia eorum recesserimus: cum praesertim centum et viginti annos ab interitu Ciceronis in hunc diem efflci ratio temporum collegerit.

25 Tum Messala: Sequar a te praescriptam formam, Materne. neque enim diu contradicendum est Apro, qui primum, ut opinor, nominis controversiam movit, tamquam parum proprie antiqui vocarentur, quos satis constat ante centum annos fuisse. Mihi autem de vocabulo pugna non est: sive illos antiquos, sive maiores, sive quo alio mavult nomine, appellet: dummodo in confesso sit, eminentiorem illorum temporum eloquentiam fuisse. Ne illi quidem parti sermonis eius repugno sic, quo minus fatear, plures formas dicendi etiam iisdem saeculis, nedum diversis, exstitisse. Sed, quo modo inter Atticos oratores primae Demostheni tribuuntur, primum autem locum Aeschines et Hyperides et Lysias et Lycurgus obtinent, omnium autem consensu haec oratorum aetas maxime probatur; sic apud nos Cicero quidem ceteros eorundem temporum disertos antecessit, Calvus autem, et Asinius, et Caesar, et Coelius, et Brutus suo iure et prioribus, et sequentibus, anteponuntur: nec refert, quod inter se specie differant, cum genere consentiant. Adstrictior Calvus, numerosior Asinius, splendidior Caesar, amarior Coelius, gravior Brutus, vehementior et plenior et valentior Cicero; omnes tamen eandem sanitatem eloquentiae ferunt: ut, si omnium pariter libros in manum sumpseris, scias, quamvis in diversis ingeniis, esse quandam iudicii ac voluntatis similitudinem et cognationem. Nam, quod invicem se obtrectaverunt, (et supersunt aliqua epistolis eorum inserta, ex quibus mutua malignitas detegitur) non est oratorum vitium, sed hominum. Nam et Calvum et Asinium

et ipsum Ciceronem credo solitos et invidere, et livere, et ceteris humanae infirmitatis vitiis adfici: solum inter hos arbitror Brutum non malignitate, nec invidia, sed simpliciter et ingenue, judicium animi sui detexisse. an invideret Ciceroni, qui mihi videtur ne Caesari quidem invidisse? Quod ad Ser. Galbam et C. Laelium attinet, et si quos alios antiquorum agitare non destitit; non exigit defensorem, cum fatear, quaedam eloquentiae eorum, ut nascenti adhuc, nec satis adultae, defuisse.

Ceterum si, omisso optimo illo et perfectissimo 26
genere eloquentiae, eligenda sit forma dicendi, malim hercule C. Gracchi impetum, aut L. Crassi maturitatem, quam calamistros Maecenatis, aut tinnitus Gallionis. adeo melius est, oratorem vel hirta toga induere, quam fucatis et meretriciis vestibus insignire. Neque enim oratorius iste, immo, hercule, ne virilis quidem cultus est, quo plerique temporum nostrorum actores ita utuntur, ut lascivia verborum, et levitate sententiarum, et licentia compositionis histrionales modos exprimant. quodque vix auditu fas esse debeat, laudis et gloriae et ingenii loco plerique iactant, *cantari saltarique commentarios suos.* Vnde oritur illa foeda et praepostera, sed tamen frequens, quibusdam exclamatio, ut *oratores nostri tenere dicere, histriones diserte saltare*, dicantur. Equidem non negaverim, Cassium Severum, quem solum Aper noster nominare ausus est, si his comparetur, qui postea fuerunt, posse oratorem vocari, quamquam in magna parte librorum suorum plus vis habeat, quam sanguinis. Primus enim, contempto ordine rerum, omissa mo-

destia ac pudore verborum, ipsis etiam, quibus utitur, armis incompositus et studio feriendi plerumque dejectus, non pugnat, sed rixatur. Ceterum, ut dixi, sequentibus comparatus, et varietate eruditionis et lepore urbanitatis et ipsarum virium robore multum ceteros superat: quorum neminem Aper nominare et velut in aciem educere sustinuit. Ego autem exspectabam, ut, incusato Asinio et Coelio et Calvo, aliud nobis agmen produceret, plurisque vel certe totidem nominaret, ex quibus alium Ciceroni, alium Caesari, singulis demum singulos, opponeremus. Nunc, detrectasse nominatim antiquos oratores contentus, neminem sequentium laudare ausus est, nisi in publicum et in commune: veritus, credo, ne multos offenderet, si paucos excerpsisset. quotus enim quisque scholasticorum non hac sua persuasione fruitur, ut se non quidem ante Ciceronem numeret, sed plane post Gabinianum?

27 At ego non verebor nominare singulos, quo facilius, propositis exemplis, appareat, quibus gradibus fracta sit et deminuta eloquentia.

Appropera, inquit Maternus, et potius exsolve promissum. Neque enim hoc colligi desideramus, disertiores esse antiquos, quod apud me quidem in confesso est, sed caussas exquirimus, quas te solitum tractare, paullo ante dixisti, plane mitior et eloquentiae temporum nostrorum non ira-

Post Gabinianum] Rhetor fuit Vespasiani aevo, de quo Eusebii Chronicon ad Vesp. a. 8. *Gabinianus celeberrimi nominis rhetor in Gallia docuit.* Ita liber, qui apud me manuscriptus, probus vetusque. Vulgo, *Gabinius.* Nominant et Hieronymus et Suetonii index de claris rhetoribus, quod doctissimus et optimus Nic. Faber adnotavit. *Lips.*

tus, antequam te Aper offenderet, maiores tuos lacessendo.

Non sum, inquit, offensus Apri nostri disputatione; nec vos offendi decebit, si quid forte aures vestras perstringet: cum sciatis, hanc esse eiusmodi sermonum legem, iudicium animi, citra damnum adfectus, proferre.

Perge, inquit Maternus, et, cum de antiquis loquaris, utere antiqua libertate, a qua vel magis degeneravimus, quam ab eloquentia.

Et Messala, Non reconditas, Materne, caus- 28
sas requiris: nec aut tibi ipsi, aut huic Secundo, vel huic Apro ignotas, etiamsi mihi partes adsignatis proferendi in medium, quae omnes sentimus. Quis enim ignorat, et eloquentiam et ceteras artes desciviſse ab ista vetere gloria, non inopia hominum, sed desidia iuventutis, et negligentia parentum, et inscientia praecipientium, et oblivione moris antiqui? quae mala, primum in urbe nata, mox per Italiam fusa, iam in provincias manant: quamquam nostra nobis notiora sunt. Ego de urbe et his propriis ac vernaculis vitiis loquar, quae natos statim excipiunt et per singulos aetatis gradus cumulantur: si prius de severitate ac disciplina maiorum, circa educandos formandosque liberos, pauca praedixero. Iam primum, suus cuique filius, ex casta parente natus, non in cella emptae nutricis, sed gremio ac sinu matris educabatur; cujus praecipua laus erat, tueri domum et inservire liberis. Eligebatur autem aliqua maior natu propinqua, cuius probatis spectatisque moribus omnis cujuspiam familiae suboles committeretur, coram qua neque dicere fas

erat, quod turpe dictu, neque facere, quod inhonestum factu videretur. Ac non studia modo curasque, sed remissiones etiam lususque puerorum, sanctitate quadam ac verecundia temperabat. Sic Corneliam Gracchorum, sic Aureliam Caesaris, sic Atiam Augusti matrem praefuisse educationibus ac produxisse principes liberos accepimus. quae disciplina ac severitas eo pertinebat, ut sincera et integra, et nullis pravitatibus detorta, uniuscuiusque natura toto statim pectore adriperet artes honestas, et, sive ad rem militarem, sive ad iuris scientiam, sive ad eloquentiae studium inclinasset, id solum ageret, id universum hauriret.

29 At nunc natus infans delegatur Graeculae alicui ancillae, cui adiungitur unus aut alter ex omnibus servis, plerumque vilissimus, nec cuiquam serio ministerio accommodatus. Horum fabulis et erroribus teneri statim et rudes animi inbuuntur: nec quisquam in tota domo pensi habet, quid coram infante domino aut

Corneliam Gracchorum] Cicero de claris Orat. cap. 27. *Fuit Gracchus diligentia Corneliae matris a puero doctus, et Graecis literis eruditus:* deinde cap. 58. *Legimus epistolas Corneliae, matris Gracchorum; apparet filios non tam in matris gremio educatos, quam in sermone matris.* De laudibus Corneliae plura habet Plutarchus in Gracch. Ei statua Romae posita, de qua Plinius XXXIV. 6.

Aureliam Caesaris] Aurelia Caii Julii Caesaris, dictatoris, mater. Vide *Stemma Caesarum*, num. 2.

Atiam] De Atia, Augusti matre, dictum quoque in Stemmate Caesarum, num. 14.

Et erroribus] Hac de re, sicut de ceteris omnibus, quae ad optimam liberorum educationem pertinent, vide Plutarchum, Tom. II, p. 1. Περὶ παίδων ἀγωγῆς.

Infante Domino] Egregie Juvenalis, Satyr. XIV. 44.

Nil dictu foedum visuque haec limina tangat,
Intra quae puer est: procul hinc, procul inde puellae
Lenonum, et cantus pernoctantis parasiti.
Maxima debetur puero reverentia. Si quid
Turpe paras, nec tu pueri contempseris annos:
Sed peccaturo obsistat tibi filius infans.

dicat, aut faciat: quando etiam ipsi parentes nec probitati, neque modestiae, parvulos adsuefaciunt, sed lasciviae et dicacitati; per quae paullatim inpudentia inrepit, et sui alienique contemptus. Iam vero propria et peculiaria huius urbis vitia paene in utero matris concipi mihi videntur, histrionalis favor et gladiatorum equorumque studia: quibus occupatus et obsessus animus quantulum loci bonis artibus relinquit? quotum quemque inveneris, qui domi quidquam aliud loquatur? quos alios adolescentulorum sermones excipimus, si quando auditoria intravimus? Ne praeceptores quidem ullas crebriores cum auditoribus suis fabulas habent. colligunt enim discipulos, non severitate disciplinae, nec ingenii experimento, sed ambitione salutantium et inlecebris adulationis. Transeo prima discentium elementa, in quibus et ipsis parum elaboratur: nec in auctoribus cognoscendis, nec evolvenda antiquitate, nec in notitia vel rerum, vel hominum, vel temporum, satis operae insumitur.

Sed expetuntur, quos *rhetoras* vocant: quorum 30
professio quando primum in hanc urbem introducta sit, quamque nullam apud maiores nostros auctoritatem habuerit, statim dicturus, referam necesse est animum ad eam disciplinam, qua usos esse eos oratores accepimus, quorum infinitus labor, et quotidiana meditatio, et in omni genere studiorum exercitationes ipsorum etiam continentur libris. Notus est vobis utique Ciceronis liber, qui *Brutus* inscribitur; in cuius extrema parte, (nam prior commemorationem veterum oratorum habet) sua initia, suos gradus, suae eloquentiae velut quandam educatio-

nem refert: se apud Q. Mucium ius ciuile didicisse; apud Philonem Academicum, apud Diodotum Stoicum omnis philosophiae partes penitus hausisse: neque his doctoribus contentum, quorum ei copia in urbe contigerat, Achaiam quoque et Asiam peragrasse, ut omnem omnium artium varietatem complecteretur. Itaque hercule in libris Ciceronis deprehendere licet, non geometriae, non musicae, non grammaticae, non denique ullius ingenuae artis scientiam ei defuisse. Ille dialecticae subtilitatem, ille moralis partis utilitatem, ille rerum motus caussasque, cognovit. Ita enim est, optimi viri, ita ex multa eruditione, ex pluribus artibus, et omnium rerum scientia, exundat et exuberat illa admirabilis eloquentia: neque oratoris vis et facultas, sicut ceterarum rerum, angustis et brevibus terminis cluditur; sed is est orator, qui de omni quaestione pulcre et ornate et ad persuadendum apte dicere, pro dignitate rerum, ad utilitatem temporum, cum voluptate audientium possit. Haec sibi illi veteres persuadebant.

31 Ad haec efficienda intelligebant opus esse, non ut rhetorum in scholis declamarent, nec ut fictis, nec ullo modo ad veritatem accedentibus controversiis, linguam modo et vocem exercerent; sed ut his artibus pectus inplerent, in quibus de bonis ac malis, de honesto ac turpi, de iusto et injusto disputatur. Haec enim est oratori subiecta ad dicendum materia. Nam in iudiciis fere de aequitate, in deliberationibus de honestate dicimus, ita ut plerumque haec ipsa invicem misceantur: de quibus copiose et varie et ornate nemo dicere potest,

nisi qui cognovit naturam humanam, et vim virtutum, pravitatemque vitiorum, et intellectum eorum, quae nec in virtutibus, neque in vitiis numerantur. Ex his fontibus etiam illa profluunt, ut facilius iram iudicis vel restinguet, vel leniat, qui scit quid ira; promptius ad miserationem inpellat, qui scit, quid sit misericordia, et quibus animi motibus concitetur. In his artibus exercitationibusque versatus orator, sive apud infestos, sive apud cupidos, sive apud invidentes, sive apud tristes, sive apud timentes dicendum habuerit, tenebit habenas animorum: et prout cuiusque natura postulabit, adhibebit manum et temperabit orationem, parato omni instrumento, et ad omnem usum composito. Sunt, apud quos adstrictum et collectum, et singula statim argumenta concludens, dicendi genus plus fidei meretur: apud hos dedisse operam dialecticae proficiet. Alios fusa, et aequalis, et ex communibus ducta sensibus, oratio magis delectat: ad hos permovendos mutuabimur aliquid a Peripateticis. hi aptos et in omnem disputationem paratos iam locos dabunt; Academici pugnacitatem, Plato altitudinem, Xenophon iucunditatem: ne Epicuri quidem et Metrodori honestas quasdam exclamationes adsumere, hisque, prout res poscet, uti, alienum erit oratori. Neque enim sapientem informamus, neque Stoicorum civitatem, sed eum, qui non quasdam artes haurire, sed omnes liberaliter, debet. Ideoque et iuris civilis scientiam veteres oratores comprehendebant, et grammatica, musica, et geometria inbuebantur. Incidunt enim caussae, plurimae quidem et paene omnes, quibus

iuris notitia desideratur: pleraeque autem, in quibus hae quoque scientiae requiruntur.

32 Nec quisquam respondeat: sufficit, ut ad tempus simplex quiddam et uniforme doceamur. Primum enim aliter utimur propriis, aliter communibus: longeque interesse manifestum est, possideat quis, quae profert, an mutuetur. Deinde ipsa multarum artium scientia etiam aliud agentes nos ornat, atque, ut minime credas, eminet et excellit: idque non doctus modo et prudens auditor, sed etiam populus intelligit, ac statim ita laude prosequitur, ut legitime studuisse, ut per omnes eloquentiae numeros isse, ut denique oratorem etiam fateatur: quem non posse aliter existere nec exstitisse umquam, confirmo, nisi eum, qui, tamquam in aciem omnibus armis instructus, sic in forum omnibus artibus armatus, exierit. quod adeo negligitur ab horum temporum disertis, ut in actionibus eorum fex quoque quotidiani sermonis, foeda ac pudenda, vitia, deprehendantur; ut ignorent leges, non teneant Senatus consulta, ius civitatis ultro destituant, sapientiae vero studium et praecepta prudentium penitus reformident, in paucissimos sensus et angustas sententias detrudant eloquentiam, velut expulsam Regno suo: ut, quae olim omnium artium domina pulcerrimo comitatu pectora inplebat, nunc circumcisa et amputata, sine adparatu, sine honore, paene dixerim sine ingenuitate, quasi una ex sordidissimis artificiis, discatur. Ergo hanc primam et praecipuam caussam arbitror, cur tantum ab eloquentia antiquorum oratorum recesserimus. Si testes desiderantur: quos potiores nominabo, quam apud Graecos Demosthenem?

quem studiosissimum Platonis auditorem fuisse, memoriae proditum est. Et Cicero, his, ut opinor, refert verbis, *quidquid in eloquentia effecerit, id se non rhetorum, sed Academiae spatiis consecutum.* Sunt aliae caussae, magnae et graves, quas a vobis aperiri aequum est, quoniam quidem ego iam meum munus explevi, et quod mihi in consuetudine est, satis multos offendi: qui si forte hoc audirent, certum habeo dicturos, me, dum iuris et philosophiae scientiam, tamquam oratori necessariam, laudo, ineptiis meis plausisse.

Et Maternus, Mihi quidem, inquit, susceptum a 33
te munus adeo peregisse nondum videris, ut inchoasse tantum, et velut vestigia ac lineamenta quaedam ostendisse, videaris. Nam, quibus instrui veteres oratores soliti sint, dixisti, differentiamque nostrae desidiae et inscientiae adversus acerrima et fecundissima eorum studia demonstrasti: cetera exspecto, ut, quemadmodum ex te didici, quid aut illi scirent, aut nos nesciamus, ita hoc quoque cognoscam, quibus exercitationibus iuvenes, iam forum ingressuri, confirmare et alere ingenia sua soliti sint. neque enim arte et scientia, sed longe magis facultate eloquentiam contineri, nec tu, puto, abnues, et hi significare vultu videntur.

Deinde, cum Aper et Secundus idem adnuissent, Messala, quasi rursus incipiens: Quoniam initia et semina veteris eloquentiae satis demonstrasse videor, docendo quibus artibus antiqui oratores institui erudirique soliti sint: persequar nunc exercitationes eorum. quamquam ipsis artibus inest exercitatio, nec quisquam percipere tot recondita, aut tam varias

res potest, nisi ut scientiae meditatio, meditationi facultas, facultati vis eloquentiae accedat, per quae conligitur, eamdem esse rationem et percipiendi, quae proferas, et proferendi, quae perceperis. Sed, si cui obscuriora haec videntur, isque scientiam ab exercitatione separat, id certe concedet, instructum et plenum his artibus animum longe paratiorem ad eas exercitationes venturum, quae propriae curae oratorum videntur.

34 Ergo apud maiores nostros iuvenis ille, qui foro et eloquentiae parabatur, inbutus iam domestica disciplina, refertus honestis studiis, deducebatur a patre, vel a propinquis, ad eum oratorem, qui principem in civitate locum obtinebat. hunc sectari, hunc prosequi, huius omnibus dictionibus interesse, sive in iudiciis, sive in concionibus, adsuescebat, ita ut altercationes quoque excipere et iurgiis interesse, utque sic dixerim, pugnare in proelio disceret. magnus ex hoc usus, multum constantiae, plurimum iudicii iuvenibus statim contingebat, in media luce, studentibus, atque inter ipsa discrimina, ubi nemo inpune stulte aliquid aut contrarie dicit, quo minus et iudex respuat et adversarius exprobret, ipsi denique advocati adspernentur. Igitur vera statim et inconrupta eloquentia inbuebantur: et, quamquam unum sequerentur, tamen omnes eiusdem aetatis patronos in plurimis et caussis et judiciis cognoscebant: habebantque ipsius populi diversissimarum aurium copiam, ex qua facile deprehenderent, quid in quoque vel probaretur, vel displiceret. Ita nec praeceptor deerat, optimus quidem et electissimus, qui faciem eloquentiae, non imaginem praestaret:

nec adversarii et aemuli, ferro, non rudibus, dimicantes: sed auditorium semper plenum, semper novum, ex invidis et faventibus, ut nec bene dicta dissimularentur? Scitis enim, magnam illam et duraturam eloquentiae famam non minus in diversis subselliis parari, quam stari: quin immo constantius surgere ibi, fidelius corroborari. Atque hercule sub eiusmodi praeceptoribus iuvenis ille, de quo loquimur, oratorum discipulus, fori auditor, sectator iudiciorum, eruditus et adsuefactus alienis experimentis, cui, quotidie audienti, notae leges, non novi iudicum vultus, frequens in oculis consuetudo concionum, saepe comitiae populi aures, sive accusationem susceperat, sive defensionem, solus statim et unus cuicumque caussae par erat. Nonodecimo aetatis anno L. Crassus C. Carbonem, uno et vicesimo Caesar Dolabellam, altero et vicesimo Asinius Pollio C. Catonem, non multo aetate antecedens Calvus Vatinium, iis orationibus insequuti sunt, quas hodieque cum admiratione legimus.

At nunc adolescentuli nostri deducuntur in scenas 35
scholasticorum, qui *rhetores* vocantur: quos paullo ante Ciceronis tempora exstitisse, nec placuisse maioribus nostris, ex eo manifestum est, quod L. Crasso et Domitio Censoribus, *cludere*, ut ait Cicero, *ludum impudentiae* iussi sunt. Sed, ut dicere institueram, deducuntur in scholas, in quibus, non facile dixerim, utrumne locus ipse, an condiscipuli, an genus studiorum plus mali ingeniis adferant. Nam in loco nihil reverentiae, sed in quem nemo, nisi aeque

Nonodecimo aet. anno] Apud Cic. de Orat. dicit L. Crassus, se tum unum et viginti annos natum fuisse.

inperitus intrat. In condiscipulis nihil profectus, cum pueri inter pueros, et adolescentuli inter adolescentulos, pari securitate et dicant et audiantur. Ipsae vero exercitationes magna ex parte contrariae. Nempe enim duo genera materiarum apud rhetores tractantur: suasoriae et controversiae. Ex iis suasoriae quidem, tamquam plane leviores et minus prudentiae exigentes, pueris delegantur; controversiae robustioribus adsignantur, quales, per fidem, et quam incredibiliter compositae! Sequitur autem, ut materiae abhorrenti a veritate declamatio quoque adhibeatur. Sic sit, ut tyrannicidarum praemia, aut vitiatarum electiones, aut pestilentiae remedia, aut incesta matrum, aut quidquid in schola quotidie agitur, in foro vel raro vel numquam ingentibus verbis persequantur: cum ad veros iudices ventum est, ** rem cogitare, nihil humile, nihil abiectum eloqui poterat.

36 Magna eloquentia, sicut flamma, materia alitur, et motibus excitatur, et urendo clarescit. Eadem ratio in nostra quoque civitate antiquorum eloquentiam provexit. Nam, etsi horum quoque temporum oratores ea consecuti sunt, quae compositis et quietis et beata Republica tribui fas erat, tamen ista perturbatione ac licentia plura sibi adsequi videbantur,

Cum ad veros iudices ventum est] Magna vero hic lacuna, de qua vulgo nec suspicantur. At liber vetus profert, et, spatio grandi interposito usque ad ea verba, *rem cogitare*, adiicit, *Hic multum deficit*. Et clarum: quia sermo sequens non Messalae amplius, sed Materni. *Lips.* Lacuna magna hic est in MS. Vat. relicta et alius notat, sex pagellas deesse. *Ern.* Deesse quid editor ed. pr. non senserat, nam nulla ibi lacuna, nec in Puteolani, sed Beroaldus animadvertit Extrema sermonis Messalae, integra Iulii Secundi oratio, et initium sermonis Materni desiderari videntur Broterio, qui ex ingenio supplere tentavit. Schultingius pauca deesse putat, quae *quo modo contexat*, videre licet in ed. Gronoviana.

cum mixtis omnibus, et moderatore uno carentibus, tantum quisque orator saperet, quantum erranti populo persuaderi poterat. Hinc leges adsiduae et populare nomen, hinc conciones Magistratuum, paene pernoctantium in rostris, hinc accusationes potentium reorum, et adsignatae etiam domibus inimicitiae, hinc procerum factiones et adsidua Senatus adversus plebem certamina. quae singula, etsi distrahebant Rempublicam, exercebant tamen illorum temporum eloquentiam, et magnis aemulare praemiis videbantur: quia quanto quisque plus dicendo poterat, tanto facilius honores adsequebatur, tanto magis, in ipsis honoribus, collegas suos anteibat, tanto plus apud principes gratiae, plus auctoritatis apud Patres, plus notitiae ac nominis apud plebem parabat. hinc clientelis etiam exterarum nationum redundabant: hos iuri in provinciis Magistratus revebantur, hos reversi colebant. hos et Praeturae et Consulatus vocare ultro videbantur: ibi ne privati quidem sine potestate erant; cum et populum et Senatum consilio et auctoritate regerent. quin immo sibi ipsi persuaserant, neminem sine eloquentia aut adsequi posse in civitate, aut tueri conspicuum et eminentem locum. nec mirum, cum etiam inviti ad populum producerentur? cum parum esset, in Senatu breviter censere, nisi quis ingenio et eloquentia sententiam suam tueretur: cum, in aliquam invidiam aut crimen vocati, sua voce respondendum haberent, cum testimonia quoque in iudiciis non absentes, nec per tabellam dare, sed coram et praesentes dicere cogerentur. Ita, ad summa eloquentiae praemia, magna etiam necessitas

accedebat: et quomodo disertum haberi, pulcrum et gloriosum: sic contra, mutum et elinguem videri, deforme habebatur.

37 Ergo non minus rubore, quam praemiis stimulabantur: ne clientulorum loco potius, quam patronorum, numerarentur: ne traditae a moribus necessitudines ad alios transirent: ne tamquam inertes, et non suffecturi honoribus, aut non inpetrarent, aut inpetratos male tuerentur. Nescio, an venerint in manus vestras haec vetera, quae in antiquorum bibliothecis adhuc manent, et cum maxime a Muciano conquiruntur: ac iam undecim, ut opinor, Actorum libris, et totidem Epistolarum commentaria edita sunt. Ex quibus intelligi potest, Cn. Pompeium et M. Crassum, non viribus modo et armis, sed ingenio quoque et oratione, valuisse: Gentulos et Metellos et Lucullos et Curiones, et ceteram procerum civitatis, multum in his studiis operae curaeque posuisse: nec quemquam illis temporibus magnam potentiam, sine eloquentia, consecutum. His accedebat splendor rerum et magnitudo causarum, quae et ipsa plurimum eloquentiae praestant. Nam multum interest, utrumne de facto, aut formula et interdicto, dicendum habeas, an de ambitu comitiorum, expilatis sociis, et civibus trucidatis: quae mala, sicut non accidere melius est, isque optimus civitatis status habendus est, quo nihil tale patimur: ita, cum acciderent, ingentem eloquentiae materiam submi-nistrabant. Crescit enim cum amplitudine rerum vis ingenii, nec quisquam clarum et inlustrem orationem efficere potest, nisi qui causam parem inve*nit*. Non, opinor, Demosthenem orationes inlu-

strant, quas adversus tutores suos composuit: nec Ciceronem magnum oratorem P. Quinctius defensus, aut Licinius Archias, faciunt: Catilina et Milo et Verres et Antonius hanc illi famam circumdederunt: non, quia tanti fuit, Rempublicam malos ferre cives, ut uberem ad dicendum materiam oratores haberent: sed, ut subinde admoneo, quaestionis meminerimus, sciamusque, nos de ea re loqui, quae facilius turbidis et inquietis temporibus exstitit. Quis ignorat, utilius ac melius esse, frui pace, quam bello vexari? Plures tamen bonos proeliatores bella, quam pax, ferunt. Similis eloquentiae conditio. Nam, quo saepius steterit tamquam in acie, quoque plures et intulerit ictus et exceperit, quo maior adversarius et acrior, quicum pugnas sibi asperas desumpserit, tanto altior et excelsior, et, illis nobilitatus discriminibus, in ore hominum agit, quorum ea natura est, ut secura nolint.

38 Transeo ad formam et consuetudinem veterum iudiciorum: quae etsi nunc aptior est civitati, eloquentia tamen illud forum magis exercebat, in quo nemo intra paucissimas horas perorare cogebatur, et liberae comperendinationes erant, et modum dicendi sibi quisque sumebat, et numerus neque dierum neque patronorum finiebatur. Primus, tertio Consulatu, Cn. Pompeius adstrinxit inposuitque veluti frenos eloquentiae, ita tamen, ut omnia in foro, omnia legibus, omnia apud Praetores gererentur: apud quos quanto maiora negotia olim exerceri solita sint, quod maius argumentum est, quam quod caussae

Caussae centumvirales] Vid. Cic. de Orat. I, 38. De iudiciis centumviralibus Plin. Ep. 2, 14. 5, 21. 6, 33.

centumvirales, quae nunc primum obtinent locum, adeo splendore aliorum iudiciorum obruebantur, ut neque Ciceronis, neque Caesaris, neque Bruti, neque Coelii, neque Calvi, non denique ullius magni oratoris liber, apud Centumviros dictus, legatur, exceptis orationibus Asinii, quae *pro haerediBus Vrbiniae* inscribuntur, ab ipso tamen Pollione, mediis Divi Augusti temporibus, habitae, postquam longa temporum quies, et continuum populi otium, et adsidua Senatus tranquillitas, et maximi Principis disciplina ipsam quoque eloquentiam, sicut omnia alia, pacaverat?

39 Parvum et ridiculum fortasse videbitur, quod dicturus sum, dicam tamen, vel ideo, ut rideatur. Quantum humilitatis putamus eloquentiae adtulisse paenulas istas, quibus adstricti et velut inclusi cum iudicibus fabulamur? quantum virium detraxisse orationi auditoria et tabularia credimus, in quibus iam fere plurimae caussae explicantur? Nam, quomodo nobiles equos cursus et spatia probant; sic est alIquis oratorum campus, per quem nisi liberi et soluti ferantur, debilitatur ac frangitur eloquentia. Ipsam quin immo curam et diligentis stili anxietatem contrariam experimur: quia saepe interrogat iudex, *Quando incipias*, et ex interrogatione eius incipiendum est. Frequenter probationibus et testibus silentium patronis indicit. unus inter haec dicenti ac alter adsistit, et res velut in solitudine agitur. Oratori autem clamore plausuque opus est, et velut quodam theatro: qualia quotidie antiquis oratoribus contingebant, cum tot pariter ac tam nobiles forum coarctarent, cum cli-

entelae quoque et tribus, et municipiorum legationes, ac partes Italiae periclitantibus adsisterent: cum in plerisque iudiciis crederet Populus Romanus sua interesse, quid iudicaretur. Satis constat, C. Cornelium et M. Scaurum et T. Milonem et L. Bestiam et P. Vatinium concursu totius civitatis et adcusatos et defensos: ut frigidissimos quoque oratores ipsa certantis populi studia excitare et incendere potuerint. Itaque hercule eiusmodi libri exstant, ut ipsi quoque, qui egerunt, non aliis magis orationibus censeantur.

Iam vero conciones adsiduae, et datum ius potentissimum quemque vexandi, atque ipsa inimicitiarum gloria, cum se plurimi disertorum ne a P. quidem Scipione, aut Sulla, aut Cn. Pompeio abstinerent, et ad incessendos principes vires, ut est natura invidiae, populi quoque arrectioribus auribus uterentur, quantum ardorem ingeniis quas oratoribus faces admovebant! Non de otiosa et quieta re loquimur, et quae probitate et modestia gaudeat: sed est magna ista et notabilis eloquentia, alumna licentiae, quam stulti libertatem vocabant, comes seditionum, effrenati populi incitamentum, sine obsequio, sine servitute contumax, temeraria, adrogans, quae in bene constitutis civi-

C. Cornelium, etc.] Orationum pro Cornelio et M. Scauro non nisi tenues reliquias servavit Asconius Pedianus. Oratio pro L. Bestia periit. Mentionem fecit Cic. ad Q. Fr. II, 3.

Quem enim oratorem Lacedaemonium] Miratur hoc idem Velleius I, 18, nec caussam dat, quam verum hic habes. *Lips* Cicero Bruto 13. *Hoc autem studium non erat commune Graeciae, sed proprium Athenarum. Quis enim aut Argivum oratorem aut Corinthium aut Thebanum scit fuisse temporibus illis, nisi quid de Epaminonda, docto homine, suspicari libet. Lacedaemonium vero usque ad hoc tempus audivi fuisse neminem.* Quinctil. III, 7. *Minus Lacedaemonii studia literarum, quam Athenis, honoris merebantur, plus patientia fortitudo.* Gron.

tatibus non oritur. Quem enim oratorem Lacedaemonium, quem Cretensem accepimus? quarum civitatum severissima disciplina et severissimae leges traduntur. Ne Macedonum quidem ac Persarum, ac nullius gentis, quae certo imperio contenta fuerit, eloquentiam novimus; Rhodii quidam, Athenienses plurimi, oratores exstiterunt, apud quos omnia populus, omnia imperiti, omnia, ut sic dixerim, omnes poterant. Nostra quoque civitas, donec erravit, donec se partibus et dissensionibus et discordiis confecit, donec nulla fuit in foro pax, nulla in Senatu concordia, nulla in iudiciis moderatio, nulla superiorum reverentia, nullus Magistratuum modus, tulit sine dubio valentiorem eloquentiam; sicuti indomitus ager habet quasdam herbas laetiores. Sed nec tamen Reipublicae Gracchorum eloquentia fuit, ut pateretur et leges: nec bonae fortunae eloquentiae Ciceronis tali exitu pensavit.

41 Sic quoque, quod superest antiqui oratoribus, forum non emendatae, nec usque ad votum compositae, civitatis argumentum est. Quis enim nos advocat nisi aut nocens aut miser? quod municipium in civitatem nostram venit nisi quod aut vicinus populus, aut domestica discordia, agitat? quam provinciam tuemur, nisi spoliatam vexatamque? quae qui melius fuisset non queri, quam vindicari. Quod si inveniretur aliqua civitas, in qua nemo peccaret, supervacuus esset inter innocentes orator, sicut inter sanos medicus. Quo modo tamen, minimum usus, minimumque profectus ars medentis habet in his gentibus, quae firmissima valetudine ac saluberrimis *corporibus utuntur*: sic minor oratorum obscuriorque

gloria est inter bonos mores, et in obsequium regentis paratos. Quid enim opus est longis in Senatu sententiis, cum optimi cito consentiant? Quid multis apud populum concionibus, cum de Republica non inperiti et multi deliberent, sed sapientissimus et unus? Quid voluntariis adcusationibus, tum tam raro et tam parce peccetur? Quid invidiosis et excedentibus modum defensionibus, cum clementia cognoscentis obviam periclitantibus eat? Credite, optimi, et in quantum opus est, diligentissimi viri, si aut vos prioribus saeculis, aut illi, quos miramur, his nati essent, ac Deus aliquis vitas vestras, vestra tempora, repente mutasset, nec vobis summa illa laus et gloria in eloquentia, neque illis modus et temperamentum, defuisset. Nunc, quoniam nemo eodem tempore adsequi potest magnam famam et magnam quietem, bono saeculi sui quisque, citra obtrectationem alterius, utatur.

Finierat Materno. Tum Messala: Erant, quibus contradicerem; erant, de quibus plura dici vellem, nisi iam dies esset exactus. Fiet, inquit

Plura dici vellem] Inde quidam opinantur alterum habitum fuisse dialogum, qui periit. At in his disputationibus cum et modestiae sit, ut nemo se victorem arroganter praedicet, et humanitatis, ut nemo se victum fateatur, sic saepe concluduntur, quasi adhuc anceps sit quaestio, et enucleatius explicanda. Nec aliter apud Ciceronem De Natura Deorum, III, 40. Balbus, Cotta, et Velleius discedunt. Integer ergo est ex hac parte dialogus. Utinam alia multa, quae notavimus supra, cap. 35, non periissent. Ut in Annalium Historiarumque libris absolutissimum habemus politicae artis monumentum, in libro de Moribus Germanorum egregium humanitatis rudimentum, nostrarumque legum fundamentum; in Vita Cn Julii Agricolae splendidum cultissimae virtutis exemplum, ita quoque in Dialogo de Oratoribus haberemus optimum literarum documentum, validissimumque ingenium incitamentum. Ut ut est, manet adhuc in hoc Dia-

Maternus, postea arbitratu tuo, et, si qua tibi obcura in hoc meo sermone visa sunt, de his rursus conferemus. Ac simul adsurgens, et Aprum complexus, Ego, inquit, te poetis; Messala, antiquariis, criminabimur. At ego vos rhetoribus et scholasticis, inquit.

Cum adrisissent, discessimus.

logo uberrima praeceptorum seges, quibus literae ad meliora promoveantur. Sic in uno Tacito reperimus quomodo regantur imperia, formentur homines, instituantur leges, alantur virtutes, vigeant literae. Quae cum sint in vitae utilitates voluptatesque fecundissima, si hac nostra opellâ inclaruere, magisque invalescunt, nec nos, nec posteros laboris nostri poenitebit. Supremum id nobis votum. *Bruterius.*

C. C. TACITI OPERUM FINIS.

C. Julius Caesar
Augustus Bk. 31. 14
Tiberius Bk 37
Caligula 37. 4. 1
Claudius

STEMMA CAESARUM

Ad Numnorum, Scriptorum veterum, ac maxime C. Cornelii Taciti *intelligentiam, illustratum.*

---

1. Caius Julius Caesar, nobilissima Juliorum familia genitus, dictatoris pater, fratrem habuit Lucium Julium Caesarem. Hic praetor, ille praetura perfunctus, nullis evidentibus causis, dum calceantur, repentina morte obiere : Lucius Romae, Caius Pisis exanimatus anno U. C. dclxx. Julia, eorum soror, conjugem habuit C. Marium, septies consulem, saeculi sui decus et ornamentum, dictatori Caesari virtutis incitamentum. Caesarum, totiusque gentis Juliae, licet Ascanio Julo, Aeneae filio, et Venere dea ortos se jactitarent, laus maxima fuit Dictator Caesar. Sueton. in Jul. i et vi. Plin. vii, 53. Plutarch. in Mario, p. 408.

2. Aurelia, uxor Caii Julii Caesaris, dictatoris mater ; femina morum honestate illustris. Plutarch. in Caesare, pag. 711. Tacit. Dialog : de Orat. xxviii.

3. Caius Julius Caesar, Dictator, natus est iv. Idus Quintiles, anno U. C. dcliv, ante Christum 100, Mario vi et Valerio Flacco consulibus. Phar-

salicis in campis Cn. Pompeii Magni victor, Romae, terrarum dominae, imperavit anno U. C. DCCVI. Quadriennio post, a M. Bruto, C. Cassio, aliisque conjuratis, Idibus Martiis anni U. C. DCCX, occisus est. Vir Romanorum maximus, et laude dignissimus, nisi, quod summum est in libera civitate crimen, libertatem perdidisset. Mentis capacitate, animi sublimitate, celeritate ingenii supra humanam et naturam et fidem, evectus, non patriam tantum, sed totum terrarum orbem rebus praeclare gestis illustravit. Ad gloriam tamen, incertum, an ad generis humani injuriam natus, qui collatis signis quinquagies dimicavit, et, praeter bellorum civilium strages undecies centena et XCII M. hominum (*) a se occisa proeliis ipse prodidit. Macrob. Saturnal. I, 12. Vell. Patercul. II, 41 et seqq. Plin. VII, 25.

In nummis appellatur CAESAR IMP. COS. AVG. PONT. MAX. DICT. PERP. *Caesar imperator, consul, augur, pontifex maximus, dictator perpetuo.* Post mortem DIVOS vel DIVVS JVLIVS.

4. COSSUTIA, uxor Caesaris, familia equestri, sed admodum dives. Caesari adhuc praetextato desponsata, postea dimissa. Sueton. in Jul. Caes. I.

5. CORNELIA, Cinnae quater consulis filia, secunda uxor Caesaris; quam ut repudiaret a dictatore Sylla, neque spe, neque metu unquam compelli potuit. Defunctam, cum quaestor esset, pro rostris laudavit. Sueton. in Jul. I et VI. Plutarch. in Jul. pag. 707.

(*) Ut vulgo scribimus 1,192,000 hominum. Plutarchus in Caesar. pag. 715. ait Julium diversis temporibus signa contulisse cum tricies centenis millibus, 3,000,000, hominum; decies, 1,000,000, interfecisse, totidem cepisse.

6 JULIA, Caesaris et Corneliae filia, primum Servilio Caepioni desponsata; eo deinde repudiato, fuit Cn. Pompeio Magno collocata anno U. C. DCXCV. Illam anno U. C. DCC, mortuam laudavit nepos Octavius: in ejus honorem venationes ludosque gladiatorios instituit Caesar, pater optimus. Sueton. in Jul. XXI. in Aug. VIII. Dio XXXVIII. pag. 63. XXXIX. pag. 120. XLIII. pag. 225.

7. CNEIUS POMPEIUS MAGNUS, Pompeio Strabone et Lucilia anno U. C. DCXLVIII. pridie Kalendas Octobris genitus, conjux Juliae. Pompeio majorem non haberet Roma, si Caesarem non tulisset. Octavo decimo aetatis anno civilia bella sustinuit. Viginti tres annos natus, privatis ut opibus, ita et consiliis, dignitatem patriae vindicare aggressus est. Magna ausus, magnificentius conata exsecutus, oram maritimam a praedonibus liberavit; imperium maris populo Romano restituit; Asiam, quam ultimam provinciarum acceperat, eamdem mediam fecit; subacta Africa, Magni nomen in spolium cepit. Ex Ponto, Armenia, Paphlagonia, Cappadocia, Cilicia, Syria, Scythis, Judaeis, Albanis, Iberia, insula Creta, Basternis, et super haec de regibus Mithridate atque Tigrane triumphavit. Tot victoriarum monumentum superstes esse voluit in delubro Minervae, quod anno U. C. DCXCVI. ex manubiis dicavit, posita hac inscriptione: CN. POMPEIVS MAGNUS IMP. BELLO XXX ANNORVM CONFECTO, FVSIS, FVGATIS, OCCISIS, IN DEDITIONEM ACCEPTIS HOMINVM CENTIES VICIES SEMEL LXXXIII M. (12,183,000 hominum) DEPRESSIS AVT CAPTIS NAVIBVS DCCCXLVI. OPPIDIS, CASTELLIS MDXXXVIII IN FIDEM RECEPTIS. TERRIS

A MAEOTIS LACV AD RVBRVM MARE SVBACTIS, VOTVM MERITO MINERVAE. Civis optimus ac felicissimus, si parem ferre potuisset, nec inexplebili pecuniae cupiditate laborasset. Dominationem dum unus affectat, victus interficitur anno U. C. DCCVI: et Caesar, mortuo illacrimans, bis victor videtur, ac solus imperat. Plin. VII, 26. XXXVII, 2. Tacit Annal. XIII, 6. Vell. Paterc. II, 29. Plutarch. in Pompeio, pag. 619.

In nummis appellatur CN. MAGN. PIVS. PROCOS. IMP. IMP. ITER. PRAEF. CLAS. ET. ORAE. MARIT. EX. SC. id est, *Cneius magnus, pius, proconsul, imperator, imperator iterum, praefectus classis et orae maritimae, ex senatus consulto.*

8. N. Cn. Pompeii et Juliae filius, Caesaris nepos, natus ad maxima, et Caesarem inter ac Pompeium pacis vinculum; sed brevi post matrem extinctus est anno U. C. DCCI. Cum ipso stirps Caesaris, et reipublicae Romanae libertas periere. Vell. Paterc. II, 47.

9. N. Cn. Pompeii et Juliae filia, neptis Caesaris. In partu occubuit mater ejus Julia anno U. C. DCC. Ipsa paucos dies vixit. Plutarch. in Jul. pag. 647. Dio XXXIX. pag. 120.

10. POMPEIA, Quinti Pompeii filia, Lucii Syllae neptis, tertia uxor Caesaris, qui illam repudiavit, a Publio Clodio adulteratam opinatus. Cur dimisisset interrogatus, respondit: *thalamum Caesaris non modo crimine, sed etiam suspicione vacuum esse debere.*

Sueton. in Jul. VI. Plutarch. in Jul. pag. 711. in Cicerone, pag. 874 et 875.

11. CALPURNIA, L. Calpurnii Pisonis filia, nupsit Caesari anno U. C. DCXCV. Interfecto conjuge, ad M. Antonium confugit; convasatis ex uxoria domo quatuor millibus talentorum, monetae Gallicae libris 18, 275,000. Suet. in Jul. LXXXI. Plutarch. in Jul. pag. 714. in Antonio, pag. 922.

12. JULIA, Caii Julii Caesaris, praetorii, et Aureliae filia, Caesaris, dictatoris soror, uxor M. Atii Balbi. Sueton. in Aug. IV.

13. MARCUS ATIUS BALBUS, stirpe Aricinus, Juliae, dictatoris sororis, conjux, Augusti avus; multis imaginibus senatoriis nobilis, Caesarum affinitate nobilior. Sueton. in Aug. IV.

14. ATIA, M. Atii Balbi et Juliae filia, uxor Caii Octavii. mater Augusti. Sueton. in Aug. IV. Tacit. Dialog. de Orat. XXVIII.

15. CAIUS OCTAVIUS, Atiae conjux, Augusti pater, oriundus Velitris, familia equestri, sed vetere ac locuplete. Post praeturam Macedoniam sortitus est. Residuam Spartaci et Catilinae manum delevit: Bessos Thracasque magno proelio fudit, socios tractavit humanissime. Decedens Macedonia, priusquam profiteri se candidatum consulatus posset, morte repentina obiit. Ex priore cum Ancharia matrimonio Octaviam susceperat, quae ad stirpem Caesarum nihil pertinet. Sueton. in Aug. III, IV et V.

16. Octavia, Atiae et Octavii filia, soror Augusti; primum Fausto Syllae destinata, deinde Claudio Marcello et M. Antonio nupta: femina virtutum et literarum studiis commendatissima. Defunctam anno U. C. DCCXLIII. laudavit Augustus. Corinthii templum ei sacrarunt. Sueton. in Jul. XXVII. Dio LIV. pag. 546. Pausanias II, 3. in Corinth. Plin. III, 2. Sect. 3.

17. Caius Claudius Marcellus, Octaviae, sororis Augusti, conjux; consulatum gessit anno U. C. DCCIV. Licet Caesari dictatori affinis, fuit tamen ei inimicissimus. Sueton. in Jul. XXVII. Dio XL. pag. 148.

18. Marcus Marcellus, Octaviae et Claudii Marcelli filius, maximae spei juvenis, Augusto carissimus et successionis, in quam alebatur, capax: sed flagrantibus populi Romani studiis intra juventam ereptus est anno U. C. DCCXXXI. Memoriam ejus maximis honoribus prosecutus est Augustus; immortalem fecit Virgilius. Tacit. Annal. II, 41. III, 64. Dio LIII. pag. 517. Virgil. Aeneid. VI, 883.

19. Pompeia, Sexti Pompeii filia, M. Marcello desponsa anno U. C. DCCXV. Dio lib. XLVIII. pag. 380.

Julia, Augusti et Scriboniae filia, M. Marcello nupta anno U. C. DCCXXIX. Dio LIII. pag. 515. De illa plura dicentur infra num. 47.

20. Marcella major, Claudii Marcelli et Octaviae filia: primo uxor, ut mihi videtur, Apuleii, deinde

Valerii Messalae. Sueton. in Aug. LIII. Dio LIV. pag. 543.

21. APULEIUS, Marcellae majoris maritus, forte filius Sexti Apuleii, qui consulatum gessit anno U. C. DCCXXV. Dio LIV. pag. 543.

22. APULEIA VARILIA, neptis Octaviae sororis Augusti, Apuleii et Marcellae majoris filia, damnata adulterii anno U. C. DCCLXX, et ultra ducentesimum lapidem ablegata. Tacit. Annal. II, 50.

23. M. VALERIUS MESSALA BARBATUS, alter Marcellae majoris maritus, consul anno U. C. DCCXLII. Sueton. in Aug. LXIII. in Claud. XXVI. Dio LIV. pag. 541.

24. M. VALERIUS MESSALA BARBATUS, Messalae Barbati et Marcellae majoris filius, Messalinae pater. Sueton. in Claud. XXVI.

25. DOMITIA LEPIDA, Antoniae minoris et L. Domitii Ahenobarbi filia, uxor Messalae Barbati, mater Messalinae. Femina impudica, infamis, violenta; forma, aetate, opibus, vitiis, Agrippinae, Neronis matris, aemula: ideo morte damnata anno U. C. DCCCVII. Tacit. Annal. XI, 37. XII, 64. Sueton. in Claud. XXVI. in Ner. VII.

26. VALERIA MESSALINA, Messalae Barbati et Domitiae Lepidae filia, uxor Claudii imperatoris: novae, et furori proximae, libidinis femina. Cum imperator Ostiae diversaretur, Silio nubere ausa est,

Inauditum ob scelus occisa anno U. C. DCCCI. Sueton. in Claud. XXVI. Tacit. Annal. XI, 26 et seqq.

In nummis appellatur ΟΤΑΛΗΡΙΑ ΜΕΣΣΑΛΙΝΑ. ΜΕΣΣΑΛΙΝΑ ΣΕΒΑΣΤΗ. Id est, *Valeria Messalina: Messalina Augusta.* Olim fuit in Musco Collegii Ludovici Magni aerea eius statua, inscripta: Mss. Aug. id est, *Messalina Augusta.*

TIBERIUS CLAUDIUS, IMPERATOR V, conjux Messalinae. De illo dicetur infra num. 101.

27. MARCELLA minor, Octaviae et Marcelli filia, primum M. Vipsanii Agrippae, deinde M. Juli Antonii uxor. Sueton. in Aug. LXIII. Plutarch. in Anton. pag. 955.

MARCUS VIPSANIUS AGRIPPA, Marcellae minoris maritus, postea Juliae, Augusti filiae. De illo plura num. 47.

28. NN. liberi, quos Vipsanius Agrippa ex Marcella minore susceperat, antequam Juliam, Augusti filiam, uxorem duceret. Sueton. in Aug. LXIII.

29. MARCUS JULUS ANTONIUS, M. Antonii triumviri et Fulviae filius, Marcellae minoris, ab Agrippa dimissae, maritus: consulatum gessit anno U. C. DCCXLIV. Vir projectae libidinis, et ob adulterium Juliae, Augusti filiae, morte punitus. Egregium carmen illi inscripserat Horatius, Pindari laudator et aemulus. Tacit. Annal. III, 18. IV, 44. Dio LIV. pag. 546. LV. pag. 555. Horat. IV. Od. 2.

30. Lucius Antonius, Juli Antonii et Marcellae minoris filius. Ob scelus patris, adhuc admodum adolescentulus in civitatem Massiliensem ab Augusto sepositus est, ut specie studiorum nomen exilii tegeretur. Obiit anno U. C. DCCLXXVIII. Tacit. Annal. IV. 44.

31. Marcus Antonius, triumvir, M. Antonii, oratoris, filius, alter Octaviae, sororis Augusti, maritus, quam uxorem accepit anno U. C. DCCXIV. Eam vero repudiavit anno U. C. DCCXXII, ut Cleopatrae, Aegypti reginarum novissimae, ipse serviret. Caesare dictatore occiso, sestertium septies millies, Gallicae monetae libras 136,185,175, ad aedem Opis depositum occupaverat. Civis pessimus, in triumviratu praegravis, et scelere proscriptionum infamis. Summa saepe consecuturus, nisi fortuna sua inferierem, aut potius indignum, se semper praestitisset. Ad Actium victus anno U. C. DCCXXIV, multa desidiae crimina morte redemit, scriptis tamen et morte Ciceronis aeternum famosus. Vell. Patercul. II, 60 et 87. Dio L. pag. 420. Plin. VII, 45. Plutarch. in Anton. Cicero in Philippic.

In nummis appellatur M. Anton. M. F. M. N. AVG. IMP. COS. DESIG. ITER. ET. TERT. IIIVIR. RPC. id est, *Marcus Antonius, Marci filius, Marci nepos, augur, imperator, consul designatus iterum et tertium, triumvir reipublicae constituendae.*

32. Antonia major, Octaviae, Augusti sororis, et M. Antonii triumviri filia, uxor L. Domitii Ahenobarbi. A Tacito Antonia minor appellatur; fortè Antoniam majorem ex Fulvia ante susceperat An-

tonius. At Dio perperam scripsit Antoniam Cn. Domitio fuisse desponsatam. Dio XLVIII. pag. 390. Tacit. Annal. IV, 44. Sueton. in Nerone V. Plutarch. in Anton. pag. 955.

33. LUCIUS DOMITIUS AHENOBARBUS, Cn. Domitio, Caesaris dictatoris interfectore, genitus, maritus Antoniae majoris. Vir profusus, arrogans, immitis: exercitu Albim transcendit; longiusque penetrata Germania, quam quisquam priorum, insignia triumphi adeptus est. Obiit anno U. C. DCCLXXVIII. Sueton. in Nerone IV. Tacit. Annal. IV, 44.

34. CNEIUS DOMITIUS AHENOBARBUS, Antoniae majoris et Lucii Domitii filius; Agrippinam, Germanici filiam, uxorem duxit anno U. C. DCCLXXXI. consulatum gessit anno U. C. DCCLXXXV. Omni parte vitae ita detestabilis, ut ex se et Agrippina nihil boni nasci posse vere pronuntiaverit. Sueton. in Nerone V. Tacit. Annal. IV, 75. Dio LVIII. pag. 633. LXI. pag. 690.

AGRIPPINA, Germanici et Agrippinae, Vipsanio Agrippa genitae, filia, Cn. Domitii uxor, Neronis imperatoris mater. De hac imperii Romani face dicemus, num. 93.

35. LUCIUS DOMITIUS NERO CLAUDIUS, IMPERATOR VI, Agrippinae et Cn. Domitii Ahenobarbi, pessimorum parentum filius pessimus: natus est decimo octavo Kalendas Januarias, anno U. C. DCCXC. A vitrico suo Claudio gener ac filius adoptatus, in familiam Claudiam et nomen Neronis transiit. Reg-

num ita auspicatus est anno U. C. DCCCVII, ut inter optimos principes haberi potuerit; ita gessit postea, ut inter nequissimos ac sceleratissimos semper sit annumerandus. Princeps nefandi ingenii, omnium immanitatum, omnium turpitudinum capax, et principatus libidine omnium reus. Illum, funeratis Caesaribus, tamquam pestem, incensa Roma exhorruit. Christiana religio, quod primum eum hostem habuerit, gloriatur. Hominibus sibique invisus, et atroci senatus consulto capite damnatus, ipse, scelerum suorum vindex, carnificis partes in se explevit anno U. C. DCCCXXI. In eo defecit Caesarum progenies tot virtutibus olim illustrata, omnigenis recentiorum Caesarum vitiis infamata. Plutarch. in Anton. pag. 955. Sueton. in Nerone VI. Tacit. Annal. XII, 25. Plin. XXII, 22. Sect. 46. Dio LXIII pag. 727.

In nummis ante principatum appellatur NERO CLAVD. CAES. DRVSVS GERM. PRINC. IVVENT. COS. DESIG. SACER. COOP. IN OMN. CONL. SVPRA NVM. EX SC. id est, *Nero Claudius Caesar Drusus Germanicus, princeps juventutis, consul designatus, sacerdos cooptatus in omnia collegia supra numerum, ex senatus consulto.*

In principatu, NERO CLAUD. DIVI CLAVD. F. CAESAR AVG. GERM. PONT. MAX. IMP. TR. P. P. P. id est, *Nero Claudius, divi Claudii filius, Caesar, Augustus, Germanicus, pontifex maximus, imperator, tribunicia potestate, pater patriae.*

36. OCTAVIA, Claudii imperatoris et Messalinae filia, Britannici soror, nata anno U. C. DCCXCV. primum L. Silano desponsa, sed Neroni nupta anno U.

C. DCCCVI. Femina incorrupta probitate, aliis temporibus, alio marito digna. Hiam Nero repudiavit, repudiatam revocavit, ac tandem in insulam Pandatariam claudi et interimi jussit anno U. C. DCCCXV. Tacit. Annal. XII, 3 et 25. XIV, 60 et 64. Dio LXII. pag. 708.

In nummis OCTAVIA AVG. id est, *Octavia Augusta.*

37. POPPAEA SABINA, T. Olii et Poppaeae Sabinae filia; primum Rufio Crispino, deinde M. Salvio Othoni, postea imperatori, demum Neroni nupta anno U. C. DCCCXV. Eam, summe dilectam, nec vitiis absimilem, ferox Princeps calcis ictu occidit anno U. C. DCCCXVIII; et pro rostris laudavit. Corpus ejus non fuit crematum, pro Romanorum more; sed odoribus differtum et Juliorum tumulo conditum. Testatur Plinius Arabiam felicem non ferre tantum thuris annuo fetu, quantum Nero novissimo Poppaeae suae die concremaverit. Triennio post templum posuit SABINAE DEAE VENERI. Tacit. Annal. XIII, 45. XVI, 6. Sueton. in Nerone XXXV. Dio LXIII. pag. 726.

In nummis POPPAEA AVG. id est, *Poppaea Augusta.* DIVA POPPAEA.

38. CLAUDIA AUGUSTA, Poppaeae et Neronis filia, nata Antii anno U. C. DCCCXVI, et statim appellata *Augusta.* Quartum intra mensem defuncta est, Nerone, ut laetitiae in partu, sic in morte moeroris immodico. Tacit. Annal. XV, 23. Sueton. in Ner. XXXV.

In nummis DIVA CLAVDIA NER. F. id est, *Divae Claudiae Neronis filiae.*

39. Statilia Messalina, T. Statilii Tauri abneptis, tertia Neronis uxor; qua ut potiretur, virum ejus Atticum Vestinum consulem trucidavit anno U. C. DCCCXVIII. Sueton. in Nerone XXXV. Tacit. Annal. XV, 68.

40. Domitia, Antoniae majoris et L. Domitii Ahenobarbi filia, Neronis amita, Passieni Crispi uxor, quam Nero veneno interemit anno U. C. DCCCXII. Quinctilian. Institut. Orat. VI, 1. Tacit. Annal. XIII, 19 et 21. Dio LXI. p. 697.

Passienus Crispus, maritus primo Domitiae, deinde Agrippinae Germanici filiae. De illo infra num. 94.

Domitia Lepida, Antoniae majoris et L. Domitii Ahenobarbi filia, primo M. Valerii Messalae Barbati, secundo C. Appii Junii Silani uxor. De illa jam dictum supra num. 25.

Marcus Valerius Messala Barbatus, Messalae Barbati et Marcellae majoris filius primus, Domitiae Lepidae maritus; de quo diximus supra num. 24.

41. Caius Appius Junius Silanus, Hispaniae praefectus, quem Claudius Domitiae Lepidae, Messalinae matri, collocavit, ac paulo post interfecit anno U. C. DCCXCV. Dio LX. pag. 674.

42. Antonia minor, Octaviae sororis Augusti et M. Antonii triumviri filia, Neronis Drusi conjux, mater Germanici. Femina forma et castitate excellens.

Post mariti obitum in viduitate consenuit, laudibus virilem familiae suae claritatem supergressa. Inter parva naturae insignia, Antoniam numquam exspuisse observat Plinius VII, 19. Sueton. in Caio I. Tacit. Annal. III, 3. XI, 3. Plutarch. in Antonio pag. 955. Valer. Maxim. IV, 3. num. 3.

In nummis ANTONIA AVGVSTA.

NERO CLAUDIUS DRUSUS, Antoniae minoris maritus, pater Germanici, utroque dignus: de illo infra num. 79.

43. CAIUS OCTAVIUS CAESAR AUGUSTUS, IMPERATOR, Atiae et C. Octavii filius, natus nono Kalendas Octobris, anno U. C. DCXCI, Romani imperii conditor. Bella civilia anno aetatis nono decimo suscepit: ita gessit, ut triennio post nullus ex dictatoris Caesaris, adoptivi patris, interfectoribus superstes fuerit. Sextum Pompeium navali proelio apud Siciliam oppressit; M. Lepidum, triumvirum, imperio exutum, in ordinem redegit; M. Antonium ad Actium superavit; ac tandem unus Julianarum etiam partium dux reliquus, cuncta, discordiis civilibus fessa, nomine Principis sub imperium accepit. Tunc pacis studiosus, doctorum hominum cultor, egregiarum artium instinctor munificus, omnium animos per annos ferme quadraginta quatuor sibi adeo devinxit, ut AUGUSTUS, PATER PATRIAE appellaretur. Scythae et Sarmatae, Garamantes ac Bactri, Seres et Indi, orando foederi legatos miserunt: Roma et celeberrimae provinciarum urbes, tanquam deo, templa, sacerdotes et collegia vivo mortuove consecrarunt. Obiit decimo quarto Kal. Septembris,

anno U. C. DCCLXVII. Vir, si diligenter aestimentur cuncta, fama quam virtutibus celebratior; numquam principatum adepturus, nisi pessimi fuissent Lepidus et Antonius, maximus dictator Caesar, optimus Vipsanius Agrippa. Laudandus tamen quod imperium, aliena virtute partum, arte plurima sustinuerit, et Romam, quam lateritiam acceperat, marmoream reliquerit. In ipsa sua felicitate ita varius, ut inter omnes sortis humanae casus semper colluctatus, nemo magis ex omnibus mortalibus hominem esse se, dum inter homines erat, senserit. Sueton. in Aug. v et C. Tacit. Annal. I, 1. XIII, 6. Florus IV, 12. Aurel. Victor de Caesaribus, cap. I. Plin. VII, 45. Senec. consol. ad Polyb. XXXIV.

In nummis ante principatum appellatur C. CAESAR DIVI F. IMP. IIIVIR. RPC. COS. LIBERTATIS P. R. VINDEX. id est, *Caius Caesar, divi filius, imperator, triumvir reipublicae constituendae, consul, libertatis populi Romani vindex.*

In principatu CAESAR AVG. AVGVSTVS. DIVI F. IMP. COS. PONT. MAX. TR. POT. PATER PATRIAE. id est, *Caesar Augustus. Augustus, divi filius, imperator, consul, pontifex maximus, tribunicia potestate, pater patriae.*

Post mortem DIVVS AVGVSTVS. DEO AVGVSTO.

44. CLODIA, Publii Clodii et Fulviae filia, M. Antonii triumviri privigna, quam firmandae pacis causa, Augustus duxit uxorem, vix dum nubilem. At, simultate cum Fulvia socru exorta, dimisit intactam adhuc et virginem. Sueton. in Aug. LXII.

45. SCRIBONIA, Lucii Scribonii Libonis soror, uxor Augusti: antea duobus consularibus nupta, quorum

ex altero, Scipione dicto, Corneliam filiam habuerat. Augustus Scriboniam dimisit anno U. C. DCCXV. sive, ut ipse scripsit, morum ejus perversitatem pertaesus, sive potius, quod illa nimiam pellicis Liviae potentiam liberius doleret. Sueton. in Aug. LXIII et LXIX. Dio XLVIII. pag. 366 et 377. Propert. IV. Eleg. II.

46. JULIA, Augusto et Scriboniа anno U. C. DCCXV genita, primo Marcelli, secundo Agrippae, tertio Tiberii uxor. Femina, turpitudinis avida, quaeque magnitudinem fortunae suae peccandi licentia metiebatur. Illam ob adulteria et consilia parricidae palam facta, in insulam Pandatariam Augustus ablegavit circa annum U. C. DCCLII. Omnis spei egenam inopia ac tabe longa peremit Tiberius, exeunte anno U. C. DCCLXVII. Plin. VII, 45. Dio LV. pag. *555*. Tacit. Annal. I, 53. Vell. Paterc. II, 100.

In nummis IOTAIA. IOTAIA AΦPOΔITH. id est, *Julia. Julia Venus.*

MARCUS MARCELLUS, Octaviae et Claudii Marcelli filius, maritus Juliae Augusti filiae. De hoc optimo juvene dictum est supra num. 18.

47. MARCUS VIPSANIUS AGRIPPA, ignobilis loco, et rusticitati propior, quam deliciis, sed optimus militia, et amicus integerrimus. Terra marique victor, Augusti imperium firmavit. In illa sua torvitate, literarum et artium studiosus, orbem terrarum diligentissime descripsit, et orbi spectandum in tabula geographica proposuit: praecipuam auctoritatem

tabulis ac statuis publice fecit; easque omnes publicandas, nec in villarum exsilia pellendas magnifice scripsit. Non Urbem tantum, sed Italiam admirandis, tum ad ornamentum, tum ad utilitatem operibus locupletavit. Augustus, ne beneficiorum immemor videretur, geminatis consulatibus illum extulit, tribuniciae ac censoriae suae potestatis participem fecit; et, defuncto Marcello, generum sumpsit anno U. C. DCCXXXIII; maximis honoribus majorem semper expertus. Novitate sua tam multis rebus nobilitata, obiit Agrippa anno U. C. DCCXLII. aetatis suae quinquagesimo primo. Augustum virtutum suarum olim aemulum, tunc laudatorem habuit; merito dictus CIVIUM MAXIMUS. Tacit. Annal. I, 3. Plin. III, 2. VII, 8. XXXV, 4. Sect. 9. Dio LIV. pag. 525, 541 et seq. Vell. Patercul. II, 96.

In nummis appellatur M. AGRIPPA L. F. COS. DES. COS. TER. PRAEF. ORAE. MARIT. ET CLASS. id est, *Marcus Agrippa Lucii filius consul designatus, consul tertium, praefectus orae maritimae et classis.*

46. CAIUS CAESAR, Agrippae et Juliae filius, natus anno U. C. DCCXXXIV. Ab Augusto adoptatus, princeps juventutis, consul; at fato brevis, nec tamen inglorius, in Lycia obiit nono Kal. Martias, anno U. C. DCCLVII, cum ex Armenia remearet. Tacit. Annal. I, 3. Dio LIV. pag. 526. Noris Cenotaphia Pisana Dissert. II, 17. pag. 347 et seqq.

In nummis C. CAESAR AVGVSTI F. AVGVR. PONT. COS. DES. COS. id est, *Caius Caesar, Augusti filius, augur, pontifex, consul designatus, consul.*

Livia, soror Germanici, Caii Caesaris uxor. Tacit. Annal. iv, 40. De illa infra num. 71.

49. Lucius Caesar, Agrippae et Juliae filius, Caii Caesaris frater, natus anno U. C. dccxxxvii. Augustus illum in Caesarum domum induxit, principem juventutis appellavit, consulem destinavit. Massiliae occubuit mense Augusto anni U. C. dcclv, cum ad Hispanienses exercitus proficisceretur. Tacit. Annal. i, 3. Noris Cenotaphia Pisana Dissert. ii, 15. pag. 265 et seqq.

In nummis L. Avg. f. princ. ivvent. id est, *Lucius Augusti filius, princeps juventutis.*

In amborum fratrum nummis, C. et L. Caesares Avg. f. cos. d. prin. ivven. id est, *Caius et Lucius Caesares, Augusti filii, consules designati, principes juventutis.*

50. Marcus Agrippa Caesar Postumus, Agrippae et Juliae filius, Caii et Lucii Caesarum frater, post patris mortem genitus anno U. C. dccxlii. Illum adoptavit Augustus quinto Kalendas Julias anni dcclvii. sed rudem bonarum artium, et robore corporis stolide ferocem, postea abdicavit, et in insulam Planasiam ablegavit. Nullius tamen flagitii compertum, post ablegationem desideravit. Ejus caede imperium auspicatus est Tiberius anno U. C. dcclxvii. Dio liv. pag. 542. Vell. Paterc. ii, 104. Tacit. Annal. i, 3 et 6. Plin. vii, 45.

In nummis Agrippa Caesar.

51. Agrippina, Agrippae et Juliae filia, Germanici uxor. Femina ingens animi, impenetrabilis pu-

dicitiae: sed superbior et aequior quam ut artes Liviae ferret. Ipsa sua virtute infelix, occubuit in insula Pandataria quinto decimo Kalendas Novembris anno U. C. DCCLXXXVI. Tacit. Annal. IV, 12. VI. 25. XIV, 63.

In nummis, imperante filio suo Caio Caligula, cusis appellatur AGRIPPINA AVGVSTA. AGRIPPINA M. F. MAT. C. CAES. AVG. GERM. ΘΕΑ ΑΓΡΙΠΠΙΝΑ. id est, *Agrippina, Marci filia, mater Caii Caesaris Augusti Germanici. Diva Agrippina.*

GERMANICUS, Neronis Drusi et Antoniae minoris filius, Agrippinae maritus. De hoc optimo Caesare dicetur infra num. 81.

52. JULIA, Agrippae et Juliae filia, L. Aemilii Pauli uxor, matris suae libidinum aemula. Augustus convictam adulterii in insulam Trimetum projecit anno U. C. DCCLXI. Illic obiit anno U. C. DCCLXXXI. Tacit. Annal. IV, 71.

53. LUCIUS AEMILIUS PAULUS, Pauli Aemilii Lepidi, censoris anno U. C. DCCXXXII, et Corneliae filius, Juliae, Agrippa et Julia genitae, maritus. Sueton. in Aug. LXIV. Dio LIV. pag. 521.

54. MARCUS AEMILIUS LEPIDUS, Lucii Aemilii et Juliae filius, Drusillae maritus, sororum ejus stuprator, libidinum societate Caio Caligulae diu acceptissimus, et successioni destinatus. Majestatis reus interemptus est anno U. C. DCCXCII. Caius, quasi superatis hostibus, donativum militibus distribuit, et tres gladios, in necem suam praepara-

tos, Marti Ultori consecravit. Dio LIX. pag. 648 et 657. Sueton. in Calo XXIV et XXXVI. Tacit. Annal. XIV, 2.

55. AEMILIA LEPIDA, Lucii Aemilii et Juliae filia, Augusti proneptis. Claudio admodum adolescenti, et postea imperatori desponsata, deinde Junii Silani uxor. Sueton. in Claud. XXVI. Plin. VII, 13.

56. JUNIUS SILANUS, Aemiliae Lepidae maritus. Forte ille ipse Marcus Junius Silanus, qui consulatum gessit cum L. Norbano Flacco anno U. C. DCCLXXII. Tacit. annal. II, 59.

57. MARCUS JUNIUS SILANUS, Junii Silani et Aemiliae Lepidae filius, *quem divus Augustus neptis suae nepotem vidit genitum quo excessit anno* U. C. DCCLXVII. Plin. VII, 13. Homo minime malus, quem Caius Caligula *pecudem auream* appellare erat solitus. Illum tamen, Asiae proconsulem, Nero veneno interemit anno U. C. DCCCVII. Tacit. Annal. XIII, 1.

58. N. uxor M. Junii Silani, mater Lucii Silani Torquati. Nusquam nomen ejus appellatur.

59. LUCIUS SILANUS TORQUATUS, M. Junii Silani filius, atnepos Augusti, ejusque stirpis ultimus: ob claritudinem generis et modestam juventam, nullo crimine, a Nerone interfectus anno U. C. DCCCXVIII. Tacit Annal. XVI, 7, 8 et 9.

60. LUCIUS JUNIUS SILANUS, Junii Silani et Aemiliae Lepidae filius, Augusti abnepos. Claudius filiam

suam Octaviam ei desponsaverat anno U. C. DCCXCIV: postea affinitatem diremit; Silanumque praeturam ejurare et mori coegit anno U. C. DCCCII. Dio LX. pag. 668. Tacit. Annal. XII, 3 et 8.

61. JUNIUS SILANUS TORQUATUS, Junii Silani et Aemiliae Lepidae filius, Augusti abnepos, Lucii Silani Torquati patruus, quod supra Juniae familiae claritudinem divum Augustum abavum ferret, illum Nero mori adegit anno U. C. DCCCXVII. Uterque Torquatus mense Junio interfectus. Tacit. Annal. XV, 35. XVI, 8 et 12. Dio LXII, pag. 714.

62. JUNIA CALVINA, Junii Silani et Aemiliae Lepidae filia, Augusti abneptis: decora et illustris femina, sed procax. Artibus Agrippinae Italia pulsam, patriae reddidit Nero anno U. C. DCCCXII. Ad Vespasiani tempora vitam protraxit. Tacit. Annal. XII, 4 et 8. XIV, 12. Sueton. in Vespasian. XXIII.

63. VITELLIUS, L. Vitellii censoris et Sextiliae filius, Juniae Calvinae maritus, consul anno U. C. DCCCI. Calvinam inter et Vitellium ante annum U. C. DCCCII. divortium fuisse patet ex Tacito Annal. XII, 4. Sueton. in Vitellio III et XVIII.

64. LEPIDA, Junii Silani et Aemiliae Lepidae filia, uxor C. Cassii, Syriae praesidis, L. Silani Torquati amita. Confictis criminibus, Neronis judicio permissa fuit anno U. C. DCCCXVIII. Tacit. Annal. XVI, 8 et 9.

65. Caius Cassius, Syriae praeses, Lepidae maritus, peritia legum celebratissimus, in insulam Sardiniam deportatus est anno U. C. DCCCXVIII, quod, inter majorum imagines, C. Cassii effigiem, DUCI PARTIVM inscriptam, coluisset. Tacit. Annal. XII, 11 et 12. XVI, 8 et 9.

Tiberius, tertius Juliae maritus. De hoc imperii Romani et dissimulationis principe dicetur infra num. 68.

66. Livia, dicta quoque Livia Drusilla, post Augusti mortem vulgo appellata Julia Augusta, Livii Drusi Claudiani filia; primo uxor Tiberii Claudii Neronis, deinde Augusto nupta anno U. C. DCCXVI. Femina genere, forma, domus sanctitate Romanorum eminentissima, sed mater impotens, uxor facilis, cum Augusti artibus et Tiberii simulatione bene composita, dominationis cupida, Germanico et Agrippinae iniqua. Obiit anno U. C. DCCLXXXII, nata annos octoginta sex. Vell. Patercul. II, 75. Sueton. in Tiber. III et IV. Dio XLVIII. pag. 366 et 383. Tacit. Annal. V, 1.

In nummis Livia Avgvsta. Ivlia Avgvsta genetrix orbis. Avgvsta mater patriae.

Post mortem diva Livia divi Avg. IOTAIA ΘEA CEBACTH. id est, *diva Livia divi Augusti. Julia diva Augusta.*

67. Tiberius Claudius Nero, Liviae maritus, Tiberii imperatoris pater, praetorius et pontifex. Magni vir animi, doctissimique ingenii. Antonii triumviri partes secutus, in Siciliam anno U. C.

DCCXIV secessit cum Livia, quae per itinerum avia, uno comite, Caesaris, mox futuri sui mariti, arma fugiebat, et bimum Tiberium, futurum ejusdem Caesaris filium et heredem, sinu gestabat. Reconciliata pace, uxorem suam Liviam petenti Augusto concessit anno U. C. DCCXVI. Triennio post diem obiit anno U. C. DCCXIX. Vell. Patercul. II, 75. Sueton. in Tiber. IV et VI. Dio XLVIII. pag. 366.

68. TIBERIUS NERO, Tiberii Claudii Neronis et Liviae filius, natus sexto decimo Kalendas Decembris, anno U. C. DCCXII; ab Augusto adoptatus anno DCCLVII; Princeps anno DCCLXVII; mortuus septimo decimo Kalendas Aprilis, anno DCCXC. Romanos vicerat Julius Caesar, victos foverat Augustus, servos fecit Tiberius; dominationis adhuc crudos, et Caesareae auctoritatis jam pertaesos vix aliter retenturus. Servitutis tamen ita temperans, ut cum servos faceret, serviles eorum animos argueret. Vir prorsus singularis, eminentium virtutum aeque ac vitiorum osor, bona inter ac mala anceps, ante principatum fortissimus, in principatu astutissimus, continua dissimulatione et imminentibus semper periculis factus hominum tristissimus. Ferale ejus dictum percrebuit:

Ἐμοῦ θανοντος γαια μιχθητω πυρι.
Me mortuo terra misceatur igni.

Beatumque appellabat Priamum, qui simul cum patria et regno perierit. Vell. Patercul. II, 75. Tacit. Annal. I, 3. et VI, 51. Plin. XXVIII, 2. Suidas ΤΙΒΕΡΙΟΣ.

In nummis Ti. Caesar Avgvstvs divi Avg. f. imp. cos. avgvr. pont. max. tr. pot. id est: *Tiberius Caesar Augustus, divi Augusti filius, imperator, consul, augur, pontifex maximus, tribunicia potestate.*

69. Vipsania Agrippina, M. Vipsanii Agrippae et Pomponiae filia, neptis Caecilii Attici, ad quem sunt scriptae Ciceronis epistolae; prima Tiberii imperatoris uxor, quam invitus gravidam dimisit anno U. C. dccxlii, ut Juliam, Augusti filiam, uxorem acciperet. Tacit. Annal. i, 12. Sueton. in Tiber. vii. Dio liv, pag. 543. Post discidium Vipsania Agrippina nupsit Asinio Gallo, patri consulari, cujus stemma dedimus Tom. i. pag. 422. Una omnium Agrippae liberorum miti obitu excessit ann. U. C. dcclxxiii. Tacit. Annal. iii, 19.

70. Drusus Caesar, Tiberii imperatoris et Agrippinae filius, natus anno U. C. dccxxix. Juvenis impatiens aemuli, animo commotior, et ad vinum ita pronus, ut non alio magis patrem suum Tiberium regenerasse diceretur. Illum jam ter consulem, et fortunae capacem, veneno exstinxit Sejanus anno U. C. dcclxxvi. Dio liv. pag. 543. Tacit. Annal. i, 55. iii, 56. iv, 3 et 8. Plin. xiv, 22.

In nummis, Drvsvs Caes. Ti. Avg. f. divi Avg. n. pont. cos. tr. p. id est, *Drusus Caesar, Tiberii Augusti filius, divi Augusti nepos, pontifex, consul, tribunicia potestate.*

71. Livia, dicta quoque Livilla, Neronis Claudii Drusi et Antoniae minoris filia, Germanici et

Claudii soror, primo Caio Caesari, deinde Druso Caesari nupta. Ambitione demens femina. A Sejano, municipali adultero, foedatam, et in conjugii spem ac regni consortium erectam, non puduit, Drusi, mariti sui, necem machinari. Cognito scelere, non modo in ipsam, sed in effigies quoque ac memoriam ejus atrociter saevitum est. Sueton. in Claud. I. in Tiber. LXII. Tacit. Annal. IV, 3 et 40. VI, 2. Dio LVIII, pag. 628.

72. TIBERIUS, Drusi Caesaris et Liviae filius, Tiberii nepos, natus cum fratre gemello, anno U. C. DCCLXXII. Quod tanto gaudio avum Principem affecit, ut nulli ante Romanorum ejusdem fastigii viro geminam stirpem editam jactitaret. Caius Caligula illum imperio, deinde vita privavit, anno U. C. DCCXC. Tacit. Annal. II, 84. Dio LIX. pag. 640 et 645.

73. N. filius Drusi Caesaris et Liviae, frater gemellus Tiberii: mortuus est quadrimus anno U. C. DCCLXXVI. Tacit. Annal. II, 84. IV, 15. Ab erudito Harduino, Select. Oper. pag. 693. appellatur DRUSUS. Postea in Mss. notis suo exemplari additis emendavit, GERMANICUS. Utrumque nomen divinavit.

74. JULIA, Drusi Caesaris et Liviae filia; primo Neronis Caesaris, deinde Rubellii Blandi uxor, dolo Messalinae interfecta anno U. C. DCCXCVI. Tacit. Annal III, 29. VI, 27. XIII, 19 et 32. Dio LX. pag. 677. Illam Sejano desponsam fuisse ait Zonaras, pag. 550.

Nero Caesar, Germanici et Agrippinae filius, Juliae maritus. De illo infra num. 82.

75. Rubellius Blandus, avo, Tiburte, et equite Romano, genitus, alter Juliae maritus, quam uxorem duxerat anno U. C. dcclxxxvi. Tacit. Annal. vi, 27. Dio lviii. pag. 634.

76. Rubellius Plautus, Rubellii Blandi et Juliae filius, Tiberii pronepos, ob vota populi, qui illum imperio destinabat, a Nerone interfectus anno U. C. dcccxv. Tacit. Annal. xiii, 19. xiv, 22 et 58.

77. Antistia Pollutia, Lucii Antistii Veteris filia, Sextiae neptis, uxor Rubellii Plauti. A Nerone cum patre ac matre interfecta anno U. C. dcccxviii, quod, dum viveret, Rubellium, maritum suum, interfectum esse exprobrare videretur. Tacit. Annal. xiv, 58. xvi, 10 et 11.

Julia, Augusti et Scriboniae filia, Tiberio imperatori nupta anno U. C. dccxlii. Dio liv. pag. 543. De illa dictum supra num. 46.

78. N. Tiberii Imperatoris et Juliae filius, natus Aquileiae. Exstinctus est adhuc infans circa annum U. C. dccxlviii. Sueton. in Tiber. vii. Dio lv. pag. 554.

79. Nero Claudius Drusus, Tiberii Claudii Neronis et Liviae filius, Tiberii imperatoris frater natus anno U. C. dccxvi. *Adolescens*, teste Velleio

Paterculo II, 97. *tot tantarumque virtutum, quot et quantas natura mortalis recipit, vel industria percipit.* Praetor, aedilis, consul, Germaniae domitor, et GERMANICI cognomen posteris adeptus, obiit anno U. C. DCCXLV. Merito appellatus eximia Claudiae familiae gloria, et rarum patriae ornamentum. Defunctum ita pro concione laudavit Augustus, *ut deos precatus sit, similes ei Caesares suos facerent: sibique tam honestum quandoque exitum darent, quam illi dedissent.* Sueton. in Claud. I. in Tiber. IV. Dio LV. pag. 548. Valer. Maxim. IV, 3. num. 8.

In nummis, NERO CLAVDIVS DRVSVS GERMANICVS IMP. id est, *imperator.*

ANTONIA minor, Octaviae sororis Augusti et M. Antonii triumviri filia, Neronis Claudii Drusii conjux. De hac spectatissima femina dictum supra num. 42.

80. NN. Neronis Claudii Drusi et Antoniae minoris filii. Ante annum U. C. DCCXLV mortui. Sueton. in Claud. I.

81. GERMANICUS CAESAR, Nerone Claudio Druso et Antonia minore genitus, optimorum parentum filius optimus, et populo Romano carissimus. Tiberius, jubente Augusto, illum adoptavit anno U. C. DCCLVII; factus Princeps, invidit; Livia Pisonis et Plancinae veneno interemit anno U. C. DCCLXXII, haud multum triginta annos egressum; juvenem civilis ingenii, voluptatis modicum, visu et auditu venerabilem, comem in socios, mansuetum in hostes, virtutibus Alexandro magno comparandum, nulla

vitiorum societate superiorem. Ereptam et cum eo perditam omnem libertatis spem doluit Roma. Indoluere gentes exterae; et aeternum optimi Caesaris manet desiderium. Tacit. Annal. I, 3. II, 72 et 73. Dio LV. pag. 557.

In nummis, dum vivebat, GERMANICVS CAESAR TI. AVG. F. DIVI AVG. N. COS. DES. id est, *Germanicus Caesar Tiberii Augusti filius, divi Augusti nepos, consul designatus.*

Post mortem, imperitante filio Caio Caligula, GERMANICVS CAES. P. CAES. AVG. GERM. id est, *Germanicus Caesar, pater Caesaris Augusti Germanici.* In nummis Mitylenaeorum, ΘΕΟΣ ΓΕΡΜΑΝΙΚΟΣ, *divus Germanicus.*

AGRIPPINA, Vipsanii Agrippae et Juliae filia, uxor Germanici. Femina nobilitate et virtute princeps, de qua dictum supra num. 51.

82. NERO CAESAR, Germanici et Agrippinae filius, matri suae percarus. Artibus Sejani, Drusique fratris sui scelere periit anno U. C. DCCLXXXIV. Tacit. Annal. IV, 59 et 60. V, 3 et 4. Sueton. in Tiber. LIV. Dio LVIII. pag. 626.

In nummis cum fratre suo Druso conjunctus, NERO ET DRVSVS CAESARES.

JULIA, Drusi Caesaris et Liviae filia, Neroni Caesari nupta anno U. C. DCCLXXIII. Tacit. Annal. III, 29. De illa jam egimus supra num. 74.

83. DRUSUS CAESAR, Germanici et Agrippinae filius, Neronis Caesaris frater; juvenis praeferox, et

fratris sui necis particeps. Custodia clausum anno U. C. DCCLXXXIII, Tiberius illum fame enecuit anno U. C. DCCLXXXVI. Tacit. Annal. IV, 60. VI, 23 et 24. Dio LVIII. p. 623.

In nummis cum fratre suo Nerone conjunctus, NERO CAESAR. DRVSVS. CAESAR IIVIRI. id est, *Duumviri*.

84. AEMILIA LEPIDA, M. Lepidi filia, uxor Drusi Caesaris, quem crebris criminibus insecuta est. Impunita, dum superfuit pater; post a delatoribus correpta, se ipsa interemit anno U. C. DCCLXXXIX. Tacit. Annal. IV, 20. VI, 27 et 40.

85. CAIUS CAESAR. Germanici et Agrippinae filius, amabili pueritia et insigni festivitate, Augusto, vel post mortem, carissimus. Jam puerascens obiit. Sueton. in Caio VII et VIII.

86. CAIUS CAESAR, dictus CALIGULA, IMPERATOR IV, Germanici et Agrippinae filius, natus Antii pridie Kalendas Septembres, Germanico et Capitone Coss. anno U. C. DCCLXV. Gnarus simulationis, dum vixit Tiberius. Animos prodidit et efferavit Principatus. Nihil jam nisi portentosum cogitavit ac gessit: et eum deus haberi vellet, fax generis humani evasit. Adeo sanguinis avidus, ut solitus esset dicere: *Utinam populus Romanus unam cervicem haberet*, quam praecideret! Immensas opes, totumque illud Tiberii vicies ac septies millies sestertium, Gallicae monetae libras 525,235,675, non toto vertente anno, absumpsit. Nec mirum in eo, qui uno die centies sestertio, Gallicae monetae libris 1, 945,

502, cenaret, et super alia muliebria soccolos e margaritis indueret. Interemptus est nono Kalendas Februarii, anno U. C. DCCXCIV. Princeps, *quem videtur rerum natura edidisse, ut ostenderet quid summa vitia in summa fortuna possent.* Senec. consol. ad Helviam IX. Sueton. in Caio VIII, XXXVII et LVIII. Plin. VII, 8. XXXVII, 2. Tacit. Annal. VI, 20.

In nummis, C. CAESAR AVG. GERMANICVS TI. AVG. F. DIVI AVG. N. in aliis, DIVI AVG. PRON. ΓΑΙΟϹ ΚΑΙϹΑΡ ΘΕΟϹ ΑΤΤΟΚΡΑΤΩΡ, id est, *Caius Caesar Augustus Germanicus, Tiberii Augusti filius, divi Augusti nepos, divi Augusti pronepos. Caius Caesar, deus, imperator.* Ut filius adoptivus Tiberii, erat Augusti nepos; ut filius Germanici, erat Augusti pronepos.

87. CLAUDIA, appellata a Suetonio JUNIA CLAUDILLA, M. Silani filia, nupta Caio Caligulae anno U. C. DCCLXXXVI, ex partu mortua. Tacit. Annal. VI, 20. Sueton. in Caio XII.

88. LIVIA ORESTILLA, a Dione dicta CORNELIA ORESTINA, uxor Caii Caligulae, qui illam, C. Calpurnio Pisoni nubentem, rapuit, et intra paucos dies repudiavit. Sueton. in Caio XXV. Dio LIX. pag. 646.

89. LOLLIA PAULINA, avum habuit M. Lollium, Caii Caesaris, Agrippa geniti, juventae moderatorem, et regum muneribus in toto Oriente infamatum: uxor Caii Caligulae, qui illam C. Memmio Regulo rapuit, et deinde repudiavit. Plinius festatur se

eam vidisse, *ne serio quidem, aut solemni caerimoniarum aliquo apparatu, sed mediocrium etiam sponsalium cena, smaragdis margaritisque opertam, alterno textu fulgentibus, toto capite crinibus, spira, auribus, collo, monilibus digitisque: quae summa quadringenties* HS, Gallicae monetae libras 7,782,010, *colligebat. Nec dona prodigi Principis fuerant, sed avitae opes, provinciarum scilicet spoliis partae.* Plin. IX, 35. Sect. 57. Sueton. in Caio XXV. Dio LIX. Pag. 648.

90. MILONIA CAESONIA, Vestiliae filia, quam, ita gravidam, uxorem duxit Caligula anno U. C. DCCXCII, ut trigesimo post die partum ediderit. Conjugi pessimo uxor simillima et gratissima. Cum illo interfecta fuit anno U. C. DCCXCIV. Sueton. in Caio XXV et LIX. Dio LIX. pag. 658 et 663. Plin. VII, 5.

91. JULIA DRUSILLA, Caii Caligulae et Miloniae filia, quam amens pater per omnia dearum templa circumtulit. et Minervae alendam instituendamque commendavit. In ipsa sua infantia, parentum saevitiae proles haud degener. Cum iis periit, parieti illisa anno U. C. DCCXCIV. Sueton. in Caio XXV et LIX. Dio LIX. pag. 663.

92. NN. Germanici et Agrippinae duo filii infantes mortui. Sueton. in Caio VII et VIII.

93. AGRIPPINA, Germanici et Agrippinae filia, nata anno U. C. DCCLXIX. ter nupta, primo Cn. Domitio, anno U. C. DCCLXXXI; secundo Passieno Crispo;

tertio Claudio imperatori anno U. C. DCCCI. Femina literarum studiis nobilis, libidinibus infamis, dominationis cupiditate atrox. Infelix uteri, Neronem, generis humani hostem, genuit anno U. C. DCCXC. Ab illo occisa anno U. C. DCCCXII, indigna quidem, sed merita, persolvit supplicia. Tacit. Annal. II, 54. IV, 53. V, 75. XII, 74. XIV, 8. Sueton. in Caio VII. Dio LX. pag. 686.

In nummis, AGRIPPINA. AGRIPPINA AVGVSTA.

CNEIUS DOMITIUS AHENOBARBUS, Antoniae majoris et Lucii Domitii filius. maritus Agrippinae. De hoc homine detestabili dictum est supra num. 34.

94. PASSIENUS CRISPUS, orator, bis consul, primo Domitiae, deinde Agrippinae maritus. Scitum ejus dictum percrebuit. Caio Caesare, Caligula, *neque meliorem unquam servum, neque deteriorem dominum fuisse.* In omnibus rebus, ac maxime in distinguendis et curandis vitiis subtilissimus, saepe dicebat *adulationi nos opponere, non claudere ostium.* Plin. XVI. 44. Sect. 91. Tacit. Annal. VI, 20. Senec. Quaest. natural. IV. Praef.

CLAUDIUS IMPERATOR, tertius Agrippinae Maritus. De hoc socordi Principe dicetur infra num. 100.

95. DRUSILLA, Germanici et Agrippinae filia, nata anno U. C. DCCLXX. Primum Lucio Cassio Longino consulari nupta anno U. C. DCCLXXXVI, deinde M. Lepido. Mortuam anno U. C. DCCXCI Caius Caligula frater et adulter in dearum numerum retulit.

et *Panthean* appellavit: Senatoremque Livium Geminium, qui, se eam in coelum ascendentem vidisse, juraverat, decies sestertio, Gallicae monetae libris 194,531. muneravit. Tacit. Annal. VI, 15. Sueton. in Caio VII et XXIV. Dio LIX. pag. 648 et 657.

In nummis, DRVSILLA ΔΡΟΥCΙΛΛΑ CEBACTH. id est, *Drusilla Augusta.*

96. LUCIUS CASSIUS LONGINUS, Drusillae maritus anno U. C. DCCLXXVI, consulatum gessit anno U. C. DCCLXXXIII, et Drusum Caesarem, Drusillae fratrem, accusavit. Sueton. in Caio. XXIV. Tacit. Annal. VI, 15. Dio LVIII. pag. 623.

MARCUS AEMILIUS LEPIDUS, Lucii Aemilii et Juliae filius, Drusillae maritus. De hoc ambitioso ac scelerato juvene dictum est supra n. 54.

97. JULIA, Suetonio LIVILLA, Germanici et Agrippinae filia, nata anno U. C. DCCLXXI. ob libidines a Caio in insulas Pontias relegata anno U. C. DCCXCII. Illam postea odio, invidia, crimine incerto, nec ulla defensione data, primo in exsilium egit, deinde occidit Messalina anno U. C. DCCXCVI. Tacit. Annal. II, 54. Sueton. in Caio VII et XXIV. in Claud. XXIX. Dio LIX. pag. 657. LX. pag. 670 et 677.

In nummis, IVLIA.

98. QUINCTILIUS VARUS, Claudiae Pulchrae, quae erat Agrippinae sobrina, filius, Juliae maritus. Illum anno U. C. DCCLXXX. corripuere delatores Domi-

tius Afer et Dolabella. Senec. I. Controvers. 3. Tacit. Annal. IV, 52 et 66.

99. MARCUS VINICIUS, Juliam uxorem anno U. C. DCCLXXXVI. Bis consul, veneno Messalinae interemptus est anno U. C. DCCXCIX. Vinicio compendiariam et elegantissimam Historiam, sed adulatoriis Tiberii ac Sejani laudibus falsam ac putidam dicavit Velleius Paterculus. Tacit. Annal. VI, 15. Dio LX. pag. 683.

LIVIA, dicta quoque LIVILLA, Neronis Claudii Drusi et Antoniae minoris filia, uxor Caii et Drusi Caesarum. De hac ambitiosa femina dictum est supra num. 71.

CAIUS CAESAR, Agrippae et Juliae filius, maritus Liviae. Supra num. 48.

DRUSUS CAESAR, Tiberii Imperatoris et Agrippinae filius, Liviae maritus. De hoc infelici Caesare egimus supra num. 70.

100. TIBERIUS CLAUDIUS DRUSUS GERMANICUS IMPERATOR V, Neronis Claudii Drusi et Antoniae minoris filius, Germanici frater, Lugduni natus Kalendis Augusti, anno U. C. DCCXLIV. Puer animo et corpore hebetato. Princeps anno U. C. DCCXCIV, imperiis conjugum et libertorum patuit obnoxius. Veneno Agrippinae occubuit inglorius tertium ante idus Octobris anno U. C. DCCCVII. Post mortem relatus est inter Divos, et a Seneca acrius, quam

Philosophum deceret, irrisus. In hac sua socordia, literarum et artium cultor, plurima latine et Graece haud ineleganter scripsit, varia opera publica magnifice perfecit. Sueton. in Claud. II. X. XLI et XLII. Tacit. Annal. XII, 69. Senec. in Apocolocynt. Plin. XXXVI, 15. Sect. 24. num. 10 et 11.

In nummis TI. CLAVD. CAES. AVG. GERM. IMP. COS. P. M. TR. P. CENSOR. Id est Tiberius Claudius Caesar Augustus Germanicus, Imperator, consul, pontifex maximus, tribunicia potestate, censor.

Post mortem DIVVS CLAVDIVS AVGVSTVS.

101. PLAUTIA URGULANILLA, Auli Plautii triumphalis viri filia, Claudii Imperatoris uxor. Ob libidinum probra et homicidii suspicionem repudiata. Sueton. in Claud. XXVI. Dio LX. pag. 685.

102. DRUSUS, Claudii Imperatoris et Plautiae Urgulanillae filius, cui socer destinatus fuit Sejanus anno U. C. DCCLXXIII. At impubes Pompeiis obiit, pyro per lusum in sublime jacto, et hiatu oris excepto strangulatus. Suet. in Claud. XXVII. Tacit. Annal. III, 29.

103. CLAUDIA, Plautiae Urgulanillae filia. Illam, ut liberto suo Botere conceptam, quamvis ante quintum mensem divortii natam, et ali coeptam, exponi tamen ad matris januam, et nudam abjici, Claudius jussit. Sueton. in Claud. XXVII.

104. AELIA PETINA, Q. Aelii Tuberonis, anno U. C. DCCXLIII consulis, filia, Claudii Imperatoris uxor,

ex levibus offensis repudiata. Suet. in Claud. XXVI. Tacit. Annal. XII, 1 et 2.

105. ANTONIA, Claudii Imperatoris et Aeliae Petinae filia, primo Cn. Pompeii, deinde Cornelii Syllae uxor. Illam, interfecta Poppaea, nuptias suas recusantem, quasi novarum rerum molitricem Nero interemit. Sueton. in Claud. XXVII. in Nerone XXXV. Tacit. Annal. XII, 68.

106. CNEIUS POMPEIUS MAGNUS, nobilissimus juvenis, Antoniae maritus anno U. C. DCCXCIV. ab Imperatore Claudio occisus. Dio LX. pag. 668. Sueton. in Claud. XXVII et XXIX. Zonaras, pag. 563.

107. FAUSTUS CORNELIUS SYLLA, nobilissimus juvenis, alter Antoniae maritus. A Nerone in Galliam Narbonensem amotus; et Roma pervectis Massiliam percussoribus, interfectus anno U. C, DCCCXV. Sueton. in Claud. XXVII. Tacit. Anual. XIII, 23. XIV, 57.

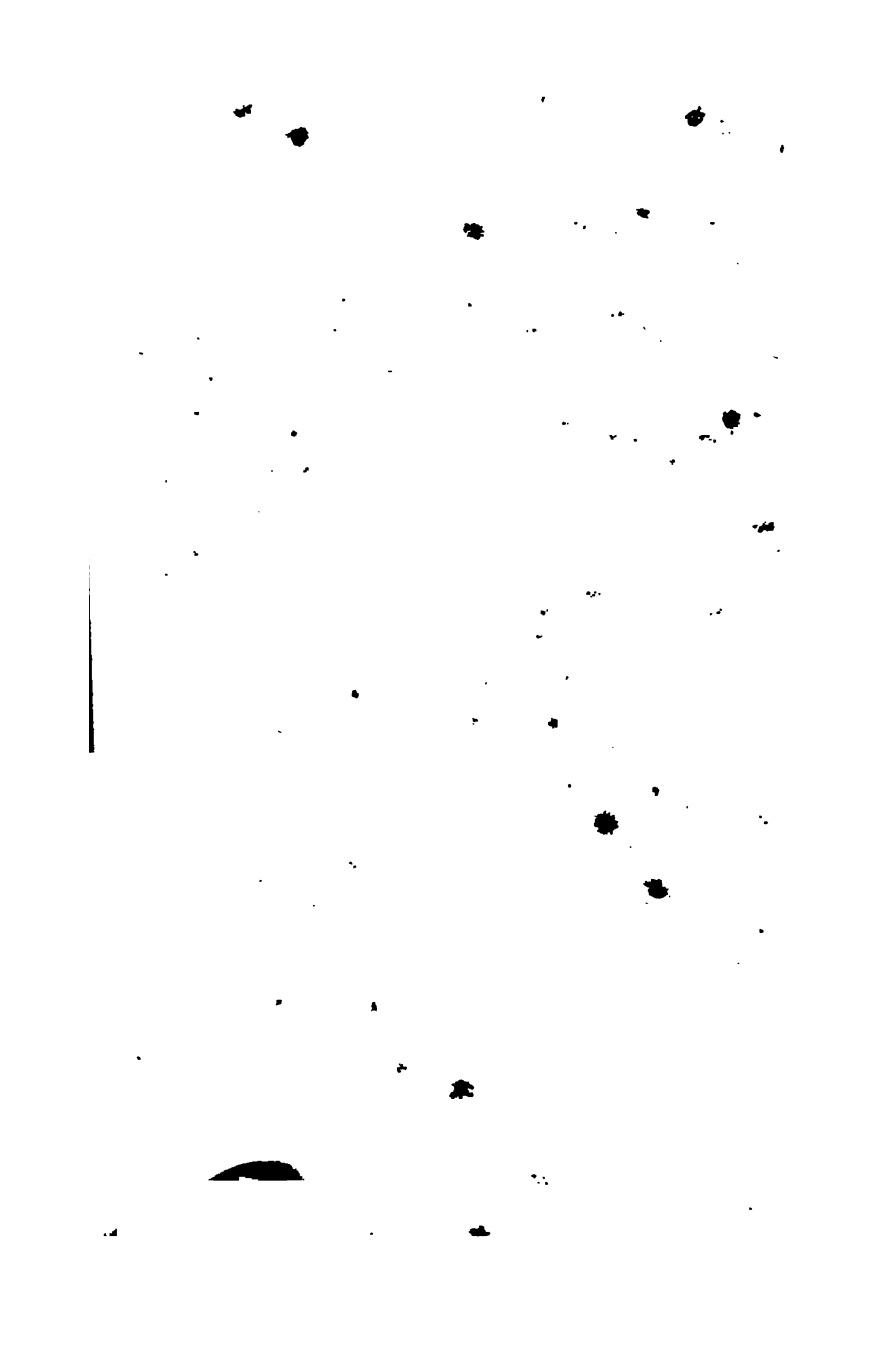
VALERIA MESSALINA, Messalae Barbati et Domitiae Lepidae filia, Claudii Imperatoris uxor. De hoc libidinis portento diximus supra num. 26.

108. BRITANNICUS, Claudii Imperatoris et Messalinae filius, supremus Claudiorum sanguis. Natus est pridie Idus Februarias, anno U. C. DCCXCIV. Natalium jure, ipsa patris destinatione heres Imperii et illius capax. At novercae Agrippinae artibus postpositus Neroni, qui illum veneno interemit anno U. C. DCCCVIII, propinquo die, quo quartumdecimum aetatis annum explebat. Sueton. in Claud. XXVII. Tacit. Annal. XII, 25. XIII, 15 et 16.

In nummis BRITANNICVS CAESAR. AVG. F. PRIN. IVVENT. ΚΛΑΤΔΙΟΣ ΒΡΕΤΑΝΝΙΚΟΣ ΚΑΙΣΑΡ. Id est, Britannicus Caesar, Augusti filius, princeps juventutis. Claudius Britannicus Caesar.

OCTAVIA, Claudii Imperatoris et Messalinae filia, Britannici soror. De hac spectatissima femina dictum supra num. 36.

AGRIPPINA, Germanici et Agrippinae filia, Neronis mater, Claudii uxor, de qua dictum supra num. 93. Nostra stemmatis Caesarum explicatio in hac exitiabili domus Caesarum peste merito desinit.



INDEX

STEMMATIS CAESARUM ILLUSTRATI.

A.

Aelia Petina, uxor Claudii Imperatoris, 104
Aemilia Lepida, uxor Drusi Caesaris, 84
Aemilia Lepida, uxor Junii Silani, 55
L. Aemilius Paulus, maritus Juliae, filiae Tiberii Imperatoris, 53
M. Aemilius Lepidus, maritus Drusillae, 54
Agrippa. *Vide*, Vipsanius Agrippa.
M. Agrippa, Caesar, Postumus, filius Agrippae et Juliae, 50
Agrippina. *Vide*, Vipsania Agrippina.
Agrippina, filia Agrippae, uxor Germanici, 51
Agrippina, filia Germanici, mater Neronis Imperatoris, uxor Claudii Imperatoris, 93
Antistia Pollutia, uxor Rubellii Plauti, 77
Antonia major: *Tucia* minor, Octaviae et Antonii triumviri filia, 32
Antonia minor, soror Antoniae majoris, uxor Neronis Claudii Drusi, 42
Antonia, filia Claudii Imperatoris, 105
L. Antonius, filius Juli Antonii, 30
M. Antonius, triumvir, maritus Octaviae, 31
M. Julus Antonius, maritus Marcellae minoris, 29
C. Appius Junius Silanus, maritus Domitiae Lepidae, 25

Apuleia Varilia, filia Marcellae majoris, 22
Apuleius, maritus Marcellae majoris, 21
Atia, uxor C. Octavii, 14
M. Atius Balbus, maritus Juliae, sororis Julii Caesaris, dictatoris, 13
Augustus. *Vide*, Octavius Augustus.
Aurelia, mater Julii Caesaris, dictatoris, 2

B.

Balbus. *Vide*, Atius Balbus.
Blandus. *Vide*, Rubellius Blandus.
Britannicus, filius Claudii Imperatoris, 108

C.

Caesonia. *Vide*, Milonia Caesonia.
Caius Caesar, filius Agrippae, 48
Caius Caesar, filius Germanici, 85
Caius Caligula, Imperator, 86
Calpurnia, uxor Julii Caesaris, dictatoris, 11
Calvina. *Vide*, Junia Calvina.
C. Cassius, maritus Lepidae, 65
L. Cassius Longinus, maritus Drusillae, 96
Claudia, filia Claudii, Imperatoris, 103
Claudia, filia Neronis, Imperatoris, 38
Claudia, uxor Caii Caligulae, Imperatoris, 87
Claudius, Imperator. *Vide*, Tiberius Claudius.
C. Claudius Marcellus, maritus Octaviae, 17
Clodia, uxor Augusti, Imperatoris, 36
Cornelia, uxor Julii Caesaris, dictatoris, 5
Cornelius Sylla, maritus Antoniae, 107
Cossutia, uxor Julii Caesaris, dictatoris, 4

D.

Domitia, filia L. Domitii Ahenobarbi, 40
Domitia Lepida, mater Messalinae, 25
Cn. Domitius Ahenobarbus, pater Neronis, Imperatoris, 34
L. Domitius Ahenobarbus, maritus Antoniae majoris, 33
L. Domitius Nero, Imperator, 35
Drusilla, filia Germanici, 95
Drusilla, filia Caii Caligulae, Imperatoris. *Vide*, Julia Drusilla.
Drusus, frater Tiberii, Imperatoris. *Vide*, Nero Claudius Drusus.
Drusus, filius Claudii, Imperatoris, 102
Drusus Caesar, filius Tiberii, Imperatoris, 70
Drusus Caesar, filius Germanici, 83

G.

Germanicus Caesar, filius Neronis Claudii Drusi, 79

I.

Julia, soror Julii Caesaris, dictatoris, 12
Julia, filia Julii Caesaris, dictatoris, 6
Julia, filia Augusti, 46
Julia, filia Agrippae, 52
Julia, filia Drusi Caesaris, 74
Julia Drusilla, filia Caii Caligulae, Imperatoris, 91
C. Julius Caesar, pater Julii Caesaris, dictatoris, 1
C. Julius Caesar, dictator, 3
Mallius Antonius, maritus Marcellae minoris, 29
Junia Calvina, uxor Vitellii, 102
Junius Silanus, maritus Aemiliae Lepidae, 56

L. Junius Silanus, filius Junii Silani, 60
M. Junius Silanus, filius Junii Silani, 57
Junius Silanus Torquatus, filius Junii Silani, 61

L.

Lepida. *Vide*, Aemilia Lepida.
Lepida. *Vide*, Domitia Lepida.
Lepida, uxor C. Cassii, 64
Livia, uxor Augusti, 66
Livia, uxor Caii et Drusi Caesarum, 71
Livia, Orestilla, uxor Caii Caligulae, Imperatoris, 88
Lollia Paulina, uxor Caii Caligulae, Imperatoris, 89
Lucius Caesar, filius Agrippae, 49

M.

Marcella major, soror M. Marcelli, 20
Marcella minor, soror M. Marcelli, 27
Marcellus. *Vide*, Claudius Marcellus.
M. Marcellus, filius Octaviae, 18
Messala. *Vide*, Valerius Messala.
Messala. *Vide*, Valerius Messala Barbatus.
Messalina. *Vide*, Statilia Messalina.
Messalina. *Vide*, Valeria Messalina.
Milonia Caesonia, uxor Caii Caligulae Imperatoris, 90

N.

N. filius Drusi Caesaris, 73
N. filius Pompeii Magni, 8
N. filia Pompeii Magni, 9
N. filius Tiberii, Imperatoris, 77
N. uxor M. Junii Silani, 58
NN. filii Agrippae, 28

NN. filii Germanici, 82
NN. fratres Germanici, 80
Nero Caesar filius Germanici, 82
Nero, Imperator, *Vide*, Domitius Nero.
Nero. *Vide*, Tiberius Nero.
Nero Claudius Drusus, frater Tiberii, Imperatoris, 79

O.

Octavia, soror Augusti, 16
Octavia, filia Claudii, Imperatoris, 36
C. Octavius, pater Augusti, 15
C. Octavius Augustus, Imperator, 43
Orestilla. *Vide*, Livia Orestilla.

P.

Passienus Crispus, maritus Agrippinae, 93
Paulina. *Vide*, Lollia Paulina.
Petina. *Vide*, Aelia Petina.
Plautia Urgulanilla, uxor Claudii, Imperatoris, 101
Plautus. *Vide*, Rubellius Plautus.
Pollutia. *Vide*, Antistia Pollutia.
Pompeia, uxor Julii Caesaris, dictatoris, 10
Pompeia, uxor M. Marcelli, 19
Cn. Pompeius Magnus, maritus Juliae, 7
Cn. Pompeius maritus Antoniae, 106
Poppaea Sabina, uxor Neronis, Imperatoris, 37
Postumus. *Vide*, Agrippa Caesar Postumus.

R.

Rubellius Blandus, maritus Juliae, 75
Rubellius Plautus, filius Rubellii Blandi. 76

S.

Sabina. *Vide*, Poppaea Sabina.
Scribonia, uxor Augusti, 45
Silanus. *Vide*, Appius Junius Silanus.
Silanus. *Vide*, Junius Silanus.
Silanus. *Vide*, L. Junius Silanus.
Silanus. *Vide*, M. Junius Silanus.
Silanus. *Vide*, Junius Silanus Torquatus.
L. Silanus Torquatus, nepos Junii Torquati, 59
Statilia Messalina, uxor Neronis, Imperatoris, 39
Sylla. *Vide* Cornelius Sylla.

T.

Tiberius, Imperator, 68
Tiberius, nepos Tiberii, Imperatoris, 72
Tiberius Claudius, Imperator, 100
Tiberius Nero, pater Tiberii, Imperatoris, 67
Torquatus. *Vide*, Junius Silanus Torquatus.
Torquatus. *Vide*, L. Silanus Torquatus.

V.

Valeria Messalina, uxor Claudii, Imperatoris, 26
M. Valerius Messala, maritus Marcellae majoris, 23
M. Valerius Messala Barbatus, maritus Domitiae Lepidae, 24
Varus, maritus Juliae, filiae Germanici, 98
Vinicius, maritus Juliae, filiae Germanici, 99
Vipsania Agrippina, uxor Tiberii, Imperatoris, 69
M. Vipsanius Agrippa, maritus Juliae, filiae Augusti, 47
Vitellius, maritus Juliae Calvinae, 63
Urgulanilla. *Vide*, Plautia Urgulanilla.

INDEX HISTORICVS.

Absolute positi numeris ad Annales referuntur: H. praefixum habentes, ad Historias: G. ad libellum de moribus Germanorum: A. ad vitam Agricolae: O. ad dialogum de oratoribus.

A.

ABDAGESES Parthus 6, 36
Abdus Parthus 6, 31
Abgarus. v. Acbarus.
Abnoba mons G. 1
Abudius Ruso 6, 30
Acbarus Arabum Rex 12, 12. 14
Accusatores praemiis illecti 4, 30. exsilio aut morte multati 6, 9. 30. districtiores velut sacrosancti 4, 36
Acerronia Agrippinae familiaris 14, 5. in mari occiditur ib.
Cn. Acerronius Consul 6, 45
Achaia proconsulari imperio levatur 1, 76. additur Moesiae 1, 80. terrae motu adflicta 4, 13. exterretur rumore pseudo-Drusi 5, 10. spoliatur a Nerone 15, 45. studiis clara O. 30
M. Acilius Consul 12, 64
Acilius Aviola 3, 41
Acilius Strabo 14, 18
Acratus Neronis libertus 15, 45. 16, 23

Acta Deorum G. 43. diurna P. R. 3, 3. 16, 22. diurna urbis 13, 31. publica 12, 24. Senatus 5, 4. Principis 1, 72. 4, 42. 13, 5. 11. actorum libri O. 37
Acte Neronis pellex 13, 12. 14, 2
Actium 1 H. 1. Actiaca religio 15, 23. victoria 1, 3. 2, 53. 4, 5. Actiacae legiones 1, 42. Actiacum bellum 3, 55
Actius Centurio 6, 24.
Actor publicus 2, 30. 3, 67
Acutia P. Vitellii uxor 6, 47
Addua fluvius 2 H. 40
Adgandestrius Cattorum princeps 2, 88
Adiabeni 12, 13. vastantur a Tigrane 15, 1. Izates 12, 14. Monobazes 15, 1. 14
Adiabenum regimen 15, 1
Adoptio Agrippae 1 H. 15. Caii et Lucii Caes. 1, 3. 1 H. 15. Germanici 1, 3. Liviae 5, 1. Marcelli 1 H. 15. Neronis 12, 25. Pisonis 1 H. 14. Tiberii 1, 3. 1 H. 15 nulla in gente Claudiorum usque ad Neronem 12, 25
Adoptio lege Curiata 1 H. 15. nuncupata in castris, in Senatu, pro rostris 1 H. 17. simulata prohibetur 15, 19. adoptionis ara 1, 14
Adrana fluvius 1, 56
Adrumetum Africae oppidum 11, 21
Adulatores 2, 38. 4, 9. 6, 32. 11, 25
Adulterii poena apud Germanos G. 19
Advocatorum perfidia 11, 5
Aedilitas curulis 1, 3
Aediles 2, 85. libros vetitos cremant 4, 35. luxum urbis coercent 3, 52. apud eos licentia stupri vulgatur 2, 85. potestas cohibita 13, 28
Aedui a Romanis desciscunt 3, 40. Romanorum fratres Senatorum ius adipiscuntur 11, 25. vincuntur

a Silio 3, 46. 4 H. 57. iuvant Vitellianos 1 H. 64. Vindicem 1 H. 51. 4 H. 17. adhaerent Maricco 2 H. 61
Aeeta R. Colchorum 6, 34
Aegeatae pop. 2, 47
Aegeae civ. Ciliciae 13, 8.
Aegiensis civitas 4, 13
Aegyptii superstitiosi 4 H. 81. animalia venerantur 5 H. 5. corpora condunt 5 H. 5
Aegyptia sacra 2, 85
Aegyptiae literae 2, 60
Aegyptus ab Augusto seponitur 2, 59. ab equitibus Romanis regitur 1 H. 11. claustra annonae 3 H. 8. duae in ea Romanae legiones 4, 5
Aelia Petina 12, 1
Aelianus Plautius. v. Plautius.
Aelius Gallus 5, 8
Aelius Gracilis Belgicae legatus 13, 53
Aelius Lamia 4, 13. censorio funere decoratur 6, 27
Aelius Neronis libertus 13, 2
Aelius Seianus praetorii praefectus 1, 24. cum Druso in Pannoniam mittitur ib. Tiberium in Agrippinam accendit 1, 69. socer filio Claudii destinatur 3, 29. a Tiberio laudatur 3, 72. Liviae adulter 4, 3. Liviae matrimonium petit 4, 39. Agrippinam accusat 4, 17. 54. Agrippinae et Neroni insidias nectit 4, 67. Drusum veneno necat 4, 8. effigies ei a Senatu decernitur 3, 72. 4, 74. triumphalia Tiberius tribuit 4, 26. origo eius ac mores 4, 1. Tiberio vitam rusticam suadet 4, 41. 57. periculo Tiberii se opponit 4, 59. erga Senatores arrogans 4, 74. filii eius necantur 5, 9. bona eius publicantur 6, 2
Aemilia Lepida. vide Lepida.
Aemilia Musa locuples 2, 48

Aemilia monumenta 3, 72
Aemiliana praedia 15, 40
Aemilium genus bonorum civium foecundum 6, 27
Aemilius Lepidus 2, 48
Aemilius Longinus 4 H. 59. 62
Aemilius Mamercus 11, 22
Aemilius Pacensis 1 H. 20. inter duces Othonis eligitur 1 H. 87. a militibus custoditur 2 H. 12. in Capitolio pugnans occiditur 3 H. 73
Aemilius primipilus 2, 11
Aenus fluvius 3 H. 5
Aequinoctii sidus 1, 70
Aerarii cura varie habita 3, 25. 13, 29
Aerarium militare 1, 78
Aeschines O. 15, 25
Aesculapius Deus 4 H. 84. ap. Aegyptios. eius asylum 3, 63. delubrum 4, 13
Aeserninus Marcellus 3, 11
Aestyi Germaniae populi G. 45
Afer Domitius. v. Domitius.
Afranius Burrus. vid. Burrus Afranius. . . . Afranius 4, 34
Afranius Quinctianus in Neronem coniurat 15, 49. negat, dein fatetur 15, 56. occiditur 15, 70
Africa 2, 52. 1 H. 11. 3 H. 48. eius iura nova 1 H. 78. duabus legionibus tenebatur 4, 5. eius procuratores 4, 50. *v. not.*
Agerinus, Agrippinae libertus 14, 6
Agger Drusi coercendo Rheno fabricatus 13, 53. 5 H. 19
Aggeres structi expugnandis urbibus 3 H. 20
Agricola, Taciti socer A. 3. ardor eius in studiis A. 4. prima militia in Britannia A. 5. Quaestor in Asiam mittitur A. 6. legioni in Britannia praeponi-

tur A. 7. inter patricios adscitur A. 9. Aquitaniae praeponitur ib. Consul fit ib. Britanniae praeponitur ib. Monam insulam capit A. 18. acerbus in convitiis A. 22. Caledoniam penetrat A. 29. victoriam de Britannis consequitur A. 37. Romam revertitur A. 40. Domitiano suspectus A. 39. moritur A. 43. eius elogium A. 44. Taciti in eum pietas A. 45. 46

Agrippa Asinius. v. Asinius.

Agrippa Fonteius. v. Font.

Agrippa Haterius, Tribunus plebis 1, 77. Praetor 2, 51. Consul designatus 3, 49. Consul 3, 52. illustribus viris perniciem meditatur 6, 4

Agrippa Iulius 15, 71

Agrippa Menenius O. 17

Agrippa Postumus, in Planasiam eiectus 1, 3. atrox ingenio 1, 4. ab Augusto visitur 1, 5. a Tib. occiditur 1, 6. 3, 30

Agrippa Postumus falsus 2, 39. occiditur 2, 40

Agrippa Vibulenus 6, 40

Agrippa, rex Iudaeorum 12, 23. contra Parthos copias ducere iubetur 13, 7. Roma a Flavianis excitur 2 H. 81. Tito auxilium ducit contra Iudaeos 5 H. 1

M. Vipsanius Agrippa gener Augusti 1 H. 15. 4, 40. tribunitiae pot. socius 3, 56. Tiberii aemulus 6, 51. Mitylenis secretum agit 14, 53. bellorum et victoriarum Aug. socius 1, 3. 14, 53. Vbios in fidem recipit 12, 27. Agrippae monumenta 15, 39. filia v. Vipsania. nepos 3, 75. uxor adultera 1, 53

Agrippina, Germanici uxor 1, 33. 2, 71. nurus Tiberii 1, 42. Rheni pontem solvi prohibet 1, 69. legionibus grates agit ib. fama et foecunditas eius 2, 43. pudicitia impenetrabilis 4, 12. Iuliam parit 2, 54.

cineres Germanici Romam reportat 2, 75. querimonia eius cum Tiberio 4, 52. maritum sibi poscit 4, 53. simulandi nescia 4, 54. a Tiberio apud Senatum accusatur 5, 3. in exsilium pulsa 14, 63. moritur 6, 25

Agrippina, Germanici filia, Tiberii neptis 4, 53. vitae suae commentarios scripsit ib. Cn. Domitio nubit 4, 75. in eam Messalinae odium 11, 12. Claudii coniugium captat 12, 3. eidem nubit 12, 7. Lolliam ad mortem adigit 12, 22. stuprum eius cum Pallante 12, 25. 65. 14, 2. Augustae cognomentum adipiscitur 12. 26. coloniam Agrippinam deduci iubet 12, 27. signis Romanis praesidet 12, 37. capitolium carpento ingreditur 12, 42. chlamyde aurata navali proelio praesidet 12, 56. Narcisso infensa 12, 57. Claudium veneno necat 12, 67. Senatui interesse cupit 13, 5. potentia eius infracta 13, 12. accusationi respondet 13, 21. Neronem filium illicit ad incestum 14, 2. ex dolosa navi evadit 14, 5. iussu Neronis occiditur 14, 8. eius et Neronis effigies 5, 4

Agrippinensis colonia 1 H. 56. 4 H. 20. 25. 28. 4 H. 56. origine Germana 4 H. 28. G. 28. auxilium a Ceriale petit 4 H. 79

Agrippinus Paconius 16, 28. 29, 33

Ala equitum 1, 49. 14, 26. Auriana 3 H. 5. Batavorum 4 H. 18. Britannica 3 H. 41. Caninefas 4, 73. Petrina 1 H. 70. 4, 49. Picentina 4 H. 62. Scriboniana 3 H. 6. Singularium 4 H. 70. Syllana 1 H. 70. 2, 17. Taurina 1 H. 59. 64. Trevorum 2 H. 14. 4, 55. Moesicae et Pannonicae 3 H. 2. Rhaeticae 1 H. 68

Albana villa A. 45. Albanorum regum imagines 4, 9. Albanum saxum 15, 43

Albani pop. 2, 63. 4, 5. 6, 33. 12, 45. 13, 41. 1 H. 6
Albingaunum Liguriae oppidum 2 H. 15
Albinus Luceius. vide Luceius.
Albis fluvius 1, 59. 2, 14. 22. 41. 44. G. 41
Albium Intemelium 2 H. 13
Albo Senatorio eradere 4, 42
Albucilla amoribus famosa 6, 47. in carcerem ducitur 6, 48
Alcis, Dii Germanorum G. 43
Alesia 11, 23
M. Aletus praetorius 2, 47
Alexander. v. Tiberius Alexander.
Alexandria Aegypti 2, 59. 1 H. 31. ib. imperium Vespasiani coepit 2 H. 79. horreum P. R. 3 H. 48. Serapin accipit 4 H. 81. 84
Aliso castellum 2, 7
T Alledius Severus eques 12, 7
Alliaria Sempr. Gracchi uxor 1, 53
Allieni forum 3 H. 6
Alliensis clades 2 H. 91
Allobroges 1 H. 66
Alpes Cottiae, sive Cottianae 1 H. 61. 87. 4 H. 68. Graiae 2 H. 66. Iuliae 3 H. 8. maritimae 15, 32. 2 H. 12. 3 H. 42. Pannoniae 2 H. 98. 3 H. 1. Peninae 1 H. 61. 70. 87. 4 H. 68. Raeticae G. 1
Alphenus Varus praefectus castrorum 2 H. 29. Dux Vitellianorum Batavos ducit 2 H. 43. praetorii praefectus 3 H. 36. Apenninum obsidet 3 H. 55. ad Vitellium regreditur 3 H. 61. infamis et ignavus 4 H. 11
Alpinus Montanus Trevir 3 H. 35. 4 H. 31. ad Civilem transit 5 H. 19
D. Alpinus, eius frater 5 H. 19
Alpinus Iulius 1 H. 68

Altinum oppidum 3 H. 6
Altinus Iulius 15, 71
Amanus Syriae mons 2, 83
Amasis R. Aegypti 6, 28
Amathus 3, 6. Amathusia Venus ib.
Amazones 3, 61. 4, 56
Ambivius Turpio O. 20
Aminius Rebius legum peritus 13, 30
Amisia fluvius 1, 60. 63. 2, 23
Amisia statio 2, 8
Amorgus insula 4, 13. 30
Amphictyones 4, 14
Amphitheatrum Fidenarum ruit 4, 63. Placentiae conflagrat 2 H. 21. Neronis in Martio campo exstruitur 13, 31. Cremonense 2 H. 33. struunt milites 2 H. 67
T. Ampius Flavianus. v. Titus.
Amulius Serenus 1 H. 31
Amyclanum mare 4, 59
Anagnia oppidum 3 H. 62
Ancharius Priscus, Caesium Cordum accusat 3, 38. 3, 70
Ancilium nondum conditorem religio 1 H. 89
Ancillis Graeculis delegantur intantes O. 29
Ancona 3, 9
Ancus Rex 3, 26
Andecavi, Galliae populi 3, 41
Anemuriensis civitas 12, 55
Angli Germaniae pop. G. 40
Angrivarii Germaniae pop. 2, 8. 22. 24. G. 33. de illis triumphatur 2, 41
Anguis ex muliere nata 14, 12. visa in cubiculo Neronis 11, 11
Anicetus Neronis libertus 14, 3. exitium Agrippinae

struit et procurat 14, 3. 7. 8. idem postea Octaviae insidiatur 14, 62. in Sardiniam pellitur ib.
Anicetus Polemonis libertus 3 H. 47. eius exitium 3 H. 48
Anicius Cerialis. v. Cerialis.
Annaeus Lucanus. v. Lucanus.
Annaeus Mella Lucani pater occiditur 16, 17
Annaeus Seneca ab exsilio revocatur 12, 8. Praetor fit ibid. Neronis praeceptor 13, 2. eius potentia morte Burri infringitur 14, 52. oratio eius ad Neronem 14, 53. accusatur 14, 65. 15, 56. secessum orat 15, 45. occiditur 15, 60. imperio dignus est habitus 15, 65. divitiae 13, 42
Annaeus Serenus 13, 13
Annaeus Statius 15, 64
Annalium munus 3, 65. 13, 31. 4, 67. compositio O. 22
Annia Rufilla 3, 36.
Annius Bassus 3 H. 50
Annius Faustus 2 H. 10
Annius Gallus dux Othonis 1 H. 87. 2 H. 23. ad occupandas Padi ripas praemittitur 2 H. 11. Placentiae auxilium ducit 2 H. 23. moram Othoni suadet 2 H. 33. milites Othonianos placat 2 H. 44. a Vespasiano in Germaniam mittitur 4 H. 68. 5 H. 19
Annius Pollio maiestatis postulatur 6. 9. in Neronem coniurat 15, 56. in exilium pellitur 15, 71. Serviliae maritus 16, 30
Annonae claustra 3 H. 8. subsidia 3 H. 48. praefectura 1, 7. 13. 22. 4 H. 68. cura praecipua Principum 3, 54. 4, 6.
Annulus ferreus G. 31. annulum frangere 16. 19. annulo clausa utensilia 2, 2. annulis donati equites fiunt 1 H. 13. 2, 57. 4, 3

Annus verus, magnus O. 16. septimus Iudaeorum 5 H. 4. divisio ap. Germanos G. 26
Ansibarii Germaniae pop. 13, 55. 56
Anteius 2, 6
P. Anteius Syriae praeficitur 13, 22. ob Agrippinae amicitiam Neroni invisus veneno extinguitur 16, 14
Antenor 16, 21
Anthemusias, urbs 6, 41
Antigonus Rex 4, 43
Antiochia urbs 2, 79. Germanicus in ea crematur 2, 83. eius theatrum 2 H. 80
Antiochus Comagen. Rex 2, 42
Antiochus Cilix Rex 12, 55. 13, 7. 37. 5 H. I. Regum inservientium ditissimus 2 H. 81. Armeniae partem nactus 14, 26. Vespasianum iuvat 5 H. 1
Antiochus Epiph. Syriae Rex 5 H. 8
Antipolis, Galliae Narbonensis municipium 2 H. 15
Antistes caerimoniarum 4 H. 83
Antistia, Plauti uxor 14, 22
Antistius Labeo 3, 75
Antistius Sosianus tribunus plebis 13, 28. ob probrosa carmina exsilio muletatur 14, 48. 49. 16, 21. P. Anteium accusat 16, 14. ab exsilio ob id revocatur ibid. Praetor 14, 48. in exsilium repellitur 4 H. 44
C. Antistius Consul 4, 1. alius 12, 25
L. Antistius Vetus Consul 13, 11. exercitui praeest in Germania 12, 53. Plautum generum ad res novas hortatur 14, 58. Asiae Proc. 10, 20. moritur 16, 10. 11
Antistius Vetus, e primoribus Macedonum relegatur 3, 38
Antium 3, 71. 14, 4. 27. Antias ager 14, 3. Neronis patria 15, 23. et secessus 15, 39
Antona Britanniae fluvius 12, 31

Antonia, Claudii filia 12, 2. 68. Corn. Sullae uxor 13, 23. coniurationis in Neronem conscia 15, 53
Antonia Flaccilla 15, 71
Antonia minor L. Domitii uxor 4, 44. Cn. Domitii et Domitiae Lepidae mater 12, 64
Antonia Germanici mater 3, 3. 18. et Claudii 11, 3
Antoninus Arrius 1 H. 77
Antonius Haterius 13, 34
Antonius Felix, Pallantis frater 12, 54. Iudaeae procurator ib. saevitia eius ac libido 5 H. 9. Drusillam uxorem duxit ibid.
Antonius Flamma 4 H. 45
Antonius Iulius 3, 18. interfectus ob adulterium Iuliae 4, 44
Antonius Naso Tribunus Praetorii 1 H. 20
Antonius Natalis in Neronem coniurat 15, 50. 54. 55. ob festinatum indicium impunis 15, 56. 71
Antonius Novellus Othonis dux 1 H. 87. nullius auctoritatis in milites 2 H. 12
Antonius Primus 14, 40. 2 H. 86. oratio eius pro bello festinando 3 H. 2. Italiam invadit 3 H. 6. et vastat 3 H. 49. facundia. et in vulgum auctoritas 3 H. 10. 80. virtus in proeliis 3 H. 17. avaritia ac superbia 3 H. 28. 31. Cremonum expugnat 3 H. 31. Mucianum insectatur 3 H. 53. ab eo timetur 4 H. 39. milites alloquitur 3 H. 60. proditionis suspectus 3 H. 78. 4 H. 68. potentia eius in urbe 4 H. 2. fracta Muciani adventu 4 H. 11. Consularia ei decernuntur 4 H. 4. ad Vespasianum proficiscitur 4 H. 80. eius arrogantia 3 H. 49. 4 H. 80
L. Antonii mors 4, 44
M. Antonius Triumvir 1, 3. 9. 10. 2, 53. Germanici avus 2, 43. 53. a Parthis exturbatur 2, 2. Artavasden interficit 2, 3. epistolae in Augustum 4, 34.

impugnatur a Cicerone O. 37. eius neptis liberto nupta 5 H. 9
Antonius Taurus Tribunus Praetorii 1 H. 20
Aorsi Asiae populus 12, 15. 16. 19
Apamienses 12, 58
Apennini iuga 3 H. 42. 50. 52. 55
M. Aper orator celeb. O. 2. 11. 27
Aphrodisienses pop. 3, 62
Apicata Seiani uxor pellitur 4, 3 Seiani scelus in Drusum prodit 4, 11
Apicius dives ac prodigus 4, 1
Apidius Merula 4, 42
Apinius Tiro 3 H. 57. 76
Apio Cyrenensium Rex 14, 18
Apis Aegyptiorum Deus 5 H. 4
Apollinaris. v. Claudius Apollinaris.
Apollinis aedes 1 H. 27. 3 H. 65
Apollo Clarius 2, 54. 12, 22. Pythius 12, 63. 4 H. 83
Apollodorus O. 19
Aponianus. v. Dillius Aponianus.
M. Aponius Saturninus Moesiae rector 1 H. 79. triumphali statua donatur ib. pessimum facinus audet 2 H. 85. defectionem Vitellio nuntiat 2 H. 96. celerare cum exercitu iubetur 3 H. 5. cum legione septima advenit 3 H. 9. periclitatur 3 H. 11
Aponius Silius 3 H. 10. 11
Appellationes ad Senatum 14, 28
Appia via 2, 30. 4 H. 11
Appius Appianus Senatu movetur 2, 48
Appius Coecus O. 18
Appius Silanus 6. 9. 11, 29
Aprilis Neroneus dictus 15, 74. 16, 12
Apronia a viro in praeceps iacta 4, 22
Apronianus Vipstanus H. 1, 76

L. Apronius Eques Rom. 1, 29. 3, 64. inter Germanici Duces 1, 56. sententia in Libonem 2, 32. Africae praefuit 4, 13. Plautii Silvani socer 4, 22. Lentuli Getulici socer 6, 30. triumphalia insignia obtinet 1, 72. in Africam contra Tacfarinatem mittitur 3, 21. generum adcusat ob interemtam filiam 4, 22
Apronius Caesianus eius filius 3, 21. Germ. infer. Propraetor 4, 73. 11, 19
Aprorum formae, insigne superstitionis G. 45
Apuleia Varilia 2, 50
Sex. Apuleius 1, 7
Apuli pop. 3, 2
Apulia 4, 71. 16, 9
Aquila cum Varo amissa reperitur 1, 60. 2, 25
Aquila Iulius 12, 15
Aquila Vedius 2 H. 44. 3, 7
Aquilae propria legionum Numina 2, 17 auguriuin laetum ibid. 1 H. 62. inter aquilas vectae militum pecuniae 1, 37
Aquileia 2 H. 46. 85. 3 H. 6. 8
Aquilia adultera exsilio punitur 4, 42
Aquiliferi 1, 39. 48. 1 H. 56. 4 H. 25
Aquilius primipilaris 4 H. 15
Aquilius Regulus 4 H. 42
Aquinas colonia 1 H. 88. 2 H. 63
Aquinus Cornelius 1 H. 7
Aquitania 1 H. 76. A. 9
Ara adoptionis 1, 14. Magna 12, 24. 15, 41. Vbiorum 1, 39. 57. amicitiae et clementiae 4, 74. Consi 12, 24. Drusi 2, 7. Herculis 12, 24. Solis 6, 28. Veneris Paphiae 2 H. 3. Vlyssis G. 3. ultionis 3, 18

Arae barbarae 1, 61. decretae ob Trib. pot. 3, 57. dicatae fluminibus 1, 79. statutae Diis Manibus 3, 2
Arabes Iudaeis inimici 5 H. 1
Arar Galliae fluvius 13, 53. 2 H. 59
Araricus Vulcatius 15, 50
Aratro designata oppida 12, 24
Aravisci Pannoniae pop. G. 28
Araxes Armeniae fluvius 12, 51. Artaxata adluit 13, 39
Arbela castellum 12, 13
Arbor ruminalis 13, 58
Arcadiae Reges 12, 53
Arcas Evander 11, 14. 15, 41
Arcanum Imperii 2, 36. 59. 1 H. 4
Archelaus Cappad. R. 2, 42. 6, 41
Archias Licinius O. 37
Arcus dicati ob signa Vari recepta 2, 41. ob res bene gestas 2, 64. in honorem Germ. 2, 83. ob Tr. pot. Drusi 3, 57. ob vict. Corbulonis 15 41
Ardent. pila 15, 7
Arduenna silva 3, 42
Arenacum 5 H. 20
Areum iudicium 2, 55
Argentum signatum 6, 17. Britannicum A. 12. Germanis nullum G. 5. Mattiacum 11, 20
Argius dispensator 1 H. 49
Argivi in Coo 12, 61
Argolicus Archaeus 6, 18
Aricia oppidum 4 H. 2. nemus Aricinum 3 H. 36
Arii Asiae pop. 11, 10
Arii Germaniae populi G. 43
Ariminum 3 H. 41. 42
Ariobarzanes Armeniae Rex 2, 4
Ariovistus Rex 4 H. 73

Aristobulus minoris Armeniae Rex 13, 7. 14, 26
Aristonicus bellum cum Romanis gerit 12, 62
Arma apud Germanos quae G. 6
Arma Suionum sub custode G. 44
Armorum agger ex victoria 2 H. 70
Armorum sono Germani dicta Ducis adprobant 5 H. 17
Armamenta navium 5 H. 23
Armenia 2, 56, 3, 48. Romanis infida 2, 3. ab Hiberis occupatur 6, 38. bellum cum Hiberis gerit 12, 44. a Parthis occupata 13, 6. suo arbitrio relicta 15, 17
Armenii inter Parthos et Romanos ambigui 2, 5. 13, 34. olim sub Aegyptiis 2, 60. aditi Corbuloni 15, 12. Reges accipiunt a Caesaribus 2, 3. quos non defendunt 2, 4. Artaxiam a Germanico accipiunt 2, 64. petuntur Vononi 2, 68. socii Tiridatis 6, 44. subiguntur a Mithridate 11, 9. vastantur a Corbulone 14, 23. 3 H. 24. Armeniorum cultus, instituta 2, 56. perfidia 12, 46
Arminius Germanorum Dux 1, 55. vinctus a Segeste 1, 58. Cheruscos concitat 1, 60. contra Germanos pugnat 1, 63. castra Romanorum aggreditur 1, 68. cum Flavio fratre colloquitur 2, 9. a Germanico funditur 2, 17. iterum cum Germanis pugnat 2, 21. eius favor apud populares 2, 44. manum cum Maroboduo conserit 2, 46. regnum affectans occiditur a suis 2, 88. virtus 2, 17. encomium 2, 88.
Arnus Etruriae fluvius 1, 79
Arpus Cattorum Princeps 2, 7
Arretinus Clemens 4 H. 68
Arria Galla C. Pisonis uxor 15, 59
Arria Thraseae uxor 16, 34. alia huius mater ibid.
Arrius Antoninus 1 H. 78
Arrius Varus Praefectus cohortis 13, 9. 3 H. 52. Vi-

tellianos fundit 3 H. 16. 61. Praefectus Praetorii 4 H. 2. apud Mucianum incusatur 3 H. 52. a Muciano timetur 4 H. 39. 68. Praetoria insignia obtinet 4 H. 4

Arruntius Stella 13, 22

L. Arruntius 1, 8. Tiberio suspectus 1, 13. 6, 27. 2 H. 65. coercendo Tiberi praeponitur 1, 76. de eo negotio agit in Senatu 1, 79. eius potentia 6, 5. sanctissimae eius artes 6, 7. adcusatus seipsum necat 6, 47. 48. eius adcusatores puniti 6, 7

T. Arruntius 3, 11

Ars. Artes civiles A. 39. Graecae 15, 41. ludicrae 14, 16. O. 10. militares 12, 12. Romanae 6, 11. seniles 3, 8. theatrales 14, 21. artium conruptarum caussae O. 28

Arsaces R. Armeniae 6, 31. interficitur 6, 33

Arsaces Parthus 5 H. 8. Arsacis gens 12, 14. regnum G. 37

Arsacidarum 6, 34. 11, 10. fastigium 15, 1. favor 14, 26. solium 2, 2. 1 H. 40

Arsanias Armeniae fluvius 15, 15

Arsamosata Armeniae castellum 15, 10

Artabanus Rex Parthorum 2, 3. 4. legatos ad Germanicum mittit 2, 58. superbus erga Romanos, saevus in suos 6, 31. subsidium in Armeniam mittit 6, 33. regno a suis eiicitur 6, 36. revocatur 6, 43. Seleuciam subiugat 6, 42

Artavasdes Armeniae Rex 2, 3

Artaxata Armeniae caput 2, 56. 13, 39. ab Hiberis occupantur 6. 33. iugum Parthorum accipiunt 12, 50. a Romanis capiuntur et incenduntur 13, 41. 14, 23

Artaxias Armeniae Rex 2, 3. *alius* Zeno a suis coram Germanico consalutatus 2, 56. obit 6, 31

Arverni pop. Galliae 4 H. 17
Arulenus Rusticus Tribunus pl. 16, 27. Praetor 3 H. 80. Thraseam laudat et damnatur A. 2
Aruseius adcusator 6, 7
L. Aruseius 6, 40
Asciburgium Germaniae oppidum in Rheni ripa 4 H. 33. G. 2
Asclepiodotus. v. Cassius.
Asconius Labeo 13, 10
Asiae urbes templum Tiberio statuunt 4, 15. 55
Asiae amoena 3, 7. Proconsules 3, 32. 13, 43. 3 H. 46. A. 6
Asiae urbes duodecim terrae motu collapsae 2, 47. ob id tributo levatae 2, 47. 4, 13
Asiaticus Dux Galliarum 2 H. 94. ad supplicium postulatur ibid.
Asiaticus Iulius O. 14
Asiaticus Vitellii libertus 2 H. 57. 95. servili supplicio adficitur 4 H. 11
Asiaticus Valerius. v. Valerius.
Asinius Agrippa Consul 4, 34. moritur 4, 61
Asinius Gallus 1, 8. libertas eius erga Tiberium 1, 12. in Senatu sententiae 1, 76. 2, 32. 33. 35. 4, 20. 30. 71. Tribunum plebis increpat 1, 77. patronus a Pisone petitur 3, 11. Agrippinae adulter 6, 25. moritur 6, 23
Asinius Marcellus 14, 40
Asinius Pollio 1, 12. 11, 6. O. 17. 21. 25. de eius scriptis mentio 4, 34. O. 38
Asinius Pollio alae Praefect. 2 H. 59
Asinius Saloninus obiit 3, 75
C. Asinius Consul 4, 1
L. Asinius Consul 14, 48

M. Asinius Consul 12, 64
Asini effigies Iudaeis coli credita 5 H. 4
Asitius O. 21
Asper Sulpicius. v. Sulp.
L. Asprenas Africae Proconsul 1, 53. percunctatio eius in Senatu 3, 18. Calpurnianus 2 H. 9
Assyrii 5 H. 2. 8
Asyla apud Graecas civitates 3, 60. 4, 14
Asylum Romae 3 H. 71
Ateius Capito coercendo flumini imponitur 1, 76. de eo negotio in Senatu agit 1, 79. Tiberio in Senatu adversatur 3, 70. moritur 3, 75
P. Atellius Hister 12, 29
Ateste oppidum 3 H. 6
Athenae 2, 53. 55. 3, 26. O. 49
Atidius Geminus 4, 43
Atilius bello Punico pr. aedem Spei vovet 2, 49
Atilius lib. in exsilium agitur 4, 33. 62
Atilius Rufus Suriae praeses A. 40
Atilius Vergilio 1 H. 44
Atilius Verus 3 H. 22
Atilla Lucani mater 15, 56. nec absolvitur, nec damnatur 15, 71
Atimetus Domitiae libertus et concubinus 13, 19. 21. supplicio afficitur 13, 22
Atrium libertatis 1 H. 31
Attia Augusti mater O. 23
Attici oratores O. 25
A. Atticus A. 37
Atticus. v. Curtius. Iulius Pomponius. Vestinus.
Atticus Quinctius 3 H. 73. 74. 75
Attius O. 20. 21
Attus Clausus 4, 9. 12, 25

Atys Rex 4, 55
Auditoria iudicialia O. 39. recitationum O. 9. scholasticorum ibid. 28
Aventicum Helvetiorum caput . 1 H. 68
Aventinus 6, 45. 3 H. 70. 85
Avernus lacus 15, 42
Aufidienus Rufus 1, 20
Aufidius Bassus O. 23
Augurale 2, 13. 15, 30
Auguratus 1, 62. 1 H. 77
Augurium salutis 12, 23
Augusta. vid. Livia.
Augustae nomen datum 12, 26. 15, 23. 2 H. 89
Augusta Taurinorum 2 H. 66
Augustales ludi 1, 15. 1, 54
Augustales Sodales 1, 54. 2, 83. 3, 64. 2 H. 95
Augustani equites a Nerone conscripti 14, 15
Augustus 1, 1. educatus ab Attia matre O. 28. in locum Hirtii se Consulem sufficit O. 17. anno aet. XIX. civilia bella sustinet 13, 6. bellum cum Antonio 11, 7. 3 H. 66. Neroni uxorem aufert 1, 10. imperium invadit 1, 2. quod nomine Principis constituit 1, 9. Rempublicam legibus ornat 3, 28. reperit vocabulum summi fastigii. Tribuniciam potestatem 3, 56. quaedam ex antiquitate flectit ad praesentem usum 4, 16. legem maiestatis extendit 1, 72. patricios creat 11, 25. pomoerium urbis auget 12, 23. Aegypto Regum loco Equites Romanos imponit 1 H. 11. iis plenam potestatem tradit 12, 60. saepius in Orientem et Occidentem commeat, comite Livia 3, 34. item senex crebro in Germanias 1, 46. inde inritus discedit 1, 59. in collocanda filia de Equitibus Romanis consultat 4,

39. filiam relegat 1, 53. Drusi corpori obviam progreditur 3, 5. nepotum excessum fert fortiter 3, 6. histrionibus indulget, spectaculum proelii navalis edit. 12, 56. 1, 54. rationarium Imperii perscribit 1, 11. coercendos Imperii terminos suadet 1, 11. A. 13. quinquaginta sex annis imperat O. 17. Divinos honores sperat 4, 38. eius testamentum 1, 8. moritur Nolae 1, 5. mores et gesta 1, 9. 10. effigies inter Numina 1, 11 2, 41. inter Iovem et Martem memoratus 2, 22. imago 2, 37. statua 1, 73. templa 4, 37. 55. 57. 6, 45. cultores 1, 73. 4, 67. asylum 3, 63. eloquentia 13, 3. epistolae O. 13. iudicium de Asinio Gallo aliisque 1, 13. forum 4, 25. fortuna in Remp. valida, domi inprospera 3, 24

Augustodunum Aeduorum caput 3, 43

Aviola. v. Acilius.

Aviones Germaniae pop. A. 40

Avitus Britanniae legatus 14, 29. v. A. Didius.

Avitus Dubius 13, 54. 56

Aulus Atticus A. 37

Aulus Plautius Britanniae legatus 13, 32. A. 14

Aurariae 6, 19

Aurelia Caesaris mater O. 28

Aurelius Cotta 13, 34. *alius* 3, 2. 17. Fulvius 1 H. 79. Pius 1, 75. Scaurus G. 37

M. Aurelius Consul 3, 2

Auriana ala 3 H. 5

Aurinia mulier fatidica G. 8

Aurum Germanis nullum G. 5

Auspex Iulius 4 H. 69

Auspices 11, 27. 15, 37

Auspicia apud Germanos G. 10

Autumnus Germanis nullus G. 26

Auzea castellum Numidiae 4, 25

B.

Bactriani campi 11, 8.
Baduhennae lucus 4, 73
Baetica provincia 1 H. 53. civitates Maurorum dono accipit 1 H. 78
Baianus lacus 14, 4
Baiae 11, 1. 15, 52. 13, 21
C. Balbillus 13, 22
Balbus Hispanus Caesaris opibus potens 11, 24. 12, 60
Balbus Domitius 14, 40. Laelius truci eloquentia 6, 47. 48
Baleares insulae 13, 43
Balista 12, 56. 15, 9. 3 H. 23. 29. 4 H. 23
Balsamum nascitur in Iudaea 5 H. 6. G. 45
Barba ex voto 4 H. 61
Barbius Proculus 1 H. 25
Bardanes a Parthis accitur 11, 8. occiditur 11, 10
Barditus Germanorum sonus G. 3
Barea Soranus 12, 53. a Nerone pervertitur 16, 21. 23. mortis arbitrium ei permittitur 16, 33. falso testimonio circumventus 4 H. 10
Bargioras 5 H. 12
Barium, Apuliae municipium 16, 9
Basilica Paulli reficitur 3, 72
Basilicae 16, 72. 1 H. 40
Basilides Sacerdos 2 H. 78. *alius* e primoribus Aegypti 4 H. 82
Bassus. v. Lucilius Bassus, Annius, Cesellius, Saleius.
Bastarnae pop. 2, 65. G. 46
Batavi Cattorum quondam pop. 4 H. 12. G. 29. Gallis antiquitus infesti 4 H. 73. gens ferox 1 H.

59. tributorum expertes 4 H. 12. 17. 5 H. 25. virtute praecipui G. 29. a Civile in arma rapiuntur 4 H. 21. contra Britannos pugnant cum gloria A. 36. 4 H. 12
Batavorum cohortes 1 H. 59. 2 H. 27. 66. 69. 4 H. 15. A. 36
Batavorum insula 2, 6. 5 H. 23
Batavorum motus . 4 H. 13
Batavodurum oppidum 5 H. 19. 20
Bathyllus a Maecenate amatus 1, 54
Baulos villa 14, 4
Bebius Massa 4 H. 50. A. 45
Bedriacum 2 H. 23. 39. 44. 49. 3 H. 15. 20. 27. 31
Bedriacensis pugna 2 H. 39. 50. 52. 66. 86. 3 H. 31. Bedriacenses campi 2 H. 70
Belgae 3, 40. robur Gallorum 4 H. 76. Romanorum amici 1, 43
Belgarum civitates 1, 34. 4 H. 37
Belgica 13, 53
Belgicae legatus H. 1, 59. procurator ibid. 12, 58
Bellum Italicum 3, 27. Germanicum 4 H. 12. Perusinum 5, 1. Sabinum 3 H. 72. sociale 6, 12
Belus amnis 5 H. 7
Beneventum 15, 34
Benignus. v. Orphidius.
Berenice regina 2 H. 2. 81. H. 1, 83
Berytus 2 H. 81
L. Bestia O. 39
Betasii pop. superati 4 H. 56. 66
Betuus Chilo 1 H. 37
Bibaculus 4, 34
Bibliothecae O. 21. 37
C. Bibulus 3, 52

Bigati, pecuniae species G. 5
Bingium Germaniae opp. 4 H. 70
Bithynia 1, 74. 41, 46, eius Proconsul C. Petronius 16. 18
Bithyni adcusant Cadium Rufum et Tarquitium Priscum 12, 22. 14, 46
Bitumen ex Iordane egeritur 5 H. 6
Blaesus. vid. Iunius.
Blaesi duo voluntaria morte peremti 6, 40
Blandus. v. Rubellius.
Blitius Catulinus 15, 71
Boadicea Icenorum Regina 14, 31. se ipsa veneno necat 14, 37. A. 16
Bocchoris Rex Aegypti 5 H. 3
Bodotria Britanniae aestuarium A. 23. 25
Boiemum G. 28
Boii Gallica gens G. 28. 42. 2 H. 61
Boiocalus Germanus 13, 55. 56
Bolanus. v. Vettius.
Boletorum venenum 12, 67
Bonna Germaniae civitas 4 H. 19. 70. 77. castra ibi Romanorum 4 H. 20. 25. 62. 70. 77. 5 H. 22
Bononia 2 H. 35. eius amphitheatrum ibid. 62. 67. colonia 12, 58
Bos a Judaeis immolatur 5 H. 4. loquitur 1 H. 86. ab Aegyptiis colitur 5 H. 4
Bosporanum bellum 12, 63
Boudicea. v. Boadicea.
Bovillae, oppidum 2, 41. 15, 23. 4 H. 2. 46
Braccae tegmen barbarum 2 H. 20
Brigantes Britanniae pop. 12, 32. 3 H. 45. domiti a Ceriale A. 17
Briganticus. v. Iulius Briganticus.

Brinno Canninefatium dux 4 H. 15
Britanni homines immolant 14, 30. sexum non discernunt in imperiis 14, 35. ingenia A. 21. lingua G. 45
Britannia 1 H. 19. metallifera A. 12. perdomita et statim amissa 1 H. 2. deficit 14, 30. eius Proconsules ibid. 14. seq. eius victoriae 14, 29. 32. clades 14, 37. A. 37. situs et mores A. 10
Britannicus Claudii et Messalinae filius 11, 11. 32, 12, 2. Domitius ei anteponitur 12, 25. 41. veneno a Nerone tollitur 13, 16
Brixellum 2 H. 33. 51. 54
Brixiana porta 3 H. 27
Bructeri pop. 1, 51. 60. 13, 56. 4 H. 21, 77. 5 H. 18. excisi G. 33
Brundisium oppidum 2, 30. 3, 1. 4, 27. 2 H. 83
Brundisium foedus 1, 10
Brutidius Niger 3, 66
L. Brutus libertatis auctor 1. 1. legem curiatam repetit 11, 22. patricios minorum gentium instituit 11, 25
M. Brutus 1, 2. laudatur 4, 34. summus orator O. 25. opera 4, 34. O. 18. 21
Buccina convivium dimittebatur 15, 30
Burdo. v. Iulius B.
Burii Germaniae pop. G. 43
Burrus Africanus Praetorii Praefectus 12, 42. Neronis rector 3, 2. eidem suspectus 13, 20. dignationem retinuit ib. super Agrippinae caede consulitur 14, 7. moritur 14, 51
Byzantium Thraciae urbs 2, 54. 2 H. 83. 3 H. 47. eius situs 12, 63. Romanis amicum 12, 62. tributo levatur 12, 64

C

Cadicia Scevini uxor 15, 71
Cadius Rufus repetundarum damnatur 12, 22. in Senatorium locum restituitur 1 H. 77
Cadmus 11, 14
Cadra, collis 6, 41
Caecilianus Senator 6, 7. Domitius 16, 34. Magius 3, 37
Caecilius Cornutus 4, 28. Metellus G. 37. Simplex 2 H. 60. idemque Consul 3 H. 68
Caecina Alienus 1 H. 52. habitus eius et mores 1 H. 53. dux a Vitellio deligitur 1 H. 61. cum Helvetiis pugnat 1 H. 67. 68. modeste per Italiam incedit 2 H. 20. Placentiam oppugnat 2 H. 20. frustra 2 H. 22. favor illius apud milites 2 H. 30. ambitio 2 H. 56. 99. contra Vespasianum mittitur 2 H. 99. perfidiam meditatur ib. Vicetiae genitus 3 H. 8. ad Vespasianum desciscit 3 H. 13. eius edictum 4 H. 31
A. Caecina Severus 1, 31. 3, 18. 33. Marsos caedit 1, 56. quadraginta annis militavit 1, 64. Arminium vincit 1, 68. triumphalia insignia obtinet 1, 72
Caecina Largus 11, 33. 34
Caecina Licinius 2 H. 53
Caecina Tuscus 13, 20. 3 H. 38
Caelebs vita 12, 1. caelibum poenae 3, 25
Caelis Vibenna 4, 65
Caelius mons Romae deustus 4, 64. mons Augustus appellatus ib.
Caelius. v. Coelius.
Caepio Crispinus 2, 74. V. et Servilius.
C. Caesar Dictator. vid. Iulius. Caesar Augustus. v. Aug. Caesar Tiberius. v. Tiberius, etc.

C. Caesar Aug. nepos 1, 3. 4, 1. ad res Orientis missus 2, 42. Armeniam obtinet 3, 48. Tiberii aemulus ibid. Liviam uxorem habet 4, 40
C. Caesar Caligula 1, 41. 69. Iuliam Augustam in funere laudat 5, 1. eius impudicitia 6, 2. 15, 72. Claudiam Silanam uxorem ducit 6, 20. et Lolliam 12, 22. de eo scitum Passieni dictum ib. effigiem suam in templo Hierosol. poni iubet 5 H. 9. Macroni conscius in Tiberio necando 6, 50. conatus adversus Germanos irriti A. 13. G. 37. occultis insidiis oppressus a Cassio Chaerea 3 H. 68. 1, 32.
L. Caesar Aug. nepos 1, 3. 53. Tiberii aemulus 6, 51. Lepidae sponsus 3, 22
Caesarea urbs Iudaeae 2 H. 79
Caesaris nomen principatus 2 H. 80. recusatum a Vitellio 2 H. 62. receptum ab eodem 3 H. 58. familia Caesarum ad unum redacta 13, 17. Caesarum tumultus 3, 9
Caesia silva 1, 50
Caesianus Apronius 3, 21
Caesius Cordus 3, 38. repetundarum damnatus 3, 70
Caesius Nasica 12, 40
Caesoninus Suilius
Caesonius Maximus 15, 71
Caesonius Paetus Consul 14, 29. idem Caesennius vocatur 15, 6. 25
Caianarum expeditionum ludibrium 4 H. 15. G. 37
Calabria 3, 1. 2. 2 H. 83. a servis turbata 12, 65
Calavius Sabinus 15, 7
Caledonia, Britanniae pars A. 10. 11. 25. 31
Calendae Ianuariae 4, 70
Calenus. v. Iulius Calenus.
Cales, provincia quaestoria 4. 27. v. *not.* 6, 15.

Calgacus Britann. Dux A. 29
Caligula. v. C. Caesar Caligula.
Callistus Claudii libertus 11, 29. 36. Lolliae Paullinae fautor 12, 1
Calpurnia illustris femina pervertitur 12, 22. ab exsilio revocatur 14. 12
Calpurnia Claudii Imp. pellex 11, 30
Calpurnianus Decius 11, 35
Calpurnium genus 3, 24. 15, 48
Calpurnia scita 15, 20
Calpurnius aquilifer 1, 39
Calpurnius Asprenas 2 H. 9
Calpurnius Fabatus 16, 8
Calpurnius Galerianus occiditur 4 H. 11
Calpurnius Repentinus 1 H. 56. occiditur 1 H. 59
Calpurnius Salvianus 4, 36
L. Calpurnius Consul 4, 62
L. Calpurnius Piso. v. L. Piso. Cn. Calpurnius. v. in Cn. Piso.
Calvia Crispinilla 1 H. 73
Calvina Iulia pellitur 12, 4. 8
Calvisius Consul 4, 46
Calvisius Sabinus 6, 9. 1 H. 48
Calvisius Silanae cliens 13, 19. 21. relegatur 13, 22. poena exsolvitur 14, 12
Calusidius, miles 1, 35. 43
Calvus orator O. 17. 18. eius libri quot 21. 25. 34
Camalodunum. v. Camulod.
Camarae, naves Ponticae 3 H. 46
Cameli 15, 12
Camerinus Sulpicius 13, 52. Scribonianus 2 H. 72
Camerium 11, 24
Camillus Scribonianus. v. Furius.

Campani 3, 2
Campania 3, 47. 4, 67. 13, 26. turbine ventorum vastata 16, 13. haustae et obrutae eius urbes 1 H. 2. Campaniae lacus 1 H. 23. laus 1 H. 2. 3 H. 60. 66. classis 15, 46
Campanus Tungrus 4 H. 66
Campus *scil. Martis* 1, 15. in eo amphitheatrum 13, 31. sepultura Augusti 1, 8. Germanici 3, 4. Britannici 13, 17
Campi mirabiles ad mare mortuum 5 H. 7
Camulodunum colonia Brit. 12, 32. 14, 31
Camurius miles, occisor Galbae 1 H. 41
Candidati numero liberorum praeferuntur 2, 51. eorum ambitus 15. 29. Praeturae duodecim 1, 14
Cangi Britanniae pop. 12, 32
Caninius Gallus 6, 12
Caninius Rebilus uno die Consul 3 H. 37
Canninefas 11, 18. ala 4, 73. tumultus 4 H. 16
Canninefates pop. 4 H. 15. 32. 56. 79. cohortes 4 H. 19
Canopus Aegypti oppidum 2, 60
Cantus Batavorum in acie 4 H. 18. Germanorum G. 2. 3. Britann. A. 33
Capito. v. Ateius, Fonteius, Cossutianus
Capito Insteius 13, 39. Lucilius 4, 15. Valerius 14, 12. Verginius 3 H. 77
Capitolii historia 3 H. 72. Capitolium incensum 6, 12. 1 H. 2. 3 H. 72. malum omen 4 H. 54. a Vespasiano restituitur 4 H. 53. obsidetur a Gallis 11, 23
Cappadocia olim sub Aegyptiis 2, 60. in provinciam redigitur 2, 42. 56. nova ei iura imponuntur 1 H. 78. situs 15, 12. procurator 12, 49

Cappadocum nobilitas 14, 26
Capreae insula 4, 67. 6, 2. 10.
Capua colonia 13, 31. Vitellio fida 3 H. 57. ideoque punita 4 H. 3. templum ibi Iovis 4, 57. 67
Caracates pop. 4, 70
Caractacus Britannorum Dux 12, 33. per dolum capitur 12, 36. 3 H. 45. Romam captivus ducitur 12, 36. a Claudio veniam obtinet 12, 37
C. Papir. Carbo O. 18. accusatur a Crasso O. 34
Carinas Celer, Senator 13, 10. Secundus 15, 45
Cariovalda Dux Batavorum 2, 11
Carmanii 6, 36
Carmelus mons et Deus 2 H. 78
Carmina, Caesaris, Bruti, Ciceronis O. 21. Neronis in Afranium 15, 49. add. 14, 16. probrosa 14, 48. 16, 14
Carrhenes Parthorum Dux 12, 12. 14
Carsidius Sacerdos 4, 13
Carsulae oppidum 3 H. 60
Carthago 1 H. 76. eius portus 4 H. 49
Cartismandua Regina Brigantum 12, 36. 3 H. 45. Venusii uxor 12, 40
Carus Metius accusator A. 45. Iulius 1 H. 42
Casperius Centurio 12, 45. ad Vologesen mittitur 15. 5
Casperius Niger 3 H. 73
Caspia via 6, 33. Caspiarum claustra 1 H. 6
Cassia familia 6, 2. 12, 12. lex 11, 25
Cassius a Germanis victus G. 37
Cassius Asclepiodotus Bithynus 16, 33
Cassius Chaerea 1, 32
C. Cassius interfector Caesaris 1, 2. 10. 2, 43. 2 H. 6. ultimus Romanorum 3, 34. effigies 10, 7. uxor 5, 76

Cassius Longus 3 H. 14. Longinus 6, 15. Tiberii progener 6, 45
Cassius miles 15, 66
Cassius mimus, s. histrio 1, 73
Cassius Severus 1, 72. procacia eius scripta ib. in exsilio consenuit 4, 21. orator, primus ab oratione aetatis aureae discessit O. 19, 26
C. Cassius Syriae rector 12, 11. iuris peritus insignis 12, 12. oratio eius contra servos 14, 43. eiusdem disciplina 15, 52. 13, 41. gravitas morum 16, 7. in exsilium agitur 16, 9. 22
L. Cassius Tiberii progener 6, 15. v. Cassius Longinus.
Castellum ad Luppiam 2, 7
Castor et Pollux G. 43. Castorum locus prope Cremonam 2 H. 24
Castra Vetera. v. Vetera.
Cataphractae 1 H. 79
Catilina O. 37
Cato *tragoedia* O. 2. 3
C. Cato O. 34
M. Cato 4, 34. 16, 22
Cato Censorius 3, 66. O. 18
Catonius Iustus 1, 29
Catti Germaniae pop. 1, 55. 2, 7. 25. 4 H. 37. latrocinia agitant 12, 27. ab Hermunduris vincuntur 13, 57. eorum mores G. 30. 31
Catualda nobilis iuvenis 2, 62. 63
Catulinus. v. Blitius.
Catulli carmina 4, 34
Catulus Lutatius 3 H. 72
Catumerus Cattorum princeps 11, 16
Catus Decianus 14, 32. Firmius v. F.

Caudina clades 15, 13
Cecrops 11, 14
Celendris Ciliciae castellum 2, 80
Celer Carinas. v. C. Domitius. v. D. Propertius. v. P.
Celer architectus 15, 42
P. Celer eques Rom. 13, 1. accusatur 13, 33
P. Celer sapientiam profitetur 4 H. 10. a Musonio Rufo accusatur ib. damnatur 4 H. 40
Celsus eques Rom. 6, 14. tribunus 6, 9. coniurationis reus 6, 14
Celsus Marius. v. Marius. Iulius G. 14
Cenchrius amnis 3, 61
Censorium funus 4, 15. 6, 27. 13, 2. 4 H. 47
Census Galliarum 1, 31. 33. 2, 6. 14, 46
Centeni G. 6. 12
Centesima rerum venalium 1, 78. 2, 42
Centumvirales caussae, libera Rep. et sub Caesaribus O. 7. 38
Centurionatus 1, 44
Centuriones a militibus verberati 1, 32. vincti 1 H. 56. interfecti 2 H. 60. classiarii 14, 8
Cepheus Aethiopum Rex 5 H. 2
Cercina insula 1, 53. 4, 13
Ceres Dea 15, 44. 15, 53. Cereris aedes 2, 49. 15, 53. Cereales Circenses 15, 53. 74. Iudi Cereales 2 H. 55
Cerialis Anicius Consul 15, 74. occiditur 16, 17
Cerialis Petilius 14, 32. inter Duces Vespasiani assumitur 3 H. 59. Romam cum equitibus praemittitur 3 H. 78. in Germaniam mittitur 4 H. 68. 71. culpa eius in bello 4 H. 75. castra hostium capit 4 H. 78 Domitianum eludit 4 H. 86 contra Civilem ducit exercitum 5 H. 14. Germanos fundit 5 H. 21. Ba-

tavorum insulam populatur 5 H. 23. Britanniae praeficitur A. 8. Brigantes superavit A. 17
Cerius Severus 1 H. 31
Certamen Asiae pro templo Augusti 4, 55
Certamen ob puerperium Poppaeae 15, 23
Certamina sacra 14, 21
Certus Quintius 2 H. 16
Cervarius Proculus Eques Rom. 15, 50. Fenium Rufum accusat 55, 66. impunitate ob indicium remuneratur 15, 71
Cesellius Bassius Poenus 16, 1. se ipsum interficit 16, 3
Cestici ludi 16, 21
C. Cestius Senator 3, 36. 6, 7. Consul 6, 31
Cestius Gallus, Syriae Legatus 5 H. 10. Proculus 13, 30. Severus 4 H. 41
Cethegus Labeo 4, 73. Cornelius 14, 17
C. Cetronius Legatus 1, 44
Cetronius Pisanus 4 H. 50
Chaerea Cassius. v. Cassius.
Chalcedonii 12, 63
Chaldaei 2, 27. 12, 22. 52. 68. 14, 9. eorum ars 3, 22. 6, 20. 16, 14
Chamavi Germaniae pop. 13, 55. G. 33
Charicles medicus 6, 50
Chasuarii Germaniae pop. G. 34
Chauci Germaniae pop. 1, 38. Romanis auxiliabantur 1, 60. 2, 17. eorum terra 2, 24. Germaniam incursant 11, 18. Civili auxilium praestant 4 H. 79. 5 H. 19. eorum situs et mores G. 35. maiores 11, 19
Cherusci Germaniae pop. 1, 56. 13, 56. eorum habitus et militia 2, 64. G. 36. ab Arminio concitantur

1, 59. a Germanico pulsi 2, 17. eorum internae discordiae 2, 26. bellum contra Romanos sumunt 2, 45. cum Cattis discordant 12, 28. inertes ac stulti vocantur G. 36. Regem Roma petunt 11, 16
Chiliarchus 15, 51
Christus 15, 44. Christiani afflicti ibid.
Cibyratica civitas 4, 13
M. Cicero Catonem laudat 4, 34. eius carmina O. 21. locus ex eius Hortensio O. 16. mors O. 17. vitia O. 18. liber Brutus O. 30. eius orationum censura O. 22. 25
Cilices 2, 78. 16, 21. agrestes, Clitae dicti 12, 55
Cilix Thamyra 2 H. 3
Cilo Iunius 12, 21
Cimbri Germaniae pop. 4 H. 73. G. 37
Cincia lex. v. Lex.
Cingonius Varro 14, 45. Consul designatus 1 H. 6. occisus 1 H. 37
Cineres exulum in patriam reportati 14, 12
Cinithii Africae pop. 2, 52
Cinna 1, 1. in urbe confligit 3 H. 83. apud Ianiculum 3 H. 51
Cintius 15, 25
Cinyras 2 H. 3. Cinyrades Sacerdos ibid.
Circense ludicrum 12, 41. 15, 23. 44. 53. id Germanici effigies praeit 2, 83
Circus 15, 74. Maximus 2, 49, 3, 2. conflagravit 6, 45. 15, 38
Cirtensium pagi 3, 74.
Civica Proconsul Asiae occiditur A. 42
Civilis. v. Claudius et Iulius Civilis.
Civis servatus 2, 21. 12, 31. 15, 12.

Civitas Romana donata praemium virtutis 3, 40. 13, 54. 1 H. 8. 78. 3 H. 47
Clanis fluv. 1, 79
Clarii Apollinis oraculum 2, 54. 12, 62
Classes Romanae 4, 5
Classiarius 4, 27. 12, 56. 14, 4
Classica legio 1 H. 31. 36. 2 H. 67
Classici 2 H. 11. 14. 17, 22. 67
Classicianus Iulius 14, 38
Classicum canitur in supplicio civis 2, 32
Classicus Treverorum alae praefectus 2 H. 14. a Romanis desciscit 4 H. 57. Romani Imperii insignia sumit 4 H. 59. Rhenum transit 5 H. 19. equites Cerialis fundit 4 H. 79. eius segnities in bello 4 H. 70
Clavarium, donativi nomen H. 50
Claudia Pulchra 4, 52. 66. ob adulterium damnatur 4, 52
Claudia sacrata, mulier Vbia 5 H. 22
Claudia Silana C. Caesaris uxor 6, 20. obit 6, 45
Claudiae familiae superbia 1, 4. 16
Claudiale flaminium 13, 2
Claudius Apollinaris 3 H. 57. remigibus praeerat 3 H. 76. praefectus classis 3 H. 77
Claudius Civilis (idem Iulius Civ.) Batavorum Dux 4 H. 13. in populum Romanum ruit 4 H. 54. contra Romanos Batavos accendit 4 H. 14. Galliarum societatem affectat 4 H. 17. suos in Vespasiani verba adigit 4 H. 21. viribus augetur 4 H. 28. castra Romana obsidet 4 H. 23. iis per deditionem potitur 4 H. 60. crinem post caedem legionum deponit 4 H. 61. societate Agrippinensium augetur 4 H. 66. ad Cerialem scribit 4 H. 75. exercitum re-

parat 5 H. 14. a Ceriale fugatur 5 H. 18. navalem aciem ostentat 5 H. 23. Romanis se dedit 5 H. 26
Claudius Cossus 1 H. 69
Claudius Demianus 16, 10
Claudius Drusus 1, 3
Claudius Faventinus Centurio 3 H. 57
Claudius Iulianus ibid. gladiatoribus praeerat 3 H. 76. occiditur 3 H. 77
Claudius Labeo Batavus 4 H. 18. e custodia perfugit 4 H. 56. Civili resistit 4 H. 66
Claudius Marcellus 1, 3
Claudius Phirricus Trierarchus 2 H. 16
Claudius Sagitta praefectus alae 4 H. 49
Claudius Sanctus 4 H. 62
Claudius Senecio 13, 12
Claudius Severus Helvetiorum Dux 1 H. 68
Claudius Timarchus Cretensis 15, 20
Claudius Victor 4 H. 33
Tib. Claudius, qui deinde Imperator 1, 58. 3, 18. eius filio Seianus socer destinatur 3, 29. bonarum artium cupiens 6, 46. imminutae mentis ibid. hebes 11, 3. 13. 28. censoria munia usurpat 11, 13. fontes aquarum urbi infert ibid. novas litterarum formas adiicit 11, 13. 14. oratio eius pro Gallis 11, 24. elegantia in dicendo 13, 3. lustrum condit 11, 25. vitae caelibis intolerans 12, 1. uxori devinctus 11, 28. 12, 1. Messalinam uxorem necat 11, 38. Agrippinae coniugitur 12, 5. pomerium urbis auget 12, 23. privignum filio anteponit 12, 41. ius reddit 12, 43. navale proelium in lacu adornat 12, 56. Iudaeam equitibus aut libertis permittit 5 H. 9. veneno necatur 12, 67. Divus 12, 69. eius templum in Britannia 14, 31

Clausus. v. Attus.
Clemens Arretinus 4 H. 68
Clemens Iulius Centurio 1, 23. 28
Clemens, Postumi Agrippae servus 2, 9. interficitur 2, 40
Clemens Salienus 15, 72
Clemens Suedius 1 H. 87. 2 H. 12
Cleonicus Senecae libertus 15, 45
Cleopatra pellex Claudii 11, 30
Clitarum natio 6, 41. 12, 55
Clodius Macer 1 H. 37. 73. 2 H. 97. in Africa interfectus 1 H. 7. 11. 37. 4 H. 49
Clodius Quirinalis 13, 30
C. Clodius 11, 7. P. Clodius Ibid.
Cluvidienus Quietus 15, 71
Cluvius 23, 20. historicus 14, 2
Cluvius Rufus Hispaniae praeses 1 H. 8. laudatur per edictum 1 H. 76. Luceium Albinum timet 2 H. 58. Vitellii comitatui adiicitur 2 H. 65. 3 H. 65. Hispania discedit 4 H. 39. ab Helvidio laudatur 4 H. 43
Clypeus defunctis decernitur 2, 83
Cocceianus Salvius 2 H. 48
Cocceius Nerva. v. Nerva Coeceius.
Cocceius Proculus, speculator 1 H. 24
Codicilli Pisonis 3, 16. Seiani 4, 39. Senecae 15, 64. Veientonis 14, 50
Coeletae Thraciae pop. 3, 38
Coelius Cursor Eques Rom. 3, 37
C. Coelius, Consul 2, 41
Coelius Orator qualis O. 17. 21. 25
Coelius Pollio 12, 45
Coelius Roscius 1 H. 60

Coelius Sabinus 1 H. 77
Coenus Neronis libertus 2 H. 54
Cocranus philosophus 14, 59
Coeus Latonae parens 12, 61
Cogidunus Britanniae Rex A. 14
Cohibus fluvius 3 H. 48
Cohortes leves 1, 51. 2, 52. 3, 39. 4, 73. subsidiariae 1, 63. urbanae 4, 5. 1 H. 20. 87. 2 H. 64. millenariae 2 H. 93. Praetoriae 1, 7. etc. Vsipiorum A. 28. auxiliariae 1 H. 59. 2 H. 89. etc. togatae 1 H. 38
Cois 4, 14. immunitas datur 12, 61
Coloni pop. 6, 34
Collega Consul 3, 16. 31, A. 44
Collina porta 3 H. 82
Coloniae ius, et ratio deducendae 14, 27
Colophon urbs 2, 54
Comae rutilae G. 4. A. 11
Cometes sidus 14, 22. 15, 47
C. Cominius 4, 31
Comites Principum in Germania G. 13
Comitia Consularia sub Tiberio 1, 81. sub Vitellio 2 H. 91. e campo ad Patres transferuntur 1, 15. Magistratuum in quinquennium 2, 36. ambitus O. 37. quibus signis dirimebantur 1 H. 18, comitialis morbus 13, 16
Commageni 2, 42. 56, 15, 12
Commanipulares 4 H. 46
Commentarii Senatus 15, 47. Agrippinae iun. 4, 53. Claudii 13, 43. principales 4 H. 40
Comperendinationes liberae fuere ante Caesares O. 38
Conciliabula 3, 40

Concordiae aedes 3 H. 68. Concordiae dona decernuntur 2, 32
Confarreandi mos 4, 16
Congiarium plebi datum 3, 29. 12, 41. 13, 31. 14, 11. O. 17
Coniuratio in Caium 16, 17. in Neronem 15, 48. sq.
Conscientiae vis 4 H. 41
Consi ara 12, 24
Considius Aequus 3, 37
Considius Proculus 3, 18
Consules ob mortem Drusi sede vulgari sedent 4, 8
Consularia insignia 13, 10. 15. 7. 72. 12, 21. 16, 17. 1 H. 79. 4 H. 4
Consulatus coarctati 2 H. 71. a Vitellio dati abrogantur 4 H. 47
Contubernia Ducum A. 5. militum 1, 17. 41. 48. 1 H. 54
Convivium buccina dimissum 15, 30. Germanorum qualia G. 22
Corbulo Domitius 3, 31. dux Claudii 11, 18. contra Germanos mittitur ibid. in exercenda disciplina severus 13, 35. fossam inter Rhenum et Mosam ducit 11, 20. in Armeniam a Nerone mittitur 13, 8. vires contra Parthos dividit 13, 37. Artaxata capit ac delet 13, 41. Tigranocertis potitur 14, 24. in Suriam abscedit 14, 24. subsidium Tigrani mittit 15, 3. Euphratis ripam insedit 15, 9. Paeto laboranti fert auxilium 15, 12. inter eum ac Vologesem nuntii 15, 17. contra Parthos mittitur 15, 25. occiditur a Nerone 2 H. 76
Corcyra insula 3, 1
Corinthus Achaiae urbs 2 H. 1. Corinthiense litus 5, 10

Corne flumen 12, 14
Cornelia Cossa virgo Vestalis 15, 22
Cornelia Gracchorum mater O. 28
Cornelia virgo flaminica Dialis 4, 16
Cornelius Scauri accusator 6, 29. 30
C. Cornelius O. 39
P. Cornelius 3 H. 34
Cornelius Aquinus 1 H. 7
Cornelius Cethegus Consul 4, 17
Cornelius Cossus Consul 4, 34
Cornelius Cossus Cos. *forte eius. filius* 14, 20
Cornelius Dolabella. vid. Dolabella Cornelius.
Cornelius Flaccus 13, 39
Cornelius Fuscus Pannoniae Procurator 2 H. 86. 3 H. 66. eius auctoritas 3 H. 4. classis Ravennatis praefectus 3 H. 12. Ariminum obsidet 3 H. 42 Praetoria insignia consequitur 4 H. 4
Cornelius Laco Praetorii praefectus 1 H. 13. 19. ignavissimus 1 H. 6. potentia eius apud Galbam 1 H. 13. occiditur 1 H. 46
Cornelius Lupus 13, 43
Cornelius Marcellus . 16, 8. 1 H. 37
Cornelius Martialis. vid. Martialis.
Cornelius Merula 3, 58
Sext. Cornelius Orfitus 16, 12. Consul 12, 41
Cornelius Primus 3 H. 74
Cornelius Scipio 3. 74. 12, 53
Cornelius Sulla Senatu movetur 2, 48
Cornelius Sulla Consul 3, 31. 6, 15
Cornelius Sulla Dictator. v. Sulla.
Cornelius Sulla Claudii gener 13, 23. socordi ingenio 13, 47. Massiliam ablegatur ibid. interficitur 14, 5

Cornelius Tacitus de suis annalibus 4, 32. 33. res Domitiani composuit 11, 11. 1 H. 1. quindecimviralis Sacerdos ibid. Praetor ib. eius dignitatis progressus 1 H. 1. Divinam opem agnoscit 4 H. 78.
Agricolae filiam uxorem duxit A. 9.
Cornu tribunalis 1, 75
Cornutus Caecilius 4, 28
Coronae aureae in conviviis 2, 57. 14, 24. civicae 3, 21. 15, 12. 16, 15. facundiae 16, 3. spicene 2, 83. querceae 2, 83. coronae in modum tumuli congestae 2 H. 55
Corsica insula 2 H. 16
Corvinus. vid. Messala. Valerius.
Corneanii 11, 24
Cosa Etruriae promontorium 2, 39
Cossus Claudius 1 H. 69
Cossus Cornelius. v. Corn.
Cossorum familia 11, 22
Cossutianus Capito lege repetundarum damnatur 11, 6. 13, 33. 16, 21. Senatorium ordinem recipit 14, 48. Antistium Praetorem accusat ibid. Tigellini gener ib. 16. 17. Thraseam accusat 16, 28. ob id quinquagies sestertium donatur 16, 33
L. Cotta 3, 66
Cotta Aurelius 13, 34. *alius* 3, 17
Cotta Messalinus 2, 32. claris maioribus, animo diversus 4, 20. atrox eius sententia in Agrippinam ac Neronem 5, 3. accusatur 6, 5
Cottiae Alpes. v. Alpes.
Cotys Armeniae minoris Rex 11, 9
Cotys Bospori Rex 12, 15. 18
Cotys Rex partis Thraciae 2, 64. a Rhescuporide occiditur 2, 66. 3, 38. eius liberi tutorem Roma accipiunt 2, 67. 3, 38. 4, 5. uxor 2, 67

Covinarii A. 35. 36
Cous insula 2, 75
Crassorum domus subversa H. 4, 42
L. Crassus O. 18. 26. 34. Censor rhetores Latinos ludum claudere iussit ib. 35
M. Crassus (III vir) Censor O. 35. eius potentia 1, 1. oratione valuit O. 37
M. Crassus Pisonis Liciniani pater 1 H. 14
Crassus eiusdem Pisonis frater 1 H. 48
Crassus Scriboniānus 4 H. 39
Crassorum domus subversa 4 H. 42
Cremerensis clades 2 H. 91
Cremona urbs 2 H. 17. 22. 23. spectaculum gladiatorum a Caecina ibi editum 2 H. 67. Vitellii in eam adventus 2 H. 70. Caecina partem equitum ad eam occupandam mittit 2 H. 100. oppugnatur 3 H. 27. Vitellianis partibus obstricta 3 H. 30. exciditur 3 H. 33. quo tempore condita 3 H. 34
Cremutius Cordus 4, 34
Crepereius Gallus 14, 5
Crescens Neronis libertus 1 H. 76. Tarquitius 15, 11
Creta insula 4, 21. Proconsules 3, 38. 15, 20. leges 3, 26. O. 40. eloquentiam negligit O. 40 Romam legatos mittit 3, 63. Iudaeorum patria 5 H. 2
Creticus Silanus 2, 4. 43
Crinis properus ex voto 4 H. 61
Crispina T. Vinii filia 1 H. 47
Crispinilla. v. Calvia.
Crispinus Caepio 1, 74
Crispinus Centurio 1 H. 58
Crispinus Rufius Praetorii Praefectus 11, 1. Praeturae insignibus donatur 11, 4. Praefectura priva-

tur 12. 42. Poppaeae maritus 13, 45. pellitur in exsilium 15, 71. se ipse interficit 16, 17
Crispinus Varus 1 H. 80
Crupellarii 3, 43
Cruptorix 4, 73
Ctesiphon Imperii Parthorum sedes 6, 42
Cumae 16, 19
Cumana litora 15, 46
Cumanus. v. Ventidius.
Cunctatio noxia 6, 32. 12, 12. 1 H. 21. 38
Curiae veteres 12, 24
Curiatius Maternus. v. Mat.
C. Curio 11, 7. Curiones O. 37
Curru vehi in ludis vetitum 1, 15. praeliari A. 12
Curtilius Mancia 13, 56
T. Curtisius 4, 27
Curtius Atticus 4, 58. a Seiano opprimitur 6, 10.
Curtius lacus 1 H. 41. 2 H. 55
Curtius Lupus Quaestor 4, 27
Curtius Montanus 16, 28. famosi carminis reus 16, 29. patri conceditur 16, 33. eius in Senatu sententia 4 H. 40. 42
Curtius Rufus. 11, 20. 21
Curtius Severus 12, 55
Curulis sc. sella 1, 75. 2 H. 59. 83. 15, 29
Custodia Senatorum in domibus Magistratuum 6, 3
Custos Iupiter 3 H. 74. legum 3, 28. 4, 30
Cusus fluvius 2, 63
Cyclades insulae 2, 55. 5, 10
Cyclopes interfecti 3, 61
Cyme 2, 47
Cynica secta 16, 34. 4 H. 40
Cyprus insula 2 H. 2. Cyprii ius asyli defendunt 3, 62

Gyrenenses Caesium Cordum accusant 3, 70. Pedium Blaesum 14, 18. Antonium Flammam 4 H. 45
Cyrrus urbs Syriae 2, 57
Cyrus Rex 3, 62. 6, 31
Cythera insula 3, 69
Cythnus insula 2 H. 8
Cyziceni libertate privati 4, 36

D.

Dacia A. 41
Daci 1 H. 2. 3 H. 46, 4 H. 54. G. 1
Dahae pop. 2, 3. 11, 10
Dalmatae 2, 53. in partibus Othonis 2 H. 32. duabus legionibus tenebantur 4, 5. quae in Othonem iurant 1 H. 76. Vespasiani partibus accedunt 2 H. 86. in classe Ravennate militant 3 H. 12. classem supplent 3 H. 50. Dalmaticum bellum 6, 37
Damaratus 11, 14
Dandarica 12, 16
Dandaridae 12, 15
Danubius fluvius 2, 63. 4, 5. 3 H. 46. eius descriptio G. 1
Darius Rex 3, 63. *alius* 12, 13
Davara castellum 6, 41
Decemviralis potestas 1, 1. Decemviri 3, 27
Decimus Pacarius Corsicae Procurator 2 H. 16. interficitur ib. Calpurnianus 11, 35. Saranis O. 21
Decius Samnis O. 21
Decrius 3, 20
Decumana porta 1, 66
Decumatae cohortes 3, 21. legiones 14, 44. 1 H. 51 deditos 1 H. 37

Decumates agri G, 20
Decuriae 13, 27. equitum 3, 30. 14, 20
Decurio equitum 13, 40. 2 H. 29. Decuriones 1 H. 70
Deiotarus O. 21
Delphi 2, 54
Delubrum 4, 43. 70. 5 H. 9. 15, 40. Aesculapii 4, 14. Iunonis ibid. Vestae 15 41. Fortunae delubra 3, 71
Delus 3, 61
Demetrius, Cynicus 16, 34. male reum defendit 4 H. 40
Demianus. v. Claudius.
Demonax Praefectus 11, 9
Demosthenes O, 12. 15. 25. 32. 37
Densus Iulius 13, 10. Sempronius 1 H. 43
Denter Romulius 6, 11
Dentheliates ager 4, 43
Deus regnator omnium G. 39
Dexter Subrius 1 H. 31
Dextrae implicatae in foederibus 12, 47. concordiae insigne 2 H. 8. hospitii insigne 1 H. 54
Diadema imagini Neronis subiectum 15, 29
Diales, iis non licet egredi Italia 3, 58
Diana Leucophryna 3, 62. Ephesia 4, 55. Persica 3, 62. Limnatidis templum 4, 43. eius patria 3, 61
A. Didius Britanniae Legatus 12, 40. 14, 29. parta a maioribus continuit A. 14. Gallus vocatur A. 14. Dux contra Mithridatem Bospor. 12, 15
Didius Scaeva 3 H. 73
Dido 16, 1
Didymus libertus 6, 24
Dierum spatia apud Britannos A. 12
Dii Manes 3, 2

Dillius Aponianus 3 H. 10
Dillius Vocula Legatus 4 H. 24. in Gugernos exercitum ducit 4 H. 26. Herennium Gallum a militibus vinctum exsolvit 4 H. 27. Civilis eum aggreditur 4 H. 33. eius culpa in bello 4 H. 34. militum iras servili habitu evadit 4 H. 36. imperium recipit 4 H. 37. Gallorum fraude decipitur 4 H. 56. desertus a militibus 4 H. 77. occiditur 4 H. 59
Dinis, Dux Thracum 4, 50
Diodotus Stoicus O. 30
Diplomata H. 54. 65
Dis pater 4 H. 84
Divodurum oppidum 1 H. 63
P. Dolabella Africae Proconsul 4, 23. Tacfarinatem superat 4, 25. triumphalia ei negantur 4, 28. Quinct. Varum adcusat 4, 66. sententia eius de gladiatoribus 11, 22
Dolabella Cornelius adulator nimius 3, 47. 68
Dolabella Cornelius custoditur 1 H. 88. iussu Vitellii occiditur 2 H. 63
Domitia Decidiana, Agricolae uxor A. 6
Domitia Lepida, Neronis amita, Agrippinae aemula 13, 19. ab hac pervertitur 12, 64. 65
Domitianus Vespasiani filius 3 H. 59. in Capitolium accitur 3 H. 69. inde elabitur 3 H. 74. Caesar consalutatur 3 H. 86. 4 H. 2. Praetura ei decernitur 4 H. 3. eam suscipit 4 H. 39. Senatum ingreditur 4 H. 40. adversa eius fama 4 H. 51. indomitae libidines 4 H. 2. 68. fidem Cerialis tentat 4 H. 86. licentia A. 7. Tacitum provehit 1 H. 1. ad bellum proficiscitur 4 H. 85. Lugdunum venit 4 H. 86. falsus eius e Germania triumphus A. 39. anxius erga Duces insignes ibid. praeceps in iram A. 42. multas nobilium caedes perpetrat A. 45

Domitius L. Crassi collega in Censura O. 36
Cn. Domitius Ahenobarbus *Neronis pater*, Agrippinae vir 4, 55 Tiberii progener 6, 45. Albucillae adulter 6, 47. Consul 6, 1. incendium aestimat 6, 45. effigies ei a filio ponitur 13, 10
L. Domitius *Neronis avus* 1, 63. Antoniam ducit 4, 44. Albim transcendit ibid. moritur ibid.
L. Domitius, *Neronis abavus*, acie Pharsalica cecidit 4, 44
Cn. Domitius, *Neronis proavus*, civilis bello maris potens 4, 44
L. Domitius Nero. v. Nero.
Domitius Afer 4, 52. primoribus oratorum additus ibid. Varum Quintilium accusat 4, 66. obiit 14, 19
Domitius Balbus 14, 40
Domitius Caecilianus 16, 34
Domitius Celer 2, 77. triremi in Syriam pergit 2, 78. Laodiceam appellit 2, 79
Domitius Corbulo. v. Corbulo.
Domitius Pollio 2, 86
Domitius Sabinus 1 H. 31
Domitius Silius 15, 59
Domitius Statius 15, 71
Domitius, tragoedia O. 3
Donaria militaria 1, 44
Donatius Valens 1 H. 56. occiditur 1 H. 59
Donativum 12, 41. 14, 11. 1 H. 5. 25. 37. 4 H. 19. 36. 58
Donusa insula 4, 30
Doryphorus Neronis libertus 14, 65
Dos 15, 37. a marito oblata G. 18.
Druidae 14, 30. 4 H. 54
Drusiana fossa 2, 18

Drusilla Cleopatrae et Antonii neptis 5 H. 9
Drusilla Germanici filia 6, 15
Drusus accusatus a Calvo O. 21
Drusus Tiberii filius 1, 24. e Vipsania 3, 75. proavo Pomponio Attico 2, 43. in Pannoniam mittitur ibid. promto ad asperiora ingenio 1, 29. Romam redit 1, 30. Consul 1, 55. gladiatorum editioni praesidet 1, 76. sanguine gaudet ib. concors Germanico 2, 43. In Illyricum mittitur 2, 44. 3, 7. Pisoni super Germanici morte respondet 3, 8. Germanos ad discordiam illicit 2, 62. Illyrico redit 3, 11. ovans urbem init 2, 64. 3, 19. urbe repetendis auspiciis egreditur 3, 19. Consul iterum cum patre Tiberio 3, 31. Tribunitiae potestatis consors 3, 56. intendit Seiano manus 4, 3. veneno a Seiano necatur 4, 8
Drusus Claudius Augusti privignus, Tiberii frater Imperator appellatur 2, 3. Germanici pater 1, 33. 2, 8. Agrippinae socer 1, 41. magna eius apud Romanos memoria 1, 33. vulgi favor in eo haud prosper 2, 41. tributum Frisiis imponit 4, 72. Suevis Regem dat 12. 29. Rhenum aggere coercet 13, 53. 5 H. 19. Oceanum tentat G. 34. eius exsequiae 3, 5. Caesar vocatur 1, 25. 27. 55. 2, 67. 12, 29
Drusus Germanici filius 4, 4. togam virilem sumit ibid. Diis a Sacerdotibus commendatur 4, 17. Praefectus urbis 4, 36. atrox ingenio cum Seiano in fratrem conspirat 4, 60. in carcere moritur inedia 6, 23. falsus apud Cycladas 5, 10
Drusus Libo. v. Libo.
Drusus *Livius* largitor 3, 27
Drusorum familia 1, 28. 4, 7. 11, 35. Drusi cognomen ademtum Scriboniis 2, 32
Dubius Avitus 13, 54. 56. v. Avitus Dubius,

Duccnius Geminus 16, 18. Praefectus urbis sub Galba 1 H. 14
Ducentesimae vectigal 2, 42
C. Duilius Iani templum struxit 2, 49
Dulgibini Germaniae pop. G. 34
Duodecim tabulae 6, 16
Dyrrhachium 2 H. 83

E.

Ecbatana 15, 31
Edessa 12, 12
Edictum, ne praesides ludos ederent 16, 31. edicto monetur populus 1, 8. 3, 6. increpatur 5, 5. modestiae admonetur 4 H. 45
Educatio liberorum O. 28. apud Germanos G. 20
Effigies Caesaris in exercitu 12, 17. Germanici 2, 83. Agrippinae 5, 4. Neronis 13, 8. 15, 22. 29. Octaviae 14, 61. Poppaeae 12, 17. 15, 24. 3 H. 31. Seiani 4, 74. Tiberii 4, 64. 74. Vitellii 3 H. 31. damnatorum demotae 11, 38. in Gemonias tractae 3, 14
Egnatia Maximilla 15, 71
Egnatii 1, 10
P. Egnatius Sorani cliens 16, 32
Eleazarus Iudaeorum Dux 5 H. 12
Elephantine, insula 2, 61
Eleusis 4 H. 83
Elii 1 H. 37
Elymaei 6, 44
Elysii Germaniae pop. G. 43
Emeritenses 1 H 78
Ennia Macronis uxor 6, 45

L. Ennius Eques Rom. 3, 70
Epaphroditus Neronis libertus 15, 55
Ephesii 3, 61. 4, 55. 16, 23. O. 15
Epicharis mulier 15, 51. coniuratos Neronis accendit ibid. mira eius constantia 15, 57
Epicurus O. 31
Epidaphne 2, 83
Epiphanes Rex 2 H. 25
Eporedia 1 H. 70
Epponina Sabini uxor 4 H. 67
Eprius Marcellus uno die Praetor 12, 4. repetundarum absolvitur 13, 33. acri eloquentia 16, 22. O. 5. in Thraseam invehitur 16, 22. 28. quinquagies sestertium donatur 16, 33. sententia eius de sortiendis legatis 4 H. 6 8. Neronem contra multos incitat 4 H. 7. ab Helvidio accusatur 4 H. 43
Epulum plebi datum 1 H. 76
Equester ordo 2, 83. 4 H. 39. locus 3, 30. 6, 7. 14, 53
Equestres Aegypto impositi 12, 60
Equestris Fortunae templum 3, 71
Equites alarii 4, 73. 12, 27
Equites Rom. ludis prohibiti 2 H. 62. in luctu trabeati 3, 2. locus eorum in circo 15, 23
Equitum Rom. societates 4, 6. 13, 50
Equorum praesagia apud Germanos G. 10
Equus bellator G. 14. Euphrati inmolatur 6, 37
Equus consularia insignia gestans 15, 7
Erato, Armeniae Regina 2, 4
Erindes fluv. 11, 10
Erythrae 6, 12
Erycus 4, 43

Etrusci literas a quo didicerint 11, 14. Lydorum consanguinei 4, 11. primores Haruspices 11, 15
Evander 11, 14. 15, 41
Euboea insula 2, 54. 5, 10
Eucerus Alexandrinus 14, 60
Eudemus Medicus 4, 3. 11
Eudoses Germaniae pop. G. 40
Eumolpidarum gens 4 H. 83
Eunones Aorsorum Princeps 12, 15. 18. Mithridatem Claudio commendat 12, 19
Evodus Claudii libertus 11, 37
Euphrates, flumen 4, 5. 6, 37. 14, 25. 5 H. 9
Euripides O. 42
Exsequiae publicae 3, 48. 16, 6
Exsulibus ius libertorum restituitur 2 H. 92

F.

Fabatus Calpurnius 16, 8
Fabianus Valerius 14, 40
Fabii 2 H. 95
Fabius Fabullus legatus 3 H. 14
Fabius Iustus O. 1
Fabius Maximus 1, 5. moritur ibid.
Fabius Paullus 6, 28
Fabius Priscus 4 H. 79
Fabius Romanus 16, 17
Fabius Rusticus historicus 13, 20. 13, 61. 14, 2. 15 61. A. 10
Fabius Valens Legatus 1 H. 7. Vitellii instigator 1 H. 52. Vitellium Imperatorem consalutat 1 H. 57. dux ab eo deligitur 1 H. 61. eius mores 1 H.

66. 3 H. 62. Othonianos per epistolas increpat 1 H. 74. Gallis auxilia mittit 2 H. 14. in Italiam cum exercitu venit 2 H. 27. vires cum Caecina iungit 2 H. 30. pontem in Pado struit 2 H. 34. proelium cum Othonianis committit 2 H. 41. epistolae eius ad Consules 2 H. 55. ob lucra et quaestus infamis 2 H. 56. a Vitellio pro concione laudatur 2 H. 59. gladiatores Bononiae edit 2 H. 71. munia Imperii obit 2 H. 92. Romae etiam gladiatores edit 2 H. 71. 95. dux contra Vespasianum deligitur 2 H. 99. segniter ad bellum incedit 3 H. 40. a Flavianis capitur 3 H. 43. Vrbini interficitur 3 H. 62.
origo eius et vita ibid.
Fabricius Veiento 14, 50
Fabricii 2, 33
Fabullus Fabius. v. Fabius.
Falanius Eques Rom. 1, 73
Famisulanus Vectonianus 15, 7
Famosorum libellorum cognitio 1, 72
Fasces versi 3, 2. Imperatorii 13, 9
Fasti adulatione foedati 4 H. 40. nomen fastis exemtum 3, 17. 18
Faventinus Claudius 3 H. 57
Favonius 4, 67. 16, 22
Faustus Sulla Consul 12, 52
Faustus Annius 2 H. 10
Feciales 3, 64
Felix. v. Antonius Felix.
Felix Sextilius 3 H. 5. 4, 70
Feminae belli duces apud Britannos 14, 35. A. 16, 31. ob lacrimas incusatae 6, 10. feminarum libido coercita 2, 85. honores moderandi 1, 14. feminae inlustres arena foedantur 15, 32. lupanaria complent 15,

37. earum, quae cum servis iunguntur poenae 12, 53
Fenius Rufus Praefectus annonae 13, 22. Praefectus Praetorii 14, 51. Agrippinae amicus 14, 57. in Neronem coniurat 15, 50. 53. Senecam interfici patitur 15, 61. ab indicibus proditur 15, 66. occiditur 15, 68. amici eius damnantur 16, 12
Fenni pop. G. 46
Ferentanum oppidum 15, 53
Ferentarius miles 15, 35
Ferentinum municipium 2 H. 50
Feriae Latinae 4, 36. 6, 11
Feronia 3 H. 76
Festus cohortis Praefectus opprimitur 2 H. 59. Martius 15, 50. Valerius 2 H. 93
Fidena 4, 62. *alibi* Fidenae oppidum 3 H. 79
Firmius Catus Senator 2, 27. relegatur et a Tiberio protegitur 4, 31
Firmus Plotius. v. Plotius.
Flaccus Cornelius 13, 39
Flaccus Hordeonius. vid. Hordeonius.
Flaccus Pomponius 2, 32. 66. 6, 27
Flaccus Vescularius. v. Vescularius.
Flacilla Antonia 15, 71
Flamen Dialis post Merulam diu nullus 3, 58. Augusti 1, 10. Martiales, Quirinales 3, 58
Flaminia via 3, 9. 13, 47. 1 H. 86. 2 H. 64. 3 H. 79
Flaminica Dialis 4, 16
Flaminium 4, 16. Claudiale 13, 2.
Flamma Antonius 4 H. 45
Flammeum 15, 37
Flavianus. v. Titus Ampius Flav.
Flavianus Tullius. v. Tullius.

Flavius Arminii frater 2, 9. 11, 16
Flavius Gallorum dux 2 H. 94
Flavius Nepos Tribunus 15, 71
Flavius Sabinus. v. Sabinus.
Flavius Scevinus 15, 49. e domo eius coniuratio in Neronem proditur 15, 54. constanter se defendit 15, 55. occiditur 15, 70
Flavius Subrius in Neronem coniurat 15, 49. in scena canentem occidere cogitat 15, 50. Senecae tradere Imperium cogitat 15, 65. pervertitur 15, 67.
Flevum Frisiorum castellum 4, 72
Florae templum 2, 49
Florentini legatos Romam mittunt 1, 79
Florus Gessius Iudaeae procurator 6 H. 10. Iulius 3, 40. 42
Florus Sulpicius. v. Sulpicius.
Foeneratores accusantur 6, 17
Foenoris duae partes 6, 17. unciarium et semiunciarium 6, 16
Fonteius Agrippa 2, 30. 86
Fonteius Agrippa Moesiae praeponitur 3 H. 46
Fonteius Capito Asiae Proc. absolvitur 4, 36
Fonteius Capito Consul 14, 1
Fonteius Capito in Germania occiditur 1 H. 7. 37. caussa caedis 3 H. 62. Iul. Paullum Batavum occidit 4 H. 13. eius avaritia ac sordes 1 H. 52
Formiae 15, 46. Formiani agri 16, 10
Foroiuliensis colonia 2 H. 14. 3 H. 43. A. 4
Fortis Fortunae templum 2, 41. Fortunae templum 15, 53. 3 H. 50, Fortunarum effigies 15, 23
Fortunatus libertus 16, 10
Forum Allieni 3 H. 6. Romanum 12, 24. olitorium 2, 49. Iulium 2, 63. 4, 5. Boarium 12, 24.

Fosi Germaniae pop. G. 36
Fossa Corbulonis 11, 20. Drusiana 2, 8. inter Ararim et Mosellam 13, 53. navigabilis 15, 42. 4000 passuum 4, 49
Framea G. 6. 18. earum concussio G. 11
Frigoris vis 13, 35
Frisii 1, 60. 4 H. 15. pacem frangunt 4, 72. a Corbulone subiguntur 11, 19. agros Romanorum occupant 13, 54. maiores et minores G. 34
Frontinus Iulius. v. Iulius.
Fronto Iulius. v. Iulius.
Fronto Octavius 2, 33
Fronto Vibius 2, 68
Fucinus lacus 12, 56
Fufius Geminus Consul 5, 1. 2. eius mater necatur 6, 10
Fulcinius Trio. vid. Trio.
Fulvius Aurelius 1 H. 79
Fundani montes 4, 59. lacus 3 H. 69
Funditores 20, 20. 13, 39
Funus Censorium 4, 15. 6, 27. 13, 2. 4 H. 47. publicum 6, 11
Furnius Claudiae Pulchrae adulter 4, 52. damnatur ibid.
Furnius O. 21
Furius Camillus, Proconsul Africae 2, 52. Tacfarinatem pellit 3, 20
Furius Camillus Scribonianus Consul 6, 1. 1 H. 89. arma civilia movet 12, 52. interfectus sub Claudio 2 H. 75. eius filius ibid.
Fuscus. v. Cornelius Fuscus.

G.

Gabinianus orator O. 26
Gabinum saxum igni impervium 15, 43
Gabolus Licinius 14, 12
Gaetuli pop. 4, 44
Gaetulicus. v. Lentulus.
Galatia 13, 35. cum Pamphylia sub eodem Praeside 15, 6. 2 H. 9
C. Galba Consularis 6, 40
Ser. Galba 3, 55. Consul 6, 15. 1 H. 1. 11. Tiberii praesagium de illius imperio 6, 20. fit Princeps 5 H. 16. eius severitas 1 H. 5. 18. 35. crudelitas 1 H. 6. ingenii mobilitas 1 H. 7. irrisui et fastidio erat ob senectam 1 H. 7. Vitellium in inf. Germaniam mittit 1 H. 9. de adoptando Caesare cogitat 1 H. 12. militibus non fidit 1 H. 14. oratio eius Pisonem adoptantis 1 H. 15. coelestia praesagia contemnit 1 H. 18. pro Apollinis aede sacrificat 1 H. 27. aurea ipsius statua 1 H. 36. imago eius solo affligitur 1 H. 41 occiditur ibid. eius vita et mores 1 H. 49. eius imagines in Germania saxis petuntur 1 H. 55. circa templa latae 2 H. 55. restitutae 3 H. 7
Ser. Galba orator O. 18. 25. accusatur a Catone Censorio 3, 66
Galbiani 1 H. 51. Galbiana legio 2 H. 86. 3 H. 2. 7.
Galeria Vitellii uxor 2 H. 60. Trachalum protegit ib. laudatur 2 H. 64
Galerianus Calpurnius. v. Calpurn.
Galerius Trachalus orator 1 H. 90. ab uxore Vitellii protegitur 2 H. 60
Galgacus Britannorum dux A. 29. eius oratio ibid.

Galilaei, Iudaeae pop. 12, 54
Galla Arria 15, 59. Sosia 4, 19
Galli a Germanis pulsi G. 2. animos tollunt 4, H. 54. delectum et tributa adspernantur 4 H. 26. auxiliares 2 H. 68. 69. 4 H. 31. rebellionem coeptant 3, 40. Romam olim ceperunt 3 H. 72. in Germaniam forte transgressi G. 28. in bellis floruerunt A. 11. fessi ministrandis equis 2, 5. morbis obnoxii 2 H. 93. Romanam civitatem adipiscuntur 11. 23. 1 H. 8. Gallorum fraus 4, 56. inertia G. 28. A. 11
Gallia Comata 11, 23. Lugdunensis 1 H. 59. 2 H. 59. Narbonensis 2. 62. 12. 23. 16. 13. 1 H. 48. 87. 2 H. 28. 3 H. 42. ad Rhenum. Galbae adversa 1 H. 51. Galliarum aditus 1 H. 87. census 1, 31. 33. 2, 6. 14, 46. litus 4, 5. ora 11, 18. 4 H. 12. fides 1, 34. munificentia in legiones 1, 71
Gallica incendia 15. 43. Gallicae cohortes 2, 17. 1 H. 70. Gallicum foedus 4 H. 77
Gallio. v. Iunius.
Gallus Annius. v. Annius Gallus. Asinius. v. Asinius Gallus.
P. Gallus Eques Rom. 16, 12
Galvia Crispinilla 1 H. 73. magistra libidinum Neronis ibid.
Gambrivii G. 2
Gannascus Cattorum Dux 11, 18. occiditur 11, 19
Garamantes 3, 74. legatos Romam mittunt 4, 26. indomiti ac latrociniis sueti 4 H. 50. eorum Rex 4, 23
Garucianus Trebonius 1 H. 7
Gelduba castrorum locus 4 H. 26. 32. 56. a Civili capitur 4 H. 36
Gellius Poplicola 3, 67

Geminius Eques Rom. 6, 14
Geminus. v Atidius. Ducennius Fufius. Rubellius. Virdius.
Gemon ae 3, 14. 5, 9. 6, 25. 3 H. 74. 85
Gerelanus Tribunus 15, 69
Germaniae fines G. 1. vocabulum G. 2. coelum 2, 23. 24. terrarum discrimina G. 5. metallorum inopia ibid. ripa superior 4 H. 70
Germaniae inferioris legiones 1, 31. 1 H. 9. superioris 1, 31. 6, 30. 1 H. 12. 53
Germani indigenae G. 2. laeti bello 4 H. 16. acie et iustis locis funduntur, 2, 5. ab Agrippinensibus trucidantur 4 H. 79. a Cerlale fugantur 5 H. 18. 21. Imperatorum custodes 13, 18. legatos ad Civilem mittunt 4 H. 17. morbis obnoxii 2 H. 93. natandi artem callent 2 H. 35. 4 H. 66. 5 H. 14. cis Rhenum colentes 1, 56
Germanorum arma 2, 14. 5 H. 14. G. 6. anni distributio G. 26. bella cum Romanis diuturna G. 37. caussae transcendendi in Gallias 4 H. 73. computationes G. 22. consultationum mos G. 11 defectio 1 H. 19. Dii G. 9. domus G. 16. educatio liberorum G. 20. fides et virtus 13, 54. feminae 5 H. 25. G. 7. 8. 17. 18. 19. fatidicae pleraeque habitae pro Deabus 4 H. 61. G. 8. festa nox solennibus epulis 1, 50. funera et sepulcra G. 27. heredes G. 20. hospitalitas G. 21. liberalitas G. 15. Magistratuum electio G. 12. militiae studium G. 14. patrius mos in bello 2 H. 22. migrationes G. 28. poenarum diversitas G. 12. proceritas corporum 5 H. 14. 5, 4. Regum et Ducum potestas G. 2, 7. signa in bellis imagines ferarum 4 H. 22. G. 7. spectacula G. 24. tumidae terrae, profundi amnes

2, 23. turbatio 3 H. 46. 4 H. 3. vetus libertas 11, 16. G. 37. vestitus et matrimonia G. 17. 18. lingua G. 43. 46. vini intemperantia G. 23. sepultura G. 27. usura illis ignota G. 26
Germanica bella a Plinio scripta 1, 69. Germanica clades 4 H. 12. Germanicarum legionum motus 1, 31. sedatur 1, 49
Germanici cognomen 1 H. 62
Germanicus Drusi filius 1, 3. a Tiberio timetur 1, 7. legionibus Germanicis imponitur 1, 3. 31. in eum populi favor 1, 33. eius laudes ib. imperium ei a militibus offertur 1, 35. Germaniam vastat 1, 51. triumphat 1, 55. Imperator vocatur 1, 58. ossa Varianarum legionum sepelit 1, 62. Arminium cum exercitu sequitur 1, 63. comitas eius in milites 1, 71. classem contra Germanos parat 2, 6. decurrit in honorem Drusi patris 2, 7. eius somnium 2, 14. navalis clades 2, 2. Romam a Tiberio revocatur 2, 26. de Germanis triumphat 2, 41. Orienti praeponitur 2, 43. Spei templum consecrat 2, 49. Athenis uno tantum lictore incedit 2, 53. a Pisone spernitur 2, 57. Aegyptum adit 2, 59. ob id a Tiberio incusatur ibid. ovatio ei decernitur 2, 64. morbo corripitur 2, 69. suspicio de veneno ibid. amicitiam Pisoni renunciat 2, 70. moritur 2, 72. Alexandro Magno aequatur 2, 73. corpus eius Antiochiae nudatur 2, 73. 3, 12. honores ei decreti 2, 83. reliquiae Augusti tumulo inlatae 3, 4. cineres 2, 75. laudes 1, 33. 2, 13. 43. 73. sapientia 2, 43. successor ab Augusto destinatus 4, 57
Gessius Florus. v. Florus.
Geta 2 H. 72
Geta. v. Lusius

Gindes fluvius 11, 10
Gladiatores eruptionem tentant 15. 46. Gladiatores milites 2 H. 34. 43. 3 H. 57. 76
Gladiatoria sagina 2 H. 88
Gladiatorum editio 1, 76, 4, 63. 11, 22. 12, 57. 13, 5. 15, 32. 34
Gladiatura 3, 43
Glesum, Germanis succcinum G. 45
Glicius Gallus 15, 56. 71
Glota Britanniae aestuarium A. 23
Gorneae Armeniae castellum 12, 45
Gotarzes Artabani frater 11, 8. Regno Parthorum potitur 11, 10. contra eum Meherdatem expetunt Parthi 12, 10. moritur 12, 14
Gothini Germaniae pop. G. 43
Gothones Germ. pop. 2, 62. G. 43
Gracchi olim turbatores plebis 3, 27
Gracchus Praetor 6, 16
Gracchus. v. Sempronius.
C. Gracchus 4, 13. 6, 38
C. Gracchus orator O. 18
Gracilia Verulana 3 H. 69. v. *not.*
Gracilis Aelius 13, 53
Graeci ludicras artes non spernunt O. 10. promti ad nova et mira 5, 10. laeti antiquitatibus 2 H. 4. sua tantum mirantur 2, 88. eorum litterae 11, 14. G. 3. certamina 14, 21. amictus ibid.
Graiae Alpes 2 H. 66. Graius mons 4 H. 68
Grampius Britanniae mons A. 29
Q. Granius Pisonem incusat 4, 21
Granius Pisellus Bithyniae Praetor 1, 74
Granius Marcellus 1, 74
Granius Martianus Senator 6, 38

Granius Silvanus Praetorianorum tribunus 15, 50. ad Senecam a Nerone mittitur 15, 60. se ipsum interficit 15, 71
Graptus Neronis libertus 13, 47
Grasidius Sacerdos 6, 48
Gratianus Latius 6, 38
Gratus Iulius 2 H. 26
Gratus Munatius 15. 50
Grinnes Germ. castra 5 H. 20. 21
Griphus Plotius 3 H. 52. 4 H. 39
Gugerni Germaniae pop. 2 H. 26. 5 H. 16. 18
Gyarus insula 3, 68. 69. 4, 30
Gymnasium a Nerone dedicatur 14, 47. conflagrat 15, 22. gymnasia improbata 14, 20

H.

Hadria opp. 3, 12. mare 3 H. 42
Haemus Thraciae mons 3, 38. 4, 51, 2 H. 85
Halicarnassii 4, 55
Halorus Claudii spado 12, 66
Halus opp. 6, 41
Hammonis oraculum 5 H. 3. 4
Haruspicum collegia 11, 15. 15. 47. 2 H. 78. 3 H. 3. 4 H. 63
Q. Haterius 1, 13. in luxum civitatis verba facit 2, 33. senex foedissimae adulationis 3, 57. moritur 4, 61
Q. Haterius Consul 12, 58
Haterius Agrippa. v. Agri[illegible]
Haterius Antoninus 13, 24
Hebraeae terrae 5 H. 2
Heliopolis 6, 28

Helius, libertus 13, 1. 1 H. 37
Hellusii Germaniae pop. G. 46
Helveconae Germaniae pop. G. 43
Helvetii Gallica gens 1 H. 67. G. 28. a Caecina diripiuntur 1 H. 67. 68. legatos ad Vitellium mittunt 1 H. 69. impunitatem impetrant ibid.
Helvidius Priscus Legatus legionis 12, 49. Tribunus plebis 13, 28. Thraseae gener 16. 28. 35. Italia eiicitur 16, 33. sub Galba redit 4 H. 6. Praetor designatus 2 H. 91. libertas eius in sententiis 2 H. 91. 4 H. 4. 6, 43. patria, origo, ingenium 4 H. 5. O. 5. Praetor capitolii aream lustrat 4 H. 53. ab Herennio Senecione laudatur A. 2
Helvidius Prisci fil. sub Domitiano in carcerem ducitur A. 45
Helvius Rufus, miles 3, 21
Heniochi pop. 2, 68
Hercules 4, 38. a Germanis colitur G. 9. virorum fortium primus G. 2. Lydia potitus 3, 61. apud Aegyptios celebris 2, 60. incendio perit 15, 41. eius posteri 4, 43. Herculi sacra silva 2, 12. os Nili dicatum 2, 60. omne magnificum tribuitur G. 34. Herculis columnae G. 34. venatio 12, 13. Herculis Praesentis fanum 15, 41. Herculis Monoeci portus 3 H. 42
Herculeus trierarchus 14, 8
Hercynia silva 2, 45. G. 28. Hercynius saltus G. 30
Herennius Gallus 4 H. 13. legionis Legatus 4 H. 19. Voculae in partem curarum additur 4 H. 26. vinctus 4 H. 27. custoditur 4 H. 59. occiditur 4 H. 70. 77
Herennius Senecio A. 2. occiditur A. 45
Hermagoras rhetor aetate Aug. O. 19

Hermiones Germaniae pop. G. 2.
Hermunduri Germaniae pop. 2, 63. 12, 30. 13, 57. G. 41. Rex 12, 29
Herodes Iudaeorum Rex 5 H. 9
Herthum colunt Germani G. 40
Hibernia insula 12, 32. A. 24
Hiero 6, 42. 43
Hierocaesarea civ. 2, 47. 3, 62
Hierosolyma urbs Iudaeorum 2 H. 10. 5 H. 1. eius origo 5 H. 2. 8. a Tito obsidetur 2 H. 4. 5 H. 9. 11
Hilarius Vitellii libertus 2 H. 65
Hirtius Consul occiditur 1, 10
Hispalienses 1 H. 78
Hispaniae tribus legionibus tenentur 4, 5. armis non redundant 2 H. 32, validissima terrarum pars 3 H. 53. Hispaniarum in Romanos munificentia 1, 71. 78
Hispo Romanus 1, 74. Senecam accusat 14, 65
Histeius Centurio 13, 9
Hister. v. Atellius.
Histriones verberum immunes 1, 77. Italia pelluntur 4, 14. 13, 25. a Tuscis acciti 14, 21. eorum immodestia 4, 14. fautores 1, 77. 13, 25. 28
Homerus 5 H. 2. O. 12
Homonadenses Ciliciae pop. 3, 48
Horatius O. 20. Lucilio postpositus O. 23
Horatius Pulvillus 3 H. 72
Hordeonius Flaccus Legatus 1 H. 9. 54. ab exercitu spernitur 1 H. 9. 4 H. 19. ad ripae curam a Vitellio relinquitur 2 H. 57. Germaniae Rector 2 H. 97. Civilem monet, ut Vitellii auxilia avertat 4 H. 13. Civilis conatus dissimulat 4 H. 18. socordia innocens 1 H. 56. a militibus vinctus exsolvitur

a Vocula 4 H. 27. milites in verba Vespasiani adigit 4 H. 31. a militibus interficitur 4 H. 36
Horesti Britanniae pop. A. 33
Hormus Vespasiani libertus 3 H. 12. culpa eius in Cremona excisa 3 H. 28. vita foeda ib. equestri dignitate donatur 4 H. 39
M. Hortalus 2, 37. Hortensii nepos.
Q. Hortensius orator 2, 37. pronepotes eius pauperrimi 2, 38
Horti Luculliani 11, 1. 32. 37. horti Pop. Romano a Caesare legati 2, 41. Maecenatis 15, 39. Neronis ib. Sallustiani 13, 47. 3 H. 82. Serviliani 15, 55. 3 H. 38
Hospitales mensae 2, 65. Dii 15, 52
Hostiae 15, 47. Paphiae Veneris 2 H. 3. humanae G. 9
Hostilia vicus Veronae 2 H. 100. 3 H. 9. 14. 21. 40
Hypaepeni 4, 55
Hyperides O. 12. 16. 25
Hyrcani pop. 14, 21. 25. 15, 1. Macedones 2, 4

I.

Iani templum 2, 49
Ianiculum 3 H. 51
Iason 6, 34
Iazyges Sarmatae 12, 29. 3 H. 5
Iberi Thessalis orti 1, 23. 12, 44. 6, 34
Icelus Galbae libertus 1 H. 13. 2 H. 95. Martianus appellatur 1 H. 13. anulis donatur ibid. Laconem contra Vinium stimulat 1 H. 33. eius rapinae 1 H. 37. occiditur 1 H. 46
Iceni Britanniae pop. 12, 31. 32. eorum Rex 14, 31

Ida Cretae mons 5 H. 2
Idaei 5 H. 2. pulsi cum Saturno 5 H. 4
Idistavisus campus 2, 16
Ignes terra editi 13, 57
Ilienses 4, 55. publicis muneribus solvuntur 12, 58
Ilium 2, 54. 6, 12
Illyricum, 1, 5. 46. 2, 44. 53. 1 H. 9. 76. 2 H. 86. 4 H. 3. turbatum 1 H. 2
Imago Caesaris pro tutela 3, 36. triumphalis 15, 72. imaginum pompa 4, 9. imagines revulsae 4 H. 62
Imperatores in cognomentum legionum adsciti 1, 31
Imperatoris nomen 1, 3. 9. 58. 2, 26. cui postremum Tiberius concesserit 3, 74
Imperator populus 3, 6
Imperium Romanum ad rubrum mare patens 2, 61. sub Nerva Traiano floruit A. 3
Ingaevones G. 2
Inguiomerus Arminii patruus 1, 60. a Germanico fugatur 2, 17. ad Marobudoum perfugit 2, 45
Insechi pop. 13, 37
Insteius. v. Capito.
Insubres pop. 11, 23
Intemelium 2 H. 13. A. 7
Interamna 2 H. 64. 3 H. 61
Ioannes Bargiora dux Iudaeorum 5 H. 12
Ionium mare 2, 53
Iordanes fluvius 5 H. 6
Isis 5 H. 2. eius templum 4 H. 84. ei Suevi sacrificant G. 9.
Istaevones Germaniae pop. G. 2
Italia externae opis indiget 3, 54. moris antiqui retinens 16, 5. stipendiaria 11, 22. fertilis 1, 79. 12, 43
Italicus Suevorum dux a 3 H. 5. Vespasiano auxilium ducit 3 H. 5. 21

Italus Cheruscorum Rex 11, 16. eius filius ibid.
Ituraei Syriae adduntur 12, 23
Iturius Silanae cliens 13, 19. Agrippinam accusat ibid. relegatur 13, 22. poena exsolvitur 14, 12
Iuba Maurorum Rex 11, 16. Iubae filius 4, 23
Inbillius Hermundur. Rex 12, 29
Iudaea tributi diminutionem orat 2, 42. eius caput Caesarea 2 H. 79. fit provincia 5 H. 9. bellum cum Romanis gerit 5 H. 1. s.
Iudaei provinciae Syriae adduntur 12, 23. ius muniendi emunt 5 H. 12. sue abstinent 5 H. 4. eorum origo et mores 5 H. 2. 4. Reges 5, 8. superstitio 2 H. 4. 5 H. 13. sacra 2, 85. mente sola Numen intelligunt 5 H. 5. primum a Pompeio domiti ib. 9. Iud. bellum 1 H. 10. Iudaicum mare 5 H. 7
Iudas 5 H. 2
Iudicia Senatui tradita 11, 22. Equites recuperant ibid. Serviliae leges Senatui reddunt 12, 60
Iugantum civitas 12, 40
Iuhones Germaniae pop. 13, 57
Iulia gens 1, 8. 2, 41. 83. etc. eius sacerdotium 2 H. 95. origo ab Aenea 2, 58. 4, 9. lex 2. 50. 4, 42
Iulia Augusti filia, uxor Tiberii 6, 51. adultera 3, 24. 4, 44. moritur 1, 53
Iulia Augusti neptis inpudica 3, 24. moritur 4, 71
Iulia Augusti uxor. v. Livia Augusti uxor.
Iulia Germanici filia nascitur 2, 54. M. Vinicio nubit 6, 15
Iulia Drusi filia Neroni nubit 3, 29. iterum Rubellio Blando 6, 27. ad mortem agitur 13, 33. 43
Iulia Procilla Agricolae mater A. 4. a militibus occiditur A. 7

Iulianae partes 1, 2.
Iulianus Claudius. vid. Claudius Iulianus.
Iulianus Tertius. vid. Tertius.
Iulianus Titius. vid. ib.
Iulius Africanus Gallus 6, 7
Iulius Agrestis Centurio 3 H. 54
Iulius Agricola. v. Agricola.
Iulius Agrippa 15, 71
Iulius Alpinus Helvetius 1 H. 68
Iulius Altinus 15, 71
Iulius Aquila 12, 15. Praetoria insignia obtinet 12, 21
Iulius Asiaticus O. 14
Iulius Atticus speculator 1 H, 35
Iulius Auspex Remus 4 H. 69
Iulius Briganticus alae Praefectus 2 H. 22. sorore Civilis genitus 4 H. 70. eidem infensus et invisus ibid. 5 H. 21. Romanis fidus ib. occiditur ibid.
Iulius Burdo 1 H. 58
Iulius Caesar 1, 8. militum seditionem compescit 1, 42. unicam filiam amittit 3, 6. lex eius de modo credendi 6, 16. eius aedes 1 H. 42. statua in insula Tiberis 1 H. 86. summus auctorum de rebus Gallicis G. 28. primus cum exercitu Britanniam ingreditur A. 13. Pompeium evertit 3 H. 66. orator 13, 3. O. 17. 21. 25. 38. Dolabellam accusat O. 34. funus eius turbatum 1, 8. villa 14, 9
Iulius Calenus Aeduus 3 H. 35.
Iulius Carus miles legionarius 1 H. 42
Iulius Celsus Tribunus 6, 14.
Iulius Civilis Batavus 1 H. 59. idem Claudius Civ.
Iulius Classicianus 14, 38.
Iulius Classicus. v. Classicus.
Iulius Clemens. v. Clemens.

Iulius Cordus 1 H. 76
Iulius Densus Equester 13, 10
Iulius Florus Trevir 3, 40. 42
Iulius Frontinus Praetor 4 H. 39. Britanniae Legatus A. 17
Iulius Fronto Tribunus vigilum 1 H. 20. ab Othonianis vinctus 2 H. 26
Iulius Gracinus Agricolae pater A. 4
Iulius Gratus castrorum Praefectus 2 H. 26
Iulius Indus Trevir 3, 42
Iulius Mansuetus 3 H. 25
Iulius Marinus mori coactus 6, 10
Iulius Martialis Tribunus 1 H. 28. 82
Iulius Maximus adversus Voculam dux 4 H. 33
Iulius Montanus mori adactus 13, 25
Iulius Paullus Batavus 4 H. 13. 32
Iulius Pelignus Cappadociae Procurator 12, 49
Iulius Placidus Tribunus 3 H, 85
Iulius Pollio 13, 15
Iulius Postumus Augustae intimus 4, 12
Iulius Priscus Centurio 2 H. 92. Apenninum obsidet 3 H. 55. desertis castris ad Vitellium regreditur 3 H. 61. se ipsum interficit 4 H. 11
Iulius Sabinus Lingo 4 H. 55. Iulii Caesaris filius putatur ib. Caesarem se salutari iubet 4 H. 67. novem annis latet ib.
Iulius Sacrovir Aeduus 3, 40. 4, 18. 19. fugit 3, 46. uno proelio victus 4 H. 57
Iulius Secundus orator O. 2
Iulius Tugurinus Eques Rom. 15, 50
Iulius Tutor Trevir 4 H. 55. Agrippinenses in verba Galliarum adigit 4 H. 59. proditur funditurque 4

H. 70. Rhenum transit 5 H. 19. a Ceriale fugatur 5 H. 21
Iulius Vindex 15, 74. caeditur 1 H. 51. uno proelio 4 H. 57. eius coepta H. 6. 51
Iulus Antonius 3, 18. interfectus ob adulterium Juliae 1, 19. 4, 44
Iulii, Alba acciti 11, 24. tumultus 16, 6. domus interiit 1 H. 16
Iuncus Virgilianus Senator 11, 35. vid. not.
Iunia familia 3, 24. 69. 15, 35
Iunia M. Bruti soror 3, 76
Iunia C. Cassii uxor moritur ibid.
Iunia Calvina Silani soror 12, 4. Italia pellitur 12, 8. patriae redditur 14, 12
Iunia Scriboniani mater 12, 52
Iunia Silana C. Silani uxor 11, 12. a viro per Messallinam pellitur 11, 12. 13, 19. Agrippinae accusatores parat 13, 19. in exsilium agitur 13, 22. moritur 14, 12
Iunia Torquata 3, 69
Iunii 3 H. 38
Iunius Blaesus Pannoniae Legatus 1, 16. Seiani avunculus 3, 35. Proconsul in Africam mittitur Ibid. provincia ei prorogatur 3, 58. triumphi insignia obtinet 3, 72. Imperator a legionibus salutatur 3, 74
Iunius Blaesus filius 1, 19. ad Tiberium missus 1, 29. propriam manum ducit 3, 74. Lugdunensis Galliae rector 1 H. 59. magnificentia eius erga Vitellium 2 H. 59. ob id Vitellio invisus ibid. dein veneno necatur 3 H. 38
Iunius Cilo Ponti Procurator 12, 21
D. Iunius Consul 12, 52

Iunius Gallio Senecae frater 6, 3. fratris morte pavidus 15, 73
Iunius Lupus Senator 12, 42
Iunius Marullus Cons. design. 14, 48
Iunius Mauricus 4 H. 40
Iunius Otho Praetor 3, 66. 6, 47
Iunius Otho Tribunus plebis 6, 47
Iunius Rusticus 5, 4
Iunius Senator 4, 64
Iunius Silanus. v. Silanus.
Iuno Dea 15, 44. 4 H. 53
Iunonis cella 1 H. 86. delubrum 4, 14
Iupiter Capitolinus 15, 23. Conservator 3 H. 74, Custos ibid. Dis 4 H. 83. Liberator 15, 64. 16, 35. Salaminius 3, 62. Stator 15, 41. Vindex 15, 74. Saturnum pellit 5, 2
Iuris principia et progressus 3, 25
Ius belli 12, 17. coloniae 14, 27. commercii 2, 62. consulare 1, 1. hastae 13, 28. honorum adipiscendorum 14, 50. hospitii G. 21. hostium 4 H. 58. Imperii 15, 31. 2 H. 40. Latii 15, 32. legationis 1, 39. legatorum 3 H. 80. 4 H. 48. libertorum 2 H. 92. militum 11, 33. muniendi a Iudaeis emitur 5 H. 12. naturae 15, 19. patrium 4, 16. Praetoris 2, 56. 77. Proconsulare 3, 21. 13, 21. Senatorum 11, 25. sententiae dicendae 13, 49. successionis G. 32. Tribunitiae potestatis 1, 13, Tribunitium 1, 2. virgarum 1, 77
Iusiurandum Romanorum pro imperio Galliarum 4 H. 59. 60. solenne initio anni 16, 22
Iustitium 1, 16, 50. 2, 82. 3, 7
Iustus Catonius Centurio 1, 29
Iustus Fabius O. 1. Iustus Minucius. v. Minucius.

Iuvenales ludi a Nerone instituti 14, 15, iis Nero cecinit 15, 33
Iuvenalium ludicrum 16, 21. 3 H. 62
Iuvenalis ex primoribus Tungrorum 4 H. 66
Izates Adiabenus 12, 15

L.

Labeo cognomen Antistiorum, Asconiorum, Cethegorum, Pompeiorum, Titidiorum, ubi vide.
Lacedaemonii eloquentiam comtemnunt O. 40
Laco. vid. Cornelius Laco.
Laco Achaeus 6, 18
Lacus Asphaltites in Iudaea 5 H. 6. Avernus 15, 42. Baianus 14, 4. Curtii 2 H. 55. Fucinus 12, 56. Fundani. v. Fund. Lucrinus 14, 5. Velinus 1, 79. Campaniae 3, 59. Nili receptacula 2, 61. secretus Germanorum G. 40
Laecanius Consul 15, 33
Laelia virgo Vestalis 15, 22
C. Laelius orator O. 25
Laelius Balbus 6, 47. in insulam deportatur 6, 48
Laertes Vlixis pater G. 3
Lamia Aelius 6, 27
Langobardi Germaniae pop. 2, 45. ad Arminium deficiunt ib. Regem Cheruscorum iuvant 11, 17. in bello strenui G. 40
Lanuvium, municipium 3, 48
Laodicea Syriae urbs 2, 79. terrae motu affligitur 14, 27
Lapis ligatus vittis 4 H. 53
P. Largus Caecina 11, 33

Larium sacellum 12, 24
Latinius Latiaris Praetorius 4, 68. Titium Sabinum circumvenit 4, 68. poenas luit 6, 4.
Latinius Pandus Moesiae Propraetor 2, 66
Latium vetus 4, 5. Latii ius 15, 32
Latona 3, 61. 12, 61
Latus clavus O. 7
Laurea 2, 26. 3 H. 77
Laureatae statuae 4, 23. literae A. 18
Laurus fascibus Imperatoriis addita 13, 9. ea ornatae domus 15, 71. imagines 2 H. 55. strata via 2 H. 70
Lecanius Galbam occidisse creditur 1 H. 41
C. Lacanius Consul 15, 33
Lectus convivalis 14, 9
Lectisternia 15, 44
Legati legionum Praetores destinati 2, 36. Consulares A. 7. Praetorii ib. Legatorum ius v. ius.
Legio adiutrix 2 H. 43. Actiaca 1, 42. 3 H. 44. Claudiana 2 H. 85. 3 H. 9. 21. Galliana 2 H. 86. 3 H. 7. 10. 21. Gemina 3 H. 7. Hispana 1 H. 6. Italica 1 H. 59. 64. 74. 2 H. 41. 100. 3 H. 14. 18. Macedonica 3 H. 22. rapax 2 H. 43. 100. 3 H. 14. 18
Legio prima 1, 31. 37. 39. 44. 51. 65. 1 H. 55. 57. et 4, 19. 20. 25. 62, etc. prima Adiutrix, classicorum 1 H. 6. 31. 2 H. 67. 86 prima Italica 1 H. 59. 64. 74 secunda 1, 37. 70. 14, 37 tertia 13, 40. 15, 6. 26. 1 H. 79. 2 H. 74. 85. 96. quarta 15, 6. 7. 26. 1 H. 9. 12. 18. 55. cognomento Macedonica 3 H. 22 quinta 1, 45. 64. 4, 73. 15, 6. 10, etc. sexta 2, 79. 81. 13, 40. 15, 6 sexta *Hispanica* 3 H. 44. 4 H. 68. 5 H. 14 septima Claudiana 2 H. 85. 3 H. 9. 4 H. 39 septima Galbiana 2 H. 11. 67. 86. 3 H. 25

Legio octava 1, 23. 30. 2 H. 85. 3 H. 10 nona 1, 23. 14, 32. 38 decima 2, 57. 14, 6. 5 H. 1 decima Hispanica 2 H. 58. 3 H. 44. 4 H. 68. 76 undecima 2 H. 11. 67. 3 H. 50 duodecima 15, 6. 7. 10. 26 tertiadecima Gemina 1, 37. 2 H. 11. 43. 67. 86 quartadecima 1, 70, 14, 34. 2 H. 11. 32. 43. 66. 86. 3 H. 13. 4 H. 6. 76. 5 H. 14. 16. 19 quintadecima 1, 23, 30. 15, 25. 1 H. 41. 55 sextadecima 1, 37. 1 H. 55. 3 H. 22 duodevicesima 1 H. 18. 55. 3 H. 22 undevicesima 1, 31. 1 H. 60 vicesima 1, 31. 37. 39. 42. 51 prima et vicesima 1, 64. 2 H. 43. 100, etc. duo et vicesima 2 H. 100,
Legionarii milites 6, 41. 14, 26. 38. 3 H. 50
Lemovii Germaniae pop. G. 43
Lenas Vipsanius 13, 30
Lentinus. v. Terentius.
Lentulus Gaetulicus 4, 42. Consul 4, 46. sup. Germaniae Legatus 6, 30
Cn. Lentulus Druso in Germania comes 1, 27. eius in Libonem sententia 2, 32. augur 3, 59. eius de Silano sententia 3, 68. maiestatis falso adcusatur 4, 29. moritur 4, 44
Lentuli eloquentiae studiosi O. 37
Lepida Aemilia simulati partus rea 3, 22. damnatur 3, 23
Lepida Aemilia iuveni Druso nubit 6, 40. accusata semet interficit ibid.
Lepidia Cassii uxor 16, 8
Lepida Messallinae mater 11, 37
Man. Lepidus 3. 22. Pisonis defensionem suscipit 3, 11. sororem defendit 3, 22. socors et maioribus suis dedecorus 3, 32
Lepidi rogationes turbidae 3, 27

M. Lepidus Imperii capax 1, 13. Africae Proconsulatum recusat 3, 35. eius de Lutorio reo sententia 3, 50. eius laudes 4, 20. provinciam Asiam sortitur 4, 56. eius potentia 6, 5. mors 6, 27
Lepidus Triumvir 1, 1. 2. 9. 10.
Lepidus Agrippinae stuprator 14, 2
Leptini 3, 74
Leptitani 4 H. 50
Lesbos insula 2, 54. 6, 3
Leucorum civitas 1 H. 64
Leucophryne. v. Diana.
Lex Caesaris de usuris 6, 16. Cassia 11, 25. Cincia 11, 5. 13, 42. rogatio 15, 20. Cornelia de falsis 14, 40. de sicariis 13, 44. curiata 11, 22. 1 H. 15. Iulia de adulterio 2, 50. 4, 42. de ambitu 15, 20. maiestatis v. M. Oppia 3, 34. Papia Poppaea 3, 25. 28. repetundarum 11, 6. 12, 22. 13, 33. Roscia 15, 32. Saenia 11, 25. Servilia 12, 60. sumtuaria 3, 52. Syllae 11, 22
Leges agrariae, frumentariae 4, 32. Atheniensium 3, 26. Tulli R. 12, 8. legum principia et varietates 3, 26
Libanus mons Iudaeae 5 H. 6
Libelli accusatorum 3, 44. famosi 1, 72. libellis praefecti liberti 16, 8
Libellus Augusti de Imperii opibus 1, 11
Liber pater 4, 38. a Iudaeis non colitur 5 H. 5. domitor orientis ib. Liberi Liberaeque aedes 2, 49
Liberi Principum sedentes vescebantur 13, 16
Liberorum *numerus favorabilis* 2, 37. 51. 71. 3, 33. 15, 19
Libertatis atrium 1 H. 31. simulacra 1, 77
Liberti a Claudio legibus aequantur 12, 60. equestri

dignitate donati 1 H. 13. ap. Germanos et Britannos quales G. 25. A. 19. ministeria Principum 1 H. 58
Libertinorum filiis Magistratus mandantur 11, 24. divitiae 12, 53. 14, 55
Libertorum fraudes erga patronos 13, 26. ius 2 H. 92. de libertis ingratis deliberatio 13, 26
Libo Drusus adcusatur 2, 28. 30. se ipsum interficit 2, 31. de eius damnatione mentio 4, 29
L. Libo Consul 2, 1
Libratores 2, 20. 13, 39
Libya 2, 60. 5 H. 2
Licinianus Piso 1 H. 14
Licinius Archias O. 37
M. Licinius Consul 4, 62
M. Licinius Consul 15, 33
Licinius Caecina 2 H. 53
Licinius Gabolus 14, 12
Licinius Proculus Othoni familiaris 1 H. 46. Praetorii Praefectus 1 H. 46. 82. 87. 2 H. 33. eius vitae 1 H. 87. imperitia 2 H. 33. in exercitu Othoniano potestas 2 H. 39. fuga post proelium 2 H. 44. prodidisse Othonem fatetur 2 H. 60
Lictor Liviae non conceditur 1, 14. duo Agrippinae concessi 13, 2
Ligii Germaniae pop. 12, 29. G. 43
Ligur Varius. v. Varius.
Ligures 2 H. 14. Ligurum cohors ib.
Liguria 2 H. 15. A. 7
Liguris feminae praeclarum exemplum 2 H. 13
Limnatis. v. Diana.
Lingones Galliae populus 1 H. 53. 54. 57. 59. 2 H. 27. Vitellianis partibus fidi 1 H. 64. civitate Ro-

mana donantur 1 H. 78. a Sequanis funduntur 4 H. 67. pro Verginio contra Vindicem stant 4 H. 69. Romanos adgressi 4 H. 77
Linus O. 12. Thebanus 11, 12
Literae a quibus inventae 11, 14. Aegyptiae 2, 60. Graecae in Germaniae finibus G. 3. novae a Claudio additae 11, 13. Sacerdotum Iudaic. 5 H. 13
Livineius Regulus Pisoni patronus 3, 11. gladiatores edit 14, 17
Livia Augusti uxor 1, 3. dolus eius in Augusti nepotes ibid. Augusti mortem celat 1, 5. in familiam Iuliam adsumitur 1, 8. Reipublicae gravis 1, 10. adulatio Senatus in eam 1, 14. Agrippinae infensa 1, 33. 2, 43. 4, 12. Augustae nomen adipiscitur, 1, 8. Vrgulaniam maxime diligit 2, 34. 4, 22. Plancinam protegit 3, 15. 17. comes Augusto in provinciis 3, 34. valetudo eius atrox 3. 64. effigiem Augusto dicat ibid. vota pro eius valetudine 3, 71. extrema eius senecta 4, 8. sedes eius inter Vestales in theatro 4, 16. delubrum ei ab Asia et Hispania dicatum, 4, 37. eius in Tiberium filium exprobratio, 4, 57. Iuliam neptem exsulem sustentat, 4, 71. moritur 5, 1. eius vita et mores ibid.
Livia Drusi uxor 2, 43. soror Germanici 2, 84. adulteratur a Seiano 4, 3. sententiae in eius effigies et memoriam atroces 6, 2
Livia familia 6, 51
Livineius Regulus 3, 11. 14, 17
Livius historicus 4, 34. A. 10
C. Livius 2, 30
Locusta mulier venefica 12, 66. 13, 15
Lollia Paullina Claudii coniugium ambit 12, 1. ad

mortem adigitur 12, 22. sepulcrum ei exstruitur 12, 12
Lollianae clades 1, 10
M. Lollius Paullinus Consularis 3, 48. Lolliae Paullinae pater 12, 1
Londinium Britanniae colonia 14, 33
Longinus. v. Aemilius, Cassius, Pompeius.
Longobardi. v. Langobardi.
Lucania provincia 11, 24. 2 H. 83
Lucanus Annaeus Mellae fil. poeta 15, 49. 16, 17. O. 20. matrem inter coniuratos in Neronem nominat 15, 56. occiditur 15, 70
Lucaris modus decernitur 1, 77
Luceius Albinus Mauritaniae Procurator 2 H. 58. trucidatur 2 H. 59
Lucilius Bassus classis praefectus 2 H. 100. classem Vespasiano prodit 3 H. 12. 26. 40. ad componendam Campaniam mittitur 4 H. 3
Lucilius poeta O. 23
Lucilius Capito Asiae Procur. 4, 15
Lucilius Centurio interficitur 1, 23
Lucilius Longus Tiberii familiaris 4, 15
Lucretius poeta O. 23
Lucretius Spurius 6, 11
Lucrinus lacus 14, 5
Luculliani horti 11, 1. 32. 37
Lucullus 4, 36. 6, 50. 11, 1. 12, 62. 13, 34. 15, 27
Lucus Vocontiorum munic. 1 H. 66
Laudi Augustales 1, 15. 54. Cereales 2 H. 55. Cestici 16, 21. Circenses 2, 83. 11, 11. 15, 53. 74. Iuvenales 14, 15. 15, 33. 16, 21. 3 H. 62. Magni 3, 64. Megalenses 3, 56. Saeculares 11, 11. olim a stan-

tibus spectati 14, 20. ludorum curator 13, 22. praeses 3, 64
Ludis cohors adsistit 13, 24
Ludicrum quinquennale 14, 20. 16, 2
Ludicrum edere magistratus provinciales prohibiti 13, 31. Troiae inter pueros nobiles 11, 11. Oscum 4, 14
Lugdunum 3. 41. 2 H. 65. 4 H. 85
Lugdunensis clades 16, 13. colonia 1 H. 51. 64. eius in Viennenses odium 1 H. 65
Lunae defectus 1, 28. templum 15, 41
Lupanaria 13, 25. 15, 37
Luppia fluvius 1, 69. 2, 7. 5 H. 22
Lupus. v. Corn. Curtius. Iunius. Numisius.
Lusitani 13, 46. 1 H. 13. 70
Lusius Geta Praefectus Praetorii 11, 31. Praefectura privatur 12, 42
Lusius Saturninus 13, 43
Lusius Varius Consularis 13, 32
Lustrum a Claudio conditur 11, 25. 12, 4. secundum 16, 2
Lustrale certamen 16, 4
Lustratio Vrbis 13, 24. provinciarum, exercitus 15, 26. 4 H. 3. areae Capitolinae 4 H. 53
Lutatia domus 1 H. 15.
Lutatius Catulus capitolium dedicat 3 H. 72
C. Lutorius Priscus Eques Rom. 3, 49. 50. in carcere occiditur 3, 51
Lycia 2, 79. 13, 33. Lycium mare 2, 60
Lycurgus Spartae legislator 3, 26. O. 25
Lydia 3, 61. 4, 55. opulenta 13, 33
Lygdus spado 4, 8. 10. 11

Lyris fluvius 12, 56
Lysias O. 12. 25.

M.

Macedones 2, 55. 3, 61. 4, 55. 6, 28. 31. 5 H. 8. nullos oratores habent O. 40
Macedones Hyrcani 2, 47
Macedonia Proconsulari imperio levatur 1, 76. Moesiae adiicitur 1, 80
Macer. v. Martius. Clodius. Pompeius.
Machinae bellicae Germanis insolitae 4 H. 23
Macrina Pompeia 6, 18
Macro Praefectus Praetorii 6, 15. 23. odium eius validum ad exitia 6, 29. atrocia in eum a Trione composita 6, 38. nimia eius potentia 6, 45. Seianum oppressit 6, 48. Tiberium iniectu vestium necat 6, 50
Maecenas in Bathylli amorem effusus 1, 54. Romae atque Italiae ab Augusto praepositus 6, 11. Cilnius Maecenas appellatur ibid. eius horti 15, 39. calamistri O. 36
Maevius Pudens 1 H. 24
Magi Italia pelluntur 2, 32. illorum sacra 2, 27. 6, 29. superstitiones 12, 59
Magius Caecilianus Praetor 3, 37
Magnetes 2, 47. 3, 62. 4, 55
Magnus Pisonis frater 1 H. 48
Cn. Magnus Pompeius 6, 18
Magontiacum 4 H. 15. 24. 25. 33. 37. 59. 61. 70
Maiestatis lex 1, 72. 2, 50. 3, 22. 4, 34. 48. 14, 48. accusationum complementum 3, 38
Malorix Frisiorum dux 13, 54

Malovendus Marsorum dux 2, 25
Mamercus. v. Aemilius. Scaurus.
Mancia. v. Curtilius.
Manimi Germaniae pop. G. 43
Manlius Variliae adulter 2, 50
Manlius Patruitus Senat. ord. 4 H. 45
Manlius Valens legionis Legatus 12, 40. Italicae legionis Legatus 1 H. 64
Mannus Tuisconis filius G. 2
Manumittendi species 13, 27
Mapalia 3, 74. 4, 25. 4 H. 50
Marcellus Augusti nepos e sorore 1, 3. intra iuventam eripitur 2, 41. Tiberii aemulus 6, 51. successor ab Augusto ascitur 1 H. 15. Marcelli theatrum 3, 64. statua 1, 74
Marcellus Cornelius 16, 8. 1 H. 37
Marcellus Eprius. v. Eprius Marc.
Marcellus Granius 1, 74. add. et in Aeserninus. Asinius. Romilius.
Marcia aqua 14, 22
Marcodurum vicus 4 H. 28
Marcomanni Germaniae pop. 2, 46. 62. G. 42
Mardi pop. 14, 23
Margaritae in Oceano gignuntur A. 12
Mariccus Boius 2 H. 61
Marinus. v. Iulius. Valerius.
Mariti iudicium in uxorem 13, 32
Marius Celsus legionis Legatus 15, 25. Consul designatus 1 H. 14. ad Illyrici exercitus mittitur 1 H. 31. ad Galbam revertitur 1 H. 39. Galbae fidus 1 H. 45. dux ab Othone deligitur 1 H. 71. 87. qui eius consiliis in bello utebatur 1 H. 90. a militibus criminibus incessitur 2 H. 23. Consul 1 H. 77.

Othoni cunctationem suadet 2 H. 33. Consulatus ei a Vitellio servatur 2 H. 60
Marius Maturus Alpium Procurator 2 H. 12. Vitellio fidus 3 H. 42. in verba Vespasiani adigitur 3 H. 43
Marius Nepos Senatu movetur 2, 48
C. Marius 1, 9. 12, 6. 2 H. 38. Cimbros in Italia devicit G. 37
P. Marius Consul 14, 48
Sex. Marius 4, 36. Hispaniarum ditissimus 6, 19. Saxo Tarpeio deiicitur ibid.
Maroboduus Suevorum Rex 2, 26. apud populares invisus 2, 44. ab Arminio funditur 2, 46. deseritur et frangitur 2, 62. 63. Ravennae custoditur 2, 63
Mars Cattorum Deus 13, 57. Germanorum 4 H. 64. G. 9. Mars ultor 3, 18. 2, 64
Marsaci pop. 4 H. 56
Marsi 1, 50. 56. 2, 25. 3 H. 59. G. 2
Marsigni Germaniae pop. G. 43
Martia Maximi uxor 1, 5
Martialis Cornelius 15, 71. a Sabino ad Vitellium mittitur 3 H. 70. pugnans in Capitolio occiditur 3 H. 73
Martianus Icelus. v. Icelus.
Martina venefica 2, 74. subita morte extinguitur 3, 7
Martis campus 1, 8. 3, 4. 13, 17. 15, 39. 1 H. 86. 2 H. 95
Martis ultoris templum 2, 64
Martius Festus 15, 50
Martius Macer 2 H. 23. gladiatoribus praeerat 2 H. 36. Consulatus eius dissimulatur 2 H. 71
P. Martius Mathemat. perit 2, 32
Marullus. v. Iunius.

Marus fluvius 2, 63
Massa Bebius. v. Bebius.
Massilia studiorum sedes ac magistra 4, 44. A. 4
Massilienses 4, 43. 13, 47
Mater Deum 4. 64. G. 45
Maternus poeta, eius fabulae O. 2. 11
Mathematici Italia pelluntur 2, 32. 2 H. 62. ea Senatus consulta irrita 12, 52. infidum et fallax hominum genus 1 H. 22
Matii 12, 60
Matrimi pueri 4 H. 53
Matrimonium cum fratris filia inauditum 12, 5. Senatusconsulto sit licitum 12, 7. eius solemnia 11, 27
Mattiaci Germaniae pop. 11, 20. 4 H. 37. G. 29
Mattiacum Cattorum opp. 1, 56
Mauretaniae duae 1 H. 11. 2 H. 58
Mauri rebellant 4, 23. eorum latrocinia 2 H. 58. civitates Baeticis donantur 1 H. 78
Mauricus. v. Iunius Mauricus.
Maximilla. v. Egnatia.
Maximus. v. Caesonius. Fabius. Iulius. Sanquinius. Scaurus. Trebellius.
Mazippa Maurorum dux 2, 52
Medea 6, 34. O. 3. Ovidii O. 12
Medi 2, 56. 60. 6, 34. 13, 41, 5 H. 8
Mediolanum municip. 1 H. 70
Mediomatrici 1, 63. 4 H. 70. 71
Megalesii ludi 3, 6
Megistanes Armenii 15, 27
Meherdates Phraatis filius 11, 10. ad Parthorum Regnum vocatur 11, 10 12, 10. praecepta ei a Claudio data 12, 11. a Gotarze capitur 12, 14. aures ei deciduntur ib.

Melitene 15, 26
Mella. v. Annaeus Mella.
Memmius Pollio Consul des. 12, 9
Memmius Regulus moritur 12, 22. 14, 47
Memmius Regulus Consul 15, 23
Memnonis saxea effigies 2, 61
Memphis veteris Aegypti columen 4 H. 84
Menapii pop. 4 H 28
Menelaus 2, 60
Menenius Agrippa orator O. 17. 21
Mennius castrorum Praef. 1, 38
Mennius Rufinus 3 H. 12
Mensium nomina mutata 15, 74. 16, 12
Mephitis templum 3 H. 33
Mercurius Germanorum 13, 57. G. 9.
Mercula flamen Dialis 3, 58
Merula Apidius v. Apidius.
Mesopotamia, unde nomen 6, 36. 37. 44. 12, 12
Messalla Corvinus Praefectus Vrbis 6, 11. 11, 6. 7. orator 13, 34. O. 17. in quo Cicerone melior O. 18. 21
Messalla Valerius 1, 8
Messalla Valerius Consul 13, 34
Messalla Vipstanus. v. Vipstanus.
Messalla Volesus 3, 68
Messallina Claudii uxor 11, 2. Silium perdite amat 11, 12. 13, 19. adulterorum facilitate fastidit 11, 26. Silio nubit 11, 26. defertur 11, 30. simulacrum vindemiae celebrat 11, 31. convicta a Narcisso 12, 65. occiditur 11, 38
Messallina Statilia. v. Statilia.
Messallini atroces sententiae A. 45
Messallinus Cotta. v. Cotta.

Messenii pop. 4, 43
Metapontus 12, 63
Metelli O. 37. Metellus Cos. G. 37
L. Metellus 3, 71
Metius Carus A. 45
Metrodorus O. 31
Mevania ab exercitu Vitellii possessa 3. H 55. 59
Mevius Pudens Tigellini familiaris 1 H. 34
Miletus 2, 54. Milesii 3, 63. 4, 43. Apollinis cultores 4, 55
Milliarium aureum 1 H. 27
Milichus Scevini libertus 15, 54. coniurationem Neroni aperit 15, 55. praemiis ditatur 15, 71
Milo O. 37. 39
Milvius pons 13, 47. 1 H. 87. 2 H. 89. 3 H. 82
Minerva 2 H. 53. eius aedes 13, 24. simulacrum 14, 12
Minos Cretensis legislator 3, 26
Minturnae 3 H. 57
Minucius Iustus castrorum praefectus 3 H. 7
Minucius Thermus 6, 7
Miracula 2, 24. 3, 53. 13, 41. Vespasiani 4 H. 81
Misenum 4, 5. 6, 50. 14, 4. 15, 46
Misenensis classis 14, 62, 15, 51. 2. H. 9 100. 3 H. 56. 60
Missio honesta 2, 67. ignominiosa 3 H. 57
Mithridates 2, 55. 3, 62. 73. 4, 14. 36
Mithridates Bosporanus 12, 15. deditus Romam mittitur 12, 21
Mithridates Iberus 6, 32. Armenia potitur 6, 33. 11, 9. in Regnum remeat 11, 8. a Rhadamisto pellitur 12, 45. necatur 12, 47
Mitylenae 6, 18. O. 15

Mnester Agrippinae libertus 14, 9
Mnester Poppaeae adulter 11, 4. occiditur 11, 36
Moenus Germaniae fluvius G. 28.
Moesia 1, 80. 2, 66. 4, 5. 1 H. 76. 79. 2 H. 83. 3 H. 75
Moesicae legiones 2 H. 44. 85. Moesicus exercitus 2 H. 86. 3 H. 2. 9
Moles Drusi 5 H. 19. Civilis 5 H. 14
Mona insula 14, 29. A. 14. 18
Moneses nobiles Parthus 15, 2. 4
Monobazus Adiaben. Rex 15, 1. 14
Monoecus. v. Hercules.
Montanus. v. Alpinus. Iulius. Curtius. Traulus. Votienus.
Morini Galliae pop. 4 H. 28
Mosa fluvius 2, 6. 47. 11, 20. 4 H. 28. 66. 5 H. 23
Mosella fluvius 13, 53. 4 H. 71. 77
Moses 5 H. 3. 4
Mosteni 2, 47. v. *not.*
Mucianus Licinius Syriae Praeses 1 H. 10. 5 H. 26. Othonis partibus accedit 1 H. 76. eius virtutes 2 H. 5 ad Vespasianum oratio 2 H. 76. in eius verba milites adigit 2 H. 80. dux contra Vitellium destinatur 2 H. 82. bellum propriis opibus iuvat 2 H. 84. gloriae avidus 3 H. 8. motus Dacorum reprimit 3 H. 46. eius calliditas 3 H. 53. victoriam moratur 3 H. 78. superbae eius literae ad Senatum 4 H. 4. Romam ingreditur 4. H. 11. potentia eius in Vrbe 2 H. 95. 3 H. 49. 4 H. 11. 39. Vitellii filium interfici iubet 4 H. 80. ad bellum proficiscitur 4 H. 85. mores 2 H. 5. libros edidit O. 37
Q. Mucius praeceptor Cic. O. 36
Mulvius pons. v. Milvius.

L. Mummius primus theatralia spectacula edit 14, 21
Mummius Lupercus Legatus 4 H. 18. vallum murosque castrorum firmat 4 H. 22. Veledae inter dona mittitur 4 H. 61. interficitur ibid.
Munatius Gratus Eques Rom. 15, 50
Munatius Plancus 1, 39
Murcus. v. Statius.
Musonius Rufus philosophus 14, 59. sapientiae praeceptis iuvenes imbuit 15, 71. inter legatos ad Flavianos proficiscitur 3 H. 81. 4 H. 10. repetitur cognitio inter illos 4 H. 40
Musulani Africae pop. 2, 52. Principes securi percutiuntur 4, 24
Mutilia Prisca, Augustae intima 4, 12
Mutilus. v. Papius.
Mutina 1 H. 50. 2 H. 52. 54
Myrina 2, 47

N.

Nabalia fluvius 5 H. 26
Nabataeorum Rex 2, 57
Naharvali Germaniae pop. G. 43
Nar fluvius 1, 79. 3, 9
Narbonensis Gallia. v. Gallia
Narcissus Claudii libertus 11, 29. Messallinam defert 11, 30. in eodem cum Claudio gestamine sedet 11, 33. defensionem Messallinae impedit 11, 14. eius caedem properat 11, 37. Quaestoria insignia obtinet 11, 38. Aeliam Petinam apud Claudium fovet 12, 1. Agrippinam incusat et illa ipsum 12, 57. verba eius in illam 12, 65. ad mortem agitur 13, 1

Narisci Germaniae pop. G. 42
Narnia 3, 9. 3 H. 58. 60. 63. 77. 78
Nasica. v. Caesius.
Naso. v. Antonius. Valerius.
Natalis dies 6, 18. 14, 2. 2 H. 95
Natalis. v. Antonius.
Natta. v. Pinarius.
Nava fluvius 4 H. 70
Naves pari utrinque prora 3 H. 47 G. 44
Navis dolosa ad Agrippinam necandam 14, 3. 5
Nauportum 1, 20
Naxus 16, 9
Neapolis urbs 14, 10. 15, 33. 16, 10
Nemetes Germ. pop. 12, 27. G. 28
Nemus Aricinum 3 H. 36. sacrum 4 H. 14
Nepos. v. Flavius. Marius.
Neptuni asylum 3, 63
Nero Tiberii pater 1, 10. 6, 51
Nero Germanici filius 2, 43. Senatui a Tiberio commendatur 3, 29. 4, 8. Iuliam Drusi filiam ducit uxorem 3, 29. grates Senatui agit 4, 17. commendatur Diis 4, 17. Seianus eum insectatur 4, 59. 67. a Tiberio apud Senatum accusatur 5, 3. eius effigies a populo geritur 5, 4
Nero Domitius a Claudio adoptatur 11, 11. Claudii filio anteponitur 12, 25, Octavia Claudii filia ei despondetur 12, 9. toga virilis ei maturatur 12, 41. Proconsulare imperium extra Vrbem ib. Princeps iuventutis appellatur ibid. Octaviae coniungitur 12, 58. Iliensium caussam agit ibid. Imperator declaratur 12, 69. Claudium in funere laudat 13, 3. eius artes 13, 3. 14, 16. statuas recusat 13, 10. Acten libertam amat 13, 12. ab Octavia coniuge

abhorret ibid. eandem exturbat 14, 60. dein revocat ibid. tandem interfici iubet 14, 64. Britannicum veneno tollit 13, 16. matris concubitum an expetiverit 14, 2. matrem tollere nititur 14, 3. occidi iubet 14, 7. Neapolim concedit 14, 10. Romam revertitur 14, 13. Iuvenales ludos instituit 14, 15. flagitia eius et infamia ib. ad deteriores inclinat 14, 52. responsum eius ad Senecam 14, 55. Poppaeam deperit 13, 46. cum ea coniungitur 14, 60. Pythagorae nubit 15, 37. Christianos suppliciis afficit 15, 44. coniuratio in eum 15, 48. cithara in theatro canit 16, 4. Equites cogit actitare mimos 3 H. 62. Poppaeam ictu calcis affligit 16, 6. mortuam laudat ibid. profusae eius donationes 1 H. 20. ei inferias fecit Vitellius 2 H. 95

Nero falsus 1 H. 2. 2 H. 8

Nero Otho 1 H. 78

Neroneus mensis 16, 12

Nerva Caesar 1 H. 1. Principatum ac libertatem miscuit A. 3

Nerva Cocceius legum peritus 4, 58. voluntaria morte obiit 6, 26

Nerva Cocceius Praetor designatus 15, 72

Nerva Silius Consul 15, 48. *alius* 4, 68

Nerva Traianus. v. Traianus.

Nervii Galliae pop. 4 H. 15. 56. Civili se iungunt 4 H. 66. a Canninefatibus funduntur 4 H. 79. Germanicam originem affectant O. 28

Nerulinus Suilii filius 13, 43

Nestor O. 16

Nicephorium urbs 6, 41

Nicephorius Armeniae fluvius 15, 4
Nicetes Sacerdos O. 15
Nicopolis Achaiae urbs 2, 53. colonia Romana 15, 10
Nicostrati robur O. 10
Niger. v. Brutidius. Casperius. Veianus.
Nilus fluvius 2, 60. 61
Ninos Assyriae urbs 12, 13
Nisibis oppidum 15, 5
Noctes non dies Germani computant G. 11
Nola urbs 1, 5. 9. 4, 57
Nomen avi materni sumtum 13, 45
Nonanus miles 1, 23. 30
Nonianus Servilius O. 23
Nonius Actianus 4 H. 41
Nonius Priscus exsul 15, 71
Nonius Receptus a militibus vinctus 1 H. 56. occiditur 1 H. 59
C. Norbanus Consul 1, 55. *alius* 3 H. 72
L. Norbanus Consul 2, 59
Noricum 2, 63. 1 H. 11. 70. 3 H. 5. G. 5
Novaria municip. 1 H. 70
Novellus. v. Antonius.
Novendialis coena 6, 5
Novesium Germaniae oppidum 4 H. 26. 33. 35. 57. 62. 70. 79. eose Vocula recipit 4 H. 50. castra ibi Romanorum 4 H. 77. 5 H. 22
Cn. Novius Eques Rom. 11, 22
Nuceria colonia 13, 31. 14, 17
Nuithones Germaniae pop. G. 40
Numa 3, 26. eius regia 15, 41
Numa Marcius 6, 11
Numantina Silvani uxor 4, 22

Numantina clades 15, 13
Numicius Thermus 16, 20
Numidae Africae pop. 2, 40. 52. 3, 21. peditum aciem non tolerant 4, 24. eorum Reges 16, 1
Numisius Rufus legionis Legatus 1 H. 79. Consularibus ornamentis donatur ibid. octavam legionem ducit 3 H. 10
Numisius Lupus Legatus legionis 4 H. 22. a Classico vinctus 4 H. 59. occiditur 4 H. 70. Numisii 4 H. 77
Nuptiales faces 15, 37. tabulae 11, 30. nuptiarum solennia 11, 26
Nymphidius Consularibus insignibus donatur 15. 72 origo eius et vita ibid.
Nymphidius Sabinus Praefectus 15, 72. 1 H. 5. 25. imperium sibi molitur ibid. in ipso conatu opprimitur ibid. et 37

O.

Obultronius Sabinus aerarii Quaestor 13, 28. in Hispania occisus 1 H. 37
Occia virgo Vestalis moritur 2, 86
Oceani Britannici natura A. 10. quando maxime tumescit 1, 70. cetero mari truculentior 2, 24. septentrionalis G. 1
Ocriculum 3 H. 78
Octavia Augusti soror 4, 44. 75
Octavia Claudii filia 11, 32. 12, 2. 68. L. Silano despondetur 12, 3. dein Domitio, qui postea Imperator 12, 9. eidem nubit 12, 58. sed is ab illa abhor-

ret 13, 12. ab eo ejicitur 14, 60. revocatur ibid. in exilium agitur 14, 63. interficitur 14, 64
Octaviorum tumulus 4, 44
Octavius Augusti pater 1, 9
Octavius Fronto Praetura functus 2, 33
Octavius Sagitta Tribunus plebis 13, 44. in exilium redigitur 4 H. 44
Odrusae Thraciae pop. 3, 38
Ocenses 4 H. 50. v. *not.*
Olennius primipilaris 4, 72
T. Ollius Poppaeae pater 13, 45
Oloaritus Centurio 14, 8
Onomastus Othonis libertus 1 H. 25. 27
Operae theatrales 1, 16
Opitergium opp. 3 H. 6
Oppiae leges 3, 34
C. Oppius 12, 60
M. Opsius Praetor 4, 68. 71
Oraculum 3, 54. 5 H. 13. Apollinis 3, 63. Clarii 2 54. Hammonis 5 H. 3. Phrixi 6, 34
Oratio Agrippinensium 4 H. 65. Caractaci 12, 34. 37. C. Cassii 14, 43. Cerialis 4 H. 73. Civilis 4 H. 32. 5 H. 17. 26. Claudii 11, 15. 24. Curtii Montani 4 H. 42. Galbae 1 H. 15. Galgaci A. 30. Germanici 1, 42. 2, 71. Hortali 2, 37. Iulii Agricolae A. 35. Iuliae Agrippinae 13, 21. M. Lepidi 3, 50. Muciani 2 H. 76. Neronis 14, 55. Othonis 1 H. 37. 2 H. 47. Paeti Thraseae 15, 20. Pisonis 1 H. 29. Segestis 1, 58. Senecae 14, 53. Tencterorum 4 H. 64. Tiberii 3, 12. 4, 37. Tigellini 14, 57. Titi 4 H. 52. Vitellii 12, 5. Voculae 4 H. 58. Vologesis 15, 2
Orator nullus apud Lacedaemonios, Cretenses, Macedonas O. 40. inter innocentes supervacuus O.

41. boni descriptio O. 22. 30. Oratorum et poetarum comparatio O. 4. oratores emi prohibitum 13, 5
Orcades insulae A. 10
Ordo Mutinensis 2 H. 52
Ordovices Britanniae pop. 12, 33. caeduntur A. 18
Orientis Imperium penes Parthos 6, 34. Regnorum motus 2, 1. 43
Ornospades Parthorum dux 6, 37
Orodes Regis Parthorum fil. 6, 33. 35
Orpheus O. 12
Orphidius Benignus Legatus 2 H. 43. interficitur ibid. corpus eius crematur 2 H. 45
Orphiti Cornelii domus subversa 4 H. 42. add. 12, 41. 16, 12
Orphitus Pactius 13, 36
Ortygia lucus 3, 61
Oscum ludicrum 4, 14
Oscus Othonis libertus 1 H. 87
Osi Germaniae pop. G. 28. 43
Osiris Deus apud Aegyptios 4 H. 84
Ostia 2, 40. 11, 26. 15, 39, 1 H. 83
Ostorius Sabinus Eques Rom. 16, 23. Baream Soranum accusat 16, 30. Quaestoriis insignibus donatur 16, 33
P. Ostorius Scapula Britanniae Propraetor 12, 31. victoriam adipiscitur 12, 35. bello egregius A. 14. partem insulae in provinciam redigit ibid. triumphi insignia obtinet 12, 38. moritur 12, 39
M. Ostorius Scapula eius filius 12, 31. servati civis decus meruit 12, 31. 16, 15. apud Neronem accusatur 16, 14. occiditur 16, 15

Otho Neronis intimus 13, 12. Poppaeam uxorem ducit 13, 45. Lusitaniae praeficitur 13, 46. 1 H. 13. Galbae partibus primus accedit ib. de Imperio occupando cogitat 1 H. 21. de eo mathematicorum monita 1 H. 22. largitio eius in milites 1 H. 24. Imperator salutatur 1 H. 27. milites alloquitur 1 H. 37. 83. Pisonis caede laetatur 1 H. 44. scelera prohibere non potest 1 H. 45. vacationes ex fisco suo militibus solvit 1 H. 46. honores ei a Senatu decreti 1 H. 47. voluptates ac vitia dissimulat 1 H. 71. epistolae inter ipsum ac Vitellium 1 H. 74. Legatos ad Germanicos exercitus mittit ib. Consulatus aliasque dignitates mandat 1 H. 77. militarem tumultum precibus sedat 1 H. 82. Galliam Narbonensem aggredi statuit 1 H. 87. et aggreditur 2 H. 14. ab Vrbe proficiscitur 1 H. 90. Orientis legiones pro eo iurant 2 H. 6. proficiscitur ad bellum 2 H. 11. eius cum Vitellio comparatio 2 H. 31. de bello consultat ibid. pronus ad decertandum 2 H. 33. duces suos segnitiae incusat 2 H. 40. exercitus eius a Vitelliano funditur 2 H. 43. mori destinat 2 H. 46. oratio eius ante mortem 2 H. 47 se ipsum interficit 2 H. 49. eius vita et mores 2 H. 50

Ovidii Medea O. 12

Oxiones Germaniae pop. G. 46

P.

Pacarius Decimus. v. Decimus.

Pacensis. v. Aemilius.

Paconianus Sextius. v. Sextius.

Paconius Agrippinus 16, 28. 33

M. Paconius Legatus 3, 67
Pacorus Medorum Rex 15, 2. Vologesis frater 15, 14. ad Medos digreditur 15, 31
Pacorus Parthorum Rex 5 H. 9. G. 37
Pactius Africanus 4 H. 41
Pactius Orphitus 13, 36. primipili Centurio 13, 16. 15, 12
Pacuvius Legatus 2, 79
Pacuvius poeta O. 20 21
Padus fluvius 1 H. 70. 2 H. 17. 22. 32. 34. 40. 3 H. 52
Paenulae oratorum O. 39
Paetus 13, 23
Paetus Cesennius Armeniae rector 15, 6. eius inconstantia 15, 10. Parthi eum aggrediuntur 15, 11. militiae munia deserit ibid. Parthorum Regis colloquium petit 15, 14. conditiones a Parthis accipit ibid. cum Corbulone colloquitur 15, 17. per Cappadociam hibernat ibid. facetiis eum Nero insectatur 15, 25
Paetus Thrasea. v. Thrasea.
Pagani 1 H. 53. 2 H. 14. 3 H. 24. 43. 77. 4 H. 20
Pagida Africae fluvius 3, 20
Palatinus mons 12, 24. 15, 38
Palatium 1, 13. 2, 37. 15, 39. 3 H. 70
Pallas Claudii libertus 11, 29. 38. flagrantissima apud eum gratia 11, 29. Agrippinam apud eum extollit 12, 2. adoptionem Domitii festinat 12, 25. Praetoriis insignibus donatur 12, 53. Agrippinae adulter 12, 65. 14. 2. publicis muneribus a Nerone movetur 13, 14. eius superbia 13. 23, necatur 14, 65
Palmae procerae in Iudaea 5 H. 6
Pammenes Chaldaeus 16, 14

Pamphylia 2, 79. 2 H. 9
Pampinea corona 4, 11
Panda fluvius 12, 16
Pandataria insula 1, 53. 14, 63
Pandus. v. Latinius.
Pannonia 3, 9. 12, 29. 1 H. 76. 2 H 11. 32. Germaniae finitima G. 5. 28. duabus legionibus tenetur 4, 5. Pannonii 15, 10. 2 H. 14. Pannoniorum cohors 2 H. 17. Pannonicarum legionum motus 1, 16. 31. 67. sedatur 1, 30. Pannonicae Alpes 2 H. 98
Pansa 1, 10. Consul O. 17
Pantomimi 1, 77. certaminibus sacris prohibiti 14, 21
Paphiae Veneris templum 2 H. 2
Papia Poppaea lex 3, 25. 28
Sex. Papinius Consul 6, 40. iacit se in praeceps 6, 49
Papirius Centurio 4 H. 29
Papirius Carbo victus a Germ. G. 37
C. Papirius Carbo. v. Carbo.
Papius Mutilus 2, 32
Paris histrio 13, 19. Agrippinam accusat 13, 20. validus in gratia Neronis 13, 22. ingenuus iudicatur 13, 27
Parrhaces 12, 14
Parthi. 2, 56. 6, 34. 42. 15, 4. 2 H. 82. Crassum et Antonium vincunt 2, 2
Parthi nobiles Romam veniunt 6, 31
Parthorum motus 2. 1. 12, 44. discordia inter ipsos 11, 8. Regem a Tiberio poscunt 6, 31. item a Claudio 12, 20. bellum in Armenia movent 12, 44. rursus in Armeniam prorumpunt 13, 6. acre inter eos Romanosque bellum 13, 34. Hyrcano bello distinentur 14, 25. novi eorum

motus propter Armeniam 15, 1. Paetum conditiones accipere cogunt 15, 14. legatos ad Corbulonem mittunt 15, 27. caeduntur a Ventidio 5 H. 9
Passienus orator 6, 20
Patavium 16, 21. 2 H. 100. 3 H. 6. 7
Patricii ex Senatu adsciti 11, 25
Patrimi 4 H. 53
Patrobius libertus 1 H. 49. 2 H. 95
Patruitus. v. Manlius.
Patuleius Eques Rom. dives 2, 48
Paulli basilica 3, 72
Paullinus et Paullina. v. Pompeius. Lollius. Suetonius. Valerius.
Paullus Fabius Consul 6, 28. v. et Iul.
Paullus Venetus 15, 50
Paxaea Pomponii Labeonis uxor 6, 29
Pecus aurea, Silanus 13, 1
Pedanius Costa 2 H. 71
Pedanius Secund. Praef. Vrbis 14, 42
Pedarii Senatores 3, 65
Pedius Blaesus Senatu movetur 14, 18. restituitur 1 H. 77
Q. Pedius O. 17
Pedo Praefectus equitum 1, 60
Pelago Neronis spado 14, 59
Peligni pop. 3 H. 59
Pelignus. v. Iulius.
Peloponnesus 4, 43. Lydis habitatur 4, 55
Penates pop. Romani 15, 41
Penetrales Dii 2, 10
Peninae Alpes. v. Alpes.

Percennius miles gregarius 1, 16. 28. seditionem militum suscitat 1, 17. interficitur 1, 29
Pergamena civitas 16, 23
Pergamum 3, 63. 4, 37
Perinthus Thraciae urbs 2, 54
Peripatetici O. 31
Perperna 2, 62
Persae 3, 61. 6, 31. 5 H. 8. olim sub Aegyptiis 2, 60. O. 40
Perseus 4, 55. 12, 38
Perusia 1 H. 50. bellum Perusinum 5, 1
Petilius Cerialis. v. Cerialis.
Petilius Rufus 4, 68
Petina Aelia 12, 1
Petovio oppidum 3 H. 1
Petra, equites Romani 11, 4
Petrina ala 4 H. 49
Petronia olim Vitellii uxor 2 H. 64
Petronius Norici procurator 1 H. 70
Petronius Priscus 15, 71
Petronius Turpilianus Consul 14, 29. in Britanniam mittitur 14, 39. A. 16. triumphale decus obtinet 15, 72. a Galba interficitur 1 H. 6. 37
C. Petronius Consul 16, 18. occiditur 16, 19. eius vita et mores 16, 18
P. Petronius 3, 49. 6, 45
Peucini Germaniae pop. G. 46
Pharasmanes Hiberiae Rex 6, 32. Mithridatis frater 6, 32. 11, 8. filium in fratrem instigat 12, 44. Armenia decedere iubetur 12, 48. filium Rhadamistum interficit 13, 37
Pharsalia 4, 44. 1 H. 50. 2 H. 38
Philadelpheni 2, 47

Philippensis acies 3, 76. Philippenses campi 4, 35
Philippi 1 H. 50. 2 H. 38
Philippopolis 3, 38
Philippus Macedo 2, 63. 3, 38. 4, 43. O. 16
Philippus (Marcius) 3, 72
Philo Academicus O. 30
Philopator Cilicum Rex 2, 42
Phirricus. v. Claudius.
Phoebus Neronis libertus 16, 5
Phoenices pop. 11, 14. 5 H. 6
Phoenix in Aegypto vīsa 6, 28
Phrahates Parthorum Rex 2, 1. eius filius 6, 31. Rex a Tiberio mittitur 6, 32. morbo periit ibid. eius nepos 12, 20
Phrahates nobilis Parthus 6, 42. 43
Phryxi oraculum et aries 6, 34
Picentina ala 4 H. 62
Picenum 3, 9. 3 H. 42
Pignus Imperii 3, 72. societatis 4 H. 61
Pinarius Natta 4, 34
Piraeeus portus 5, 10
Piraticum bellum 12, 62. 15, 25
Pisanus sinus 3 H. 42
Piso Licinianus 1 H. 14. a Galba adoptatur 1 H. 15. in castra praemittitur 1 H. 34. occiditur 1 H. 43. eius aetas et fama 1 H. 48
C. Piso Neroni insidiatur 14, 65. 15, 48. genus eius et mores 15, 48. occiditur 15, 59
Cn. Calpurn. Piso 1, 13. libere Tiberium alloquitur 1, 74. sententia eius de Tiberi 1, 79. Syriae praeponitur 2, 43. Germanicum insectatur 2, 55. iussa eius negligit 2, 57. eum veneno necasse creditur 2, 69. eius morte laetatur 2, 75. castellum Calen-

drin occupat 2, 80. a Sentio fugatur ibid. Romam reversus postulatur 3, 10. Tiberii de eo ambigua oratio 3, 12. effigies eius in gemonias trahuntur 3, 14. se ipsum interficit 3, 15. sententiae Senatorum contra illum 3, 17. codicilli ad Tiberium 3, 16
Cn. Piso, Cn. Pisonis filius 3, 16. pars honorum paternorum ei conceditur 3, 17
L. Piso in accusatores invehitur 2, 34. Vrgulaniam in ius vocat ibid. Cn. Pisonem defendit 3, 11. eius sententia in Silanum 3, 68. Calpurnias Piso appellatur 4, 21. maiestatis crimine accusatur ibid. opportune moritur ibid.
L. Piso Pontifex moritur 6, 10
L. Piso Praetor in Hispania occiditur 4, 45
L. Piso Consul designatus 13, 28. Consul 13, 31. publicis vectigalibus praeponitur 15, 18. Africae Proconsul 4 H. 38. interficitur 4 H. 48. 50. initium et caussae illius caedis 4 H. 49
M. Piso, Cn. Pisonis filius 2, 76. 78. a patre apud Tiberium accusatur 3, 17. a Tiberio ignominiae exemtus 3, 18
Pisonum nobilitas 3, 17. insigne nomen 4 H. 11
L. Pituanius mago saxo deiicitur 2, 32
Pius Aurelius Senator 1, 75
Placentia 2 H. 17. a Caecina oppugnatur 2 H. 20. frustra 2 H. 22. Placentinus ager 15, 47
Placidus. v. Iulius.
Planasia insula 1, 3. 5. 2, 39
Plancina Cn. Pisonis uxor 2, 43. se intra decora feminis non tenet 2, 55. Germanici morte laetatur 2, 75. 6, 26. Romam venit 3, 9. veniam precibus Augustae obtinet 3, 15. 17. accusata semet interficit 6, 26

Plancius Varus . . 2 H. 63
Plancus. v. Munatius.
Plato O. 31
Plautius. v. Aulus Plautius.
Plautius Aelianus Pontifex 4 H. 53
Plautius Lateranus Messalinae adulter 11, 30. mors ei remittitur 11, 36. Senatui redditur 13, 11. in Neronem coniurat 15, 49. occiditur 15, 60
Plautius Silvanus 4, 22
Q. Plautius Consul 6, 40
Plautus. v. Rubellius Plautus.
C. Plinius historiarum scriptor 1, 69. 13, 20. 15, 53. 3 H. 28
Plotius Firmus Praetorii Praefectus 1 H. 46. 2 H. 49. milites manipulatim alloquitur 1 H. 82. Othoni animum addit 2 H. 46
Plotius Griphus legionis Legatus 3 H. 52. Praetor 4 H. 39. 40
Poena adulterii 2, 50. G. 19. homicidii G. 20. feminae quae servo coniungitur 12, 53
Poenius Postumus 14, 37
Poetarum et oratorum comparatio O. 4. genera et discrimina O. 10
Polemo Ponti Rex 2, 56. 3 H. 47
Pollio Iulius Tribunus 13, 15
Pollio. v. Annius. Asinius. Coelius Domitius. Memmius. Vedius.
Pollutia L. Veteris filia necatur 16, 10. 11
Pollux G. 43
Polycletus Neronis libertus 14. 39. 1 H. 37. 2 H. 95
Pomerium Vrbis a Claudio augetur 12, 23. 24
Pompeia Macrina 6, 18

Pompeia Paullina Senecae uxor 15, 60. mori cum viro constituit 15, 63. a Nerone inhibetur 15, 64
Pompeiani coloni 14, 17
Pompeii opp. Campaniae 15, 22
Pompeianum Theatrum igne absumitur 3, 72
Pompeiopolis Ciliciae urbs 2, 58
Pompeius Aelianus 14, 41
Pompeius Eques Rom. 6, 14
Pompeius Labeo 4, 47. 6, 29
Pompeius Longinus 15, 71. 1 H. 31
Pompeius Macer Praetor 1, 72
Pompeius Magnus 1, 1. 12, 62. 13, 6. 34. Mario et Sulla occultior non melior 2 H. 38. oratione valuit O. 37, eius potentia bello piratico 15, 25. eius suboles 1 H. 15
Pompeius Paullinus 13, 53. 15, 18
Pompeius Propinquus 1 H. 12. Belgicae Procurator 1 H. 12. 1 H. 98. interficitur 1 H. 58
Pompeius Tribunus 15, 71
Pompeius Vrbicus 11, 35
C. Pompeius Consul 12, 5
Sex. Pompeius Cn. fil. 1, 2. 10. 5, 1
Sex. Pompeius Consul 1, 7. Pisonem defendere abnuit 3, 11. Man. Lepidum incusat 3, 12
Pomponia Graecina 13, 32
Pomponius Atticus Drusi proavus 2, 43
Pomponius Flaccus 2, 32. Moesiae praeficitur 2, 66. Syriae Propraetor moritur 6, 27
Pomponius Labeo 4, 47. Moesiae praepositus 4, 47. 6, 29. voluntaria morte extinguitur 6, 29
Pomponius Secundus accusatur 5, 8. eius pericula 6, 18. O. 13
Pomponius Silvanus accusatur 13, 52. absolvitur ibid.

L. Pomponius Consul 2, 41. superioris Germaniae Legatus 12, 27. Cattos compescit ibid. triumphalia adipiscitur 12, 28. carminum gloria praecellebat ibid.
Q. Pomponius Secundi frater 6, 18. bello civili immixtus 13, 43
Pomptinae paludes 15, 42
Pomtinus Sevinus 1 H. 77. v. *not.*
Pons Milvius 13, 47. 1 H. 87
Pontes Longi 1, 63
Pontia Postumia ab amatore occiditur 13, 44. 4 H. 44
Ponticum mare 13, 39. G. 1. os 2, 54
Pontificatus 1, 3. 3, 29
Pontificatus Maximus 2 H. 91
Pontifices a Tiberio incusantur 4, 17
Pontius Fregellanus 6, 48
Pontius Pilatus 15, 44
C. Pontius Consul 6, 45
Pontus 12, 63. 15, 10. 2 H. 6. 3 H. 47. Procurator Ponti 12, 21
Poppaea Sabina pulcerrima 13, 45. Messallinae invisa 11, 12. ad mortem adigitur ibid.
Poppaea Sabina T. Ollii filia 13, 45. Rufi Crispini uxor 15, 71. Othoni nubit ibid. Neronem in amorem sui pellicit 13, 46. matrimonium eius postulat 14, 1. eidem nubit 14, 60. filiam ex eo parit 15, 23. moritur 16, 6. eius effigies proruuntur 14, 61. Deum honores ei decreti 16, 21. eius statuae ab Othone restituuntur 1 H. 78
Poppaeus Sabinus. v. Sabinus.
Poppaeus Silvanus Dalmatiae Legatus 2 H. 86. Con-

sularis, bello socors 3 H. 50. pecuniariae curae praeponitur 2 H. 47
Poppaeus Vopiscus 1 H. 77
Porcius Cato 4, 56. 68. Portii Tusculani 1, 24
Portius Septimius 3 H. 5
Porsena 3 H. 72
Portus Herculis Monoeci 3 H. 42
Postumia via 3 H. 21
A. Postumius Dictator 2, 49. *alius* 3, 71
Postumus. vid. Agrippa. Iulius. Poenius.
Potitus v. Valerius.
Praeda, quae ad duces, quae ad milites pertineat 3 H. 19
Praefectura aerarii 13, 29. annonae 1, 7. 13, 22. alae 2 H. 22. 59. castrorum 1, 20. 23. cohortis 12, 17. legionis 1 H. 82. Praefecti Praetorio 1, 7. 24. 2 H. 92. duo 1, 24. 14, 51. ex equitibus lecti 4 H. 68. remigum 13, 30. ripae 4 H. 55. vigilum 1 H. 72
Praefecturae Vrbis origo et progressus 6, 11. 4, 36. 14, 41. 1 H. 14. 2 H. 55. 63. 3 H. 64. supplicii iubendi ius non habet 1, 38
Praeneste 15, 46
Praetexta puerilis 1, 3. 12, 41. Consulis insigne 3 H. 31
Praetor ad mulierem interrogandam mittitur 2, 34. Senatum vocat 4 H. 39. aerarii 1, 75. 4 H. 9. Praetorum comitia 1, 15. 2, 36. 14, 28
Praetoria insignia 12, 21. 53. porta 4 H. 30. navis 5 H. 22. cohors 3 H. 55
Praetoriani 6, 3. 1 H. 87. 89. 4 H. 46
Prasutagus Icenorum Rex 14, 31
Primipilares 2, 11. 4, 72. 1 H. 31. 87. 2 H. 22, etc.
Primus Antonius. v. Antonius.

Principia castrorum 1, 61. 67. 1 H. 43. 54. 3 H. 13.
legionum 4, 2
Priscus. v. Helvidius, Ancharius, Fabius, Iulius, Lutorius, Nonius, Petronius, Tarquinius, Tarquitius, Mutilia.
C. Priscus A. 44
Procilla Iulia, mater Agricolae A. 4
Proconsulare imperium 1, 14. 76. 12, 41. 59. 13, 52
C. Proculeius 4, 40
Proculus. vid. Barbius, Cervarius, Cestius, Cocceius, Confidius, Licinius, Titius, Volusius.
Procuratores Caesarum 14, 54. Africae 4 H. 50. Alpium 3 H. 42. Asiae 4, 15. Belgicae 1 H. 58. Cappadociae 12, 49. Iudaeae 12, 54. ludi 11, 35. Mauritaniarum 1 H. 11. Norici 1 H. 70. Ponti 12, 21. Raetiae 1 H. 11. Thraciae ibid. ius 4, 15. potestas a Claudio aucta 12, 60. Equestris nobilitas est A. 4
Prodigia multa Romae 12, 43. 64. 14, 12. 15, 7. 47. 1 H. 18 86
Propertius Celer 1, 75
Propinquus Pompeius. v. Pomp.
Propontis 2, 54
Proserpina Dea 15, 44. 4 H. 83
Provinciae Caesaris 1, 76
Provocatio ad Senatum 14, 28
Proximus Statius. v. Statius.
Pseudo-Philippus Rex Macedonum 12, 62. Pseudo-Agrippa 2, 39. Pseudo-Drusus 5, 10. Pseudo-Nero 2 H. 8
Ptolemaeus *Lagi* Aegypti Rex 4 H. 83. *alius* 6, 28. 4 H. 84. sc. *tertius*. Philopatoris liberi 2, 67
Ptolemaeus mathematicus 1 H. 22

Ptolemaeus Iubae fil. Maurorum Rex 4, 23. auxilium contra Tacfarinatem praestat 4, 24. a Senatu Romano decoratur 4, 26
Publicanorum immodestia 13, 50. G. 29,
L. et M. Publicii 2, 49
Pudens Maevius. v. Maevius.
Pugio *Imp.* velut ius vitae necisque 3 H. 68
Pulvillus Horatius 3 H. 72
Pulvinaria 14, 12. 15, 23
Puteolani 13, 48. iure coloniae donantur 14, 27. in Vespasianum proni 3 H. 57
Pyramides Aegypti 2, 61
Pyramus fluvius 2, 68
Pyrenaeus 1, 23
Pyrrhus Rex 2, 63. 88
Pythagoras Neronis maritus 15, 37
Pythius Apollo 12, 63. 4 H. 83

Q.

Quadi Germ. pop. 2, 63. G. 42. 43
Quadragesimae vectigal 13, 51
Quadratus, T. Vmmidius Quadratus Praeses Syriae 12, 45. Iudaeos coercet 12, 54. discors Corbuloni 13, 9. moritur 14, 26
Quadrigarum curriculum 14, 14
Quaestura 3, 29
Quaestores aerarii 13, 28
Quaestores etiam tempore Regum 11, 22. provincias sortiti 11, 21. A. 6. designati gladiatores edere non coguntur 13, 5
Quaestor Principis 16, 27
Quaestoria insignia . 11, 36. 16, 33
[illegible]ordecim ordines 6, 3. 15, 32

Querquetulanus mons 4, 65
Quietus. v. Cluvidienus.
Quinctianus. v. Afranius.
Quinctilianus Trib. plebis 6, 12
Quinctilius Varus caesus cum exercitu 1, 3. 43. 55. 65. 71. 2, 45. 4 H. 17. G. 37. Syriam obtinuit 5 H. 9
Quinctilius Varus accusatur 4, 66
Quinctius Atticus Consul 3 H. 73. reum incensi Capitolii se offert 3 H. 75
Quinctius Certus 2 H. 16
Quindecimviri 3, 64. 6, 12. Quindecimvirale Sacerdotium 11, 11. 16, 22
Quinquagesimae vectigal 13, 51
Quinquatruum festi dies 14, 4. 12. v. *not.*
Quinquennale ludicrum 14, 20. 16, 2
Quintus Servaeus. v. Servaeus.
P. Quirinus Sulpicius 1, 42. 2, 30. dives et orbus 3, 22. moritur 3, 48. mors eius publice honestatur ibid.
Quirinus, parens Vrbis 4 H. 58

R.

Ravenna urbs 1, 58. 2, 63. 4, 5. 29. Ravennas classis 4, 5. 2 H. 100. 3 H. 6. 40. 50
Reatini 1, 79
Rebilus. v. Caninius.
Receptus. v. Nonius.
Recitationum mos O. 9. poetarum fere fuere: et rarae ibid. 10
Regiones Romae xiv. 14, 12. 15, 40
Regium Lepidum 2 H. 59

Regulus Consul 5, 11. collegium accusat ibid. incolumis evadit 6, 4
Regulus. v. Aquilius, Livineius, Memmius Roscius.
Remi Galliae populus 4 H. 67, 68
Remmius evocatus 2, 68
Repentinus. v. Calpurnius.
Repetundae pecuniae 1, 14. repetundarum crimina 4, 19. 13, 43
Rerum publicarum formae 4, 33
Reudigni pop. G. 40
Rhacotis locus Alexandriae 4 H. 84
Rhadamistus Iberus 12, 44. socerum, sororem, eorumque liberos necat 12, 47. Armenia potitur 12, 45. a popularibus eiicitur 12, 50. eam recipit ib. fugit 12, 51. bellum deserit 13, 6. a patre occiditur 13, 37
Rhamses R. Aegypti 2, 60
Rhaetia 1, 44. 1 H. 11. 3 H. 5. 8
Rhaetica iuga 1 H. 70
Rhegini 1, 53
Rheni fluminis descriptio 2, 6. G. 1. magna siccitas 4 H. 26. agger 13, 53. insula G. 29. ripam eius qui colant G. 28
Rhescuporis Thraciae Rex 2, 64. fratrem Cotyn catenis onerat 2, 65. dein iubet interfici 2, 66. 3, 38. Romam ducitur 2, 67. fugam tentans occiditur ibid.
Rhetores O. 29. 42. claudere ludum impudentiae iussi O. 35
Rhodanus fluvius 13, 53
Rhodii 12. 58. Oratores O. 40
Rhodiis libertas redditur 12, 58. Rhodius secessus 4, 15

Rhodus insula 1. 4. 53. 55. 2 H. 2
Rhoemetalces Thraciae Rex 2, 64
Rhoemetalces eius nepos ex fratre 2, 67. Thraciae partem accipit 2, 67. 3, 38. 4, 5. Romanis auxilia adduxit 4, 47
Rhoxolani Sarmatae 1 H. 79
Rigodulum Germaniae oppidum 4 H. 71
Roma a principio sub Regibus 1, 1. a Senonibus incensa 15 41. a Gallis capta, Porsenae dedita 3 H. 72. capitur 3 H. 85. facilis ad omnia credenda 1 H. 19. in XIV. regiones divisa 14, 12. 15, 40. incendiis vastata 1 H. 2. reaedificata 15, 43. Vetus 15, 38. caput rerum 1, 47. 2 H. 32. eius incendium sub Tiberio 4, 64. 6, 45. idem sub Nerone 15, 38. eius pestis notabilis 16, 13. templum Smyrnae 4, 56. Pergami 4, 37. eius status sub Tiberio 4, 4. sub Galba 1 H. 11
Romani vetera extollunt, recentium incuriosi 2, 88. capti a Gallis, Tuscis obsides dederunt, Samnitium iugum subierunt 11, 24. eorum magna caedes in Britannia 14, 32
Romanus Hispo 1, 74. Senecam adcusat 14, 65
Romanus Fabius 16, 17
Romilius Marcellus Centurio 1 H. 56. interficitur 1 H. 59
Romulius Denter 6, 11
Romulus 3, 26. 4, 9. 6, 11. 11, 24. 25. 12, 24. 15, 41. eius effigies 4, 9
Roscia lex 15, 32
Roscius histrio O. 20
Roscius Coelius Legatus 1 H. 60
Roscius Regulus uno die Consul 3 H. 37

Rubellius Blandus 3, 23. sententia eius in Lutorium Priscum 3, 51. Iuliam Drusi filiam ducit uxorem 6, 27. Tiberii progener 6, 45
Rubellius Geminus Consul 5, 1
Rubellius Plautus 13, 19. eius celebre nomen 14, 22. ideo Neroni suspectus 14, 22. 57. in Asiam se recipit 14, 22. a Tigellino apud Neronem accusatur 14, 57. interficitur 14, 59. L. Veteris gener 16, 10. amicitia eius damnosa 16, 30. 1 H. 14
Rubrius Eques Rom. 1, 73
Rubrius Fabatus 6, 14
Rubrius Gallus 2 H. 51. Caecinae proditionis minister 2 H. 99
Rufilla. v. Annia.
Rufinus. v. Mennius.
Rufinus Dux Galliarum 2 H. 94
Rufus Crispinus. v. Crispinus.
Rufus. v. Atilius. Aufidienus. Cadius. Cluvius. Curtius. Fénius. Helvius. Musonius. Numisius. Petilius. Sulpicius. Trebellienus Verginius.
Rugii Germaniae pop. G. 43
Ruminalis arbor in comitio 13, 58
Ruso. v. Abudius.
Rusticus. v. Arulenus, Fabius, Iunius.
P. Rutilius 3, 66. civis a Smyrnaeis factus 4, 43. suae vitae ipse scriptor A. 1

S.

Sabina Poppaea. v. Poppaea.
Sabinorum sacra 1, 54
Sabinum bellum 3 H. 72
Sabinus Caelius 1 H. 77

Sabinus Calavius 15, 7
Sabinus Calvisius 6, 9. 1 H. 48
Sabinus Domitius 1 H. 31
Sabinus Flavius Vespasiani frater 1 H. 46. Praefectus Vrbis 1 H. 46. 2 H. 63. Consul ab Othone destinatur 1 H. 77. 2 H. 36. ab Othone copiis rector mittitur 2 H. 36. ad Vitellium post victoriam transit 2 H. 51. milites urbanos sacramento eius adigit 2 H. 55. Caecinam ad Vespasiani partes allicit 2 H. 99. cum Vitellio paciscitur 3 H. 65. in capitolium fugit 3 H. 69. expostulatum ad Vitellium mittit 3 H. 70. catenis oneratur et occiditur 3 H. 74. Censorio funere decoratur 4 H. 47
Sabinus. v. Iulius. Nymphidius. Obultronius. Ostorius. Titius.
Sabinus Poppaeus 1, 80. provincia Moesia ei prorogatur ib. triumphi insignia obtinet 4, 46. Macedoniae et Achaiae praeses 5, 10. moritur 6, 39
P. Sabinus Praefectus Praetorii 2 H. 92. in vincla ducitur 3 H. 36
Sabrina Britanniae fluvius 12, 31
Sacerdos censetur filiae Neronis 15, 23. Naharvalorum G. 43. Sacerdotes Augustales 1, 54. 2, 83. 2 H. 95. carpento Sacerdotibus ingredi capitolium concessum 12, 42. Germanorum G. 7. 11. Iudaeorum 5 H. 5. 13
Sacerdotia delatoribus tribuuntur 2, 10. 1 H. 2
Sacerdotii honor apud Iudaeos 5 H. 8
Sacrata Claudia. v. Claudia.
Sacrificalis apparatus 2, 69
Sacrificandi mos apud Parthos 6, 37
Sacrificia 2, 85. 6, 37. 15, 47. 12, 48. G. 9
Sacrovir. v. Iulius Sacrovir.

Saeculum quid vocetur G. 19
Saenia lex 11, 25
Sagittarii equites 2, 16. pedites 2, 16. 13, 40
Sagitta. v. Claudius. Octavius.
Sal. eius conficiendi modus 13, 57
Salaria via 3 H. 78. 82
Salarium Proconsularium A. 42
Saleius Bassus poeta O. 5. 9. 10
Salienus Clemens. v. Clemens.
Saliare carmen 2, 83
Sallustiani horti 13, 47. 3 H. 82
C. Sallustius rerum Rom. scriptor 3, 30
Sallustius Crispus 1, 6. Tiberii secretorum particeps ib. falsum Agrippam capit 2, 40. moritur 3, 30
Selonina Caecinae uxor 2 H. 20
Saloninus. v. Asinius.
Salvianus. v. Calpurnius.
Salvius Cocceianus Othonis nepos 2 H. 48
Salvius Otho 12, 52. pater Imperatoris 2 H. 50
Salvius Titianus Othonis frater 1 H. 75. Consul cum Othone 1 H. 77. Vrbi praeficitur 1 H. 90. et bello 2 H. 23. honor Imperii penes ipsum 2 H. 39. cum Vitellianis congredi properat 2 H. 33. a Vitellio excusatur 2 H. 60. Asiae Proconsul A. 6
Salutis templum 15, 53. 74. augurium 12, 23
Samaritae Iudaeae pop. 12, 54
Sambulos mons 12, 13
Samii Asiae pop. . . Samus 4, 14. 6, 12
Samius Eques Rom. 11, 5
Samnis. v. Decius.
Samnites 11, 24. 3 H. 59. G. 37
Samothracia 2, 54
Sancia, Considii soror 6, 18

Sanctus. v. Claudius.
Sanguis gustatus in foederibus 12, 47
Sanquinius Maximus Consularis 6, 4. L. Arruntii accusator 6. 7. eius mors 11, 18
Santoni 6, 7
Sardiani 2, 47. 3, 63. Etruscorum consanguinei 4, 55
Sardinia 13, 30. 14, 62. 16, 9. 17. 2 H. 16. eius grave coelum 2, 85
Sariolenus Vocula 4 H. 41
Sarmatae 1 H. 2. 3 H. 24. 4 H. 54. G. 17. nullo scuto utuntur 1 H. 79. in palustris vivunt G. 46
Sarmatae lazyges 12, 29. 3 H. 5
Satrius Secundus Seiani cliens 4, 34. 6, 8. index coniurationis 6, 47
Saturnalia 13, 15
Saturnini, turbatores plebis 3, 27
Saturninus. v. Aponius. Lusius. Vitellius.
Saturnus Deus 5 H. 2. 4. eius aedes 2, 41. 1 H. 27. eius festi dies 13, 15. 3 H. 78
Saufellus Trogus 11, 35
Saxa rubra 3 H. 79
Scaeva. v. Didius.
Scantia virgo Vestalis 4, 16
Scapula. v. Ostorius.
Scaurus. v. Aurelius.
Scaurus Mamercus 1, 13. 3, 23. C. Silanum accusat 3, 66. orator insignis 3, 31, maiestatis postulatur 6, 9. se ipsum necat 6, 29
M. Scaurus Rutilium accusat 3, 66. suam vitam scribit A. 1. concursu totius civitatis adcusatus et defensus O. 39
Scaurus Maximus 15, 50

Sceptuchi Sarmatarum 6, 33
Scevinus. v. Flavius Scevinus.
Scholarum vitia O. 35. Scholastici O. 15. 26. 42
Scipio 4, 34
Scipio cohortis Praefectus opprimitur 2 H. 59
L. Scipio 3, 62. Asiaticus. *alius* 3 H. 72
P. Scipio Cornelius 3, 74. 12, 53. Poppaeae maritus 11, 2, modestum eius de uxore responsum 11, 4. adulatur Pallanti 12, 53. Consul 13, 25
P. Scipio Afr. mai. 2, 59. Syphacem captum Pop. R. ostendit 12, 38. ab oratoribus non immunis O. 40
P. Scipio Afr. min. Cottam accusat 3, 66
Scipiones adulatores 2, 33
Scribonia Augusti coniux 2, 27
Scribonia Pisonis Lic. mater 1 H. 14
Scriboniana ala 3 H. 6
Scribonianus Camerinus 2 H. 72
Scribonianus Crassus Pisonis frater 1 H. 47. a novis rebus abhorret 4 H. 39
Scribonianus Furius 12, 52. Cf. et Furius.
Scribonii fratres 13, 48. 4 H. 41
Scribonius 2, 27. 32
Scydrothemis Sinopens. R. 4 H. 84
Scythae 2, 65. 68. 6, 41. 44
Scythia 2, 60. 6, 36
Secundus Carinas 15, 45
Secundus. vid. Iulius. Pedanius. Pomponius. Satrius. Vibius.
Sedochezorum Rex 3 H. 48
Segestani 4, 43
Segestes Romanis fidus 1, 55. obsidione liberatur 1, 57. Arminio catenas iniicit 1, 58. dediti oratio ad Germanicum 1, 58. bene exceptus 1, 59

Segimerus Segestis frater 1, 71
Segimundus Segestis filius 1, 57
Seianus. v. Aelius Seianus.
Seius Quadratus 6, 7
Seius Strabo Praetorii Praefectus 1, 7. Seiani pater 1, 24. 4, 1
Seius Tubero Legatus, 2, 20. maiestatis falso accusatur 4, 29
Seleucia Syriae urbs 2, 69. 6, 42. 44. 11, 8. 4 H. 84
Seleucus Rex 6, 42
Seleucus mathematicus 2 H. 78
Sellarii, obscenum nomen 6, 1
Sellisternia 15, 44
Semnones, Sueviae pop. 2, 45. G. 39
Sempronia rogationes 12, 60
Ti. Sempronius Consul bello Pun. sec. 3 H. 34
Sempronius Densus 1 H. 43
C. Sempronius Gracchus orator O. 18
C. Sempronius Gracchus Iuliae Augusti filiae adulter 1, 53. longum eius exilium ibid.
C. Sempronius Gracchus (*fil.*) 4, 13. Praetor 6, 16. Granium accusat 6, 38
Senatores domibus pantomimorum prohibentur 1, 77
Senatoria aetas 15, 28. 4 H. 42
Senatorum ius Aeduis datur 11, 25
Senatu probrosi moventur 11, 25
Senatui auctoritas restituitur 13, 4
Senatus discrimen 2 H. 52. commentarii 15, 74. laus 1 H. 84
Senatus consulta ad aerarium delata 3, 51. figebantur 12, 53. fiebant per discessionem 6, 13
Senatus consultum de edendis muneribus gladiat. 4, 63. de libro Sibyllae 6, 12. de disciplina harus-

picum 11, 15. de Procuratoribus Caes. 12, 60. de servorum poena ob interfectum dominum 13, 32. 14, 43. adversus eos, qui pretio causas orant 13, 42. de numero gladiatorum edendorum 13, 49. contra praevaricatores 14, 41. contra fictas adoptiones 15, 19. contra accusatores 2 H. 10
Seneca. v. Annaeus.
Senecio. v. Claudius. Herennius.
Senecio Tullius in Neronem coniurat 15, 50. diu abnuit 15, 56. impunitate corruptus amicum nominat ibid. mori adigitur 15, 70
Senensis colonia 4 H. 45
Senones 11, 24. 15, 41
Cn. Sentius Syriae praeficitur 2, 74. Martinam veneficam in urbem mittit 2, 74. 3, 7. Pisonem repellit 2, 79. ad deditionem eum compellit 2, 81
Septemviri 3, 64
Septimius Centurio 1, 32
Septimius Porcius 3 H, 5
Sepultura Iudaeorum 5 H. 5. Romanorum Regum externorum 16, 6. ei ne hostes quidem invident 1, 22. prohibiti ea damnati 6, 29
Sequani Galliae pop. 1, 34. rebellant 3, 45. 1 H. 51. Sabinum vincunt 4 H. 67
Serapis 4 H. 81. 84
Serenus. v. Amulius. Annaeus. Vibius.
Serica vestis 2, 33
Seriphium saxum 4, 21
Seriphos insula 2, 85
Serrati, pecuniae species G. 5
Sertorius 3, 73. unoculus 4 H. 13
Q. Servaeus Commagenis praeponitur 2, 56. Pisonem accusat 3, 13. damnatur 6, 7

Servi in dominos non interrogabantur 2, 30. tamen interrogati ib. si dominum interfecissent, etiam qui tantum sub eodem tecto fuerant affecti supplicio 13, 32. 14, 43
Servi Germanorum G. 25
Servi publici 1 H. 43
Servile bellum per Italiam 4, 27
Servilia Sorani filia 16, 30. ad mortem adigitur 16, 33
Serviliani horti 15, 55. 3 H. 38
Servilius accusator 6, 49. in insulam amovetur 6, 30
Servilius. v. Caepio. Nonianus.
M. Servilius 2, 48. Consularis 3, 22. Consul 6, 31. moritur 14, 19
Servius Maluginensis Flamen Dialis 3, 58. sorte provinciae depellitur 3, 71. moritur 4, 16. eius filius ibid.
Servius Orfitus. v. Orphitus.
Servius Tullius 3, 26. 15, 41. 3 H. 72
Servii 2 H. 84
Sesostris R. Aeg. 6, 28
Severus architectus 15, 42
Severus. v. Alledius, Caecina, Cassius, Cerius, Cestius, Claudius, Curtius, Verulanus.
Sevinus Pomptinus 1 H. 77
Sexitia Scauri Mamerci uxor 6, 29
Sexitia L. Veteris socrus necatur 16, 10. 11
Sextilia Vitellii mater 2 H. 64. 89. moritur 3 H. 67
Sextilius Felix 3 H. 5. auxiliarium ductor Treveros fundit 4 H. 70
Sextius Africanus 13, 19. 14, 46
Sextus Paconianus 6, 3. 4. in carcere strangulatur 6, 39
Sibyllae libri 1, 76. 6, 12. 15, 44

Sicilia 4, 13. 6, 12. 12, 23
Siculum fretum 1, 53
Sido 12, 29. Suevorum Rex 12, 30. 3 H. 5. pro Vespasiano militat 3 H. 21
Signifer 1, 48. 2, 81. 3, 20
Silanus Creticus. v. Creticus.
Silanus Iunius Consul 4, 68
Silanus Iunius Asiae Proconsul 13, 4. occidit ibid.
Silanus Iun. Torquatus mori adigitur 15, 35. *v. not.*
L. Silani patruus 16, 8
C. Iun. Silanus Asiae Proconsul 3, 66. 4, 15. accusatur 3, 66. 67. sententiae contra illum 3, 68. in exsilium agitur 3, 69
D. Iun. Silanus Augusti neptis adulter 3, 24. ab exsilio revocatur ibid.
D. Iun. Silanus Octaviae Claudii filiae sponsus 12, 3. Praeturam eiurare cogitur 12, 4. se interficit 12, 8
L. Iun. Silanus C. Cassii discipulus 15, 52. accusatur 16, 7. in exsilium missus necatur 16, 9. 12
M. Iun. Silanus Consul 2, 52. nobilitate et eloquentia praecellit 3, 24. eius adulatio 3, 57. eius filia C. Caesari despondetur 6, 20. eidem C. Caesaris suspectus 4 H. 48. ab eodem accusari iussus A. 4
Silia mulier in exsilium agitur 16, 20
Silius Domitius 15, 59
Silius Italicus 3 H. 65
Silius Nerva Consul 4, 68. alius 15, 48
C. Silius superioris Germaniae legatus 1, 31. fabricandae classi praeponitur 2, 6. in Cattos ire iubetur 2, 7. 25. contra Gallos legiones obiicit 3, 42. Sequanorum pagos vastat 3, 45. triumphalia insignia obtinet 1, 72. 4, 18. crimen ei a Seiano intentatur

4, 18. mortem sumit 4, 19. eius effigies S. C. abolita 11, 35 eius uxor 4, 19
C. Silius Consul designatus 11, 5. a Messalina amatur 11, 12. nuptias petit 11, 26. solenniter eas celebrant 11, 27. simulacrum vindemiae celebrant 11, 13. metum dissimulat 11, 32. occiditur 11, 35. eius uxor 13, 19
Silvanus Tribunus 15, 60. V. et Granius. Plautius. Pomponius Poppaeus.
Silurus Britanniae pop. 12, 32. 38 40. a Frontino domiti A. 17. eorum habitus A. 11
Simbruina stagna 14, 22. Simbruini colles 11, 13
Simon Iudaeorum Regnum invadit 5 H. 9. a Quintilio Varo punitur ibid.
Simon Iudaeorum dux 5 H. 12
Simonides 11, 14
Simplex v. Caecilius.
Sindes flumen 12, 10
Singularium ala 4. H. 70
Sinnaces Parthus 6, 31. 32. 36. 37
Sinope Ponti urbs 4 H. 83. 84
Sinuessa oppidum 12, 66
Sinuessanae aquae 1 H. 72
Siphax. v. Syphax.
Sipylus 2, 47
Siraci pop. 12, 15. 16
Sirpicus, Centurio 1, 23
Sisenna Centurio 2 H. 8. historicus 3 H. 51. Statilius Taurus 2, 1
Sitones Germaniae pop. G. 45
Smyrna 4, 56
Smyrnaeorum origo et merita in Rom. 4, 43. 55. 56. 63
Sociale bellum 6, 12

Societatis firmandae mos mirus 12, 47
Sodales Augustales 1, 54. 3, 64
Sodales Titii 1, 54
Sofonius Tigellinus 14, 48. Praefectus Praetorii 14, 51. validus apud Neronem 14, 57. 15, 50. mirum eius convivium 15, 37. Fenium Rufum criminatur 15, 50. triumphale decus obtinet 15, 72. hereditatum captator 16, 17. 19. exturbat Octaviam, cuius in eum scomma 14, 60. semet occidit 1 H. 72
Sohemus Ituraeorum Rex 12, 23
Sohemus Sophenes Rex 13, 7
Sohemus Rex 2 H. 81. 5 H. 1
Solis aedes 15, 74. ara 6, 28. cultus 3 H. 24
Solon Atheniensium legislator 3, 26
Solymi pop. 5, 2
Somnium Caecinae 1, 65. Germanici 2, 41. Petrae 11, 4. Bassi 16, 1
Sophene regio 13, 7
Sophocles O. 12
Soranus. v. Barea Soranus.
Sortes apud Germanos usitatae G. 10
Sosia Galla, Silii uxor 4, 19. 20. 54
Sosianus, v. Antistius Sosianus.
Sosibius Britannici educator 11, 1 sestertium decies donatur 11, 4
C. Sosius Iudaeos subegit 5 H. 9
Sostratus Sacerdos 2 H. 4
Soza, oppidum Dandaricae 12, 16
Spadonum agmen 2 H. 71. 3 H. 40
Spartacus 3, 73. 15, 46
Spartani 2, 60. eorum leges 3, 26
Spectacula Praesidibus prov. edere vetita 13, 31

Spectaculum gladiatorum 4, 62. 11. 22. 2 H. 71. 94
Spei aedes 2, 49
Spelunca, villae nomen 4, 59
Spicea corona 11, 4
Spintria, obscenum nomen 6, 1
Spurinna. v. Vestricius Spurinna.
Spurius Lucretius 6, 11
Stagna in domo Neronis 15, 42. Stagnum Agrippae 15, 37
Staius, Tribunus 4, 27
Statilia Messallina 15, 68
Statilius Sisenna Taurus Consul 2, 1
Statilius Taurus 2, 1. Praefectus Vrbi 6, 11
Statilius Taurus ab Agrippina perversus 12, 59. 14, 46
Statius Annaeus 15, 64
Statius Domitius 15, 71
Statius Murcus 1 H. 43
Statius Tribunus 15, 60
Statius Proximus 15, 50. 71
Statua Claudiae vim ignium bis elapsa 4, 64. D. Iulii ab Occidente in Orientem sponte conversa 1 H. 86. illustris A. 40. laureata 4, 23. triumphalis 1 H. 79. statuae honor ducibus decretus A. 40. statuae oratorum O. 8. auro vel argento solidae prohibitae 13, 10
L. Stertinius Bructeros fundit 1, 60. Segimerum in deditionem accipit 1, 71. perfidiam Angrivariorum ulciscitur 2, 8. eosdem supplices in deditionem accipit 2, 22
Stipendia tricena 1, 35. quadragena, 1, 17. iusta 4 H. 46. acta 6, 3

Stipendium militis diurnum 1, 17. Praetorianorum ibid.
Stipes datae 14, 15. 4 H. 53. 5 H. 5
Stoechades Massil. insulae 3 H. 43
Stoica secta 16, 32. Stoicorum placita 4 H. 5. arrogantia 14, 57
Strabo. v. Acilius. Seius.
Stratonicenses 3, 62. Stratonic. Venus ibid.
Suardones Germaniae pop. G. 40
Sublaqueum, villa Neronis 14, 22
Subrius Dexter 1 H. 31
Subrius Flavius. v. Flavius.
Subsignani milites 1 H. 70. 4 H. 33
Succinum G. 45
Suedius Clemens primipilaris 1 H. 87. Narbonensem adgreditur 2 H. 12
Suessa Pometia 3 H. 72
C. Suetonius Paullinus Britanniae Legatus 14, 29. aciem contra Britannos parat 14. 34. victoria eius insignis 14, 37. dux diligens et moderatus A. 5. prosperae eius res A. 14. Othonis dux 1 H. 87. eius consiliis Otho utitur 1 H. 90. eum Othoniani milites criminantur 2 H. 23. natura cunctator 2 H. 25. de bello disputat 2 H. 31. fuga eius post proelium 2 H. 44. prodidisse Othonem fatetur 2 H. 60. alibi C. Suetonius Consul 16, 14
Suevi, imminent Rhaetiae 1, 44. 2, 26. 44. Suevorum veteres praedae ap. Marcomannos 2, 62. 1 H. 2. G. 2. 9. 38. 41. 43. 45
Suevia G. 43. 45
Sugambri 2, 26. 4, 47. 12, 39
Suggestus apud signa, in quo aurea Imperatoris statua 1 H. 36

Suilius Caesoninus, 11, 36
M. Suilius Consul 12, 25
P. Suilius Germanici Quaestor 4, 31. in insulam amovetur ibid. Asiaticum accusat 11, 1. accusator insignis 11, 4. 5. eius praevaricatio ibid. damnatur 13, 42. in Baleares insulas pulsus 12, 43
Suiones Germaniae pop. G. 44
L. Sulla nobilis iuvenis 3, 31. Consul 6, 15
L. Sulla Dictator 1, 1. 2, 55. 3, 27. 62. adiutus a Smyrnaeis 4, 56. et Byzantiis 12, 62. cum Mario bellat 12, 60. ab oratoribus haud immunis O. 40. capitolium instaurat 3 H. 83. a Caligula irrisus 6, 46. saevissimus 2 H. 38. v. et Cornelius.
Sullanus Centurio 3, 75
Sulpicia domus 3, 48. 1 H. 15
Sulpicia Praetextata Crassi uxor 4 H. 42
Sulpicius Asper 15, 49. conspirat contra Neronem 15, 50. occiditur 15, 68
Sulpicius Camerinus 13, 52
Sulpicius Florus 2 H. 43
Sulpicius Quirinus. v. P. Quirinus.
Sulpicius Rufus ludi procurator 11, 35
C. Sulpicius Consul 3, 52
Sumtuaria lex 3, 52
Sunici Germaniae pop. 4 H. 66
Suovetaurilia 6, 37. 4 H. 53
Superstitiones magicae 12, 59
Supplicationes ob res bene gestas 13, 41. ob supplicia civium 2, 32. ob occisam a Nerone matrem 14, 12. ob Neronis amorem in R. P.
Surena 6, 42
Suri, Syri. Suria, Syria.

Surrentinum promontorium 4, 67
Surrentum 6, 1
Syene opp. 2, 61
Sylla. v. Sulla.
Sylla Faustus. v. Faustus.
Syllana ala 1 H. 70. 2 H. 17
Syphax 12, 38
Syracusanis gladiatorum edendorum numerum egredi permittitur 13, 49
Syri orientem solem salutant 3 H. 24
Syria 2, 42. 69. 70 74. 78. 4, 5. 6, 27. tributi deminutionem orat 2, 42. Syriae legiones 1 H. 10. 76. 2 H. 6. Syriae equites 12, 55. caput Antiochia 2 H. 79

T.

Tabulae duodecim 6, 16. publicae 13, 23. 28. plumbeae 2, 69. nuptiales 11, 30
Tabularia, in quibus caussae actae O. 39
Tacfarinas bellum in Africa movet 2, 52. a Furio Camillo funditur ibid. bellum renovat 3, 20. ab Apronio pellitur in deserta 3, 21. vires reparat 3, 73. a Blaeso funditur 3, 74. auctis viribus iterum bellum gerit 4, 23. a Dolabella superatur 4, 24. 25. in tela ruens occiditur ibid.
Tacitus. v. Cornelius Tacitus.
Talius Geminus 14, 50
Tamesa Britann. aestuarium 14, 32
Tanais fluvius 12, 17
Tanfanae Marsorum templum 1, 51
Tantalus 4, 56
Tarentum 14, 12. 27. 2 H. 83. Tarentinum foedus 1, 10

Tarpeium saxum 6, 19. eius altitudo et aditus 3 H. 71
Tarquinius Priscus 4, 65. 3 H. 72
Tarquinius Superbus 6, 11. capitolium exstruit 2 H. 72. pulsus 3, 27
Tarquitius Crescens 15, 11
Tarquitius Priscus 12, 59. repetundarum damnatur 14, 46
Tarracina 3, 2. 3 H. 60. 76. 4 H. 3. a Vespasiano occupatur 3 H. 57. a Vitellio expugnatur 3 H. 77
Tarraconensis colonia 1, 78
Tarsa Thracum dux 4, 50
Tartarus fluvius 3 H. 9
Tatius Gratianus 6, 38
T. Tatius Rex Sabin. 1, 54. 12, 24. 2 H. 95
Taum Britanniae aestuarium A. 22
Taunus mons 1, 56, 12, 28
Taurannitium regio 14, 24
Taurina ala 1 H. 59. 64. 70
Taurina colonia 2 H. 66
Taurorum litora 12, 17
Taurus mons 6, 41. 12, 49. 15, 8
Taurus. v. Antonius. Statilius.
Taurus 3, 72
Tedius 1, 10
Telamon 3, 62
L. Telesinus Consul 16, 14
Temnii pop. 2, 47
Templum Caesaris 1 H. 42. Augusti Romae 1, 44. in Hispania 1, 78. apud Nolam 4, 57. Tiberii in Asia 4, 15. in Hispania 4, 37. urbis Romae apud Smyruaeos 4, 56. Claudii in Britannia 14, 31. Iovis apud Capuam 4, 57. Hierosolymitanum 5 H. 8. 9. 12
Tencteri Germaniae pop. 13, 56. 4 H 21. 64. 77. G. 32. 38

Tendere extra vallum, ignominiae nota 13, 36
Tenii 3, 63
Terentius Evocatus 1 H. 41
Terentius Lentinus 14, 40
M. Terentius ob amicitiam Seiani reus 6, 8. se defendit et absolvitur ibid.
Termestini Hispaniae pop. 4, 45
Terra mater G. 40
Terrae motus in Asia 2, 47. 12, 58 Romae 12, 43. in Campania 15, 22
Tertius Iulianus Legatus 2 H. 85. Praetura ei aufertur 4 H. 39. deinde redditur 4 H. 40. Titius vocatur 1 H. 79
Tertullianus. v. Vulcatius.
Tesserarius speculatorum 1 H. 25
Testamentum Acerroniae 14, 6. Agrippae A. 43. Antoni 16, 14. Augusti 1, 8. Claudii 12, 69. Iuniae 3, 76. Liviae 5, 1. Pisonis 1 H. 48. T. Vinii ib. Othonianorum 2 H. 62
Testamenta nulla apud Germanos G. 20
Tetrarcha 15, 25
Teucer 3, 62
Teutoni pop. 4 H. 73
Teutoburgiensis saltus 1, 60
Thala, Africae oppidum 3, 21
Thamiras Cilix 2 H. 3
Theatri licentia 1, 77. 11, 13. 13, 24
Theatrum locus consultandi 2 H. 90
Theatrum Marcelli [illegible] 15, 33
Pompeii [illegible]
structa 6, [illegible]
Theatr[illegible]
Th[illegible]

Theophanes Mityl. 6. 18
Theophilus quidam 2. 55
Thermaeus sinus 5, 19
Thermus Minucius 6. 7
Theseus 4. 56
Thessali 6. 34
Thraces 2, 64. 66. a Romanis vincuntur 4. 46. 48. Romanis etiam auxiliantur 4. 38. 1 H. 62
Thracia 2, 66. 67. 3. 38. 1 H. 11
Thrasea Paetus 13, 49. Patavio oriundus 16. 21. Senatu exit 14, 12. 16, 21. eius de Antistio sententia 14, 48. firmitudo animi 14, 49. oratio contra provincialium superbiam 15, 20. occursu Neronis prohibetur 15, 23. 16. 24. apud Neronem accusatur 16, 21. 22. codicillos ad Neronem componit 16, 24. mortis arbitrium ei permittitur 16. 33. venas secat 16, 35. verae gloriae exemplar 2 H. 91. ab Aruleno Rustico laudatur A. 2
Thrasyllus 6, 20. eius filius 6. 22
Thubuscum Africae opp. 4, 24
Thule insula A. 19
Thura exdantur G. 45
Thurii 14, 21
Thyestes 6. 3
Tiberiana domus 1 H. 27
Tiberina ostia 15. 42
Tiberis exundatio 1, 76. 1 H. 86. de remediis disputatur 1. 79
[illegible] Eques Rom. 15, 28. Aegypti [illegible]espasianum promus 2 H. 74.
[illegible] adigit 2 H. 79
[illegible]ter 1, 10. 5, 1. 6, 51

Tiberius Nero ab Augusto Imperator appellatur 1, 3. ab eo adoptatur 1, 3. imperium adipiscitur 1, 5 Germanicum timet oditque 1, 7. 52. eius mores 1, 4. obscura verba 1, 11. ad exercitus se iturum simulat 1, 47. Iuliam olim uxorem necat 1, 53. Sodalis Augustalis 1, 53. eius in Agrippinam suspicio et odium 1, 69. in acta sua iurari prohibet 1, 72. patris patriae nomen recusat 1, 72. legem maiestatis reducit 1, 72. imperia ad finem vitae continuat 1, 80. Imperator salutatur a militibus 2, 18. Vrgulaniae adest apud Praetorem 2, 34. hereditates, nisi amicorum, non adiit 2, 48. novies ab Augusto in Germaniam missus 2, 56. domiuus dici non vult 2, 87. Germanici morte laetatur 3, 2. firmus adversus pecuniam 3, 18. in Campaniam proficiscitur 3, 31. 4, 57. eius literae super luxu civitatis 3, 53. in deterius mutatur 4, 6. eius liberalitas 2, 48. parsimonia 3, 52. Drusum filium mortuum laudat 4, 12. spernendis honoribus validus 4, 73. eius templum 4, 15. in ulteriore Hispaniae 4, 37. Smyrnae 4, 56. omnia facta dictaque Augusti observat 4, 37. eius effigies 4, 64. 74. habitus corporis 4, 57. munificentia 2, 48. 4, 64. 6, 45. in insulam Capreas se abdit 4, 67. in specu periculum adit 4, 59. eius dominatio violentior mortua matre 5, 3. saevitia in Druso nepote 6, 23. 24. libidines 6, 1. litterae 6, 6. scelera 6, 6. debitoribus subvenit 6, 17. Galbae praesagit imperium 6, 20. Chaldaeis dat operam ibid. vestium aggestu necatur 6, 50. vita eius et mores 6, 51. eloquentia 13, 3. imperat annis XXIII O. 17

Tiberius Drusi filius 6, 46

Tiburs 6, 27

Tiburtum fines 14, 22
Ticinum 3, 5. 2 H. 17. 27. 68. 88
Tigellinus. v. Sofonius Tigellinus.
Tigranes Armeniae Rex 2, 3. Romae supplicio afficitur 6, 40
Tigranes Cappadox Armeniae Rex 14, 26. alienigena a Parthis vocatur 15, 1. Adiabenos vastat ibid.
Tigranocerta Armeniae urbs 12, 50. Corbuloni deditur 14, 24. a Tigrane occupatur 15, 4. obsidetur a Parthis 15, 4. obsidione liberatur 15, 5
Tigris fluvius 6, 37. 12, 13
Timarchus 15, 20
Timotheus Atheniensis 4 H. 83
Tingitana Mauritaniae prov. 2 H. 58
Tiridates Regnum Parthorum occupat 6, 32. 37. Regio insigni decoratur 6, 42. fugae specie discedit 6, 44
Tiridates Vologesis frater 12, 50. fit Rex Armeniae 13, 34. 15, 14. Armeniam bello petit 13, 37. de colloquio cum Corbulone agit 13, 38. proelium cum Romanis parat 13, 40. discedit ibid. ex Armenia abire cogitur 14, 26. 15, 1. diademate a Vologese evinctus 15, 2. diadema Romae accipere non recusat 15, 24. legatos ad Corbulonem mittit 15, 27. cum illo colloquitur 15, 28. Romam venit 16, 23
Tiro Apinius. v. Apinius.
Tiro Ciceronis libertus O. 17
Tirocinii dies 12, 41. *in nota.*
Titianus. v. Salvius Titianus.
Titid us Labbeo 2, 35
Titii sodales 1, 54

Titius Iulianus 1 H. 79
Titius Proculus 11, 35
Titius Sabinus 4, 18. eius accusatio ad tempus differtur 4, 19. dolus in eum struitur 4, 68. in carcerem tractus damnatur 4, 70. circumventus a Latiari 6, 4
Titus Ampius Flavianus Pannoniae Legatus 2 H. 86. natura ac senecta cunctator 3 H. 4. militibus invisus 3 H. 10. vinctus ac discrimini exemtus ibid. arma in Pannonia movet 5 H. 26
Titus Vespasiani filius 1 H. 1. 10. eius ingenium 2 H. 1. 4 H. 86. Berenicen Reginam amat 2 H. 2. Veneris templum adit ib. Vespasianum Mucianumque conciliat 2 H. 5. consiliorum inter eos nuncius 2 H. 79. Iudaico bello praeponitur 2 H. 82. 4 H. 51. 5 H. 1 Consulatum absens init 4 H. 38. validissima exercitus pars ei traditur 4 H. 51. pietas eius erga fratrem 4 H. 52. comitas eius erga milites 5 H. 1. Hierosolyma obsidet 5 H. 1. 10. 11. aggeres et vineas parat 5 H. 13
Tmolus urbs Asiae 2, 47
Toga Britannis gestari coepta A. 21. hirta O. 26. picta 4, 26
Togati 16, 27. 1 H. 38. 3 H. 70. A. 9. O. 6
Togonius Gallus 6, 2
Tolbiacum Germ. opp. 4 H. 79
Toranius O. 21
Toronaeus sinus 5, 10
Torquata, Silani uxor 3, 69
Torquatus Silanus. v. Silanus.
Trabeati equites 3, 2
Trachalus. v. Galerius Trachalus.

Traianus Imperator 1 H. 1. G. 37. eius imperii felicitas A. 3. 44. secundus Consulatus G. 37
Tralliani pop. 4, 55
Transfugarum apud Germanos poena G. 12
Trapezus Asiae civitas 13, 39. 3 H. 47
Traulus Montanus Eques 11, 36
Trebellienus Rufus 2, 67. Cotyis liberorum tutor 2, 67. 3, 38. sua manu cecidit 6, 39
Trebellius Maximus 14, 46. Britanniae Legatus 1 H. 60. A. 16. inde profugit 2 H. 65. A. 16
M. Trebellius Legatus 6, 41
Trebonius Garucianus 1 H. 7
Treveri 1, 41. 3, 42. 1 H. 53. 4 H. 18. 23. 37. 69. 70 G. 28
Treverorum ala 2, 14. 2 H. 28. colonia 4 H. 62. 72
Triaria L. Vitellii uxor 2 H. 63. eius licentia 2 H. 64. superbia ac saevitia 3 H. 77
Triboci Germaniae pop. 4 H. 70. G. 82
Tribunal e cespite 1, 18
Tribuni militum Cons. pot. 1, 1
Tribuni plebei 1, 15. 2 H. 91
Tribunitia potestas 1, 3. 7. 9. 10. 1 H. 47. summi fastigii vocabulum 3, 56
Tribunicii viatores 16, 12
Tribunicium ius 1, 2. coercetur 13, 28
Tribuni militum pelluntur 1, 23
Tributa necessaria 4 H. 74. tributorum deminutio 2, 56
Trimerus insula 4, 71
Trinobantes Britanniae pop. 14, 31. A. 31
Trio Fulcinius accusator 2, 28. 30. Pisonem apud Consules postulat 3, 10, a Tiberio monetur 3, 19.

Consul 5, 1. facilis capessendis inimicitiis 5, 11. exitium ei differtur 6, 4. metu se ipse necat 6, 38
Trivia 3, 62
Triumphales imagines 15, 72. triumphalia insignia 1, 72. 3, 48. 72. 4, 18. 44. 46. 11, 20. 12, 3. 28. 38. 15, 72. 1 H. 79. 2 H. 78. 4 H. 4. A. 40. triumphalis vestis 1, 15. 12, 41. 13, 8.
Triumphi de populis Regnisque integris adquiruntur 12, 20
Triumvirale supplicium 5, 9
Trogus Sanfellus 1, 35
Troja 12, 58. 15, 39. parens urbis Romae 4, 55. Troiae ludicrum 11, 11
Tropaea 2, 18. de quo posita 15, 18
Trosobores Clitarum dux 12, 55
Trutulensis portus Britanniae A. 38
Tubantes Germani 1, 51. 13, 55. 56
Tubero. v. Seius Tubero.
Tuberonum 12, 1. nomen veteri quoque Reip. invisum 16, 22
Tudri, nobile genus G. 42
Tugurinus. v. Iulius.
Tuisco Germanorum Deus G. 2
Tullinus. v. Vulcatius.
Tullius Flavianus 3 H. 79
Tullius Senecio. v. Sencio.
Tullius Valentinus 4 H. 68. concionibus potens 4 H. 69. a Ceriale invaditur 4 H. 71. ab eodem capitur ibid. damnatur 4 H. 85
Tullius Rex 3, 26. 6, 11. eius leges 12, 8
Tumulus Varianarum legionum 1, 62. 2, 7. Caesarum 3, 9. Iuliorum 16, 6. Octaviorum 4, 44. Agrippinae 14, 10. Patrobii 1 H. 49

Tungri Germaniae pop. 2 H. 14, 15. 4 H. 55. 79, G. 2. signa ad Civilem transferunt 4 H. 16. omnes se illi dedunt 4 H. 66. in Britannia pro Romanis militant A. 36
Turbo ventorum
Turesis Thracum dux 4, 50
Turonii Galliae pop. 3, 41. 46.
Turpio Ambivius O, 20
Turpilianus. v. Petronius.
C. Turranius annonae praefectus 1, 7. 11, 31
Turullius Cerialis primipilaris 2 H. 22
Tusci 11, 24, inde histriones,
Tuscus vicus 4, 65
Tutor. v. Iulius Tutor
Tyrrhenus 4, 55. Atye Rege genitus.
Tyrus 16, 1

V.

Vacationes militares 1, 17. ex fisco solutae 1 H. 46. 58. eorum pretia 1, 35
Vada 5 H. 20. 21
Vahalis fluvius 2, 6. 5 H. 26
Valens. v. Fabius. Donatius. Manlius. Vectius.
Valentinus. v. Tullius.
Valerius Asiaticus bis Consul 11, 1. Viennae genitus ib. a Messalina pervertitur 11, 2. Suilio accusante 11, 2. 13, 43
Valerius Asiaticus Belgicae Legatus 1 H. 59. Vitellii gener ibid. Consul designatus 4 H. 4, 6
Valerius Capito ab exsilio restituitur 14, 12
Valerius Corvinus 1, 9
Valerius Fabianus 14, 40

Valerius Festus Legatus 2 H. 96. affinis Vitellii 4 H. 49. equites in caedem Pisonis mittit 4 H. 50
Valerius Marinus 2 H. 71
Valerius Messalla. v. Messalla.
Valerius Messallinus 3, 18. oratio eius in Senatu 3, 34
Valerius Naso 4, 56
Valerius Paullinus 3 H. 42
Valerius Ponticus 14, 41
Valerius Potitus 11, 22
M. Valerius Consul 3, 2
Vandali Germaniae pop. G. 2
Vangio Suevorum Rex 11, 29. 12, 30
Vangiones Germaniae pop. 12, 27. a Romanis deficiunt 4 H. 70. G. 28
Vannius Suevorum Rex 2, 63. Regno pellitur 12, 29
Vardanes Vologesis filius 13, 7
Variana clades 1, 10. 57. 61. 12, 17
Varianus exercitus 2, 7. 25. 12, 15
Varilia. v. Apuleia.
Varii poetae Thyestes O. 12
Variui. Germaniae pop. G. 40
Varius Crispinus Tribunus 1 H. 80
Varius Ligur. Aquiliae adulter 4, 42. accusatores pecunia corrumpit 6, 30
Varius Lusius. v. Lusius.
Varro O. 23
Varro Cingonius. v. Cingonius.
Varus. v. Alphenus. Arrius. Plancius. Quintilius.
Vasaces, praefectus equitum Parthorum 15, 14
Vasconcs pop. 4 H. 33
Vaticana vallis 14, 14. Vaticani insalubria loca 2 H. 93

Vatinius scurra 15, 34. gladiatores edit ib. rapinae eius 1 H. 37
P. Vatinius O. 2. 34. 39
Vbii 1, 31. 36. 37. 71. 12, 27. 4 H. 18. 55. 63. 77. 5 H. 22. praedas a Germania petunt 4 H. 28
Vbiorum ara 1, 39. oppidum 1, 36. 12, 27
Vectigalia 13, 50. venalium mancipiorum 13, 31. vectigalium societates 3, 50. vectigalibus viri Consulares impositi 15, 18
Vectius Valens Messallinae adulter 11, 30. 31. necatur 11, 35
Vedii Pollionis luxus 1, 10. potens 12, 60
Vedius Aquila legionis Legatus 2 H. 44. Patavium venit 3 H. 7
Veianus Niger 15, 67
Veiento. v. Fabricius.
Velabrum 1 H. 27. 3 H. 74
Velamenta et infulas praeferre 1 H. 66. 3 H. 31
Veleda virgo fatidica 4 H. 61. eam alloqui negatur 4 H. 65. dona ei a Germanis mittuntur 5 H. 22. eam Romani hortantur ad pacem 5 H. 24. numinis loco habetur G. 8
Velinus lacus 1, 79
P. Velleius 3, 39
Vellocatus, Cartismanduae adulter 3 H. 45
Vena auri G. 5. argenti 11, 20
Venedi, Sarmatiae pop. G. 46
Venenum, quo Athenienses damnatos perimunt 15, 64
Veneti pop. 11, 23
Venetus Paullus 15, 50
Ventidius Cumanus 12, 54
P. Ventidius Pacorum interficit 5 H. 9. G. 37
Venus concepta mari 2 H. 3. Amathusia 3, 62. Erycina 4, 43. Genetrix 16, 27. Stratonicis 3, 62. Paphia 2 H. 2. 3.

Venusius Britannorum Dux 12, 40. ferox Romanisque infensus 3 H. 45. Regno potitur ibid.
Verania Pisonis Liciniani uxor 1 H. 47
Q. Veranius Cappadociae Legatus 2, 56. accusationem contra Pisonem parat 2, 74. Tricni non concedit 3, 10. 13. 17. Sacerdotio honoratur 3, 19. Consul 12, 5. Britanniae Legatus 14, 29. intra annum extinguitur A. 14
Verax Civilis nepos e sorore 5 H. 20
Vercellae oppidum 1 H. 70. O. 8
Vergilio Atilius 1 H. 41
Verginius Rufus ad imperium sollicitatur 1 H. 8. 9. Germ. inferioris Legatus 1 H. 8. eius cunctatio 1 H. 52. Consul ab Othone destinatur 1 H. 77. domi a militibus obsidetur 2 H. 49. per aversam portam fugit 2 H. 51. eius mors a militibus exposcitur 2 H. 68
Verginius Rufus rhetor exulat 15, 71
Verginius Capito 3 H. 77. 4 H. 3
Verona civitas 3 H. 8. 10. 50. 52
Verritus Frisiorum Dux 13, 54
Versura vetita 6, 16
Vertranius. rectius Veranius.
Verulamium Britanniae municipium 14, 33
Verulana Graecilia 3 H. 69
Verulanus Severus Legatus 14, 26. in subsidium Tigrani mittitur 15, 3
Verus Atilius. v. Atilius.
Vescularius Flaccus 2, 28. necatur 6, 10
Vespasianus Flavius adstricti moris auctor 3, 55. a Claudio in partem rerum adsumtus A. 13. periculum sub Nerone adit 16, 5. ad Iudaicum bellum mittitur 1 H. 10. fatis ei destinatum Imperium 1 H. 10. 2 H. 1. 78. solus Principum in melius mu- 1 H. 50. Othoni cum exercitu Iudaico acce- 76. bellum Iudaicum profligat 3 H. 4. cum

Muciano consilia miscet 2 H. 7. cuncta praeter Hierosolyma capit 5 H. 10. eius virtutes 2 H. 5. liberalitas O. 9. vigilantia, parsimonia, diligentia, sapientia 2 H. 77. bellum adversus Vitellium meditatur 2 H. 74. Imperator salutatur 2 H. 80. Alexandriam pergit 3 H. 48. in privata fortuna fratre minor 3, 65. honores ei a Senatu Romano decreti 4 H. 3. Consulatum absens init 4 H. 38. caecum et manu aegrum sanat 4 H. 81. Serapidis templum adit 4 H. 82. Iudaico bello Titum filium praeponit 2 H. 82. 5 H. 11. Britanniam reciperat A. 17

Vestae virgines 1, 8. testimonium in foro dicunt 2, 34. sedes earum in theatro 4, 16. obviae ducibus ad pacem conciliandam 3 H. 81. locum restituendo delubro perluunt 4 H. 53

Vestalia sacra 2, 86

Vestae aedes 1 H. 43. templum in capitolio 15, 36. conflagrat 15, 41

Vestes viris feminisque promiscuae 3, 53

Sext. Vestilius Praetorius 6, 9

Vestinus Atticus Consul 15, 48. acre eius ingenium 15, 52. occiditur 15, 68

L. Vestinus Eques Rom. 4 H. 53

Vestricius Spurinna 2 H. 11. Placentiam obtinet 2 H. 18. 36

Vesuvius mons 4, 67

Vetera, castrorum nomen 1, 45. 53. 4 H. 18. 35. 57. a Civile obsidentur 4 H. 36. capiuntur ac diripiuntur 4 H. 60. 62. Civilis ibi consedit 5 H. 14

Veteranorum vexillum 3, 21

Vettius Balonus legionis Legatus 15, 3. Britanniae praeponitur 2 H. 65. inter Vitellium ac Vespasianum ambiguus 2 H. 97. feroci provinciae nimis placidus A. 8. amorem loco auctoritatis acquirit A. 16

L. Vetus. vid. L. Antistius.
Vexilla equitum 2 H. 11. nomen Vitellii praeferentia 2 H. 85
Vexillarii 1, 38. 14, 34. 1 H. 41. 2 H. 18. 66. 83. 100. 3 H. 6. 48
Vexillarius cohortis 1 H. 41. 3 H. 17
Via Appia 2, 30. 4 H. 11. Bedriacensis 3 H. 47. Caspia 6, 33. Flaminia 3, 9. 13, 47. 2 H. 64. 3 H. 79. 82. Ostiensis 11, 23. Postumia 3, 21. Sacra 3 H. 68. Salaria 3 H. 78
Viatores tribunicii 16, 12
Vibenna Coelis 4, 65
Vibidia virgo Vestalis 11, 32. Claudium pro Messallina orat 11, 34
Vibidius Varro Senatu movetur 2, 48
Vibilius Hermundurorum dux 2, 63. 12, 29
Vibius Crispus 14, 28. O. 1. dives et potens 2 H. 10. inter delatores nominatur 4 H. 41. Marcellum curia excedentem sequitur 4 H. 43
Vibius Fronto equitum Praefectus 2, 68
Vibius Marsus 2, 74. 79. 4, 56. vetustis honoribus vir 6, 47. Syriae Legatus 11, 10
Vib. Secundus Eques Rom. 14, 28. repetundarum damnatur ibid.
Vibius Serenus 4, 13. in Amorgum ins. deportatur ibid. pater et filius eodem nomine 4, 28. filius patrem accusat ibid. districtus accusator 4, 36
Vibulenus miles gregarius 1, 22, 28. occiditur 1, 29
Vibulenus Agrippa 6, 40. venenum haurit ibid.
Vibullius Praetor 13, 28
Vicetia municipium 3 H. 8
Victor. v. Claudius.
Victoriae simulacrum 14, 32
Vienna 11, 1. 2 H. 66. colonia 1 H. 66. Viennenses 1 H. 65. 66. 77
Viennensium cum Lugdunensibus discordia 1 H. 65
[illegible]um initia per Centuriones nuntiata 15, 30

Vigilum cohortes 3 H. 64. 69
Vigintiviratus 3, 29
Villae 3, 53. 14, 9
Vincire pollices societatis sanciendae caussa 12, 47
Vincius Rufinus 14, 40
Vindelici pop. 2, 17
Vindex. vid. Iulius Vindex.
Vindonissa Germ. opp. 4 H. 61. 70
Vinicianus Pollio 6, 19
M. Vinicius Tiberii progener 6, 15. 45
T. Vinius Consul 1 H. 1. 11. 13, deterrimus mortalium 1 H. 6. eius de Galba sententia 1 H. 32. occiditur 1 H. 42. eius vita et mores 1 H. 37. 48. testamentum irritum 1 H. 48
Vipsania, Agrippae filia, Tiberii uxor, mater Drusi 1, 12. moritur 3, 19
Vipsanii porticus 1 H. 31
Vipsanius Gallus Praetor moritur 2, 51
Vipsanius Lenas 13, 30
L. Vipsanius Consul 1, 23
M. Vipsanius Agrippa. v. Agrippa.
Vipstanus Apronianus Procons. 1 H. 76
Vipstanus Messalla Tribunus 3 H. 9. 18. eius opinio de oratorum veterum praestantia G. 14. 15. 23. Saturnium militibus eripit 3 H. 11. historiae scriptor 3 H. 25. 28. pius et eloquens 4 H. 42
C. Vipstanus Consul 14, 1
Virdius Geminus 3 H. 48
Virgilius O. 12. 13. 20. Lucretio postpositus 6, 23
Virgilianus Iuncus 11, 35
Virgo triumvirali supplicio non afficitur 5, 9
Visellius Varro Legatus 3, 41. Consul 4, 17. C. Silium accusat 4, 19
Vistilia stupri licentiam vulgat 2, 85
Visurgis fluvius 1, 70. 2, 9. 11. 16. 17
Vitellia Petronii socrus 3, 19
Vitelliani vincuntur 2 H. 14. in partes transeunt 4 H.

63. 69. eorum virtus et constantia 4 H. 2
Vitellius Saturninus 1 H. 82
A. Vitellius Consul 11, 23. pavidum eius ingenium 14, 49. Legatus in Germaniam mittitur 1 H. 9. 52. eius defectio ac motus 1 H. 51. apud severos humilis 1 H. 52. Imperator consalutatur 1 H. 57. eius torpor ac luxus 1 H. 62. 2 H. 31. 62. 3 H. 36. 63. ingenii mobilitas 2 H. 57. cum Othone comparatio 2 H. 31. ad bellum proficiscitur 2 H. 57. curis gravibus impar 2 H. 59. Lugdunum venit ibid. filium Germanici nomine appellat ibid. caesos cives laetus videt 2 H. 70. Romam ingreditur 2 H. 88. Augusti nomen adsumit 2 H. 90. inexplebiles eius libidines 2 H. 95. Caesarem se dici vult 3 H. 58. conditiones ipsi oblatae 3 H. 63. cum Sabino paciscitur 3 H. 65. surdae ipsius aures ad fortia consilia 3 H. 67. palatio exit, dein regreditur 3 H. 68. culpam in milites confert 3 H. 70. occiditur 3 H. 85. tempus Imperii ipsius O. 17. imagines eius deliciuntur 3 H. 12. eius filius 2 H. 59. 3 H. 66. occiditur 4 H. 80
L. Vitellius Imperatoris pater 3 H. 86. Consul 6, 28. ter Consul 14, 56. 1 H. 9. 52. 3 H. 66. Messalinae obsecundat 11, 3, 33. Censor 12, 4. 1 H. 9. matrimonium Claudii et Agrippae perpetrat 12, 5. accusatur 12, 42. sinistra de eo in urbe fama 6, 32
L. Vitellius Imperatoris frater 1 H. 88. adulantibus se offert 2 H. 54. atrox sententia eius in Caecinam 3 H. 37. Blaesum accusat 3 H. 38. tuendae Vrbi relinquitur 3 H. 55. ad bellum in Campaniam mittitur 3. H. 58. Tarracinam capit 3 H. 77. infamis, sed industrius ib. interficitur 4 H. 2
P. Vitellius 1, 70. ad census Galliarum mittitur 2, 6. accusationem in Pisonem instruit 2, 74. Trioni non occidit 3, 10. accusatur 5, 8. se ipsum concedit
eius uxor 6, 47

Q. Vitellius (*P. frater*) Senatu movetur 2, 46
Vitia, Fufii Gemini mater 6, 10
Vitis aurea 5 H. 5
Vitrum in Iudaea 5 H. 7
Vittis coronisque evinctum spatium templi exstruendi 4 H. 53
Vitulus cui caput in crure 15, 47
Vivianus Annius 15, 28
Vlixis in Germania monimenta G. 3. O. 16
Vltionis ara 3, 18
Vmbria 4, 5. 3 H. 41. 42. 52
Vmbricius Haruspex 1 H. 27
Vmmidius Quadratus Syriae praeses 12, 45. v. *not.* et supra Quadratus. mors eius 14, 26
Vnciarium foenus 6, 16
Voadica. v. Boadicea.
Vocetius Helvetiae mons 1 H. 68
Vocontii pop. 1 H. 66
Vocula. v. Dillius et Sariolenus.
Volaginius 2 H. 75
Volandum, Armeniae castellum 13, 39
Volesus Messalla 3, 68
Volagises Parthorum Rex 12, 14. ex pellice Graeca ortus 12, 44. Armeniam invadit 12, 50. inde abscedit 13, 7. obsides Romanis tradit 13, 9. iterum bellum movet 13, 34. defectione Hyrcanorum attinetur 13, 37. 14, 25. concilium vocat 15, 2. arma Romana vitat 15, 5. adversus Paetum proficiscitur 15, 10. illum ad deditionem compellit 15, 14. legatos ad Neronem mittit 15, 24. Vespasiano auxilia offert 4 H. 51
Volsci 11, 24
Volusius Proculus 15, 51, 57
C. Volusius 3 H. 29
L. Volusius moritur 3, 30
L. Volusius decrepitae aetatis moritur 13, 30. eius *divitiae* 13, 30, 14, 56

Q. Volusius Consul 13, 25. census per Gallias agit 14, 46
Vonones Medis praesidens 12, 14. ad Regnum Parthorum accitur ibid. moritur ibid.
Vonones Parthorum Rex 2, 1. 2. pellitur Regno 2, 3. ab Armeniis Rex creatur 2, 4. inde amovetur 2, 56. in Ciliciam amovetur 2, 58. 68. occiditur 2, 68
Vopiscus Poppaeus 1 H. 77
Votienus Montanus 4, 42
Vrbicus Pompeius 11, 35
Vrbinia O. 38
Vrbinum 3 H. 62
Vrgulania Augustae percara 2, 34. in ius a Pisone trahitur 4, 21. pugionem nepoti mittit 4, 22. nimia eius potentia 2, 34
Vri 4, 72
Vsipetes vel Vsipii 1, 51. 13, 55. 56. 4 H. 37. C. 32. A. 28. 32
Vspe urbs 12, 16. Vspenses 12, 17
Vulcatius Araricus 15, 50
Vulcatius Moschus 4, 43
Vulcatius Tertullinus 4 H. 9
Vulcatius Tullinus 16, 8
Vulsinii 4, 1
Vulsiniensis Seianus 6, 8
Vxores exsulum comites 15, 71. virorum comites in provinciis 3, 33

X.

Xexophon O. 31
Xenophon Claudii medicus 12, 61. 67

Z.

Zeno Armeniae Rex creatur 2, 56
Zenobia Rhadamisti uxor 12, 51
Zeugma oppidum 11, 12
Zorsines Siracorum Rex 12, 15. 17. 19

FINIS.